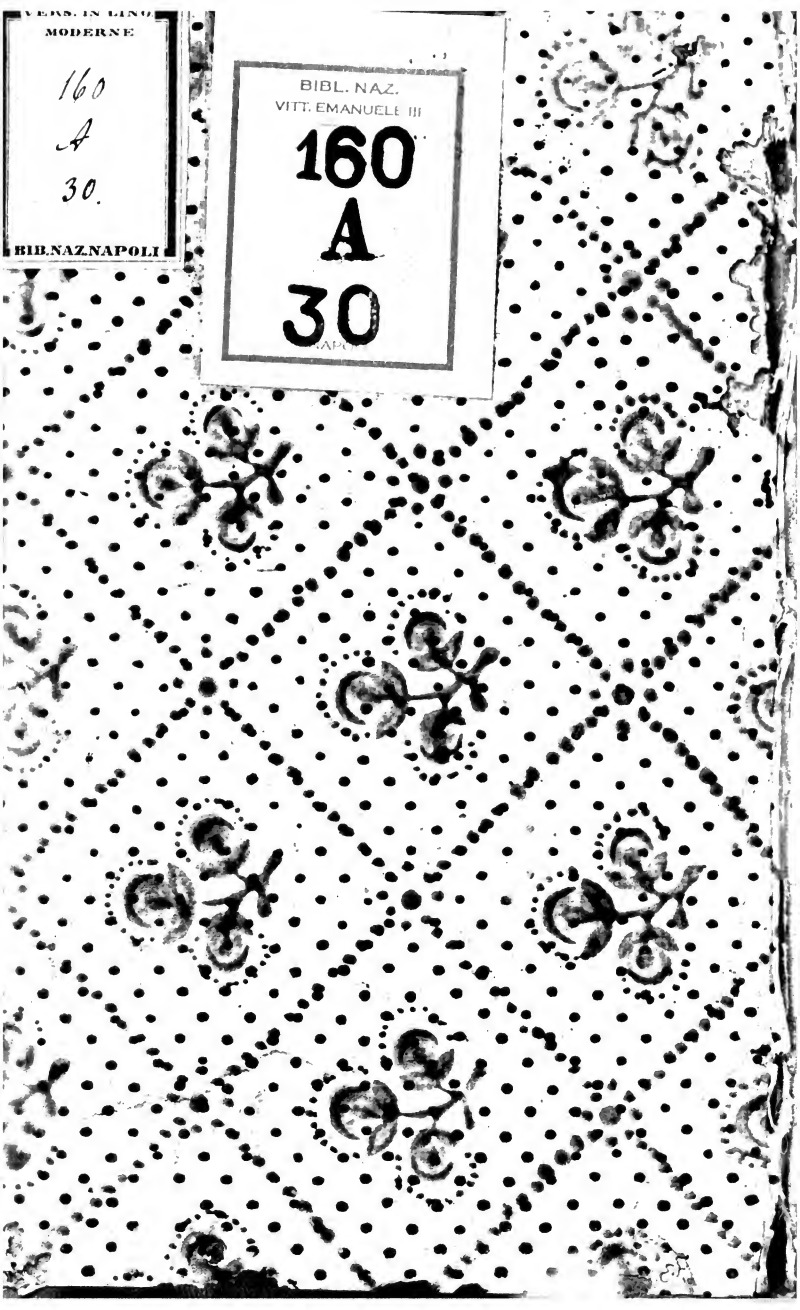
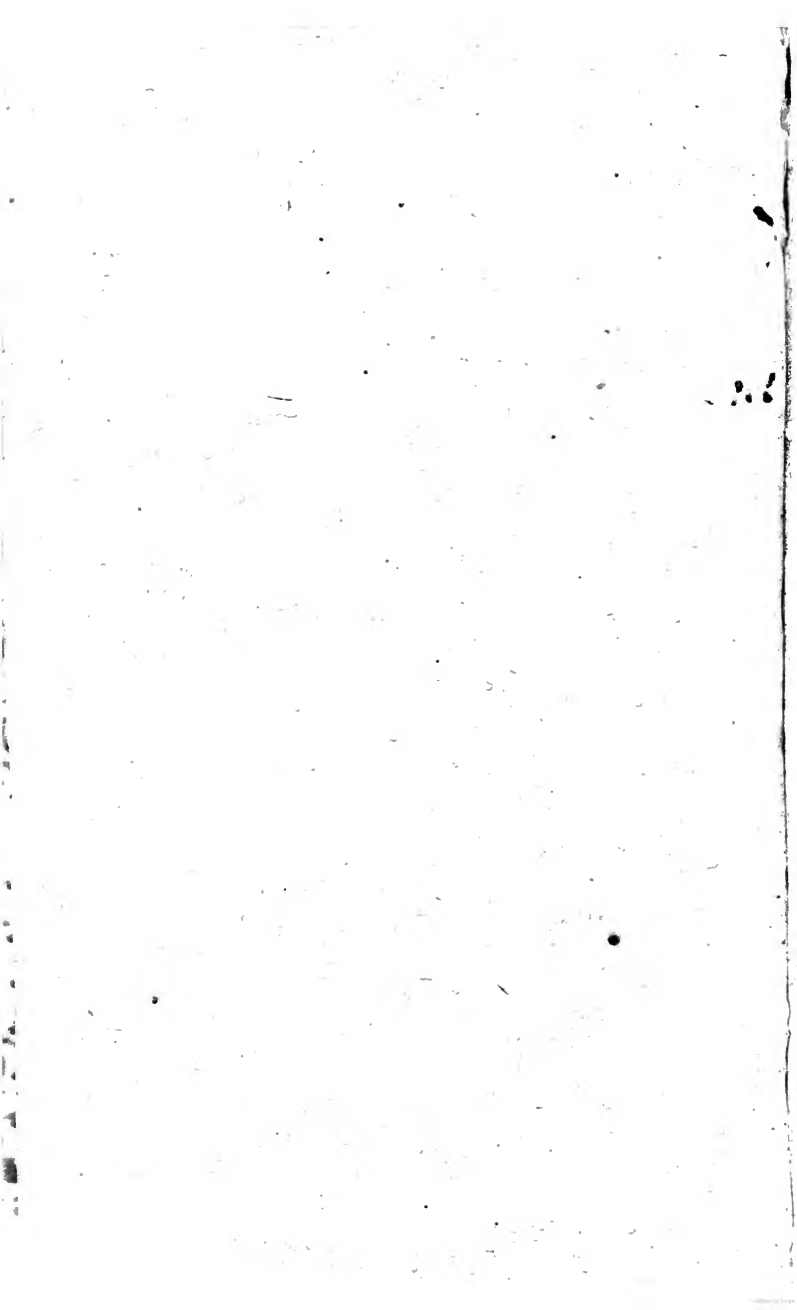




VERS. IN LINO
MODERNE
160
A
30.
BIB. NAZ. NAPOLI

BIBL. NAZ.
VITT. EMANUELE III
160
A
30
NAPOLI





BIBBIA SACRA

CHE CONTIENE
L'ANTICO ED IL NUOVO
TESTAMENTO

Con un Comentario litterale, inserito
nella Traduzione

DEL

P. DE CARRIERES

SACERDOTE DELL' ORATORIO.

TOMO III.

NUMERI, E DEUTERONOMIO.

Traduzione dal Francese.

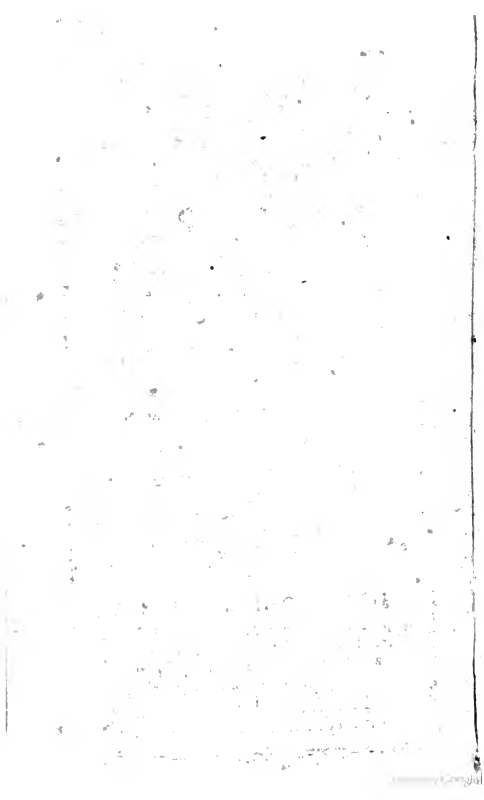
PRIMA EDIZIONE.



IN NAPOLI MDCCLXXVI.

A spese di Giovanni Muccis, da cui si vende
sotto il Campanile di S. Lorenzo Maggiore,
a carlini quattro il Tomo, legato
alla rustica per osservanza del
Reale privilegio.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



AVVERTIMENTO

Questo Libro è il quarto di quei, che Mosè ha scritti per ispirazione dello Spirito Santo. Egli contiene ciocchè accadde per lo spazio di quasi quarant' anni, che gl' Israeliti dimorarono nel deserto. Si chiama I NUMERI, poichè incomincia con la numerazione di questo popolo, che Dio per la seconda volta fece fare.

I fatti, che vi si rapportano, sono, come tutti gl' altri dell' antico Testamento, figure di ciò, che riguarda il nuovo. Così li Cristiani, che cercano in quest' ombre la verità, che v' è nascosta, vi troveranno nello stesso tempo di che istruirsi, e di che edificarsi.

Essi vedranno nella moltiplicazione de' figli d'Israello l' adempimento delle promesse, che Iddio avea fatte a' loro Maggiori; e ritroveranno in questa meraviglia della potenza del Signore, de' pressanti motivi di mettere tutta la loro confidenza nella sua parola, e nella sua bontà.

Vedranno nell' ordine, che Dio stabilì per le marcie, e per gli accampamenti dell' Armata d'Israele un' immagine di ciò, che dovea essere nella Chiesa.

Comprenderanno da ciò, che Dio ordina per la prova delle donne sospette d'adulterio, l' orrore, ch' egli ha di questo delitto, e come gli uomini devono temerlo, ed evitarlo.

Essi vedranno nella consecrazione de' Nazarèi un' immagine della vita ritirata, e mortificata, che devono menare coloro, che si consacrano a Dio.

Troveranno nelle differenti stazioni, per le quali Dio condusse il suo popolo nel deserto, una figura delle diverse prove, per le quali egli fa passare i suoi Santi sulla Terra.

Apprenderanno dalla pena imposta a Maria pel peccato, ch' ella avea commesso, e di cui Mosè gli avea ottenuto il perdono, l' obbligo di separarsi qualche

4
volta dalle cose sante , per piangere , durante qualche tempo , i suoi misfatti .

Discopriranno la proporzione , che si deve mettere tra la penitenza , ed il peccato , per i quarant'anni del soggiorno nel deserto imposti agl' Israeliti , per i quaranta giorni , ch' erano stati ad esaminare la Terra promessa .

Essi comprenderanno con qual rigore Dio punirà coloro , che non santificano i giorni , che gli sono consecrati , con il comando , ch' egli diede , di lapidare un uomo , che raccoglieva delle legna in un giorno di sabato .

Vedranno quali gastighi sono preparati à coloro , che usurpano il Ministero Sacro , nella punizione terribile di Core , Datan , ed Abiron .

Sentiranno la necessità d' una vocazione tutta divina pel Sacerdozio , nel miracolo , che Dio fece per provare quella d'Aronne . Le virtù , che devon' avere que' , che sono chiamati a questo stato santo , e le buon' opre , che devono praticare , sono indicate con i fiori , e con le frutta , che produsse la *vergogna* di questo supremo Pontefice .

Il distaccamento , in cui devono vivere coloro , che sono consecrati al servizio dell' Altare , apparisce ancora nella proibizione , che Dio fece a' Sacerdoti , ed alli Leviti , di possedere eredità alcuna in mezzo del suo popolo , volendo esser' egli solo la loro porzione , e la loro eredità .

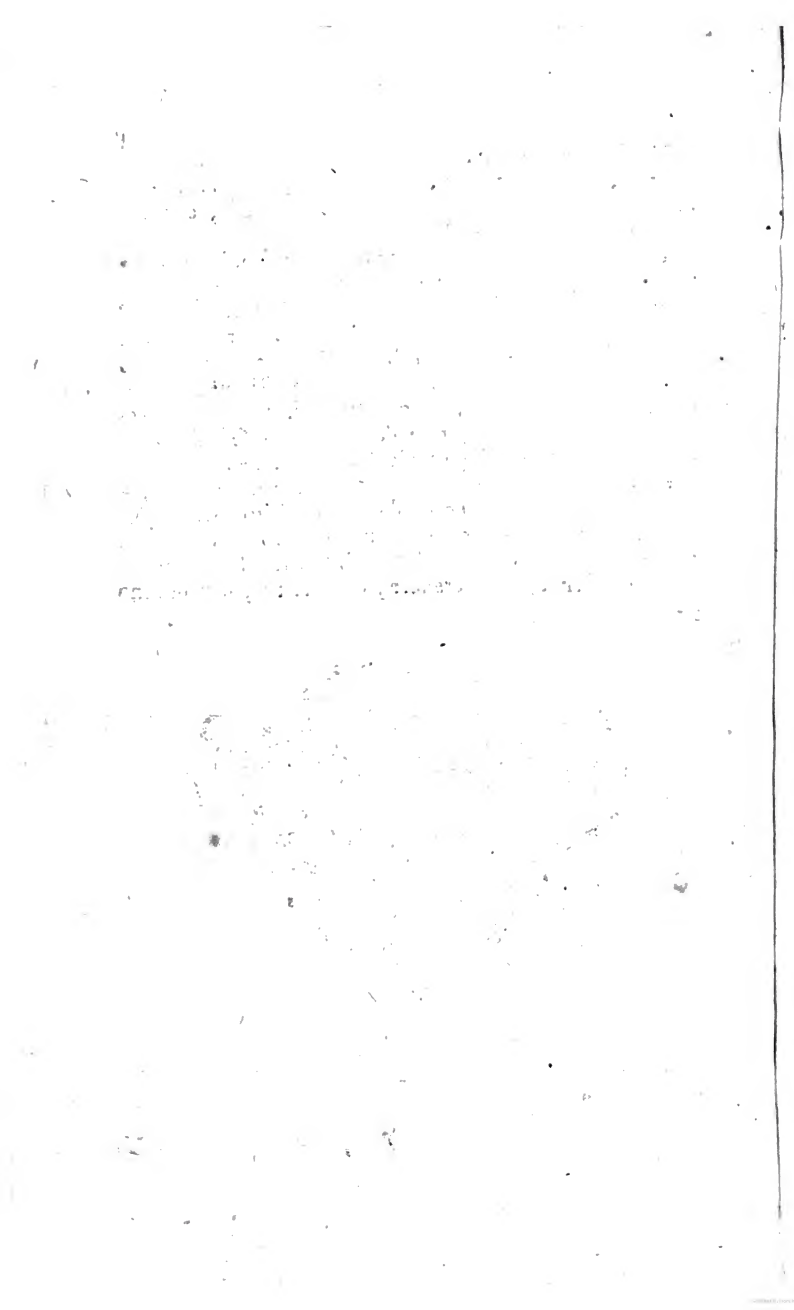
Troveranno nel sacrificio della vacca rossa , un' immagine di quello di Gesucristo ; nella pietra percossa due volte da Mosè , una figura di questo Divino Salvatore , percossa dalli Giudei , e dalli Gentili ; nell'acqua uscita dalla rupe , un' immagine della grazia , che purifica l' anima , ed estingue la sete de' loro santi desiderj ; nel serpente di bronzo , alzato in alto per la guarigione di coloro , ch' erano stati morsi dal serpente di fuoco , una figura di Gesucristo innalzato in Croce per la salute di coloro , che il Demonio ha feriti con il peccato ,

L'asina di Balaam, che riprende la follia di questo Profeta, farà veder loro, che Iddio sceglie qualche volta ciò, ch' è più debole, per confondere ciò, che apparisce più forte.

Finalmente Mosè, ed Aronne, che muojono senza far entrare gl' Israeliti nella Terra promessa, rappresenteranno l' impotenza de' sacrificj, e delle cerimonie dell' antica Legge, per far entrare gli uomini nel Regno del Cielo, e faranno veder loro, che questo vantaggio era riserbato a Gesucristo, figurato da Giosuè, il quale dopo d' aver fatto passare i figli di Dio per le acque del Battesimo, figurate da quelle del Giordano, li mette in possesso della celeste Gerusalemme.

Ecco alcune delle verità, che discopriranno in questo Libro quelli, ch' entrando nello spirito dell' Apostolo, lo riguarderanno com' un Quadro, in cui Dio rappresenta agli uomini sotto differenti figure i misteri, ch' essi devono credere, e le virtù, che devono praticare.







NUMERI

CAPITOLO I.

§. I.

DIO ORDINA DI FARE LA NUMERAZIONE DI TUTT'I FIGLI D'ISRAELE D'ETA' DA VENT' ANNI E PIU', CAPACI A PORTAR L'ARMI. NOMI DE' PRINCIPI, O DE' CAPI DELL' ARMATA D'ISRAELE.

L' Anno del Mondo 2514. Avanti G. C. 1490.

1. **L** *Ocutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai in Tabernaculo foederis, prima die mensis secundi, anno altero egressionis eorum ex Aegypto, dicens:*

2. *Tollite summam universae congregationis filiorum Israel per cognationes, & domos suas, & nomina singulorum, quidquid sexus est masculini,*

3. *A vicesimo anno & su-*

1. **I** *IL secondo Anno dopo l' uscita de' figli d' Israele dall' Egitto, il primo giorno del secondo mese, il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, nel Tabernacolo dell' alleanza, e gli disse:*

2. *Fa una nuova numerazione di tutto il corpo de' figli d' Israele, per famiglie, per case, e per teste, cioè a dire, di tutt' i maschi,*

3. *Dall' età di vent' anni*

A 4.

ni

supra, omnium virorum fortium ex Israel, & numerabis eos per turmas suas, tu, & Aaron.

4. *Eruntque vobiscum Principes Tribuum, ac doctorum in cognationibus suis,*

5. *Quorum ista sunt nomina: De Ruben, Elisur filius Sedeur.*

6. *De Simeon, Salamiel filius Surisaddai.*

7. *De Juda, Nabasson filius Aminadab.*

8. *De Issachar, Nathanael filius Suar.*

9. *De Zabulon, Eliab filius Helon.*

10. *Filiorum autem Joseph, de Ephraim, Elisama filius Ammiud, de Manasse, Gamaliel filius Phadassur.*

11. *De Benjamin, Abidan filius Gedeonis.*

12. *De Dan, Ajezer filius Amisaddai.*

13. *De Aser, Fegiel filius Ocran.*

14. *De Gad, Eliasaph filius Duel.*

ai e più, di tutti gli uomini forti d'Israele, capaci di portar l'armi; li contarete tutti secondo le loro schiere, tu, ed Aronne.

4. E quei, che sono nelle loro famiglie, i Principi delle Tribù, ed i Capì delle di loro case, faranno con voi, per ajutarvi a fare questa numerazione.

5. Ecco i nomi di questi Principi: Della Tribù di Ruben, Elisur figlio di Sedeur.

6. Della Tribù di Simeone, Salamiel figlio di Surisaddai.

7. Della Tribù di Giuda, Naasson figlio d'Aminadab.

8. Della Tribù d'Issacar, Natanael figlio di Suar.

9. Della Tribù di Zabulon, Eliab figlio d'Helon.

10. E tra i figli di Giuseppe, d'Efraim, Elisama figlio d'Ammiud, di Manasse, Gamaliel figlio di Phadassur.

11. Di Benjamin, Abidan figlio di Gedeone.

12. Di Dan, Ajezer figlio d'Amisaddai.

13. D'Aser, Fegiel figlio d'Ocran.

14. Di Gad, Eliasaf figlio di Duel.

16. De Nephtali, Abira
filius Evan.

16. Hi nobilissimi Prin-
cipes multitudinis per Tri-
bus, & cognationes suas,
& capita exercitus Israel:

15. Di Nefstali, Aira
figlio di Enan.

16. Questi erano i più
ragguardevoli di tutto il po-
polo, divisi per Tribù, e
per Famiglie, ed i Capi
dell' Armata d' Israele.

§. II. Mosè, Aronne, ed i dodici Principi d' Israele
eseguiscono il comando di Dio, e fanno la numerazio-
ne de' figli d' Israele, abili ad andare alla guerra.

17. Quos rulerunt Moy-
ses, & Aaron cum omni
vulgi multitudine:

18. Et congregaverunt
primo die mensis secundi,
recensentes eos per cognatio-
nes, & domos, ac fami-
lias, & capita, & nomi-
na singulorum, a vigesimo
anno, & supra.

19. Sicut praeceperat Do-
minus Moyse. Numeratique
sunt in deserto Sinai.

20. De Ruben primoge-
nito Israelis per generatio-
nes, & familias, ac do-
mos suas, & nomina ca-
pitum singulorum, omne,
quod sexus est masculini a
vigesimo anno, & supra,

17. Mosè, ed Aronne
avendoli presi con tutta la
moltitudine del popolo,

18. L' adunarono nel pri-
mo giorno del secondo me-
se, e ne fecero la nume-
razione per generazioni,
per caso, e per famiglie;
annoverando ciascuna per-
sona, e prendendo il no-
me di ciascheduno, da vent'
anni e più.

19. Secondochè il Signo-
re aveva ordinato a Mosè,
la numerazione si fece nel
deserto del Sinai.

20. Si fece la numera-
zione della Tribù di Ru-
ben, figlio primogenito d'
Israele. Tutt' i maschi da
vent' anni e più, che po-
tevano andare alla guerra,
furono contati per genera-
zioni, per famiglie, e per
case; e tutti essendo stati in-

procedentium ad bellum,

21. *Quadraginta sex millia quingenti.*

22. *De filiis Simeon per generationes, & familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina, & capita singulorum, omne, quod sexus est masculini a vigesimo anno, & supra, procedentium ad bellum,*

23. *Quinquaginta novem millia trecenti.*

24. *De filiis Gad per generationes, & familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum a viginti annis & supra, omnes, qui ad bella procederent,*

25. *Quadragintaquinque millia sexcenti quinquaginta,*

26. *De filiis Juda per generationes, & familias, ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum a vigesimo anno & supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

27. *Recensiti sunt septuaginta quatuor millia sexcenti.*

indicati con i loro nomi,

21. Se ne ritrovarono quarantaseimila e cinquecento.

22. Si fece la numerazione de' figli d' Simeone. Tutti li maschi da' vent' anni e più, che potevano andare alla guerra, furono contati per generazioni, per famiglie, e per case; ed essendo tutt' indicati con il lor proprio nome,

23. Se ne trovarono cinquantanovemila e trecento.

24. Si fece la numerazione de' figli di Gad. Tutti coloro, ch' aveano vent' anni e più, e potevano andare alla guerra, furono contati per generazioni, per famiglie, e per case; ed essendo tutt' indicati con il loro proprio nome,

25. Se ne ritrovarono quarantacinquemila seicento cinquanta.

26. Si fece la numerazione de' figli di Giuda. Tutti coloro, ch' aveano vent' anni e più, e potevano andare alla guerra; furono contati per generazioni, per famiglie, e per case; ed essendo tutt' indicati con il loro proprio nome,

27. Se ne trovarono settantaquattromila e seicento.

28. *De filiis Issachar per generationes, & familias, ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum a vigesimo anno & supra, omnes, qui ad bella procederent,*

29. *Recensiti sunt quinquaginta quatuor millia quadringenti.*

30. *De filiis Zabulon per generationes, & familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum a vigesimo anno, & supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

31. *Quinquaginta septem millia quadringenti.*

32. *De filiis Joseph, filiorum Ephraim per generationes, & familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum a vigesimo anno & supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

33. *Quadragesima millia quingenti.*

34.

28. Fu fatta la numerazione de' figli d'Issacar. Tutti coloro, ch'aveano, e superavano i vent'anni, e ch'erano atti a combattere, furono contati per generazioni, per famiglie, e per case; ed essendo tutti notati con il loro proprio nome,

29. Se ne trovarono cinquantaquattromila e quattrocento.

30. Fu fatta la numerazione de' figli di Zabulon. Tutti quei, ch'aveano vent'anni e più, e potevano andare alla guerra, furono contati per generazioni, per famiglie, e per case; ed essendo tutti segnati con il loro proprio nome,

31. Se ne ritrovarono cinquantaasettemila e quattrocento.

32. Si fece la numerazione de' figli di Giuseppe, e prima de' figli d'Efraim. E tutti coloro di questa Tribù, ch'aveano vent'anni e più, ed erano atti alla guerra, essendo stati numerati per generazioni, per famiglie, e per case; ed essendo tutti notati con il loro proprio nome,

33. Ne furono ritrovati quarantamila e cinquecento.

34.

34. Porro, *filiorum Manasse per generationes, & familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum a viginti annis & supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

35. *Triginta duo millia ducenti.*

36. *De filiis Benjamin per generationes, & familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum a vigesimo anno & supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

37. *Triginta quinque millia quadringenti.*

38. *De filiis Dan per generationes, & familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum a vigesimo anno & supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

39. *Sexaginta duo millia septingenti.*

40. *De filiis Aser per generationes, & familias ac*

34. Fu fatta di poi la numerazione de' figli di Manasse; e tutti quelli, che aveano vent' anni e più, e potevano andare alla guerra, essendo stati contati per generazioni, per famiglie, e per case; ed essendo tutti segnati con il proprio lor nome.

35. Se ne trovarono trentaduemila e duecento.

36. Si fece la numerazione de' figli di Beniamino; e tutti coloro, ch' erano di vent' anni e più, e potevano andare alla guerra, essendo stati numerati per generazioni, per famiglie, e per case; ed essendo tutti segnati con il lor proprio nome.

37. Se ne trovarono trentacinquemila e quattrocento.

38. Fu fatta la numerazione de' figli di Dan; e tutti coloro, ch' aveano vent' anni e più, ed erano atti alla guerra, essendo stati contati per generazioni, per famiglie, e per case; e tutti essendosi notati con il loro proprio nome,

39. Se ne trovarono sessantaduemila e settecento.

40. Si fece di poi la numerazione de' figli di Aser

ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum a vigesimo anno & supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,

41. *Quadraginta millia, & mille quingenti.*

42. *De filiis Nephtali per generationes, & familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum a vigesimo anno & supra, omnes, qui poterant ad bella procedere,*

43. *Quinquaginta tria millia quadringenti.*

44. *Hi sunt, quos numeraverunt Moyses, & Aaron, & duodecim Principes Israel, singulos per domos cognationum suarum,*

45. *Fueruntque omnis numerus filiorum Israel per domos, & familias suas a vigesimo anno & supra, qui poterant ad bella procedere,*

46. *Sexcenta tria millia*

ser; e tutti quei, ch'aveano, e superavano i vent'anni, e potevano andare alla guerra, essendosi contati per generazioni, per famiglie, e per case; ed essendosi tutti segnati con il lor proprio nome,

41. *Se ne trovarono quarantunmila e settecento.*

42. *Fu fatta la numerazione de' figli di Nephthali; e tutti quelli, ch'erano di vent'anni e più, e potevano andare alla guerra, essendo stati numerati per generazioni, per famiglie, e per case; e tutti essendo segnati con il lor proprio nome,*

43. *Se ne trovarono cinquantatremila e quattrocento.*

44. *Quest' è la seconda numerazione de' figli d'Israello, che fu fatta da Mosè, da Aronne, e da' dodici Principi d'Israele; ciascuno essendo notato per la sua casa, e per la sua famiglia.*

45. *Ed il conto de' figli d'Israello, ch' erano di vent'anni e più, e potevano andare alla guerra, essendo stato fatto per case, e per famiglie,*

46. *Si trovarono in tutto seicentotremila cinquecento*

virorum quingenti quinquaginta:

cento cinquanta, come nella prima numerazione, ch'era si fatta sei mesi prima.

§. III. I Leviti non sono compresi in questa numerazione. Essi sono incaricati della cura di tutto ciò, che riguarda il Tabernacolo. Se alcun altro ardisce approssimarsi, è punito di morte.

47. *Levite autem in Tribu familiarum suarum non sunt numerati cum eis.*

47. In quanto a' Leviti, essi non furono fra quelli annoverati, secondo le famiglie delle di loro Tribù.

48. *Locutusque est Dominus ad Moysen dicens:*

48. Poichè il Signore parlò a Mosè, e gli disse:

49. *Tribum Levi noli numerare, neque pones summam eorum cum filiis Israel;*

49. Non fare la numerazione della Tribù di Levi, e non segnare il numero con quello de' figli d'Israello; nè l'obbligare ad andare con essi alla guerra:

50. *Sed constitue eos super Tabernaculum testimonii, & cuncta vasa ejus, & quidquid ad caeremonias pertinet. Ipsi portabunt Tabernaculum, & omnia utensilia ejus: & erunt in ministerio, ac per gyrum Tabernaculi motabuntur.*

50. Ma assegna alli medesimi l'obbligo d'aver cura del Tabernacolo della testimonianza, e di tutt' i suoi vasi, e di tutto ciò, che riguarda le cerimonie del culto di Dio. Eglino stessi porteranno il Tabernacolo, e tutto ciò, che serve al suo uso; essi faranno impiegati a questo santo ministero, e s'accamperanno all'intorno del Tabernacolo per guardarlo.

51. *Cum proficiscendum fuerit, deponent Levite Tabernaculum;*

51. Allorchè si dovrà partire, i Leviti deporranno il

bernaculum: cum castrametandum, erigent, quisquis externorum accefferit, occidetur.

il Tabernacolo; allora quando dovrà accamparsi, l'innalzeranno. Se alcun forestiere, di qualsivoglia Tribù s'unisse ad essi, ed intraprendesse di fare le loro funzioni, sarà punito di morte.

52. *Metabuntur autem castra filii Israel unusquisque per turmas, & cuneos, atque exercitum suum.*

52. I figli d' Israele s'accamperanno tutti in diverse campagne, ed in diversi battaglioni, de' quali le loro truppe saranno composte, lasciando uno spazio molto considerevole tra il lor Campo, ed il Tabernacolo.

53. *Porro Levitæ per gyrum Tabernaculi figent tentoria, ne fiat indignatio super multitudinem filiorum Israel, & excubabunt in custodiis Tabernaculi testimonii.*

53. I Leviti però drizzeranno le loro tende all'intorno del Tabernacolo, ed impediranno, che niun altro s'avvicini, affinchè l'indignazione del Signore non cada sopra la moltitudine de' figli d' Israele, ed essi veglieranno per la guardia del Tabernacolo della testimonianza.

54. *Fecerunt ergo filii Israel juxta omnia, quæ præceperat Dominus Moysi.*

54. I figli d' Israele eseguirono dunque tutte le cose, ch' il Signore avea ordinate a Mosè. Essi formarono tre Campi racchiusi l'uno dentro l'altro. Quello del Signore, attorniato da quello de' Leviti; e quello de' Leviti, circondato da quello di tutte le Tribù d' Israele.

CAPITOLO II.

9. **L.** Il Signore dichiara quale dev' essere la disposizione del Campo de' figli d' Israele, attorno del Tabernacolo, e qual luogo deve occupare ogni Tribù. Nomine de' Principi di ciascheduna Famiglia.

L' Anno del Mondo 2514. Avanti G.C. 1490.

1. **L.** *Oculusque est Dominus ad Moysen, & Aaron, dicens:*

2. *Singuli per turmas, signa, atque vexilla, & domos cognationum suarum, castrametabuntur filii Israel, per gyrum Tabernaculi foderis.*

3. *Ad Orientem Judas figet tentoria per turmas exercitus sui: eritque Princeps filiorum ejus Nabasson filius Aminadab.*

4. *Et omnis de stirpe ejus summa pugnantium, septuaginta quatuor millia sexcenti.*

5. *Juxta eum castramentati sunt de Tribu Issachar, quorum Princeps fuit Natanael filius Suar.*

1. **I.** Il Signore parlò ancora a Mosè, e ad Aronne, e disse loro:

2. I figli d' Israello s' accamperanno attorno al Tabernacolo dell' alleanza in diverse schiere, ciascheduno sotto la sua bandiera, e sotto le sue insegne, e secondo le loro famiglie, e le loro case, nell' ordine, che siegue.

3. La Tribù di Giuda innalzerà le sue tende verso l' Oriente; e sarà distribuita, e divisa in schiere: e Naasson figlio d' Aminadab sarà il Principe di questa Tribù.

4. Il numero de' combattenti di Giuda è di settantaquattromila seicento.

5. Quei della Tribù d' Issacar s' accamperanno vicino a Giuda. Il lor Principe è Natanael figlio di Suar.

6. *Et omnis numerus pugnatorum ejus, quinquaginta quatuor millia quadringenti.*

7. *In Tribu Zabulon Princeps fuit Eliab filius Helon.*

8. *Omnis de stirpe ejus exercitus pugnatorum, quinquaginta septem millia quadringenti.*

9. *Universi, qui in castris Judæ annumerati sunt, fuerunt centum octoginta sex millia quadringenti: Et per turmas suas primi egredientur.*

10. *In castris filiorum Ruben ad meridianam plagam erit Princeps Elisur filius Sedeur:*

11. *Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta sex millia quingenti.*

12. *Juxta eum castramentati sunt de Tribu Simeon: quorum Princeps fuit Salamiel filius Surisaddai;*

13. *Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quinquaginta novem millia trecenti.*

14. *In Tribu Gad Princeps*
Tom. III. ceps

6. Ed il numero di tutt' i suoi combattenti fu di cinquantaquattromila quattrocento.

7. Eliab figlio d' Elon fu il Principe della Tribù di Zabulon.

8. E tutto il Corpo de' combattenti della sua Tribù fu di cinquantasettemila quattrocento.

9. Tutti coloro, che furono annoverati del Campo di Giuda, furono in numero di cento ottantaseimila quattrocento; ed essi marceranno i primi, ciascuno nella sua schiera.

10. Dalla parte di Mezzo giorno, Elisur figlio di Sedeur, sarà il Principe nel Campo de' figli di Ruben.

11. E tutt' il Corpo de' suoi combattenti, de' quali fu fatta la numerazione, fu di quarantaseimila e cinquecento.

12. Quelli della Tribù di Simeon s' accamperanno presso a Ruben; ed il loro Principe fu Salamiel figlio di Surisaddai:

13. Tutt' il Corpo de' suoi combattenti, de' quali fu fatta la numerazione, fu di cinquantanovemila trecento.

14. Eliasaf figlio di Duel
B fu

*ceps fuit [Eliaſaph filius
Duel.*

15. *Et cunctus exercitus
pugnatorum ejus, qui nu-
merati sunt, quadraginta
quinque millia ſexcenti quin-
quaginta.*

16. *Omnes, qui recensiti
sunt in caſtris Ruben, cen-
tum quinquaginta millia,
& mille quadringenti quin-
quaginta per turmas ſuas:
in ſecundo loco proficiſcen-
tur.*

17. *Levabitur autem Ta-
bernaculum testimoni per of-
ficia Levitarum, & turmas
eorum, quomodo erigetur,
ita & deponetur. Singuli
per loca, & ordines ſuos
proficiſcentur.*

18. *Ad Occidentalem pla-
gam erunt caſtra filiorum
Ephraim, quorum Princeps
fuit Eliſama filius Am-
miud.*

19. *Cunctus exercitus pu-
gna-*

fu il Principe della Tribù
di Gad:

15. E tutt' il Corpo de'
ſuoi combattenti, de' quali
ne fu fatta la numerazione,
fu di quarantacinquemila
ſeicento cinquanta.

16. Tutti coloro, de' qua-
li fu fatta la numerazione,
ch' erano del Campo di
Ruben, furono in numero
di cento cinquantunmila
quattrocento cinquanta, di-
ſtinti tutti per le loro ſchie-
re: Queſti marceranno nel
ſecundo luogo.

17. In tutt' i movimenti
dell' Armata d' Iſraele, il
Tabernacolo del testimonio
ſarà portato per mezzo del
miniſtero de' Leviti, che cam-
mineranno appreſſo a queſti
due battaglioni, compoſti delle
ſei prime Tribù, diſtinte ſe-
condo le loro bande. E per
rapporto al Tabernacolo, que-
ſto ſi deporrà, e ſ'innalzerà
ſempre nello ſteſſo ordine,
ed i Leviti marceranno cia-
ſcuno nel ſuo luogo, e nel
ſuo rango, ſecondo l'ordine,
ch'eſſi oſſervano nel lor Campo.

18. Dopo queſti marce-
ranno i figli d'Eſſraïmo, che
ſ'accamperanno dalla parte
d'Occidente; ed Eliſama,
figlio d'Ammiud, ne fu il
Principe.

19. Tutt' il Corpo de'
ſuo

gnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta millia quingenti.

20. *Et cum eis Tribus filiorum Manasse, quorum Princeps fuit Gamaliel filius Phadassur.*

21. *Cunctusque exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, triginta duo millia ducenti.*

22. *In Tribu filiorum Benjamin Princeps fuit Abidan filius Gedeonis.*

23. *Et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui recensiti sunt, triginta quinque millia quadringenti.*

24. *Omnes, qui numerati sunt in castris Ephraim, centum octo millia centum per turmas suas: tertii proficiscuntur.*

25. *Ad Aquilonis partem castrametati sunt filii Dan: quorum Princeps fuit Abjazer filius Ammisaddai.*

26. *Cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, sexaginta duo millia septingenti.*

suoi combattenti; de' quali fu fatta la numerazione, fu di quarantamila cinquecento.

20. Là Tribù de' figli di Manasse sarà appresso ad essi; Gamaliel figlio di Fadassur ne fu il Principe:

21. E tutt' il Corpo de' suoi combattenti, de' quali ne fu fatta la numerazione, fu di trentaduemila duecento.

22. Abidan figlio di Gedeone fu il Principe della Tribù de' figli di Beniamino:

23. E tutt' il Corpo de' suoi combattenti, quali furono numerati, è di trentacinquemila quattrocento.

24. Tutti coloro, de' quali ne fu fatta la numerazione, ch' erano del Campo d'Efraim, sono in numero di cento ottomila e cento uomini, distinti tutti per le loro schiere: questi marceranno nel terzo luogo.

25. I figli di Dan s'accamperanno dalla parte d'Aquilone; ed Ajazer figlio d'Ammisaddai ne fu il Principe.

26. Tutt' il Corpo de' suoi combattenti, de' quali ne fu fatta la numerazione, fu di sessantaduemila settecento.

27. *Juxta eum fixere tentoria de Tribu Aser: quorum Princeps fuit Pbegiel filius Ocbran.*

28. *Cunctus exercitus pugnantorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta millia, & mille quingenti.*

29. *De Tribu filiorum Nephtali Princeps fuit Abira filius Evan.*

30. *Cunctus exercitus pugnantorum ejus, quinquaginta tria millia quadringenti.*

31. *Omnes, qui numerati sunt in castris Dan, fuerunt centum quinquaginta septem millia sexcenti: & novissimi proficiscuntur.*

32. *Hic numerus filiorum Israel, per domos congnationum suarum, & turmas divisi exercitus, sexcenta tria millia quingenti quinquaginta.*

33. *Levitae autem non sunt numerati inter filios*

27. Quei della Tribù d'Aser drizzarono le loro tende vicino a Dan; ed il Principe loro fu Fegiel figlio d'Ocran.

28. Tutt' il Corpo de' suoi combattenti, de' quali ne fu fatta la numerazione, fu di quarantunmila cinquecento.

29. Aira figlio d'Evan, fu il Principe della Tribù de' figli di Neftali.

30. Tutt' il Corpo de' suoi combattenti fu di cinquantatremila quattrocen-

to.

31. La numerazione di quei, che sono stati contati nel Campo di Dan, fu di cinquantaſetteſemila ſeicento; ed eſſi marceranno nell'ultimo luogo.

32. Tutta l'Armata de' figli d'Israello, diviſa in diſerſe ſchiere, ſecondo le di loro caſe, e famiglie, era dunque di ſeicentotremila cinquecento cinquant' uomini, ſenza contare le ſemmine, nè i fanciulli al di ſotto di vent' anni; nè i vecchi al di ſopra de' ſeſſanta; nè una moltitudine infinita di ſoreſtieri, che s'eran' uniti ad eſſi.

33. Ma i Leviti non furono annoverati in queſta numerazione de' figli d'Israel-

N U M E R I

21

Israel: sic enim præceperat Dominus Moysi.

lo ; imperciocchè così il Signore avea ordinato a Mosè .

34. *Feceruntque filii Israel juxta omnia, quæ mandaverat Dominus. Castrametati sunt per turmas suas, & profecti per familias, ad domos patrum suorum.*

34. Ed i figli d' Israello eseguirono tutto ciò, ch' il Signore avea loro comandato . Quando bisognò accamparsi, s' accamparono in diverse schiere ; e quando fu d' uopo marciare, marciavano secondo l' ordine delle famiglie , e delle case de' loro padri, ch' era stato loro assegnato .

C A P I T O L O III.

6. I. *Figli d' Aronne consecrati per le funzioni del Sacerdozio. I Leviti scelti da Dio pel servizio del Tabernacolo . Dio li prende in luogo de' primogeniti de' figli d' Israele .*

Lo stesso Anno 2514.

1. **H**Æ sunt generationes Aaron, & Moysi, in die, qua locutus est Dominus ad Moysen in monte Sinai.

1. **E**Cco qual' era la posterità d' Aronne, e quali erano i nipoti di Mosè, nel tempo, ch' il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai.

2. *Et hæc nomina filiorum Aaron: primogenitus ejus Nadab, deinde Abiu, & Eleazar, & Itamar.*

2. Ecco, io dico, i nomi de' figli d' Aronne : il primogenito era Nadab, e gli altri erano Abiu, Eleazar, ed Itamar.

3. *Hæc nomina filiorum Aaron sacerdotum, qui un-*
cti

3. Ecco dunque i nomi de' figli d' Aronne, che so-

Eti sunt, & quorum repleta, & consecratae manus, ut sacerdotio fungerentur.

4. *Mortui sunt enim Nadab, & Abiu, cum offerrent ignem alienum in conspectu Domini in deserto Sinai, absque liberis: functique sunt Sacerdotio Eleazar, & Ithamar coram Aaron patre suo.*

5. *Locutusque est Dominus ad Moysen dicens:*

6. *Applica Tribum Levi, & fac stare in conspectu Aaron sacerdotes, ut ministrent ei, & excubent,*

7. *Et observent quidquid ad cultum pertinet multitudinis coram Tabernaculo testimonii,*

8. *Et custodiant vasa Tabernaculi, servientes in ministerio ejus.*

no stati Sacerdoti, che hanno ricevuta l'unzione, e le di cui mani sono state riempite di *vittime*, e consecrate *così* per esercitare le funzioni del Sacerdozio.

4. Ora Nadab, ed Abiu avendo offerto un fuoco straniero innanzi al Signore nel deserto del Sinai, morirono senza figli: e dopo la morte Eleazar, ed Itamar esercitarono le funzioni del Sacerdozio, essendo ancor vivo Aronne lor padre.

5. Ed il Signore volendo dar loro qualcuno per aiutarli nelle funzioni del loro ministero, parlò a Mosè, e gli disse:

6. Fa apprestare le Tribù di Levi; fa, che quei di questa Tribù compariscano innanzi ad Aronne gran Sacerdote, affinchè lo servano nelle loro funzioni, e vegliino alla custodia del Tabernacolo,

7. Ed osservino tutto ciò, che riguarderà il culto, che il popolo mi deve rendere, avanti al Tabernacolo del testimonio,

8. Ed abbiano in guardia i vasi del Tabernacolo, e prestino tutt' i servigj, che riguardano il santo ministero.

9. Dabisque dono Levi-
tas

10. *Aaron, & filiis ejus, qui traditi sunt a filiis Israel. Aaron autem, & filios ejus constitues super cultum sacerdotii. Externus, qui ad ministrandum accesserit, morietur.*

11. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

12. *Ego tuli Levitas a filiis Israel pro omni primogenito, qui aperit vulvam in filiis Israel, eruntque Levitæ mei.*

13. *Meum est enim omne primogenitum. Ex quo percussi primogenitos in terra Ægypti, sanctificavi mihi quidquid primum nascitur in Israel ab homine usque ad pecus, mei sunt. Ego Dominus.*

9. Darai in dono i Le-
viti

10. Ad Aronne, ed a' suoi figli, come un donativo, che fanno i figli d'Israele, affinchè loro assistino in ciò, che riguarda il servizio del Tabernacolo. Stabilirai però Aronne, ed i suoi figli per le funzioni del Sacerdozio. Qualunque forestiere, che non essendo della famiglia d'Aronne, s'avvicinerà al santo ministero, farà punito di morte.

11. Il Signore parlò ancora a Mosè, e gli disse:

12. Io ho presi i Leviti tra tutt' i figli d' Israele, in luogo di tutt' i primogeniti, ch' escono i primi dal sesso della di loro madre fra i figli d'Israello; pel qual motivo i Leviti apparterranno a me d' una maniera tutta particolare.

13. Imperciocchè tutt' i primogeniti d' Israele appartengono a me. Dopo che ho percosso nell' Egitto i primogeniti degli Egiziani, ho consacrato a me tutto ciò, che nasce il primo in Israello, dagli uomini fino alle bestie; essi tutti appartengono a me. Io sono il Signore, e niuno oserà disputarmi.

§. II. Dio fa fare la numerazione de' figli di Levi, e prescrive loro differenti funzioni.

14. *Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai, dicens:*

15. *Numerate filios Levi per domos patrum suorum, & familias, omne masculinum ab uno mense & supra.*

16. *Numeravit Moyses, ut praeceperat Dominus,*

17. *Et inventi sunt filii Levi per nomina sua, Gerson, & Caath, & Merari.*

18. *Filii Gerson: Lebni, & Semei.*

19. *Filii Caath: Amram, & Jesaar, Hebron, & Oziel.*

20. *Filii Merari: Moholi, & Mufi.*

21. *De Gerson fuere fami-*

14. Il Signore parlò di nuovo a Mosè nel deserto del Sinai, e gli disse:

15. Fa la numerazione de' figli di Levi, secondo tutte le case de' loro padri, e loro diverse famiglie; e numera tutt' i maschi, non già dopo l'età di vent' anni soltanto, come coloro delle altre Tribù, ma da un mese e più, poichè non si tratta d' applicar loro a funzioni faticose, ma di riempire in essi il numero de' primogeniti d' Israele, il luogo de' quali devono essi occupare.

16. Mosè ne fece dunque la numerazione, com' aveale ordinato il Signore.

17. E trovò fra i figli di Levi quei, che sieguono; de' quali ecco i nomi, Gerson, Caat, e Merari.

18. I figli di Gerson, sono Lebni, e Semei.

19. I figli di Caat sono, Amram, Gesaar, Ebron, ed Oziel.

20. I figli di Merari, sono Mooli, e Mufi.

21. Da Gerson sono u-

scite

N U M
milie due, Lebnitica, &
Semeitica:

22. *Quarum numeratus est populus sexus masculini ab uno mense & supra, septem-millia quingenti.*

23. *Hi post Tabernaculum metabuntur ad Occidentem,*

24. *Sub Principe Eliasaph filio Lael.*

25. *Et habebunt excubias in Tabernaculo fœderis,*

26. *Ipsum Tabernaculum, & operimentum ejus, tentorium, quod trahitur ante fores tecti fœderis, & cortinas atrii: tentorium quoque, quod appenditur in introitu atrii Tabernaculi, & quidquid ad ritum Altaris pertinet, funes Tabernaculi, & omnia utensilia ejus.*

27. *Cognatio Caath habebit populos Amramitas, & Jesaaritas, & Hebronitas, & Ozielitas. Hæ sunt familie Caathitarum recensite per nomina sua.*

28.

E R I 25
scite due famiglie, quella di Lebni, e quella di Semei,

22. Delle quali essendo stati numerati tutt' i maschi, d'età da un mese e più, se ne ritrovarono settemila cinquecento.

23. Questi devono accamparsi dietro il Tabernacolo, verso l'Occidente,

24. Avendo per Principe Eliasaf figlio di Lael.

25. Ed essi veglieranno nell' atrio del Tabernacolo dell' alleanza,

26. Avendo per loro custodia il Tabernacolo medesimo; cioè a dire, la sua covertura, il velo, che si tira innanzi la porta del Tabernacolo dell' alleanza, e le cortine dell' atrio; com' anche il velo, ch' è steso all' entrata dell' atrio del Tabernacolo; tutto ciò, ch' appartiene al ministero dell' Altare, le corde, che servono a tenere le cortine del Tabernacolo, e tutto ciò, ch' è impiegato al suo uso.

27. Da Caat sono uscite le famiglie dell' Amramiti, de' Gesaariti, degli Ebroniti, e delli Ozieliti. Queste sono le famiglie de' Caatiti, delle quali fu fatta la numerazione secondo i loro nomi.

28.

28. Omnes generis masculini ab uno mense & supra, octo millia sexcenti habebunt excubias Sanctuarii,

29. Et castrametabuntur ad meridianam plagam.

30. Princepsque eorum erit Elisaphan filius Oziel:

31. Et custodient arcam, mensamque, & candelabrum, Altaria, & vasa Sanctuarii, in quibus ministratur, & velum, cumque hujusmodi suppellectilem.

32. Princeps autem Principum Levitarum Eleazar filius Aaron sacerdotis, erit super excubitores custodiae Sanctuarii.

33. At vero de Merari erunt populi Mobilis, & Musis recensiti per nomina sua:

34. Omnes generis masculini ab uno mense & supra, sex millia ducenti.

35. Princeps eorum Suriel filius Abihajel: in plaga Septentrionali castrametabuntur.

36. Erunt sub custodia eorum tabulae Tabernaculi, & velles, & columna, & bases earum, & omnia, quae

28. Tutt' i maschi d'età d' un mese e più, sono al numero di ottomila seicento. Essi veglieranno alla guardia del Santuario,

29. E s' accamperanno verso il Mezzogiorno.

30. Il loro Principe sarà Elisafan figlio d'Oziel.

31. Essi custodiranno l' Arca, la Tavola, il Candeliere, gl' Altari, i Vasi del Santuario, che servono al santo ministero, il Velo, e tutte le cose di questa natura.

32. Eleazar, figlio d'Aronne, gran Sacerdote, e Principe de' Principi de' Leviti, sarà sopra tutti, ma più particolarmente sopra coloro, che veglieranno alla guardia del Santuario.

33. Le famiglie uscite da Merari, sono i Mooliti, ed i Musiti, delle quali si fece la numerazione secondo i loro nomi.

34. Tutt' i maschi d'età d' un mese e più, sono al numero di seimila duecento.

35. Il di loro Principe è Suriel figlio d'Abiajel. Essi s' accamperanno verso il Settentrione.

36. Avranno eglino in custodia gli assi del Tabernacolo, le sbarre, le colonne con le loro basi, e tutto

que ad cultum hujuscemodi pertinent,

37. *Columnæque atrii per circuitum cum basibus suis, & paxilli cum funibus.*

38. *Castrametabuntur ante Tabernaculum fœderis, id est, ad Orientalem plagam, Moyses, & Aaron cum filiis suis, habentes custodiam Sanctuarii in medium filiorum Israel: quisquis alienus accesserit, morietur.*

39. *Omnes Levite, quos numeraverunt Moyses, & Aaron, juxta præceptum Domini per familias suas in genere masculino a mense uno & supra, fuerunt viginti duo millia.*

tutto ciò, ch' appartiene, a queste cose,

37. Le colonne, che circondano l'atrio con le loro basi, ed i piviali, che servono a tenerle ferme, con le loro coree.

38. Mosè, ed Aronne con i suoi figli, che custodiscono il Santuario tra i figli d'Israele, s'accamperanno innanzi al Tabernacolo dell' alleanza; cioè a dire dalla parte d'Oriente. Qualunque straniero, che s'avvicinerà al Tabernacolo per esercitarvi le funzioni de' Sacerdoti, e de' Leviti, sarà punito con la morte.

39. Tutt' i maschi tra i Leviti dell'età d'un mese e più, de' quali Mosè, ed Aronne fecero la numerazione, secondo le di loro famiglie, com' il Signore avea ad essi comandato, si trovarono in numero di ventiduemila tre cento. Ma siccome que' trecento erano primogeniti, ed in questa qualità appartenevano al Signore, non si contano che ventiduemila Leviti, capaci di rimpiazzare i primogeniti de' figli d'Israele.

§. III. Il Signore fa numerare tutt' i primogeniti de' figli d' Israele . Fa dare ad Aronne cinque sicli per testa de' duecento settanta tre primogeniti , che superavano il numero de' Leviti .

40. Et ait Dominus ad Moysen ; Numera primogenitos sexus masculini defiliis Israel ab uno mense & supra, & habebis summam eorum .

41. Tolleſque Levitas mibi pro omni primogenito filiorum Israel . Ego ſum Dominus : & pecora eorum pro univerſis primogenitis pecorum filiorum Israel .

42. Recenſuit Moyses , ſicut praeceperat Dominus , primogenitos filiorum Israel .

43. Et fuerunt masculiper nomina ſua , a mense uno & ſupra , viginti duomillia ducenti ſeptuaginta tres .

40. Il Signore diſſe ancora a Moſè . Numera tutt' i primogeniti tra i maſchi de' figli d' Iſraello , d' età di un meſe e più , e ne terrai il conto .

41. Prenderai per me i Leviti , in luogo di tutt' i primogeniti de' figli d' Iſraello . Io ſono il Signore : e le mandre de' Leviti mi faranno date , come per riſcatteſſe tutt' i primogeniti delle greggi de' figli d' Iſraele , che mi furono allora conſacrate .

42. Moſè fece dunque la numerazione de' primogeniti de' figli d' Iſraele , com' il Signore gli avea ordinato .

43. Ed eſſendo ſtati annoverati tutti li maſchi con i loro nomi dell' età da un meſe e più , ſe ne ritrovarono ventiduemila duecento ſettantatrè ; cioè a dire , duecento ſettantatrè di più , che non ſe n' erano trovati de' figli di Levi per rimpiazzarli .

44. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

45. *Tolle Levitas pro primogenitis filiorum Israel, & pecora Levitarum pro pecoribus eorum: eruntque Levitæ mei. Ego sum Dominus.*

46. *In pretio autem ducentorum septuaginta trium, qui excedunt numerum Levitarum de primogenitis filiorum Israel,*

47. *Accipies quinque siclos per singula capita ad mensuram Sanctuarii, sicutus habet viginti obolos.*

48. *Dabisque pecuniam Aaron, & filiis ejus, pretium eorum, qui supra sunt.*

49. *Tulit igitur Moyses pecuniam eorum, qui fuerant amplius, & quos redemerant a Levitis.*

50. *Pro primogenitis filiorum Israel, mille trecentorum sexagintaquinque siclorum juxta pondus Sanctuarii,*

51. *Et dedit eam Aaron, & filiis ejus juxta verbum, quod præceperat sibi Dominus.*

44. Il Signore parlò di nuovo a Mosè, e gli disse:

45. Prendi li Leviti per i primogeniti de' figli d' Israele, e le mandre de' Leviti, per le mandre di quelli: ed i Leviti apparterranno a me. Io sono il Signore.

46. E per il prezzo de' duecento settantatrè primogeniti de' figli d' Israele, che avanzano il numero de' Leviti,

47. Prenderai cinque scicli per testa, secondo il peso del Santuario. Il siclo è di venti oboli.

48. E darai questo denaro ad Aronne, ed a' suoi figli, per il prezzo di que', che sono sopra il numero de' Leviti.

49. Mosè prese dunque il danaro di coloro, che avanzavano questo numero, e che avevano riscattati da' Leviti.

50. Ciocchè egli prese per i primogeniti de' figli d' Israele, fu la somma di mille trecento sessantacinque sili giusta il peso del Santuario.

51. E diede questo danaro ad Aronne, ed a' suoi figli, secondo l' ordine, che il Signore gli avea dato.

CAPITOLO IV.

S. I. Il Signore ordinò a Mosè, e ad Aronne di fare particolarmente la numerazione de' figli di Caat, quali erano della Tribù di Levi. Egli dichiara le funzioni, alle quali li destina; e stabilisce sopra di essi Eleazaro, figlio d' Aronne.

L' Anno del Mondo 2514. Avanti G. C. 1490.

1. *L* Ocutusque est Dominus ad Moysen, & Aaron, dicens:

2. *Tolle summam filiorum Caath de medio Levitarum per domos, & familias suas,*

3. *A trigesimo anno & supra, usque ad quingentesimum annum, omnium, qui ingrediuntur, ut stent, & ministrent in Tabernaculo foederis,*

4. *Hic est cultus filiorum*

1. Il Signore parlò ancora a Mosè, e ad Aronne, e disse loro: *Ancorchè Caat non sia che il secondo de' figli di Levi, nientedimeno io voglio distinguere la sua famiglia, poichè voi da essa siete usciti.*

2. Fa dunque la numerazione de' figli di Caat, separatamente dagli altri Leviti, per case, e per famiglie.

3. E poichè si tratta di applicarli a faticose funzioni, che richiedono molta forza, farai questa numerazione dall' età di trent'anni e più fin a cinquanta, segnando i nomi di tutti que, ch' entrano nell' atrio del Tabernacolo dell' alleanza, per assistervi, e per servirvi.

4. Ecco quali devono es-

N U M
rum Caatb: Tabernaculum
foederis, & Sanctum san-
ctorum.

5. Ingredientur Aaron,
& filii ejus, quando mo-
venda sunt castra, & de-
ponent velum, quod pendet
ante fores, involventque eo
arcam testimonii,

6. Et operient rursus ve-
lamine janthinarum pel-
lium, extendentque desuper
pallium totum hyacinthi-
num, & inducent vestes.

7. Mensam quoque pro-
positionis involvent hyacin-
thino pallio, & ponent cum
ea thuribula, & mortario-
la, cyathos, & crateras
ad liba fundenda: panes
semper in ea erunt.

8. Extendentque desuper
pal-

E R I 31
essere le funzioni de' figli
di Caat.

5. Allora quando biso-
gnerà muovere il campo,
Aronne, ed i suoi figli
entreranno nel Tabernaco-
lo dell'alleanza, e nel San-
to de' Santi; cioè che non
sarà loro permesso fuori di
tal caso. Essi deporranno il
velo, che sta disteso innanzi
all'entrata del Santuario,
e ne covriranno l'Arca del-
la testimonianza.

6. Metteranno ancora al
di sopra una coverta di
pelli di color violetto; sten-
deranno su questa coverta
un panno di color di gia-
cinto, e faranno passare
per sotto le stanghe, che
non devono mai uscire dalle
anella dell' Arca, ed essi
le metteranno sulle spalle di
coloro, che la devono por-
tare.

7. Essi involupperanno
ancora in un panno di gia-
cinto la tavola de' pani e-
sposti innanzi a Dio; e
metteranno con essa l'in-
censieri, i piccoli mortaj,
i piccoli vasi, e le coppe
per l'oblazioni di liquo-
re; ed i pani saranno sem-
pre su la tavola, con cui essi
saranno involuppati.

8. Vi stenderanno al di
sopra

32 C A P I T O L O I V .

*pallium coccineum, quod
rursum operient velamento
janthinarum pellium, &
inducent vestes.*

9. *Sument & pallium
hyacinthinum, quo operient
candelabrum cum lucernis,
& forcipibus suis, & emun-
ctoriis, & cunctis vasis
olei, quæ ad concinnandas
lucernas necessaria sunt:*

10. *Et super omnia po-
nent operimentum janthi-
narum pellium, & indu-
cent vestes.*

11. *Nec non & Altare
aureum involvent hyacin-
thino vestimento, & exten-
dent desuper operimentum
janthinarum pellium; in-
ducentque vestes.*

12. *Omnia vasa, qui-
bus ministratur in Sanctua-
rio, involvent hyacinthino
pallio, & extendent desu-
per operimentum janthina-
rum pellium; inducentque
vestes.*

sopra un panno di scarlat-
to, che covriranno ancora
con una coverta di pelli
violette, e faranno passare
le stanghe *negli anelli del-
la tavola, affinchè si possa
portare.*

9. Prenderanno ancora
un panno di giacinto, con
cui covriranno il candelie-
re con le sue lampadi, le
sue mollette, i suoi smoc-
colatoj, e tutt' i vasi dell'
oglio, cioè a dire, tutto
ciò, ch' è necessario per
mantenere le lampadi.

10. Essi covriranno tut-
te queste cose con pelli
violette, e faranno passare
le stanghe *negli anelli del-
la bara destinata a portarle.*

11. Ravvolgeranno anco-
ra l' Altare d' oro con un
panno di giacinto; vi sten-
deranno al di sopra una
coperta di pelli violette;
e faranno passare le stan-
ghe *negli anelli dell' Alta-
re, affinchè si possa por-
tare.*

12. Ravvolgeranno si-
milmente con un pannodi
giacinto tutt' i vasi addet-
ti all' uso del Santuario;
stenderanno al di sopra u-
na covertura di pelli vio-
lette; e faranno passare le
stanghe *negli anelli della
bara destinata a portarli.*

13. *Sed & Altare mundabunt cinere, & involvent illud purpureo vestimento.*

14. *Ponentque cum eo omnia vasa, quibus in ministerio ejus utuntur, id est, ignium receptacula, fuscinulas, ac tridentes, uncinos, & batilla. Cuncta vasa Altaris operient simul velamine janthinarum pellicum, & inducent vestes.*

15. *Cumque involverint Aaron, & filii ejus Sanctuarium, & omnia vasa ejus in commotione castrorum, tunc intrabunt filii Caath, ut portent involuta: & non tangent vasa Sanctuarii, ne moriantur. Ista sunt onera filiorum Caath in Tabernaculo fœderis:*

16: *Super quos erit Eleazar filius Aaron sacerdotis, ad cujus curam pertinet oleum ad concinnandas lucernas, & compositionis incensum, & sacrificium, quod semper offertur, &*
Tom. III. *oleum*

13. Toglirannoq, ancora le ceneri dall' Altare, e l'avvolgeranno in un panno di porpora; avendo cura, ch' il fuoco sacro non s' estingua, ma si conservi sempre.

14. Essi metteranno con l'Altare tutt' i vasi, che sono impiegati al ministero dell' Altare, i bracieri, le mollette, le forcine, li uncini, e le pale. Covriranno tutt' i vasi dell' Altare insieme con una coperta di pelli violette, e faranno passare le stanghe nelli anelli.

15. Dopo che Aronne, ed i suoi figli avranno involto il Santuario con tutt' i suoi vasi, quando il Campo si muoverà, i figli di Caat s'avanzeranno per portare tutte queste cose involuppate, ed essi non toccheranno i vasi del Santuario per non morire. Queste sono le cose, che i figli di Caat devono portare del Tabernacolo dell'alleanza:

16. Eleazaro figlio d'Aronne, gran sacerdote invigilerà sopra di essi; ed avrà cura così dell'oglio per mantenere le lampadi, come dell'incenso composto di profumi, del sacrificio per-

oleum unctionis, & quidquid ad cultum Tabernaculi pertinet, omniumque vasorum, quæ in Sanctuario sunt.

17. *Locutusque est Dominus ad Moysen, & Aaron, dicens:*

18. *Nolite perdere populum Caath de medio Levitarum.*

19. *Sed hoc facite eis, ut vivant, & non moriantur, si tegerint Sancta sanctorum, Aaron, & filii ejus intrabunt, ipsique disponent opera singulorum, & dividant, quid portare quis debeat.*

20. *Alii nulla curiositate videant, quæ sunt in Sanctuario, priusquam involvantur, alioquin morientur.*

petuo, dell' oglio dell' unzione, di tutto ciò, ch'appartiene al culto del Tabernacolo, e di tutt' i vasi, che sono nel Santuario.

17. Il Signore parlò dunque a Mosè, e ad Aronne, e disse loro:

18. Non esponete il popolo di Caath ad esser esterminato da mezzo de' Leviti, col non covrire con molta cura le cose, ch' essi devono portare.

19. Ma badate bene, che non tocchino il Santo de' Santi, affinchè vivano, e non muojano per quello. Per evitare un tal male, Aronne, ed i suoi figli entreranno nel Tabernacolo, vi disporranno ciocchè cadauno de' figli di Caath deve fare; e distribuiranno il carico, che ciascuno dovrà portare.

20. Gl' altri frattanto non abbiano alcuna curiosità per vedere le cose, che sono nel Santuario, prima ch' esse sieno avvolte; altrimenti essi saranno puniti con la morte.

§. II. Il Signore ordina a Mosè di fare la numerazione de' figli di Gerson, della Tribù di Levi. Stabilisce le di loro funzioni, e li sottomette ad Itamar figlio d'Aronne.

21. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

22. *Tolle summam etiam filiorum Gerson per domos, ac familias, & cognationes suas,*

23. *A triginta annis & supra usque ad annos quinquaginta. Numeram omnes, qui ingrediuntur, & ministrant in Tabernaculo fœderis.*

24. *Hoc est officium familie Gersonitarum,*

25. *Ut portent cortinas Tabernaculi, & tectum fœderis operimentum aliud, & super omnia velamen janthinum, tentoriumque, quod pendet in introitu Tabernaculi fœderis,*

26. *Cortinas atrii, & velum in introitu, quod est ante Tabernaculum. Omnia, quæ ad Altare pertinent,*

fu-

21. Il Signore parlò ancora a Mosè, e gli disse:

22. Fa ancora una numerazione de' figli di Gerson, per case, per famiglie, e per generazioni;

23. Dall' età di trent' anni e più fino alli cinquanta. Numerà tutti coloro, ch' entrano, e servono nell' atrio del Tabernacolo dell' alleanza.

24. Ecco quale sarà l' impiego della Famiglia de' Gersoniti:

25. Essi porteranno le cortine del Tabernacolo; la prima covertura di questo stesso Tabernacolo, dov' è l'Arca dell' alleanza; la seconda covertura, è quella delle pelli violette; che si mette sopra queste due altre, con il velo, ch' è disteso all' entrata del Tabernacolo dell' alleanza;

26. Le cortine, che racchiudono il recinto dell' atrio, ed il velo, ch' è all' entrata innanzi al Tabernacolo. I figli di Gerson

C 2

por-

funiculos , & vasa ministerii ,

porteranno tutto ciò, ch'appartiene al recinto dell'Altare , le corde , ed i vasi, che s' usano nelle funzioni del ministero ,

27. *Jubente Aaron , & filiis ejus , portabunt filii Gerson : & scient singuli , cui debeant oneri mancipari .*

27. Secondo l' ordine , ch' essi ne riceveranno da Aronne , e da' suoi figli ; ed ogn' uno saprà qual' è il carico , che dovrà portare .

28. *Hic est cultus familiarum Gersonitarum in Tabernaculo foederis , eruntque sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis .*

28. Quest' è l' impiego della Famiglia de' Gersoniti riguardo al Tabernacolo dell' alleanza , ed essi saranno sottoposti ad Ithamar figlio d' Aronne gran sacerdote .

§III. Dio ordina a Mosè di fare la numerazione de' figli di Merari. Dichiarava le loro funzioni, e li sottomette ad Ithamar figlio d' Aronne ,

29. *Filios quoque Merari per familias , & domos patrum suorum recensabis ,*

29. Farai ancora la numerazione de' figli di Merari per famiglie , e per le case de' loro padri ,

30. *A triginta annis & supra usque ad annos quinquaginta , omnes , qui ingrediuntur ad officium ministerii sui , & cultum foederis testimonii .*

30. Numerando dall' età di trent' anni e più fino alli cinquanta , tutti quei , che devono fare le funzioni del di loro ministero , e che s' applicano al culto dell' alleanza del testimonio .

31. *Hec sunt onera eorum : Portabunt tabulas Tabernaculi , & vestes ejus ,*

31. Ecco l' impiego , che sarà loro destinato : essi porteranno le assi del Tabernacolo .

columnas, ac bases earum,

nacolo, e le sbarre per tenerle ferme, e le colonne con le diloro basi,

32. *Columnas quoque atrii per circuitum cum basibus; & paxillis, & funibus suis. Omnia vasa, & suppellectilem ad numerum accipient, sicque portabunt.*

32. Com' ancora le colonne, che sono all'intorno dell' atrio con le loro basi, i loro pivoli, e le loro corde. Prenderanno in conseguenza tutt' i vasi, e tutto ciò, che serve al Tabernacolo, ed indi le porteranno.

33. *Hoc est officium familie Meraritarum, & ministerium in Tabernaculo foederis: eruntque sub manu Itamar filii Aaron sacerdotis.*

33. Quest' è l'impiego della Famiglia de' Merariti, ed il servizio, ch' essi renderanno al Tabernacolo dell' alleanza: e saranno sottomessi ad Itamar figlio d' Aronne gran sacerdote.

§. IV. *Mosè, ed Aronne fanno la numerazione; ch' il Signore avea loro ordinata. Essi trovano ottomila cinquecento ottanta Leviti pel ministero del Tabernacolo.*

34. *Recensuerunt igitur Moyses, & Aaron, & Principes synagoga filios Caath per cognationes, & domos patrum suorum,*

34. Mosè; ed Aronne fecero dunque con i principali della Sinagoga la numerazione de' figli di Caat, per famiglie, e per le case de' loro padri,

35. *A triginta annis & supra usque ad annum quinquagesimum, omnes, qui ingrediuntur ad ministerium Tabernaculi foederis:*

35. Numerando, dall'età di trent' anni e più sino alli cinquanta, tutti coloro, che sono impiegati al ministero del Tabernacolo dell' alleanza;

36. *Et inventi sunt duo millia septingenti quinquaginta.*

37. *Hic est numerus populi Caath, qui intrant Tabernaculum foederis: hos numeravit Moyses, & Aaron juxta sermonem Domini per manum Moysi.*

38. *Numerati sunt & filii Gerson per cognationes, & domos patrum suorum,*

39. *A triginta annis & supra usque ad quinquagesimum annum, omnes, qui ingrediuntur, ut ministrent in Tabernaculo foederis:*

40. *Et inventi sunt duo millia sexcenti triginta.*

41. *Hic est populus Gersonitarum, quos numeraverunt Moyses, & Aaron juxta verbum Domini.*

42. *Numerati sunt & filii Merari per cognationes, & domos patrum suorum,*

43. *A triginta annis & supra usque ad annum quinquagesimum, omnes, qui ingrediuntur ad explendos*

36. E se ne ritrovarono duemila settecento cinquanta.

37. Quest' è il numero del popolo di Caat, ch' entra nel Tabernacolo dell' alleanza. Mosè, ed Aronne fecero la numerazione, conform' il Signore avea ordinato per mezzo di Mosè.

38. Fu fatta ancora la numerazione de' figli di Gerson per famiglie, e per le case de' loro padri:

39. E tutti quei, che sono impiegati al ministero del Tabernacolo dell' alleanza, essendo stati numerati dall' età di trent' anni e più sino alli cinquanta,

40. Se ne ritrovarono duemila seicento trenta.

41. Quest' è il popolo de' Gersoniti, che furono da Mosè, ed Aronne annoverati secondo l' ordine del Signore.

42. Si fece similmente la numerazione de' figli di Merari per famiglie, e per le case de' loro padri:

43. E tutti quei, che sono impiegati al culto, ed alle cerimonie del Tabernacolo dell' alleanza, essendo stati annoverati dall' età di trent' anni e più

N U M
ritus Tabernaculi foederis:

44. Et inveni sunt tria millia ducenti.

45. Hic est numerus filiorum Merari, quos recensuerunt Moyses, & Aaron juxta imperium Domini per manum Moysi.

46. Omnes, qui recensiti sunt de Levitis, & quos recenseri fecit ad nomen Moyses, & Aaron, & Principes Israel, per cognationes, & domos patrum suorum,

47. A triginta annis & supra usque ad annum quinquagesimum, ingredientes ad ministerium Tabernaculi, & onera portanda,

48. Fuerunt simul octo millia quingenti octoginta.

49. Juxta verbum Domini recensuit eos Moyses, unumquemque juxta officium, & opera sua, sicut praeceperat ei Dominus.

sino alli cinquanta,

44. Se ne ritrovarono tremila duecento.

45. Quest'è il numero de' figli di Merari, che furono annoverati da Mosè, ed Aronne, conform' avea il Signore comandato a Mosè.

46. Tutti coloro tra i Leviti, de' quali fu fatta la numerazione, che Mosè, ed Aronne, ed i Principi d'Israele fecero notare, ciascuno con il loro nome per famiglie, e per le case de' loro-padri,

47. Dall'età di trent'anni e più sino a'cinquanta, e ch'erano impiegati al ministero del Tabernacolo, ed a portare i fardelli,

48. Si ritrovarono in tutto nel numero d'ottomila cinquecent'ottanta.

49. Mosè ne fece la numerazione per ordine del Signore, segnando ciascheduno d'essi secondo il suo impiego, e secondo il carico, che dovea portare, com' il Signore gli avea ordinato.

CAPITOLO V.

§. I. Il Signore comanda a' figli d'Israello di scacciare dal Campo tutti i lebbrosi, e tutti coloro, che sono impuri. Egli vuole, che chi avrà fatto torto al suo prossimo, confessi il suo peccato, ripari il torto, e restituisca una quinta parte di più. Le restituzioni incerte apparterranno a' sacerdoti, com'anche le primizie, e le obblazioni de' particolari.

L' Anno del Mondo 2515. Avanti G. C. 1493.

1. **L**ocutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. *Præcipe filiis Israel, ut ejiciant de castris omnem leprosum, & qui semine fuit, pollutusque est super mortuo.*

3. *Tam masculum, quam feminam ejicite de castris, ne contaminent ea, cum habitaverim vobiscum.*

4. *Feceruntque ita filii Israel, & ejecerunt eos extra castra, sicut locutus erat Dominus Moyse.*

1. **L** Signore parlò di nuovo a Mosè, e gli disse:

2. Comanda a' figli d'Israele di scacciare dal Campo i lebbrosi, e coloro, che sono incomodati dalla gonorrea, e quei, che sono divenuti immondi per aver toccato un morto, o per aver assistito alli suoi funerali.

3. Discacciali dal Campo, chiunque siano, o uomini, o donne, acciocchè non contaminino il luogo, nel quale io dimorerò in mezzo di voi.

4. I figli d'Israele fecero ciò, ch' era stato lor comandato, e discacciarono quelle persone fuori del Campo, conform' il Signore avea ordinato a Mosè.

5. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

6. *Loquere ad filios Israel: Vir, sive mulier, cum fecerint ex omnibus peccatis, quæ solent hominibus accidere, & per negligentiam transgressi fuerint mandatum Domini, atque deliquerint,*

7. *Confitebuntur peccatum suum, & reddent ipsum caput, quintamque partem desuper, ei, in quem peccaverint.*

8. *Sin autem non fuerit, qui recipiat, dabunt Domino, & erit sacerdotis, excepto ariete, qui effertur pro expiatione, ut sit placabilis hostia.*

5. Il Signore parlò ancora a Mosè, e gli disse:

6. Di ciò alli figli d'Israello: Allorchè un uomo, o una donna avranno commesso in secreto alcuno de' peccati, che sogliono farsi per l'ordinario dagli uomini, come sono la frode, gl'inganni nel commercio, ed altri simili; ed avranno violato per negligenza il comando del Signore, e commesso avranno peccato contro del suo fratello,

7. Se mossi da pentimento, desiderano ottenere il perdono: essi confesseranno il loro peccato al sacerdote, e restituiranno a colui, contro del quale hanno peccato, il giusto prezzo del torto, che gli avranno fatto, aggiungendovi ancora la quinta parte di più, per indennizzarlo con più sicurezza della perdita, che avrà sofferta, e per punirsi essi stessi della di loro infedeltà.

8. Ma se non si ritrova persona, a cui questa restituzione si possa fare, essi la daranno al Signore: e sarà del sacerdote, oltre del montone, che s'offre per l'espiazione, affinchè l'ostia sia ricevuta favorevolmente dal Signore.

9. *Omnes quoque primizie, quas offerunt filii Israel, ad sacerdotem pertinent:*

10. *Et quidquid in Santuario offertur a singulis, & traditur manibus sacerdotis, ipsius erit.*

9. Tutte le primizie, che s'offrono per i figli d'Israello, appartengono ancora al sacerdote:

10. E tutto ciò, ch'è offerto al Santuario da qualsivoglia persona, e posto tra le mani del sacerdote, apparterrà ad esso.

§. II. *Sacrificio della gelosia. Pruova delle donne accusate d'adulterio. Acque amare caricate di maledizioni.*

11. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

12. *Loquere ad filios Israel, & dices ad eos: Vir, cujus uxor erraverit, maritumque contemnens,*

13. *Dormierit cum altero viro, & hoc maritusprehendere non quiverit, sed latet adulterium, & testibus argui non potest, quia non est inventa in stupro:*

14. *Si spiritus zelotypiae concitaverit virum contra uxorem suam, quæ vel polluta est, vel falsa suspitione appetitur,*

11. Il Signore parlò ancora a Mosè, e gli disse:

12. Parla a' figli d'Israello, e di loro: Allorchè una donna sarà caduta in errore, e disprezzando suo marito,

13. Si sarà avvicinata ad un altr' uomo, di maniera che suo marito, che ne ha un giusto sospetto, non l'abbia potuto scoprire, ed il suo adulterio resti nascosto, senza che ne possa essere convinta con testimonj, non essendo stata sorpresa nel delitto:

14. Se il marito è trasportato da gelosia contro della sua moglie, che veramente sarà stata contaminata, o ne sarà accusata per un falso sospetto,

15. *Adducet eam ad sacerdotem, & offeret oblationem pro illa, decimam partem sati farinae hordeaceae: non fundet super eam oleum, nec imponet thus, quia sacrificium zelotypiae est, & oblatio investigans adulterium.*

16. *Offeret igitur eam sacerdos, & statuet coram Domina.*

17. *Assumetque aquam sanctam in vase fictili, & pauxillum terrae de pavimento Tabernaculi mittet in eam.*

18. *Cumque steterit mulier in conspectu Domini, discooperiet caput ejus, & ponet super manus illius sacrificium recordationis, & oblationem zelotypiae: ipse autem tenebit aquas amarissimas, in quibus cum execratione maledicta congeffit.*

19. *Adjurabitque eam, & dicet: Si non dormiuit vir alienus tecum, & si non polluta es deserto mariti thoro, non te nocebunt aquae*

15. Egli la condurrà innanzi al sacerdote, ed offerirà per essa la decima parte d'una misura di farina d'orzo; non vi spargerà dell'oglio al di sopra, nè vi metterà dell'incenso, poichè questè un sacrificio di gelosia, ed un'oblazione per discovrire l'adulterio.

16. Il sacerdote l'offerirà dunque, e la presenterà innanzi al Signore,

17. Ed avendo presa dell'acqua santa in un vaso di terra, vi metterà un poco di terra del pavimento del Tabernacolo.

18. Allora la donna stando in piedi avanti al Signore, il sacerdote le scuoprà il capo, e le metterà su le palme delle mani il sacrificio destinato per rinnovare la ricordanza del delitto, di cui ella è accusata, e l'oblazione della gelosia; e terrà egli stesso tra le sue mani le acque amarissime, cioè a dire, le acque, sopra delle quali pronunziò la maledizione con esecrazione.

19. Egli scongiurerà la donna, e le dirà: Se un uomo straniero non si è avvicinato a te, se non ti sei contaminata, lasciando il letto

aque istae amarissimae, in quas maledicta congeffi.

20. *Sin autem declinasti a viro tuo, atque polluta es, & concubuisti cum altero viro,*

21. *His maledictionibus subiacebis: Det te Dominus in maledictionem, exemplumque cunctorum in populo suo: putrescere faciat femur tuum, & tumens uterus tuus disrumpatur.*

22. *Ingrediantur aquae maledictae in ventrem tuum, & utero tumescente putrescat femur. Et respondebit mulier. Amen, amen.*

23. *Scribetque sacerdos in libello ista maledicta, & delebit ea aquis amarissimis, in quas maledicta congeffit.*

24. *Et dabit ei bibere, Quas cum exhauserit,*

25. *Tollet sacerdos de manu ejus sacrificium zelotypiae, & elevabit illud coram Domino, imponetque illud super Altare: ita dumtaxat ut prius*

26. *Pugillum sacrificii*
rol.

letto del tuo marito, queste acque amarissime, che io ho caricate di maledizioni, non ti nuoceranno.

20. Ma se ti sei sviata dal tuo marito, e ti sei contaminata accostandoti ad un altr'uomo,

21. Queste maledizioni caderanno sopra di te. Il Signore ti renda oggetto di maledizione, e d'esempio per tutt' il suo popolo; faccia infracidire la tua coscia, si gonfi il tuo ventre, e crepi finalmente.

22. Queste acque di maledizione entrino nel tuo ventre, ed essendo divenuta tutta gonfia, la tua coscia s'infracidi. E la donna risponderà: Amen, amen.

23. Allora il sacerdote scriverà queste maledizioni in un libro, e le scancellerà di poi con queste acque amarissime, ch'egli avrà caricate di maledizioni,

24. E le darà a bere ad essa. Allorchè le avrà prese,

25. Il sacerdote le ritirerà dalle mani il sacrificio di gelosia, e l'innalzerà davanti al Signore, e lo metterà su l' Altare: di maniera però

26. Ch'egli abbia sepa-

*tollat de eo, quod offertur,
& incendat super Altare:
& sic potum det mulieri
aguas amarissimas,*

27. *Quas cum biberit,
si polluta est, & contempto
Viro adulterii rea, pertran-
sibunt eam aque maledi-
ctionis, & inflato ventre
computrescet femur: eritque
mulier in maledictionem, &
in exemplum omni populo.*

28. *Quod si polluta non
fuerit, erit innoxia, & fa-
ciet liberos.*

29. *Ista est lex zelotypiae.
Si declinaverit mulier a
Viro suo, & si polluta
fuerit,*

30. *Maritusque zelotypiae
spiritu concitatus adduxerit
eam in conspectu Domini,
& fecerit ei sacerdos juxta
omnia, quae scripta sunt:*

31. *Maritus absque culpa
erit, & illa recipiet ini-*

rato prima un pugnò di ciò,
ch' è offerto in sacrificio,
affin di farlo bruciare su
l' Altare: ed allora egli da-
rà a bere alla donna le ac-
que amarissime.

27. Quando ella le avrà
bevute, se è stata conta-
minata, ed ha disprezzato
suo marito, rendendosi col-
pevole d'adulterio, sarà pe-
netrata da quest' acque di
maledizione, il suo ventre
si gonfierà, e la sua coscia
si marcirà: questa donna
diverrà oggetto di maledi-
zione, e d'esempio per tut-
to il popolo, dell' orrore,
che Dio ha del suo delitto,
e della cura, che prende di
punirlo:

28. Che se la medesima
non sarà stata contaminata,
non risentirà alcun male,
ed avrà de' figli.

29. Quest' è la legge del
sacrificio della gelosia. Se
la donna essendosi sviata
dal suo marito, ed essen-
dosi contaminata,

30. Il marito trasportato
da spirito di gelosia, la
condurrà innanzi al Signo-
re, e se il sacerdote le farà
tutto ciò, che qui è stato
scritto,

31. Il marito sarà esen-
te da peccato, avendo fat-
to ciò, che gli era permef-
so

quitatem suam.

so dalla legge; e la donna riceverà la pena del suo misfatto.

CAPITOLO VI.

§. I. Cerimonie del voto, e della consecrazione de' Nazarei.

Lo stesso Anno 2515. Avanti G. C. 1493.

1. **L** *Oculusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Loquere ad filios Israel, & dices ad eos: Vir, sive mulier, cum fecerint votum, ut sanctificentur, & se voluerint Domino consecrare:*

3. *A vino, & omni, quod inebriare potest, abstinebunt. Acetum ex vino, & ex quolibet alia potione, & quidquid de uva exprimitur, non bibent: uvas recentes, siccasque non comedent.*

4. *Cunctis diebus, quibus ex voto Domino consecrantur: quidquid ex vinea esse potest ab uva passa usque*

ad

1. **I** Signore parlò di nuovo a Mosè, e gli disse:

2. Parla a' figli d'Israello, e di loro: Quando un uomo, o una donna avranno fatto un voto di santificarsi, ed avranno voluto consecrarsi al Signore *a' una maniera particolare:*

3. S' asterranno dal vino, e da tutto ciò, che puol' ubbriacare. Non berveranno aceto, ch' è fatto col vino, nè qualunque altra bevanda, nè cos' alcuna di ciò, che si tira dall' uva: non mangeranno dell' uve novellamente raccolte, nè dell' uve secche.

4. Per lo spazio di tutto il tempo, che saranno consecrati al Signore, secondo il voto, che avranno fatto, essi non mangeran-

ad acinum non comedent .

ranno cos' alcuna di tutto ciò, che può nascere dalla vigna, dall' uva passa fino ad un acino .

5. *Omni tempore separationis suæ novacula non transibit per caput ejus , usque ad completum diem , quo Domino consecratur . Sanctus erit , crescente cæsarie capitis ejus .*

5. Per tutt' il tempo della separazione del Nazareato, il rasojo non passerà sopra del suo capo , sin' a tanto che i giorni della sua consecrazione al Signore sieno compiti . Sarà santo , lasciando crescere i capelli del suo capo .

6. *Omni tempore consecrationis suæ super mortuum non ingreditur ,*

6. Sin tanto che durerà il tempo della sua consecrazione non s'avvicinerà ad alcun morto ,

7. *Nec super patris quidem , & matris , & fratris , sororisque funere contaminabitur , quia consecratio Dei sui super caput ejus est .*

7. E non si contaminerà neppure assistendo alli funerali di suo padre , o di sua madre , o di suo fratello , o di sua sorella , poichè la consecrazione del suo Dio è sopra della sua testa, ed in questo stato non gli è permesso di prender parte a tutto ciò, ch' è impuro .

8. *Omnibus diebus separationis suæ sanctus erit Domino .*

8. In tutt' il tempo della sua separazione sarà santo , e consecrato al Signore .

9. *Sin autem mortuus fuerit subito quispiam coram eo , polluetur caput consecrationis ejus : quod radet illico in eadem die pur-*

9. S' alcuno morirà subitamente innanzi a lui , la consecrazione del suo capo sarà contaminata ; si farà tantosto radere in quello stesso giorno , che sarà di nuovo quella della sua

gationis suæ, & rursum septima.

10. *In octava autem die offeret duos turtures, vel duos pullos columbæ sacerdoti in introitu fœderis testamenti.*

11. *Facietque sacerdos unum pro peccato, & alterum in holocaustum, & deprecabitur pro eo, quia peccavit super mortuo: sanctificabitque caput ejus in die illo:*

12. *Et consecrabit Dominus dies separationis illius, offerens agnum anniculum pro peccato: ita tamen ut dies priores irriti fiant, quoniam polluta est sanctificatio ejus.*

13. *Ista est lex consecrationis. Cum dies, quos ex voto decreverat, complebuntur, adducet eum ad ostium Tabernaculi fœderis,*

14. *Et offeret oblationem ejus Domino, agnum anniculum immaculatum in holocaustum, & ovem anniculam immaculatam, pro pec-*

sua purificazione, e si raderà ancora il settimo.

10. L'ottavo giorno offerirà al sacerdote nell'entrata del Tabernacolo dell'alleanza, due tortore, o due piccioni.

11. Ed il sacerdote n'immolerà uno pel peccato, e l'altro in olocausto; e pregherà per lui, imperciocchè ha peccato, e s'è contaminato per la veduta di questo morto: e santificherà di nuovo il suo capo in questo giorno.

12. E consacrerà al Signore i giorni della sua separazione, offerendo un agnello d'un anno pel suo peccato: di maniera nondimeno che tutt'il tempo della sua prima separazione diverrà inutile, imperciocchè la sua consecrazione è stata contaminata.

13. Ecco la legge per la consecrazione del Nazareato. Allorchè i giorni, per i quali s'è obbligato con il suo voto, saranno compiuti, il Sacerdote lo condurrà all'entrata del Tabernacolo dell'alleanza,

14. E presenterà al Signore l'oblazione di quello, cioè a dire, un agnello, che non abbia più d'un anno, e sia senza macchia, cioè,

N U M E R I

peccato, & arietem immaculatum, hostiam pacificam;

15. *Canistrum quoque panum azymorum, qui conspersi sint oleo, & lagana absque fermento uncta oleo, ac libamina singulorum;*

16. *Quae offeret sacerdos coram Domino, & faciet eam pro peccato, quam in holocaustum.*

17. *Arietem vero immolabit hostiam pacificam Domino, offerens simul canistrum azymorum, & libamenta, quae ex more debentur.*

18. *Tunc radesur Nazareus ante ostium Tabernaculi foederis caesarie consecrationis suae: tolletque capillos ejus, & ponet super ignem, qui est suppositus sacrificio pacificorum.*

19. *Et armum coctum arietis, totamque absque fermento unam de canistro, & laganum azymum junum,*
Tom. III.

cioè, senza difetto, per essere offerto in olocausto, una pecora d' un anno, e senza macchia pel peccato; ed un montone senza macchia per l'ostia pacifica;

15. Offerirà ancora un paniere di pani senza lievito, impastati con l'oglio, e delle focacce senza lievito unte d'oglio al di sopra, accompagnate dalle loro offerte di liquore.

16. Il sacerdote l'offerirà innanzi al Signore, e santificherà l'ostia pel peccato, com' ancora quella dell' olocausto.

17. Immolerà ancora al Signore il montone per l'ostia pacifica; ed offerirà nello stesso tempo il paniere de' pani senza lievito, con le offerte del liquore, che vi si devono unire secondo il costume.

18. Allora la chioma del Nazareo consacrata a Dio, sarà resa innanzi alla porta del Tabernacolo dell' alleanza: il sacerdote prenderà i suoi capelli, e li brucerà nel fuoco, che sarà stato posto sotto il sacrificio de' pacifici.

19. E metterà tra le mani del Nazareo, dopo che il suo capo sarà stato raso, la spalla cotta del mon-

D

Et tradet in manus Nazaraei, postquam rasum fuerit caput ejus.

20. *Susceptaque rursum ab eo, elevabit in conspectu Domini: Et sanctificata sacerdotis erunt, sicut pectusculum, quod separari jussum est, Et semur: post hæc potest bibere Nazareus vinum.*

21. *Ista est lex Nazarei, cum voaverit oblationem suam Domino tempore consecrationis sue, exceptis his, quæ invenerit manus ejus: juxta quod mente devoverat, ita faciet ad perfectionem sanctificationis sue.*

montone, una torta senza lievito, presa nel paniere, ed una focaccia pure senza lievito.

20. Ed il Nazareo le rimetterà tra le mani del sacerdote, che l'innalzerà davanti al Signore; ed essendo state santificate, apparterranno al sacerdote, com' ancora il petto, ch'è stato comandato di separare, per esso, e la coscia, che gli è parimento destinata. Il Nazareo dopo ciò potrà bere del vino.

21. Quest' è la legge del Nazareo, allorchè avrà offerta in voto la sua obblazione al Signore, durante il tempo della sua consecrazione, oltre degli altri sacrifici, che potrà fare da se stesso. Egli eseguirà, per compiere la sua santificazione, ciò che avea stabilito nel suo animo, allorchè fece il voto.

§. II. *Formola della benedizione, che i Sacerdoti devono dare al popolo.*

22. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

23. *Loquere Aaron, et filiis ejus: Sic benedicetis*

filiis

22. Il Signore parlò di nuovo a Mosè, e gli disse:

23. Di ad Aronne, ed a' suoi figli: In tal maniera benedirete i figli d' Israel.

N U M E R I 51

filiis Israel, & dicetis:

24. *Benedicat tibi Dominus, & custodiat te:*

25. *Ostendat Dominus faciem suam tibi, & miseretur tui:*

26. *Convertat Dominus vultum suum ad te, & det tibi pacem.*

27. *Invocabuntque nomen meum super filios Israel, & ego benedicam eis.*

Israello, e direte loro.

24. Il Signore ti benedica, e ti conservi.

25. Il Signore ti mostri la sua faccia, ed abbia pietà di te.

26. Il Signore volti la sua faccia verso di te, e ti dia la pace.

27. Così invocheranno essi il mio nome sopra i figli d'Israello, ed io li benedirò.

CAPITOLO VII.

§. I. *Avendo Mosè finito il Tabernacolo, i Principi delle dodici Tribù offrono in dono al Signore sei carri converti, e dodici bovi. Mosè li dà alli Leviti pel servizio del Tabernacolo.*

Lo stesso Anno 2515. Avanti G. C. 1493.

1. **F**Actum est autem in die, quâ complevit Moyses Tabernaculum, & erexit illud: unxitque, & sanctificavit cum omnibus vasis suis, Altare similiter, & omnia vasa ejus.

2. *Obtulerunt Principes Israel, & Capita familiarum, qui erant per singulas Tribus, præfectique eorum, qui numerati fuerant,*

3. *Munera coram Domi-*
no,

1. **A**llorchè Mosè ebbe compito il Tabernacolo, e l'ebbe innalzato, unto, e santificato, con tutt' i suoi vasi, com' anche l'Altare con tutt' i suoi vasi,

2. *I Principi d'Israello, ed i Capi delle famiglie in ciascheduna Tribù, che comandavano a tutti coloro, de' quali erasi fatta la numerazione,*

3. *Offerirono i loro do-*
D 2 ni

no, sex plaustra tecta cum duodecim bobus. Unum plaustrum obtulere duodeces, & unum bovem singuli, obtuleruntque ea in conspectu Tabernaculi.

4. *Ait autem Dominus ad Moysen:*

5. *Suscipe ab eis, ut serviant in ministerio Tabernaculi; & trades ea Levitis juxta ordinem ministerii sui.*

6. *Itaque cum suscepisset Moyses plaustra, & boves, tradidit eos Levitis.*

7. *Duo plaustra, & quatuor boves dedit filiis Gerson, juxta id, quod habebant necessarium.*

8. *Quatuor alia plaustra, & octo boves dedit filiis Merari, secundum officia, & cultum suum, sub manu Itamar filii Aaron sacerdotis.*

9. *Filiis autem Caath non dedit plaustra, & boves: quia in Sanctuario*

ni innanzi al Signore; cioè, sei carri coverti, con dodici bovi. Ogni due Capi offerirono un carro, e ciascheduno d' essi un bue, e li presentarono davanti al Tabernacolo.

4. Allora il Signore disse a Mosè:

5. Ricevi da loro questi carri, per impiegarli al servizio del Tabernacolo, e li darai alli Leviti, affinché se ne servino secondo le funzioni, ed il rango del loro ministero.

6. Avendo dunque ricevuto li carri, ed i bovi, li diede alli Leviti.

7. Diede a' figli di Gerson due carri, e quattro bovi, secondo il bisogno, che ne avevano.

8. E perchè i figli di Merari avevano da portare de' fardelli più grandi, ed essi erano in più picciol numero, diede a' figli di Merari gli altri quattro carri, e gli otto bovi, per servirsene in tutte le funzioni delle loro cariche, sotto gl' ordini d' Itamar, figlio d' Aronne gran sacerdote.

9. Per ciò, che appartiene a' figli di Caat, non diede loro nè carri, nè bovi, imperciocchè essi servo-

serviunt, & onera propriis portant humeris.

no in ciò, che appartiene al Santuario, e portano essi stessi li carichi su le spalle.

10. *Igitur obtulerunt duces in dedicationem Altaris, die, qua unctum est, oblationem suam ante Altare.*

10. I Capi fecero dunque così le loro obblazioni davanti all' Altare, per la dedicazione dell' Altare nel giorno, che fu consacrato con l' unzione.

S. II. *I Capi delle famiglie d' Israele offrono per ordine del Signore de' doni, e delle vittime, durando i giorni della dedicazione dell' Altare. Modo, con cui Dio parlava a Mosè nel Tabernacolo.*

11. *Dixitque Dominus ad Moysen: Singuli duces per singulos dies offerant munera in dedicationem Altaris.*

11. Ed il Signore disse a Mosè: Ognuno de' principali offra ogni giorno i suoi doni per la dedicazione dell' Altare.

12. *Primo die obtulit oblationem suam Naasson filius Aminadab de Tribu Juda.*

12. Il primo giorno, Naasson figlio d' Aminadab della Tribù di Giuda, offerì la sua obblazione.

13. *Fueruntque in ea, acetabulum argenteum pondi centum, triginta siclorum, phiala argentea habens septuaginta siclos, juxta pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium.*

13. Ed il suo donativo fu un piatto d' argento del peso di cento trenta sicli; ed un vaso d' argento di settanta sicli, giusta il peso del Santuario, tutti due pieni di farina mescolata coll' oglio pel sacrificio;

14. *Mortariolum ex decem siclis aureis plenum incenso.*

14. Un piccolo vaso d' oro del peso di dieci sicli, pieno d' incenso:

15. *Bovem de armento, & arietem, & agnum anni-*

15. Un bue preso dalla mandra, un montone, ed

niculum in holocaustum:

16. *Hircumque pro peccato:*

17. *Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc est oblatio Naasson filii Aminadab.*

18. *Secundo die obtulit Nathanael filius Suar, dux de Tribu Issachar,*

19. *Acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, juxta pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:*

20. *Mortariolum aureum habens decem siclos, plenum incenso:*

21. *Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocaustum:*

22. *Hircumque pro peccato:*

23. *Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Nathanael filii Suar.*

24. *Tertio die Princeps filiorum Zabulon, Eliab filius*

un agnello d' un anno per l' olocausto:

16. Un becco pel peccato:

17. E pel sacrificio de' pacifici, due bovi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d' un anno: questa fu l' offerta di Naasson figlio d' Aminadab.

18. Il secondo giorno, Natanael figlio di Suar, Capo della Tribù d' Issacar,

19. Offerì un piatto d' argento, di centotrenta sicli, ed un vaso d' argento di sessanta sicli, secondo il peso del Santuario, tutti due pieni di farina mescolata con oglio, pel sacrificio:

20. Un piccolo vaso d' oro del peso di dieci sicli, pieno d' incenso:

21. Un bue del gregge, un montone, ed un agnello d' un anno per l' olocausto:

22. Un becco pel peccato:

23. E pel sacrificio de' pacifici, due bovi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d' un anno: questa fu l' offerta di Natanael figlio di Suar.

24. Il terzo giorno Eliab figlio d' Elon, Principe

filius Helon,

25. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:*

26. *Mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso:*

27. *Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocaustum:*

28. *Hicunque pro peccato:*

29. *Et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc est oblatio Eliab filii Helon.*

30. *Die quarto Princeps filiorum Ruben, Elifur filius Sedeur,*

31. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:*

32. *Mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso:*

33. *Bovem de armento,*

cipe de' figli di Zabulon,

25. *Offeri un piatto d'argento, di peso centotrenta sicli, ad un vaso d'argento di settanta sicli, giusta il peso del Santuario, tutti due pieni di farina mescolata con oglio pel sacrificio:*

26. *Un piccolo vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:*

27. *Un bué della mandra, un montone, ed un agnello d'un anno per l'olocausto:*

28. *Un becco pel peccato:*

29. *E pel sacrificio de' pacifici, due bovi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno: questa fu l'offerta d'Eliab figlio d'Elon.*

30. *Il quarto giorno Elizur figlio di Sedeur, Principe de' figli di Ruben,*

31. *Offeri un piatto d'argento, che pesava centotrenta sicli, ed un vaso d'argento di settanta sicli, giusta il peso del Santuario, tutti due pieni di farina mescolata coll'oglio pel sacrificio:*

32. *Un picciol vaso d'oro di peso di dieci sicli pieno d'incenso:*

33. *Un bué della mandra,*

Et arietem, Et agnum anniculum in holocaustum :

34. *Hircumque pro peccato :*

35. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque : hæc fuit oblatio Elisur filii Sedeur.*

36. *Die quinto Princeps filiorum Simeon, Salamiel filius Surisaddai,*

37. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium :*

38. *Mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso :*

39. *Bovem de armento, Et arietem, Et agnum anniculum in holocaustum :*

40. *Hircumque pro peccato :*

41. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque : hæc fuit oblatio Salamiel filii Surisaddai :*

dra, un montone, ed un agnello d'un anno per l'olocausto :

34. Un becco pel peccato :

35. E per le ostie de' pacifici, due bovi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno: questa fu l'offerta d' Elisur, figlio di Sedeur.

36. Il quinto giorno Salamiel figlio di Surisaddai Principe de' figli di Simeon,

37. Offerì un piatto d' argento del peso di centotrenta sicli, ed un vaso d' argento di settanta sicli, secondo il peso del Santuario, tutti due pieni di farina mescolata coll' oglio pel sacrificio :

28. Un picciol vaso d'oro, del peso di dieci sicli, pieni d'incenso :

39. Un bue del gregge, un montone, ed un agnello d'un anno per l'olocausto :

40. Un becco pel peccato :

41. E per l'ostie de' pacifici, due bovi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno: questa fu l'offerta di Salamiel figlio di Surisaddai.

42. Die sexto Princeps filiorum Gad, Eliasaph filius Duel,

43. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta syclos, phialam argenteam habentem septuaginta syclos, ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

44. Mortariolum aureum appendens decem syclos, plenum incenso:

45. Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocaustum:

46. Hircumque pro peccato:

47. Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Eliasaph filii Duel.

48. Die septimo Princeps filiorum Ephraim, Elisama filius Ammiud,

49. Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta syclos, phialam argenteam habentem septuaginta syclos, ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:

50. Mortariolum aureum appendens decem syclos, plenum incenso:

42. Il sesto giorno Eliasaf figlio di Duel, Capo de' figli di Gad,

43. Offerì un piatto d'argento, del peso di cento trenta sicli, ed un vaso d'argento di settanta sicli, secondo il peso del Santuario, tutti due pieni di farina, mescolata con oglio pel sacrificio:

44. Un picciol vaso d'oro del peso di dieci sicli, pieno d'incenso:

45. Un bue del greggio, un montone, un agnello d'un anno per l'olocausto:

46. Un becco pel peccato:

47. E per l'ostie de' pacifici, due bovi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno: questa fu l'offerta d'Eliasaf figlio di Duel.

48. Il settimo giorno, Elisasa figlio d'Ammiud, Principe de' figli d'Efraim,

49. Offerì un piatto d'argento del peso di cento trenta sicli, ed un vaso d'argento di settanta sicli, giusta il peso del Santuario, tutti e due pieni di farina mescolata con oglio pel sacrificio:

50. Un picciol vaso d'oro del peso di dieci sicli, pieno d'incenso:

51. *Bovem de armento,
& arietem, & agnum anniculum in holocaustum:*

52. *Hircumque pro peccato:*

53. *Et in hostias pacificorum, boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Elisama filii Ammiud.*

54. *Die octavo Princeps filiorum Manasse, Gamaliel filius Phadassur,*

55. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:*

56. *Mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso:*

57. *Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocaustum:*

58. *Hircumque pro peccato:*

59. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hæc fuit oblatio Gamaliel filii Phadassur.*

51. Un bue della mandra, un montone, ed un agnello d'un anno per l'olocausto:

52. Un becco pel peccato:

53. E per l'ostie de' pacifici, due bovi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno: questa fu l'oblazione d'Elisama figlio d'Ammiud.

54. L'ottavo giorno Gamaliel figlio di Fadassur, Capo de' figli di Manasse,

55. Offerì un piatto d'argento del peso di cento trenta sicli, ed un vaso d'argento di settanta sicli, giusta il peso del Santuario, tutti due pieni di farina mescolata con oglio pel sacrificio:

56. Un picciol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

57. Un bue del gregge, un montone, ed un agnello d'un anno per l'olocausto;

58. Un becco pel peccato:

59. E per l'ostie de' pacifici, due bovi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno: questa fu l'offerta di Gamaliel figlio di Fadassur.

60. Die nono Princeps
filiorum Benjamin, Abidan
filius Gedeonis,

61. Obtulit acetabulum
argenteum appendens cen-
tum triginta siclos, phia-
lam argenteam habentem
septuaginta siclos, ad pon-
dus sanctuarii, utrumque
plenum simila conspersa oleo
in sacrificium:

62. Et mortarium au-
reum appendens decem si-
clos, plenum incenso:

63. Bovem de armento,
& arietem, & agnum an-
niculum in holocaustum:

64. Hircumque pro pec-
cato:

65. Et in hostias paci-
ficorum boves duos, arietes
quinque, hircos quinque,
agnos anniculos quinque:
hec fuit oblatio Abidam
filii Gedonis.

66. Die decimo Princeps
filiorum Dan, Abjezer
filius Ammisaddai,

67. Obtulit acetabulum
argenteum appendens cen-
tum triginta siclos, phialam
argenteam habentem septua-
ginta siclos, ad pondus
Sanctuarii, utrumque ple-
num simila conspersa oleo
in sacrificium:

68.

60. Il nono giorno A-
bidan figlio di Gedeone,
Capo de' figli di Beniami-
no,

61. Offerì un piatto d'
argento, del peso di cen-
to trenta sicli, ed un vaso
d'argento d'ottanta sicli,
secondo il peso del Santua-
rio, tutti due pieni di fa-
rina mischiata con oglio pel
sacrificio:

62. Un picciol vaso d'o-
ro del peso di dieci sicli pie-
no d'incenso:

63. Un bue della man-
dra, un montone, un a-
gnello d'un anno per l'o-
locausto:

64. Un becco pel pec-
cato:

65. E per l'ostie de'pa-
cifici, due bovi, cinque
montoni, cinque becchi,
e cinque agnelli d'un an-
no: questa fu l'oblazio-
ne d'Abidan figlio di Ge-
deone.

66. Il decimo giorno A-
jezer figlio d'Ammisaddai,
Principe de' figli di Dan,

67. Offerì un piatto d'
argento, di peso cento tren-
ta sicli, ed un vaso d'ar-
gento di settanta sicli, se-
condo il peso del Santua-
rio, tutti due pieni di fa-
rina mischiata con oglio
pel sacrificio:

68.

68. *Mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso.*

69. *Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocaustum:*

70. *Hircumque pro peccato:*

71. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque: hec fuit oblatio Abiezer filii Ammisaddai.*

72. *Die undecimo Princeps filiorum Aser, Phegiel filius Ocran*

73. *Obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, ad pondus Sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium:*

74. *Mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso:*

75. *Bovem de armento, & arietem, & agnum anniculum in holocaustum:*

76. *Hircumque pro peccato:*

77. *Et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos*

68. Un picciol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

69. Un bue del gregge, un montone, ed un agnello d'un anno per l'olocausto:

70. Un becco pel peccato:

72. E per l'ostie de' pacifici, due bovi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque agnelli d'un anno: questa fu l'offerta d'Ajezer figlio d'Ammisaddai.

72. L'undecimo giorno Fegiel figlio d'Ocran, capo de' figli d'Aser

73. Offerì un piatto d'argento di peso cento trenta sicli, ed un vaso d'argento di settanta sicli, secondo il peso del Santuario, tutti due pieni di farina, mischiata con oglio pel sacrificio:

74. Un picciol vaso d'oro del peso di dieci sicli pieno d'incenso:

75. Un bue della mandra, un montone, ed un agnello d'un anno per l'olocausto:

76. Un becco pel peccato:

77. E per l'ostie de' pacifici due bovi, cinque montoni, cinque becchi, e cinque

*agnos anniculos quinque :
hac fuit oblatio Phiegel
filii Ocran.*

78. *Die duodecimo Prin-
ceps filiorum Nephtali ,
Abira filius Enan.*

79. *Obtulit acetabulum
argenteum appendens cen-
tum triginta siclos, phialam
argenteam habentem septua-
ginta siclos , ad pondus
Sanctuarii , utrumque ple-
num simila oleo confersa
in sacrificium :*

80. *Mortariolum aureum
appendens decem siclos ,
plenum incenso :*

81. *Bovem de armento ,
& arietem , & agnum an-
niculum in holocaustum :*

82. *Hircumque pro pec-
cato :*

83. *Et in hostias paci-
ficorum boves duos , arietes
quinque , hircos quinque ,
agnos anniculos quinque :
hac fuit oblatio Abira filii
Enan.*

84. *Hac in dedicatione
Altaris oblata sunt a Prin-
cipibus Israel , in die , qua
consecraturum est . Acetabula
argentea duodecim : phiala
argentea duodecim : morta-
riola aurea duodecim :*

85. *Ita ut centum tri-
ginta siclos argenti haberet
unum*

que agnelli d' un anno :
questa fu l' obblazione di
Fegiel figlio d'Ocran .

78. Il duodecimo giorno
Aira figlio d' Enan , Prin-
cipe de' figli di Nefstali .

79. Offerì un piatto d'
argento del peso di cento-
trenta sicli , ed un vaso d'
argento di settanta sicli ,
secondo il peso del Santua-
rio , tutti due pieni di fa-
rina , mischiata con oglio
pel sacrificio .

80. Un picciol vaso d'o-
ro di peso di dieci sicli ,
pieno d' incenso :

81. Un bue del greg-
ge , un montone , un a-
gnello d' un anno per l'o-
locausto :

82. Un becco pel pec-
cato :

83. E per l' ostie de' pa-
cifici due bovi , cinque mon-
toni , cinque becchi , e
cinque agnelli d' un anno :
questa fu l' offerta d'Aira
figlio d' Enan .

84. Ecco dunque tutto
ciò , che fu offerto dalli
Principi d'Israello nella de-
dicazione dell' Altare , nel
giorno , in cui fu consecra-
to . Dodici piatti d' argen-
to , dodici vasi d' argento ,
e dodici piccioli vasi d' oro :

85. Pesando ciascun piat-
to d' argento cento trenta si-
cli

unum acetabulum, & septuaginta siclos haberet unaphiala: id est, in commune vasorum omnium ex argento sicli duo millia quadringenti, pondere Sanctuarii:

86. *Mortariola aurea duodecim plena incenso, denos siclos appendentia pondere Sanctuarii, id est, simul auri sicli centum viginti:*

87. *Boves de armento in holocaustum duodecim, arietes duodecim, agni anniculi duodecim, & libamenta eorum, hirci duodecim pro peccato.*

88. *In hostias pacificorum, boves viginti quatuor, arietes sexaginta, hirci sexaginta, agni anniculi sexaginta. Hec oblata sunt in dedicatione Altaris, quando unctum est.*

89. *Cumque ingrederetur Moyses Tabernaculum foederis, ut consuleret oraculum, audiebat vocem loquentis ad se de propitiatorio, quod erat super Arcam testimonii inter duos Cherubim, unde & loquebatur ei.*

cli, e ciaschedun vaso settanta; di manierachè tutt' i vasi d' argento uniti insieme, pelavano duemila quattrocento sicli, secondo il peso del Santuario:

86. Dodici piccioli vasi d' oro pieni d' incenso, ciascun de' quali pelava dieci sicli, giusta il peso del Santuario, quali facevano tutt' insieme cento venti sicli d' oro:

87. Dodici bovi del gregge per l'olocausto, dodici montoni, dodici agnelli d' un anno, con le di loro obblazioni di liquori, e dodici becchi pel peccato.

88. E per l'ostie de' pacifici, ventiquattro bovi, sessanta montoni, sessanta becchi, sessanta agnelli d' un anno. Quelle furono l' obblazioni, che furono fatte nella dedicatione dell' Altare, allorchè fu unto, e consecrato.

89. E quando Mosè entrava nel Tabernacolo dell' alleanza per consultare l'oracolo, sentiva la voce di chi gli parlava dal propiziatorio, ch' era sopra dell' Arca del testimonio, tra i due Cherubini, dove da quello parlava a Mosè.

CAPITOLO VIII.

§. I. Dio prescrive la maniera, con cui il candeliere d'oro, e le lampadi devono essere collocate nel Tabernacolo. Descrizione di questo candeliere.

L' Anno del Mondo 2515. Avanti G. C. 1493.

1. **L** Ocutusque est Dominus ad Moysen, dicens :

2. *Loquere Aaron, & dices ad eum: Cum posuerim septem lucernas, candelabrum in australi parte erigatur. Hac igitur præcipe, ut lucernæ contra boream & regione respiciant ad mensam panum propositionis, contra eam partem, quam candelabrum respicit, lucere debebunt.*

3. *Fecitque Aaron, & imposuit lucernas super candelabrum, ut præceperat Dominus Moysi.*

4. *Hæc*

1. **I** L Signore parlò a Mo-
sè, e gli disse :

2. Parla ad Aronne, e digli : Allorchè avrai collocate le sette lampadi, e vorrai accenderle, abbi cura, ch' il candeliere, su del quale esse saranno collocate, sia dalla parte del Mezzo giorno, affinchè rischiarar la parte del Tabernacolo, che gl' è opposta. Ordina dunque, che le lampadi essendo collocate dal lato opposto al Settentrione, riguardino in faccia alla tavola de' pani esposti innanzi al Signore; imperciocchè esse devono sempre mandare il lor lume verso quella parte, ch' è all' incontro del candeliere.

3. Aronne eseguì ciò che gl' era stato detto, e pose le lampadi sul candeliere, secondo che il Signore avea ordinato a Mo-
sè.

4. *Or*

4. *Hec autem erat factura candelabri : ex auro ductili, tam medius stipes, quam cuncta, quæ ex utroque calamorum latere nascebantur: juxta exemplum, quod ostendit Dominus Moysi, ita operatus est candelabrum.*

4. Or questo era il lavoro del candelieri: era questo tutto d'oro battuto a martello, così il gambo di mezzo, come i rami, che n'uscivano da' due lati: e Mosè l'avea fatto secondo il modello, che il Signore gli avea mostrato.

§. II. *Cerimonie della purificazione, e della consecrazione de' Leviti.*

48. *Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

6. *Tolle Levitas de medio filiorum Israel, & purificabis eos*

7. *Juxta hunc ritum: Aspergantur aqua lustrationis, & radant omnes pilos carnis suæ, cumque laverint vestimenta sua, & mundati fuerint,*

8. *Tollent bovem de armentis, & libamentum ejus similem oleo conspersam: bovem autem alterum de armento tu accipies pro peccato:*

9. *Et applicabis Levitas coram Tabernaculo facies, convocata omni mul-*

5. Il Signore parlò di nuovo a Mosè, e gli disse:

6. Prendi i Leviti da mezzo de' figli d'Israello, e purificali

7. Con queste cerimonie: Tu spargerai sopra d'essi dell'acqua d'espiazione, ed essi raderanno tutt'i peli del loro corpo. E dopo ch'avranno lavate le loro vestimenta, e si faranno purificati,

8. Prenderanno un bue della mandra, con l'offerta di farina mischiata coll'oglio, che deve accompagnarla: Prenderai ancora un altro bue del gregge pel peccato:

9. E farai avvicinare i Leviti davanti al Tabernacolo dell'alleanza, dopo che

multitudine filiorum Israel.

10. Cumque Levitæ fuerint coram Domino, ponent filii Israel manus suas super eos.

11. Et offeret Aaron Levitas, munus in conspectu Domini a filiis Israel, ut serviant in ministerio ejus.

12. Levitæ quoque ponent manus suas super capita bouum, et quibus unum facies pro peccato, et alterum in holocaustum Domini, ut deprecetur pro eis.

13. Statuesque Levitas in conspectu Aaron, et filiorum ejus, et consecrabis oblatos Domino.

14. Ac separabis de medio filiorum Israel, ut sint mei.

15. Et postea ingredietur Tabernaculum fœderis, ut serviant mihi. Sicque purificabis, et consecrabis eos in oblationem Domini: quoniam dono donati sunt mihi a filiis Israel.

16. Pro primogenitis, quæ
Tom. III. ape-

chè avrai fatto unire tutti i figli d' Israello.

10. Allorchè i Leviti faranno davanti al Signore, i figli d' Israello metteranno le mani sopra di essi;

11. Ed Aronne offerirà i Leviti com' un dono, che i figli d' Israello fanno al Signore, affinchè lo servano in tutte le funzioni del suo ministero.

12. I Leviti metteranno ancora le loro mani sul capo di due bovi, de' quali uno ne sacrificherai pel peccato, ed offerirai l'altro al Signore in olocausto, affin d'ottenere con le tue preghiere, che Iddio sia loro favorevole.

13. Presenterai di poi li Leviti innanzi ad Aronne, ed a' suoi figli, e li consacrerai dopo averli offerti al Signore.

14. Li separerai da mezzo de' figli d' Israello, affinchè sieno miei.

15. E dopo ciò, essi entreranno nell' atrio del Tabernacolo dell' alleanza per servirmi. Ecco la maniera, con cui li consacrerai, offerendoli al Signore, poichè essi mi sono stati dati da' figli d' Israello.

16. Io li ho ricevuti in
E luo-

aperiant omnem vulvam in Israel, accepi eos.

17. *Mea sunt enim omnia primogenita filiorum Israel, tam ex hominibus quam ex jumentis. Ex die quo percussi omne primogenitum in terra Ægypti, sanctificavi eos mihi.*

18. *Et tuli Levitas pro cunctis primogenitis filiorum Israel:*

19. *Tradidique eos dono Aaron, & filiis ejus de medio populi, ut serviant mihi pro Israel in Tabernaculo fœderis, & orent pro eis, ne sit in populo plaga, si ausi fuerint accedere ad Sanctuarium.*

20. *Feceruntque Moyse, & Aaron, & omnis multitudo filiorum Israel super Levitis, quæ præceperat Dominus Moyse:*

21. *Purificatique sunt, & laverunt vestimenta sua; elevavitque eos Aaron in conspectu Domini, & oravit pro eis,*

luogo di tutt' i primogeniti d' Israello, ch' escono i primi dal seno della di loro madre.

17. Poichè tutt' i primogeniti de' figli d' Israello, tanto degl' uomini, che delle bestie, sono miei. Io me li ho consecrati nel giorno, che percossi nell' Egitto tutt' i primogeniti degl' Egiziani.

18. Ed ho preso oggi i Leviti per tutt' i primogeniti de' figli d' Israele:

19. E ne ho fatto un dono ad Aronne, ed a' suoi figli, dopo averli tirati da mezzo del popolo, affinchè mi servano nel Tabernacolo dell' alleanza in luogo de' figli d' Israele, e preghino per essi, affinchè il popolo non sia colpito da qualche piaga, se osa avvicinarsi al Santuario, dove io so risplendere la mia gloria.

20. Mosè, & Aronne, e tutta la raunanza de' figli d' Israello, fecero dunque, riguardo ai Leviti, ciocchè il Signore avea ordinato a Mosè:

21. Essi furono purificati, e lavarono le loro vestimenta; ed Aronne li presentò per offerta davanti al Signore, e pregò per essi,

22. *Ut purificati ingrederentur ad officia sua in Tabernaculum foederis coram Aaron, & filiis ejus. Sicut praeceperat Dominus Moysi de Levitis, ita factum est.*

22. Affinchè essendo stati purificati entrassero nel Tabernacolo dell' alleanza, per farvi le loro funzioni, innanzi ad Aronne, ed a' suoi figli. Così tutto ciò, ch' il Signore avea ordinato a Mosè intorno a' Leviti, fu eseguito.

§. III. Il Signore prescrive l'età, in cui li Leviti entreranno nel Tabernacolo, e quella, in cui cesseranno di fare le loro funzioni.

23. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

24. *Hac est lex Levitarum: A viginti quinque annis & supra ingredientur, ut ministrent in Tabernaculo foederis;*

25. *Cumque quinquagesimum annum aetatis impleverint, servire cessabunt:*

26. *Eruntque ministri fratrum suorum in Tabernaculo foederis, ut custodiant, quae sibi fuerint commendata, opera autem ipsa non faciant. Sic di-*

23. Il Signore parlò di nuovo a Mosè, e gli disse:

24. Ecco la legge per i Leviti: Da venticinque anni e più essi entreranno nell' atrio del Tabernacolo dell' alleanza, per fermarsi all' esercizio delle loro funzioni, e di trent' anni potranno occuparsi nel loro ministero;

25. Ed allorchè avranno cinquant' anni finiti, essi non serviranno più:

26. Ed ajuteranno solamente i loro fratelli, servendosi nell' atrio del Tabernacolo dell' alleanza, per guardare ciò, ch'è stato loro confidato; ma non faranno più le loro ordinarie azioni, che sono troppo faticose, e richiedano più ser-

spones Levitas in custodiis suis,

forza, che non se ne ha ordinariamente in quell'età. In tal maniera regolerai li Leviti intorno alle funzioni delle di loro cariche.

CAPITOLO IX.

§. 1. Il popolo d' Israele celebra la Pasqua per la seconda volta. Legge per coloro, che non la possono celebrare nel stabilito giorno, essendo impuri, o ritrovandosi in viaggio. Pena di quelli, che lascieranno di celebrare questa festa.

L' Anno del Mondo 2315. Avanti G.C. 1493.

1. **L** Ocutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai, anno secundo postquam egressi sunt de terra Ægypti, mense primo dicens:

2. *Faciant filii Israel Phase in tempore suo,*

3. *Quarta decima die mensis hujus ad vespèram, juxta omnes caeremonias, & justificationes ejus.*

4. *Præcepitque Moyses filiis Israel, ut facerent Phase.*

5. *Qui fecerunt tempore suo: quartadecima die mensis ad vespèram in monte Si-*

1. **L** 'Anno secondo dopo l' uscita del popolo dall' Egitto, nel primo mese, il Signore parlò a Mosè nel deserto del Sinai, e gli disse:

2. I figli d' Israele facciano la Pasqua nel tempo prescritto,

3. Cioè a dire, il decimoquarto giorno di questo mese, verso la sera, secondo tutte le cerimonie, ed i statuti, che gli sono stati indicati.

4. Mosè ordinò dunque a' figli d' Israele di fare la Pasqua.

5. Ed essi la fecero nel tempo, ch' era stato prescritto: cioè, il quattodeci-

Sinai. Juxta omnia, quae mandaverat Dominus Moysi; fecerunt filii Israel.

cimo giorno del mese, nella sera, essendo accampati vicino il monte Sinai. I figli d'Israele fecero tutte le cose conform' il Signore avea ordinato a Mosè.

6. *Ecce autem quidam immundi super anima hominis, qui non poterant facere Phase in die illo, accedentes ad Moysen, & Aaron,*

6. Or accadde, che alcuni, li quali erano divenuti immondi, per essersi avvicinati ad un corpo morto, e non potevano per tal motivo fare la Pasqua in questo giorno, vennero a ritrovare Mosè, ed Aronne,

7. *Dixerunt eis: immundi sumus super anima hominis: quare fraudamur, ut non valeamus oblationem offerre Domino in tempore suo inter filios Israel?*

7. E dissero loro: noi siamo divenuti immondi, per esserci avvicinati ad un corpo morto: perchè saremo noi per tal motivo privati d'offerire nel suo tempo l'oblazione al Signore, come tutt' il resto de' figli d'Israele?

8. *Quibus respondit Moyses: Scate, ut consulam, quid praecipiat Dominus de vobis.*

8. Mosè rispose loro: Aspettate, eh' io consult' il Signore, per saper ciò, eh' egli ordinerà riguardo a voi.

9. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

9. Il Signore parlò di poi a Mosè, e gli disse:

10. *Loquere filiis Israel: Homo, qui fuerit immundus super anima, sive in via procul in gente vestra, faciat Phase Domino.*

10. Di alli figli d'Israele: Se un uomo del vostro popolo sarà divenuto immondo per essersi avvicinato ad un corpo morto, o troverassi in lontano viaggio, faccia la Pasqua del Signore, non nel giorno ordinario.

11. *In mense secundo ,
quartadecima die mensis ad
vesperam , cum azymis , &
lactucis agrestibus comedent
illud :*

12. *Non relinquent ex
eo quidpiam usque mane ,
& os ejus non confringent ,
omnem ritum Phase obser-
vabunt .*

13. *Si quis autem mun-
dus est , & in itinere non
fuit , & tamen non fecit
Phase , exterminabitur ani-
ma illa de populis suis ,
quia sacrificium Domino
non obtulit tempore suo :
peccatum suum ipse porta-
bit .*

14. *Peregrinus quoque ,
& advena si fuerint apud
vos , facient Phase Domino
juxta caeremonias , & ju-
stificationes ejus . Preceptum
idem erit apud vos tam
advena , quam indigena .*

11. *Ma nel secondo me-
se . La farà nella maniera ,
che siegue . Il quartodecimo
giorno del mese verso la
sera , mangerà la Pasqua
con de' pani senza lievito ,
e con delle lartughe sel-
vagie :*

12. *Non ne lascerà cos'
alcuna sino al mattino , non
ne romperà le ossa , ed of-
serverà tutte le cerimonie
della Pasqua .*

13. *Ma se alcuno essen-
do puro , e non essendo in
viaggio , pur tuttavia non
fa la Pasqua , sarà e-
sterminato da mezzo del suo
popolo , perchè non ha of-
ferto nel suo tempo il sa-
crificio al Signore : e por-
terà egli stesso la pena del
suo peccato .*

14. *Se si ritrovano fra
di voi de' forestieri , e del-
le persone venute d'altron-
de , ch' abbian abbracciata
la vostra religione , essi fa-
ranno ancora la Pasqua in
onore del Signore , secon-
do tutte le sue cerimonie ,
ed i suoi statuti . Lo stesso
precetto sarà dunque offer-
vato fra di voi , tanto da'
forestieri , quanto da que'
del paese .*

9. II. *Descrizione della colonna di nube, e della colonna di fuoco, che servirono a condurre gl' Israeliti nel deserto per lo spazio di quarant' anni.*

15. *Igitur die, qua erectum est Tabernaculum, operuit illud nubes. Avespere autem super tentorium erat quasi species ignis usque mane.*

16. *Sic fiebat jugiter: per diem operiebat illud nubes, & per noctem quasi species ignis.*

17. *Cumque ablata fuisset nubes, quae Tabernaculum protegebat, tunc proficiscebantur filii Israel: & in loco, ubi stetisset nubes, ibi castrametabantur.*

18. *Ad imperium Domini proficiscebantur, & ad imperium illius figebant Tabernaculum. Cunctis diebus, quibus stabat nubes supra Tabernaculum, manebant in eodem loco:*

15. Il giorno dunque, che il Tabernacolo fu innalzato, che fu il primo giorno del primo mese del secondo anno, egli fu coperto da una nube. Ma dalla sera fino al mattino si vide comparire come un fuoco su la tenda del Signore.

16. E ciò sempre continuò. Una nube copriva il Tabernacolo durante il giorno, e nella notte lo copriva una specie di fuoco.

17. Allorchè la nube, che copriva il Tabernacolo si ritirava da sopra di esso, e s' avanzava, i figli d' Israele partivano: ed allorchè la nube si fermava, essi s' accampavano in quello stesso luogo.

18. Così essi partivano al comando del Signore, ed al suo comando drizzavano il Tabernacolo, e s' arrestavano; imperciocchè tutt' i giorni, che la nube si fermava sul Tabernacolo, essi dimoravano nello stesso luogo:

19. *Etsi evenisset, ut multo tempore maneret super illud, erant filii Israel in excubiis Domini, & non proficiscebantur*

20. *Quot diebus fuisset nubes super Tabernaculum. Ad imperium Domini erigebant tentoria, & ad imperium illius deponebant.*

21. *Si fuisset nubes a vespere usque mane, & statim diluculo Tabernaculum reliquisset, proficiscebantur: & si post diem, & noctem recessisset, dissipabant tentoria:*

22. *Si vero biduo, aut uno mense, vel longiori tempore fuisset supra Tabernaculum, manebant filii Israel in eodem loco, & non proficiscebantur: statim autem ut recessisset, movebant castra.*

23. *Per verbum Domini figebant tentoria, & per verbum illius proficiscebantur: erantque in excubiis Domini juxta imperium*

ejus

19. E se vi si fermava per lungo tempo, i figli d' Israele vegliavano ancora lungo tempo, aspettando gl' ordini del Signore, e non partivano

20. Per tutt' i giorni, che la nube dimorava sul Tabernacolo. Così essi s' arrestavano, e drizzavano le loro tende al comando del Signore, ed al suo comando le piegavano, e partivano.

21. Se la nube essendosi fermata sul Tabernacolo dalla sera fino al mattino, lo lasciava al far del giorno, essi subitamente partivano: e se quella si ritirava dopo un giorno, ed una notte, piegavano tantosto i di loro padiglioni.

22. Che se quella si fermava sul Tabernacolo per due giorni, o un mese, o ancora più lungo tempo, i figli d' Israele dimoravano ancora nello stesso luogo, e non ne partivano: ma subito che la nube si ritirava, così marciavano.

23. Drizzavano dunque le loro tende al comando del Signore, ed al suo comando partivano, dimorando sempre come in sentinella, per osservare i movimenti della nube, secondo

CAPITOLO X.

S. I. Dio ordina a Mosè di fare due trombe d'argento per raunare il popolo, e per avvertirlo d'accamparsi, e di marciare.

Lo stesso Anno 2515.

1. **L**ocusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. *Fac tibi duas tubas argenteas ductiles, quibus convocare possis multitudinem; quando movenda sunt castra.*

3. *Cumque increpaveris tubis, congregabitur ad te omnis turba ad ostium Tabernaculi foederis.*

4. *Si semel clangueris, venient ad te Principes, et capita multitudinis Israel.*

5. *Si autem prolixior, atque concisus clangor increpaveris; movebunt castra*

1. **I**L Signore parlò ancora a Mosè, e gli disse:

2. Fatti due trombe d'argento, e di lavoro martellato, affinchè se ne possi servir per raunare tutt' il popolo, quando si dovrà marciare.

3. E quando avrai suonate queste trombe, tutt' il popolo s' unirà vicino a te, all' entrata del Tabernacolo dell' alleanza.

4. Se suonerai una sol volta, e con una sola tromba, i Principi, ed i Capi del popolo d' Israele ti verranno a ritrovare.

5. Ma se suonerai la tromba per più lungotempo, e con un suono più forte, ed interrotto, tutti si prepareranno a marciare. Quei, che sono dalla parte

pri-

te

primi, qui sunt ad orientalem plagam.

6. *In secundo autem sonitu, & pari ululatu tuba, levabunt tentoria, qui habitant ad meridiem: & juxta hunc modum reliqui facient, ululantibus tubis in profectionem.*

7. *Quando autem congregandus est populus, simplex tubarum clangor erit, & non concise ululabunt.*

8. *Filii autem Aaron sacerdotes clangent tubis: eritque hoc legitimum semper in generationibus vestris.*

9. *Si exieritis ad bellum de terra vestra contra hostes, qui dimicant adversum vos, clangetis ululantibus tubis, & erit recitatio vestri coram Domino Deo vestro, ut eruamini de manibus inimicorum vestrorum.*

10. *Si quando habebitis epulum, & dies festos, & calendas, canetis tubis super holocaustis, & pacificis victimis, ut sint vobis*

te d' Oriente marceranno i primi.

6. Al secondo suono della tromba, ed al rumore simile al primo, coloro, che sono verso il Mezzo giorno piegheranno i di loro padiglioni: e gl' altri faranno lo stesso al rimbombo delle trombe, che suoneranno la marcia.

7. Ma quando bisognerà soltanto riunire il popolo, le due trombe suoneranno con un suono più piano, e più semplice, e non con suono forte, ed interrotto.

8. I soli sacerdoti, figli d' Aarone suoneranno le trombe: e questo statuto sarà sempre osservato in tutta la vostra posterità.

9. Se uscirete dal vostro paese per andare alla guerra contro de' vostri nemici, che v' attaccano, farete un rumore rimbombante con queste trombe, come per invocare il soccorso del Signore; ed il Signore vostro Dio si ricorderà di voi, per liberarvi dalle mani de' vostri nemici.

10. Allorchè voi farete un festino di religione, celebrando i giorni di festa, ed il primo giorno del mese, suonerete queste trombe, offerendo i vostri olo-

*in recordationem Dei vestri:
ego Dominus Deus vester.*

causti, e le vostre ostie
pacifiche, affinchè il vostro
Dio si ricordi di voi; ed
io farò ciò, che dico, se
siete fedeli ad obbedirmi.

§. II. Ordine della partenza de' figli d' Israele, allorchè
partirono dal deserto del Sinai, per andare nella soli-
tudinè di Faran.

11. Anno secundo, vi-
gesima die mensis, elevata
est nubes de Tabernaculo
foederis.

11. Il vigesimo giorno
del secondo mese dell' an-
no secondo, dopo l' uscita
dall' Egitto, gl' Israeliti a-
vendo dimorato un anno, e
venti giorni alle falde del
monte Sinai, la nube sal-
zò da sopra il Tabernaco-
lo dell' alleanza.

12. Profectique sunt filii
Israel per turmas suas de
deserto Sinai, & recubuit
nubes in solitudine Pharan.

12. Ed i figli d' Israele
partirono dal deserto del
Sinai, ordinati secondo le
loro diverse schiere; e la
nube si fermò nella solitu-
dinè di Faran.

13. Moveruntque castra
primi juxta imperium Do-
mini in manu Moysi.

13. I primi, che mar-
ciarono pel comando del
Signore, che ricevettero da
Mosè,

14. Filii Juda per tur-
mas suas: quorum Princeps
erat Nabasson filius Ami-
nadab.

14. Furono i figli di Giu-
da, distinti secondo le lo-
ro schiere, de' quali Naas-
son figlio d' Aminadab era
il Principe.

15. In Tribu filiorum
Issachar fuit Princeps Na-
thanael filius Suar.

15. Natanael figlio di
Suar, era Principe della
Tribù de' figli d' Issacar.

16. In Tribu Zabulon erat Princeps Eliab filius Helon.

17. Depositumque est Tabernaculum, quod portantes egressi sunt filii Gerson, & Merari:

18. Profectique sunt & filii Ruben, per turmas, & ordinem suum: quorum Princeps erat Helisur filius Seducur.

19. In Tribu autem filiorum Simeon, Princeps fuit Salamiel filius Surisaddai.

20. Porro in Tribu Gad erat, Princeps Eliasaph filius Duel.

21. Profectique sunt & Caathita portantes Santuarium. Tamen Tabernaculum portabatur, donec venirent ad erectionis locum.

22. Moverunt castra & filii Ephraim per turmas suas, in quorum exercitu Princeps erat Elisama filius Ammiud.

23. In Tribu autem filiorum Manasse Princeps fuit Gamaliel filius Phadassur;

24. Et in Tribu Benjamin

16. Eliab, figlio d'Elon, era Principe della Tribù di Zabulon.

17. Essendo stato deposto il Tabernacolo, i figli di Gerson, e di Merari lo portarono, e si posero in cammino.

18. I figli di Ruben partirono di poi, ciascheduno nella sua schiera, e nel suo ordine: ed Elisur figlio di Seducur n'era il Principe.

19. Salamiel figlio di Surisaddai, era Principe della Tribù de' figli di Simeon.

20. Eliasaf figlio di Duel, era Principe della Tribù di Gad.

21. I Gaatiti, che portavano il Santuario partirono dopo; e sempre si portava il Tabernacolo, senza posarlo a terra, sino a che si fusse arrivato nel luogo, in cui dovea essere drizzato.

22. I figli d'Efraim marciarono ancora ciascuno nella sua schiera, ed Elisama figlio d'Ammiud, era Duce del loro Corpo.

23. Gamaliel figlio di Fadassur era Principe della Tribù de' figli di Manasse;

24. Ed Abidan figlio di Ge-

min erat dux Abidam filius Gedeonis .

Gedeone era Capo della Tribù di Benjamin .

25. *Novissimi castrorum omnium profecti sunt filii Dan per turmas suas , in quorum exercitu Princeps fuit Ajezer filius Amisadai .*

25. Coloro , che partirono gl' ultimi di tutt' il Campo , furono i figli di Dan , che marciavano ciascheduno nella sua schiera , ed Ajezer figlio d' Ammisaddai era Principe dello loro Corpo .

26. *In Tribu autem filiorum Aser erat Princeps Phegiel filius Ochran .*

26. Fegiel figlio d' Ocran , era Principe della Tribù de' figli d' Aser .

27. *Et in Tribu filiorum Nephthali Princeps fuit Abira filius Enan :*

27. Ed Aira figlio d' Enan , era Principe della Tribù de' figli di Nestali .

28. *Hec sunt castra , & processioncs filiorum Israel per turmas suas , quando egrediebantur .*

28. Quello era l' ordine del Campo , e la maniera , con cui li figli d' Israele dovevano marciare , secondo le loro diverse schiere , allorchè partivano .

§. III. Mosè prega Obab figlio di Raguele suo cognato di restare con lui . Gli promette di fargli parte delle ricchezze , che gli darà il Signore . Preghiera , che faceva Mosè quando s' alzava l' Arca per farla partire , e quando s' abbassava per farla fermare .

29. *Dixitque Moyses Hobab filio Raguel Madianita , cognato suo : proficiscimur ad locum , quem Dominus daturus est nobis : veni nobiscum , ut beneficiamus tibi : quia Dominus*

29. Allora Mosè disse ad Obab figlio di Getro , chiamato ancora Raguele Madianita suo cognato , ch' era rimasto nel Campo d' Israele dopo che il medesimo se n' era ritornato : noi partiamo per portarci nel luogo , che il

bona promissit Israeli.

30. Cui ille respondit :
*Non vadam tecum , sed re-
vertar in terram meam , in
qua natus sum .*

31. Et ille: Noli, inquit,
*nos relinquere : tu enim
nostri , in quibus locis per
desertum castra ponere de-
beamus , & eris ductor no-
ster .*

32. Cumque nobiscum ve-
*neris , quicquid optimum
fuerit ex opibus , quas nobis
traditurus est Dominus ,
dabimus tibi .*

33. Profecti sunt ergo de
*monte Domini viam trium-
dierum , Arcaque fœderis
Domini præcedebat eos , per
dies tres providens castro-
rum locum .*

34. Nubes quoque Do-
*mini super eos erat per diem ,
cum incederent .*

35. Cumque elevaretur
*Arca, dicebat Moyses: Surge,
Domine, & dissipentur ini-*

Signore ci deve dare: Vie-
ni con noi, affinchè ti col-
miamo di beni, *come lo po-
tremo fare*, perchè il Si-
gnore ne ha promessi de'
grandissimi ad Israele.

30. Obab gli rispose: Io
non verò con te, ma ri-
tornerò nel mio paese, ove
son nato.

31. Non c'abbandonare,
rispose Mosè, impercioc-
chè tu sai in quali luoghi
dobbiamo accamparci nel
deserto, e sarai nostro con-
dottiere.

32. E quando sarai ve-
nuto con noi, ti daremo
ciò, che vi sarà di meglio
in tutte le ricchezze, ch'
il Signore ci deve dare.

33. Partirono dunque dal
monte del Signore, e cam-
minarono per lo spazio di
tre giorni: l'Arca dell'al-
leanza del Signore andava
innanzi ad essi, indicando
il luogo, dove doveano in-
que' tre giorni accamparsi.

34. La nube del Signo-
re li copriva, pure durante
il giorno, allorchè essi cam-
minavano, *per garantirli
dall'ardore del Sole.*

35. Ed allora quando s'
alzava l'Arca, Mosè dice-
va: Alzati, o Signore, ed
i tuoi nemici sieno dissipa-
ti, e quelli, che ti odiano,
fug-

mici tui, & fugiant, qui oderunt te, a facie tua: fuggano davanti la tua faccia.

36. *Cum autem deponeretur, aiebat: Revertere, Domine, ad multitudinem exercitus Israel.* 36. *E quando si posava, diceva: Signore ritorna all' Armata del tuo popolo d' Israele.*

§. I. *Gl' Israeliti stanchi mormorano contro del Signore. Egli mandò il fuoco contro di loro, che ne divorò un gran numero. Mosè prega, e questo fuoco s'estingue.*

L'Anno del Mondo 2515. Avanti G. C. 1493.

1. **I**Nterea ortum est murmur populi quasi dolentium pro labore contra Dominum. Quod cum audisset Dominus, iratus est. Et accensus in eos ignis Domini devoravit extremam castrorum partem.

2. *Cumque clamasset populus ad Moysen, oravit Moyses ad Dominum, & absortus est ignis.*

3. *Vocavitque nomen loci illius, Intensio: eo quod in-*

1. **F**Rattanto il popolo incominciò a mormorare contro del Signore, quasi lagnandosi del travaglio, che soffriva. Il Signore avendolo inteso, entrò in collera; ed una fiamma, che veniva dal Signore, essendosi accesa contra di essi, divorò tutti coloro, ch' erano all' estremità del Campo, e che trovandosi più allontanati da Mosè, s' abbandonavano più facilmente alla mormorazione.

2. Allora il popolo avendo rivolte le sue grida a Mosè, pregò il Signore, ed il fuoco s'estinse, e rientrò nella terra, dond' era uscito.

3. Ed egli chiamò quel luogo, Incendio, impercioc-

incensus fuisset contra eos / cioè che il fuoco del Signore vi si era acceso contro di essi.

4. *Vulgus quippe promiscuum, quod ascenderat cum eis, flagravat desiderio, sedens, & flens, junctis sibi pariter filiis Israel, & ait: Quis dabit nobis ad vescendum carnos?*

4. Questo gastigho non li rese Jaggi per lungo tempo: poichè pochi giorni dopo una truppa di minuto popolo, ch'era venuto dall'Egitto con essi, desiderò della carne con grande ardenza; ed essendosi assiti piangendo, tirarono con loro i figli d' Israele, quali entrando ne' loro sentimenti incominciarono a dire: Chi ci darà a mangiare della carne?

5. *Recordamur piscium, quos comedebamus in Aegypto gratis: in mentem nobis veniunt cucumeres, & pepones, porrique, & caepe, & allia.*

5. Ci ricordiamo de' pesci, che mangiavamo nell'Egitto, quasi per niente: i cocomeri, i meloni, i porri, le cipolle, e l'aglio di quel paese; che sono eccellenti, ci ritornano in mente.

6. *Anima nostra arida est: nihil aliud respiciunt oculi nostri nisi Man.*

6. La nostra vita languisce; noi non vediamo che manna sotto de' nostri occhi.

7. *Erat autem Man quasi semen coriandri, coloris bdellii.*

7. Or la manna era per la figura, e per la grossezza, come il granello del coriandro, ed era del colore del bdellion, o della perla.

8. *Circuibatque populus, & colligens illud, frangebatur mola, sive terebat in mortario, coquens in ollas, &*

8. Il popolo l'andava a cercare all'intorno del Campo, ed avendola ammassata, la macinava sotto la mola

N U M E R I 181
faciens ex eo tortulas saporis quasi panis oleati.

9. *Cumque descenderet nocte super castra ros, descendebat pariter & Man.*

mola, o la pestava nel mortajo; la metteva poi a cuocere in una pentola, e ne faceva delle focacce, ch'aveano il gusto come d'un pane impastato con l'oglio.

9. Quando la rugiada cadeva nel Campo, durante la notte, vi cadeva pure nell'istesso tempo la manna.

§. II. Mosè afflitto dalle mormorazioni del popolo rappresenta al Signore, ch'egli non lo può solo governare. Iddio gli dà settanta Senatori per ajutarlo. Egli promette di satollare questo popolo di carne, come l'ha desiderato.

10. *Audivit ergo Moses stentem populum per familias, singulos per ostia tentorii sui. Iratusque est furor Domini valde: sed & Moysi intoleranda res visa est.*

10. Mosè intese dunque il popolo, che piangeva, ciascuno nella sua famiglia, e che se ne stava all'ingresso della sua tenda. Allora il Signore entrò in un gran furore: e questa mormorazione parve ancora insopportabile a Mosè.

11. *Et ait ad Dominum: Cur afflixisti servum tuum? quare non invenio gratiam coram te? & cur imposuisti pondus universi populi ejus super me?*

11. E disse al Signore: Perchè hai tu afflitto il tuo servo? Perchè non trovo io grazia davanti a te? e perchè m'hai tu caricato del peso di questo popolo?

12. *Numquid ego concepì omnem hanc multitudinem.*

12. Forse ho io concepita tutta questa gran moltitudine.

F ti.

nem, vel genui eam, ut dicas mihi: Porta eos in sinu tuo sicut portare solet nutrix infantulum, & defer in terram, pro qua iurasti patribus eorum?

13. *Unde mihi carnes, ut dem tantæ multitudini? fient contra me, dicentes: Da nobis carnes, ut comedamus.*

14. *Non possum solus sustinere omnem hunc populum, quia gravis est mihi.*

15. *Sin aliter tibi videtur, obsecro, ut interficias me, & inveniam gratiam in oculis tuis, ne tantis afficiar malis.*

16. *Et dixit Dominus ad Moysen: Congrega mihi septuaginta viros de senibus Israel, quos tu nosti, quod senes populi sint, ac magistri: & duces eos ad ostium Tabernaculi fœderis, faciesque ibi stare tecum.*

17. *Ut descendam, & lo-*

titudine, o l' ho io generata, perchè tu mi dica: Portala nel tuo seno, come una nutrice suol portare il suo piccolo fanciullo, e portala nella terra, che ho promessa a' loro padri con giuramento?

13. *Dove troverò io della carne per darne ad un sì gran popolo? essi piangono; e gridano contro di me, dicendo: Dacci della carne, affinchè ne mangiamo.*

14. *Io non posso regger solo tutto questo popolo, poichè quest'è un peso troppo gravoso per me; io ti supplico a discaricarmene.*

15. *Che se la tua volontà s' oppone in ciò al mio desiderio, io ti scongiuro di farmi piuttosto morire, e di farmi trovar grazia innanzi agl'occhi tuoi, acciò non sia oppresso da tanti mali.*

16. *Allora il Signore rispose a Mosè: Unisci assieme settanta uomini de' più anziani d'Israele, quali tu conosci essere sì più sperimentati, ed i più propri a governare, e menali all'entrata del Tabernacolo dell' alleanza, ove li farai dimorare con te.*

17. *Io discenderò in quel luogo.*

loquar tibi : & auferam de spiritu tuo, tradamque eis, ut sustentent tecum onus populi, & non tu solus graveris,

18. *Populo quoque dices: Sanctificamini: cras comedetis carnes, ego enim audivi vos dicere: Quis dabit nobis escas carniū? bene nobis erat in Ægypto. Ut det vobis Dominus carnes, & comedatis:*

19. *Non uno die, nec duobus, vel quinque, aut decem, nec viginti quidem;*

20. *Sed usque ad mensem dierum, donec exeat per naves vestras, & vertatur in nauseam, eo quod repuleritis Dominum, qui in medio vestri est, & steteritis coram eo, dicentes: Quare egressi sumus ex Ægypto?*

21. *Et ait Moyses: Sexcenta millia peditum huius populi sunt, & tu dicis: Dabo eis escam carniū mense integro?*

22. *Numquid ovium, & boum*

luogo per parlarti: prenderò dello spirito, che in te trovasi, e lo darò ad essi, affinchè sostengano con te il peso di questo popolo; e tu non sii troppo caricato portandola solo.

18. Dirai ancora al popolo, Purificatevi: voi mangerete domani della carne, che vi darà il Signore; poichè v'ho inteso a dire: Chi ci darà della carne a mangiare? noi stavamo bene in Egitto. Il Signore vi darà dunque della carne, affinchè ne mangiate.

19. Non un sol giorno, nè due, nè cinque, nè dieci, nè venti;

20. Ma per un mese intero, fintanto ch'essa v'esca dalle nari, e vi faccia voltar lo stomaco; poichè avete rigettato il Signore, ch'è nel mezzo di voi, ed avete pianto innanzi a lui, dicendo: Perchè siamo noi usciti dall' Egitto?

21. Mosè gli disse: Questo popolo è di seicentomila uomini a piedi, senza contare le femmine, ed i fanciulli; e tu dici: Io darò loro a mangiare della carne per un mese.

22. Bisogna forse scan-

bonum multitudo cadetur, ut possit sufficere ad cibum? vel omnes pisces maris in unum congregabuntur, ut eos satient?

23. Cui respondit Dominus: Numquid manus Domini invalida est? Jam nunc videbis utrum meus sermo opere compleatur.

24. Venit igitur Moyses, & narravit populo verba Domini, congregans septuaginta viros de senibus Israel, quos stare fecit circa Tabernaculum.

25. Descenditque Dominus per nubem, & locutus est ad eum, auferens de spiritu, qui erat in Moyses, & dāns septuaginta viris. Cumque requievisset in eis spiritus, prophetaverunt, nec ultra cessaverunt.

26. Remanserant autem in castris duo viri, quorum unus vocabatur Eldad, & alter Medad, super quos requievit spiritus: nam & ipsi descripti fuerant, &

nare tutt' i montoni, ed bovi per poter fornire al loro nutrimento? O si rauneranno tutt' i pesci del mare per poterli saziare?

23. Il Signore gli rispose: La mano del Signore è ella forse impotente? Tu vedrai al presente, se l'effetto corrisponderà alla mia parola.

24. Mosè essendo dunque venuto verso del popolo, rapportò loro le parole del Signore; ed avendo raunati settanta uomini scelti tra gl'anziani d'Israele, li collocò vicino al Tabernacolo.

25. Allora il Signore essendo disceso nella nube, parlò a Mosè; prese dello spirito, ch'era in lui, e lo diede alli settanta uomini. Lo spirito essendosi dunque riposato sopra d'essi, incominciarono a profetizzare, e continuarono dopo per sempre.

26. Or due di quest'uomini, de' quali uno si nominava Eldad, e l'altro Medad, essendosi fermati nel Campo per umiltà, e per modestia, lo spirito si posò sopra di loro; imperciocchè essi ancora erano stati notati con gl'altri, ma non erano usciti

N U M E R I 85
non exierant ad Tabernaculum.

27. Cumque prophetarent in castris, cucurrit puer, & nunciavit Moyse, dicens: Eldad, & Medad prophetant in castris.

28. Statim Josue filius Nun, minister Moyse, & electus e pluribus, ait: Domine mi Moyse, prohibe eos.

29. At ille: quid, inquit, amularis pro me? quis iribuat, ut omnis populus prophetet, & det eis Dominus spiritum suum?

30. Reverfusque est Moyse, & majores natu Israel in castra.

per andare al Tabernacolo credendos' indegni di quest' onore.

27. Ed allorchè profetizzavano nel Campo, un garzone corse a Mosè, e gli disse: Eldad, e Medad profetizzano nel Campo.

28. Tantosto Giosuè figlio di Nun, che più si distinguea tra tutt' i ministri di Mosè, pel suo zelo, per la gloria di Dio, e per l' onore del suo Capo, gli disse: Mosè, mio Signore, proibisci a loro di ciò fare.

29. Ma Mosè gli rispose: perchè hai tu sentimenti di gelosia per mio riguardo? Piacesse a Dio, che tutt' il popolo profetizzasse, e tutt' il popolo spargesse sopra tutti loro il suo spirito!

30. E dopo ciò Mosè ritornò al Campo con gl' anziani d' Israele.

§. III. Iddio manda una moltitudine prodigiosa di quaglie, affinchè il popolo si satolli di carne, come lo ha desiderato. Ma nell' istesso tempo punisce severamente questo sregolato desiderio.

31. Ventus autem egrediens a Domino, arreptans trans maria coturnices detulit

31. Nell' istesso tempo un vento eccitato dal Signore, trasportando delle
F 3 qua.

tulit, & demisit in castra itinere quantum uno die confici potest, ex omni parte castrorum per circuitum, volabantque in aere duobus cubitis altitudine super terram.

32. *Surgens ergo populus toto die illo, & nocte, ac die altero, congregavit corvurnicum, qui parum, decem coros: & siccaverunt eas per gyrum castrorum.*

33. *Adhuc carnes erant in dentibus eorum, nec defecerat hujuscemodi cibus: & ecce furor Domini concitatus in populum, percussit eum plaga magna nimis.*

34. *Vocatusque est ille locus, Sepulchra concupiscentiae: ibi enim sepelierunt populum, qui desideraverat. Egressi autem de sepulchris concupiscentiae venerunt in Haferot, & manserunt ibi.*

quaglie da' paesi di là dal mare, le condusse, e le fece cadere nel Campo, ed all' intorno d' esso per un spazio così grande, quanto si può fare in un giorno di cammino; ed esse volavano per aria, non essendo alzate da sopra la terra che due cubiti.

32. Alzandosi dunque il popolo ammassò in tutto quel giorno, e la notte seguente, ed il giorno appresso, una sì gran quantità di quaglie, che que', che ne raccolsero il meno, ne tenevano dieci misure, e le fecero seccare tutte intorno al Campo.

33. Essi avevano ancora la carne fra denti, e non avevano finito di mangiar questo cibo, quando il furore del Signore s' accese contro del popolo, e lo percosse d' una grandissima piaga.

34. Pel qual motivo quel luogo fu chiamato, i sepolcri della concupiscenza; imperciocchè fu ivi seppellito il popolo, ch' era stato colpito dalla morte, dal Signore, per aver desiderata della carne. Essendo partiti da' sepolcri della concupiscenza, vennero ad Aferot, dove dimorarono.

CAPITOLO XII.

§. I. Aronne , e Maria sua sorella mormorano contro Mosè , a motivo di Sefora sua moglie . Dio fa l' elogia di Mosè , e colpisce Maria con la lebbra , per punirla della sua mormorazione .

Lo stesso anno 2515. Avanti G. C. 1493.

1. **L**ocutusque est Maria , & Aaron contra Moysen propter uxorem ejus Æthiopissam ,

2. Et dixerunt : Num per solum Moysen locutus est Dominus ? nonne & nobis similiter est locutus ? Quod cum audisset Dominus ,

3. (Erat enim Moyses vir mitissimus super omnes homines , qui morabantur in terra)

4. Statim locutus est ad eum , & ad Aaron , & Mariam : Egredimini vos tantum tres ad Tabernaculum fœderis . Cumque fuissent egressi ,

1. **A**llora Maria , ed Aronne parlarono contro Mosè , a cagione della moglie , ch'era Etiopessa , e si gloriava de' favori , che Dio faceva a suo marito .

2. E dissero : Il Signore ha egli forse parlato per mezzo del solo Mosè ? non ha egli forse parlato ancora a noi , come a lui ? Ciochè avendo inteso il Signore , entrò in collera ,

3. (Poichè Mosè era il più dolce di tutti gli uomini , che fossero sopra della terra , e che desse meno occasione di mormorare contro di lui .)

4. Egli parlò incontanente a Mosè , ad Aronne , ed a Maria , e disse loro : Andate voi tre soli al Tabernacolo dell'alleanza . Ed allora quando vi furono andati ,

5. *Descendit Dominus in columna nubis, & stetit in introitu Tabernaculi, vocans Aaron, & Mariam. Qui cum issent,*

6. *Dixit ad eos: Audite sermones meos: Si quis fuerit inter vos propheta Domini, in visione apparebo ei, vel per somnium loquar ad illum.*

7. *At non talis servus meus Moyses, qui in omni domo mea fidelissimus est:*

8. *Ore enim ad os loquor ei: & palam, & non per enigmata, & figuras Dominum videt. Quare ergo non timuistis detrahere servo meo Moyse?*

9. *Iratusque contra eos, abiit:*

10. *Nubes quoque recessit, quae erat super Tabernaculum: & ecce Maria apparuit candens lepra quasi nix. Cumque respexisset eam Aaron, & vidisset perfusam lepra,*

5. Il Signore discese nella colonna della nube, e fermandos' all'entrare del Tabernacolo, chiamò Aronne, e Maria, che se ne stavano da lontano. Quali essendosi avanzati,

6. Disse loro: Ascoltate le mie parole: Se si trova fra di voi un Profeta del Signore, io gl'apparirò in visione, o gli parlerò in sogno.

7. Ma non è così di Mosè, il qual'è mio fedelissimo servo in tutta la mia casa:

8. Poichè io parlo a lui bocca a bocca, ed egli vede il Signore chiaramente, e non sotto enigmi, e figure. Perchè dunque non avete voi tremato di parlare contro del mio servo Mosè, che vedete essermi così caro?

9. E l'ira sua s'accese contro di essi, e se n'andò.

10. La nube si ritirò nello stesso tempo dall'entrata del Tabernacolo, e Maria apparve tantosto tutta bianca di lebbra, come la neve. Aronne avendo gettati gl'occhi sopra di essa, e vedendola tutta coperta di lebbra,

§. II. *Aronne prega Mosè d'intercedere per Maria. Mosè lo fa. Iddio l'esaudisce: ma comanda, che Maria resti fuori del campo per lo spazio di sette giorni.*

11. *Ait ad Moysen: Obsecro, domine mi, ne imponas nobis hoc peccatum, quod stulte commisimus,*

12. *Nec fiat hac quasi mortua, & ut abortivum. quod projicitur de vulva matris suae. Ecce jam medium carnis ejus devoratum est a lepra.*

13. *Clamavitque Moyses ad Dominum, dicens: Deus, obsecro, sana eam.*

14. *Cui respondit Dominus: Si pater ejus spuisset in faciem illius, nonne debuerat saltem septem diebus rubore suffundi? Separetur septem diebus extra castra, & postea revocabitur.*

11. Disse a Mosè: Signore io ti scongiuro di non imputarci questo peccato, che noi follemente abbiamo commesso,

12. E questa non addi venga come morta, e com' un frutto abortivo, che si caccia fuori del seno di sua madre. Tu vedi, che la lebbra le ha mangiato la metà del suo corpo.

13. Allora Mosè gridò al Signore, e gli disse: Mio Dio guariscila, io te ne prego.

14. Il Signore le rispose: Se tuo padre gli avesse sputato in viso per disprezzo, o per punirla di qualche delitto, ch' ella avesse commesso contro di lui, non avrebbe dovuto dimorare almeno per sette giorni coverta di vergogna, senza presentarsi avanti a suo padre? Ch' ella dunque stia ancora separata fuori del Campo per lo spazio di sette giorni, come lo devono essere i lebbrosi; e dopo ciò si farà ritornare.

15. *Exclusa est itaque Maria extra castra septem diebus; & populus non est motus de loco illo, donec revocata est Maria.*

15. Maria fu dunque cacciata fuori del Campo per sette giorni; ed il popolo non uscì da quel luogo, fintanto che Maria fu richiamata nel Campo.

CAPITOLO XIII.

§. I. *Gl' Israeliti partono da Aserot, ed arrivano a Faran. Mosè manda per ordine del Signore un uom di ciascuna Tribù, per considerare la Terra promessa, e per fargliene il rapporto.*

L' Anno del Mondo 2515. Avanti G. C. 1493.

1. *Profectusque est populus de Haseeroth, fixis tentoriis in deserto Pharan,*

2. *Ibique locutus est Dominus ad Moysen, dicens,*

3. *Mitte viros, qui considerent terram Chanaan, quam daturus sum filiis Israel, singulos de singulis Tribubus, ex principibus.*

4. *Fecit Moyses, quod Do-*

1. *D*Opo ciò il popolo partì da Aserot, e andò a drizzare le sue tende a Rotma, nel deserto di Faran, ch' era vicino alla Terra di Canaan.

2. *Gl' Israeliti non volendovi entrare senza riconoscere il paese, il Signore parlò a Mosè in quel luogo, e gli disse: Poichè questo popolo non si fida alla mia parola, e conoscer vuole da se stesso la Terra, che gl' ho promessa.*

3. *Manda degli uomini nel paese di Canaan, ch' io devo dare a' figli d' Israele; scegliili tra i principali di ciascheduna Tribù.*

4. *Mosè fece ciocchè il Si-*

Dominus imperaverat , de deserto Pharan mittens principes viros , quorum ista sunt nomina .

5. *De Tribu Ruben , Samba filium Zechur .*

6. *De Tribu Simeon , Saphat filium Huri .*

7. *De Tribu Juda , Caleb filium Jephone .*

8. *De Tribu Issachar , Igal filium Joseph .*

9. *De Tribu Ephraim , Osee filium Nun .*

10. *De Tribu Benjamin , Phalti filium Rapbu .*

11. *De Tribu Zabulon , Geddiel filium Sodi .*

12. *De Tribu Joseph , scoptri Manasse , Gaddi filium Sufi .*

13. *De Tribu Dan , Ammiel filium Gemalli .*

14. *De Tribu Aser , Sthur filium Michael .*

15. *De Tribu Nephthali , Nababi filium Vappi .*

16. *De Tribu Gad , Guel filium Machi .*

17. *Hec sunt nomina vi-*
ro-

Signore gli avea ordinato , e mandò dal deserto di Faran li principali uomini di cadauna Tribù , de' quali ecco i nomi .

5. Della Tribù di Ruben , Sammua figlio di Zechur .

6. Della Tribù di Simeon , Safat figlio d'Uri .

7. Della Tribù di Giuda , Caleb figlio di Gesone .

8. Della Tribù d' Issacar , Igal figlio di Giuseppe .

9. Della Tribù d' Ephraim , Osea figlio di Nun .

10. Della Tribù di Benjamin , Falti figlio di Rafu .

11. Della Tribù di Zabulon , Geddiel figlio di Sodi .

12. Della Tribù di Giuseppe , cioè a dire , della Tribù di Manasse , Gaddi figlio di Sufi .

13. Della Tribù di Dan , Ammiel figlio di Gemalli .

14. Della Tribù d' Aser , Stur , figlio di Michael .

15. Della Tribù di Nephthali , Naabi figlio di Vappi .

16. Della Tribù di Gad , Guel figlio di Machi .

17. Questi sono i nomi de-

rorum, quos misit Moyſes ad conſiderandam Terram: vocavitque Oſee filium Nun, Joſue.

18. *Miſit ergo eos Moyſes ad conſiderandam terram Chanaan, & dixit ad eos: Aſcendite per meridianaſ plagas. Cumque veneritis ad montes;*

19. *Conſiderate terram, qualis ſit: & populum, qui habitator eſt ejus: utrum fortis ſit, an infirmus: ſi pauci numero, an plures:*

20. *Ipsa terra, bona, an mala: urbes quales, muratæ, an abſque muris.*

21. *Humus, pinguis, an ſterilis: nemoroſa, an abſque arboribus. Conſortamini, & afferte nobis de fructibus terræ. Erat autem tempus, quando jam prætoque uve veſci poſſunt.*

22. *Cumque aſcendiſſent, exploraverunt terram a deſerto Sin uſque Robob intrans Emath.*

degli uomini, che mandò Moſè per conſiderare la Terra: ed egli diede ad Oſea figlio di Nun il nome di Gioſuè.

18. Moſè li mandò dunque per conſiderare il paefe di Chanaan: e diſſe loro: ſalite dalla parte di Mezzo giorno; ed allorchè ſarete arrivati alle montagne, che ſono al Mezzo giorno della terra di Chanaan.

19. Conſiderate, qual' è queſta terra, e qual' è il popolo, che l'abita: ſ'egli è forte, e debole: ſe vi ſono pochi, o pur molti abitanti:

20. Conſiderate ancora qual' è l'iſteſſa terra; ſ' è buona, o pur cattiva; quali ſono le Città, ſe hanno mura, o ſe ſono aperte.

21. Se il terreno ſia graſſo, o ſterile: ſe ſia piantato di boſchi, oppur ſia ſenz' alberi. Siate forti, e riſoluti, e portateci de' frutti della terra. Or allora era il tempo, in cui ſi potevano mangiare le prime uve.

22. Queſti uomini eſſendo dunque partiti, conſiderarono la terra dal deſerto di Sin, ſino a Roob, all'entrata d' Emath; ch' è al Settentrione della terra di Chanaan.

23. *Ascenderuntque ad meridiem, & venerunt in Hebron, ubi erant Achiman, & Sisai, & Tolmai filii Enac: nam Hebron septem annis ante Tanim urbem Ægypti condita est.*

24. *Pergentesque usque ad Torrentem botri, absciderunt palmitem cum uva sua, quem portaverunt in veste duo viri. De malis quoque granatis, & de ficis soci illius tulerunt,*

25. *Qui appellatus est Nehelescol, id est, torrens botri; eo quod botrum portassent inde filii Israel.*

23. Essi salirono di poi verso il Mezzo giorno, e vennero ad Ebron, ov'erano stabiliti da lungo tempo Achiman, Sisai, e Tolomai figlio d' Enac; imperciocchè Ebron è stata fabbricata sette anni avanti Tanis, Città d' Egitto.

24. Ed essendo andati sino al torrente del grappolo d' uva, essi tagliarono un tralcio della vite con il suo grappolo, che due uomini portarono sopra una stanga. Prefero ancora delle melagrane, e de' fichi di quel luogo,

25. Che fu chiamato dopo Neelescol, cioè a dire, il torrente del grappolo, perchè i figli d' Israele trasportarono da quel luogo questo grappolo d' uva, ch' era d' un estrema grossezza.

§. II. *Questi uomini ritornano, dopo esser visitata la terra di Canaan. Essi ne lodano la fertilità: ma esagerano la difficoltà di farne la conquista, e inducono in tal maniera il popolo alla diffidenza, ed alla mormorazione. Fedeltà di Caleb.*

26. *Reversique exploratores terre post quadraginta dies, omni regione circum-*

26. Quei, ch' erano stati a considerare il paese, ritornarono quaranta giorni dopo, avendone fatto tutto il giro.

27. *Venerunt ad Moysen, & Aaron, & ad omnem coetum filiorum Israel in desertum Pharan, quod est in Cades. Locutique ei, & omni multitudini ostenderunt fructus terra,*

28. *Et narraverunt, dicens: Venimus in terram, ad quam misisti nos, quae revera fluit lacte, & melle, ut ex his fructibus cognosci potest;*

29. *Sed cultores fortissimos habet, & urbes grandes, atque muratas. Stirpem Enac vidimus ibi.*

30. *Amalec habitat in Meridie, Hethaeus, & Jebusaeus, & Amorrbaeus in montanis. Chananeus vero moratur juxta mare, & circa fluentia Jordanis.*

31. *Inter hac Caleb campe- scens murmur populi, qui oriebatur contra Moysen, ait: Ascendamus, & possideamus terram, quoniam poterimus obtinere eam.*

37. Vennero a ritrovare Mosè, ed Aronne, e tutta l'assemblea de' figli d'Israello nel deserto di Faran, ch'è verso Cades; ed avendo fatto ad essi, ed a tutto il popolo il loro rapporto, gli mostrarono loro i frutti della terra:

28. E dissero ad essi: Noi siamo stati nella terra, dove voi ci avete mandati, ed in cui veramente scorrono ruscelli di latte, e di mele, come si può conoscere da quelli frutti;

29. Ma vi sono abitanti fortissimi, e grandi Città, chiuse da mura. Noi abbiamo veduta in quel luogo la stirpe d'Enac, ch'è una stirpe di giganti.

30. Amalec, che di già ci ha fatta la guerra, abita verso 'il Mezzogiorno. Gli Etei, i Gebusei, e gli Amorrei sono ne' paesi delle montagne, ed i Cananei sono stabiliti lungo il mare, ed all'intorno del fiume Giordano.

31. Frattanto incominciando a nascere la mormorazione contro di Mosè, Caleb fece ciocchè potè per acchetarlo, dicendo: Andiamo, e soggettiamo a noi questo paese; poichè possiamo rendercene padro-
ni

32. *Alii vero, qui fuerant eum eo, dicebant: Nequaquam ad hunc populum valemus ascendere, quia fortior nobis est.*

33. *Detraxeruntque terra, quam inspexerant, apud filios Israel, dicentes: Terra, quam lustravimus, devorat habitatores suos: populus, quem aspeximus, procera statura est.*

34. *Ibi vidimus monstra quedam filiorum Enac, de genere giganteo, quibus comparati, quasi locusta videbamus,*

ni, avendo Iddio con noi.

32. Ma gli altri, che v'erano stati con esso, dicevano al contrario: Noi non possiamo andare a combattere questo popolo, perchè egli è più forte di noi.

33. E discreditavano davanti a' figli d' Israele il paese, ch' aveano veduto, dicendo: La terra, che siamo stati a considerare, divorra i suoi abitanti: il popolo, che v'abbiamo trovato, è d'una statura straordinaria.

34. Noi abbiamo veduti degl' uomini, che sembravano mostri, figli d' Enac della stirpe de' giganti, vicino a' quali parevamo come locuste; e ciò dicevano esagerando.

CAPITOLO XIV.

S. I. *Discorsi sediziosi degl' Israeliti. Giosuè, e Caleb si sforzano in vano d'arrestarli.*

Anno del Mondo 2515. Avanti G. C. 1493.

1. **I** Gitur vociferans omnis turba flevit nocte illa,

1. **T**utt' il popolo si pose dunque a gridare, e pianse tutta la notte, credendosi impegnato in un intrapresa, in cui non poteva mancare loro di pe-

2. Et rire.

2. E

2. *Et murmurati sunt contra Moysen, & Aaron cuncti filii Israel, dicentes:*

3. *Utinam mortui essemus in Ægypto: & in hac vasta solitudine utinam pereamus, & non inducat nos Dominus in terram istam, ne cadamus gladio, & uxores, ac liberi nostri ducantur captivi. Nonne melius est reverti in Ægyptum?*

4. *Dixeruntque alter ad alterum: Constituamus nobis ducem, & revertamur in Ægyptum.*

5. *Quo audito Moyses, & Aaron, ceciderunt proni in terram coram omni multitudine filiorum Israel.*

6. *At vero Josue filius Nun, & Caleb filius Jephone, qui & ipsi lustraverant terram, sciderunt vestimenta sua.*

2. E tutt' i figli d' Israele mormorarono contro Mosè, ed Aronne, dicendo:

3. Piacesse a Dio, che fossimo morti in Egitto! e potessimo piuttosto morire in questa vasta solitudine, e non ci facesse entrare il Signore in quel paese, affinchè trovandoci impegnati a combattere nemici più potenti di noi, non cadiamo per la loro spada, e le nostre mogli, ed i nostri figli non sian menati prigionieri. Non sarebbe meglio ritornare in Egitto, che cadere in queste calamità, alle quali si troviamo esposti?

4. Incominciarono a dirsi l'un l'altro: Facciamoci un Capo, e ritorniamo in Egitto.

5. Mosè, ed Aronne avendo inteso ciò, si prostrarono in terra alla veduta di tutta la moltitudine de' figli d'Israele, per implorare la misericordia del Signore.

6. Ma Giosuè figlio di Nun, e Caleb figlio di Gefeone, che avevano anch'essi considerata questa terra, lacerarono le loro vestimenta, per dimostrare il loro dolore, per l'oltraggio, che si faceva a Dio.

7. *Et ad omnem multitudinem filiorum Israel locuti sunt: Terra, quam circumimus, valde bona est.*

8. *Si propitius fuerit Dominus, inducet nos in eam, & tradet eam in manus nostras, & melle manantem.*

9. *Nolite rebelles esse contra Dominum; neque timeatis populum terrae hujus, quia sicut panem ita eos possumus devorare: recessit ab eis omne praesidium: Dominus nobiscum est, nolite metui.*

7. E dissero a tutta l'assemblea de' figli d' Israel: Il paese, di cui noi abbiamo fatto il giro, è molto buono.

8. E se il Signore ci sarà favorevole, ci farà entrare, e ci darà quella terra, dove scorrono ruscelli di latte, e di miele, malgrado tutti li sforzi de' nostri nemici.

9. Non vi ribellate dunque contro del Signore, e non temete il popolo di quel paese, poichè noi possiamo divorarlo com' un boccon di pane. In effetto essi sono privi di tutti li soccorsi, essendo abbandonati da Dio; e per l'opposto, il Signore è con noi, e promette di darceli nelle mani: non temete dunque.

§. II. Dio vuol colpire di morte tutt' i mormoratori. Vien' egli placato dalle preghiere di Mosè, e promette di far risplendere la sua gloria in tutta la terra a favore del suo popolo.

10. *Cumque clamaret omnis multitudo, & lapidibus eos vellent opprimere, apparuit gloria Domini super*

10. Ma come tutto il popolo, in luogo d'acchetarsi per questi discorsi di Giosuè, e di Caleb, sempre più gridava, e mandando de' grand' urli, volea lapidarli, la gloria del Signore apparve a tutt' i figli d' Is.

*per testum fœderis cunctis
filiis Israel.*

11. *Et dixit Dominus ad
Moysem: Usquequo detrahet
mibi populus iste? Quousque
non credent mibi, in omni-
bus signis, quæ feci coram
eis?*

12. *Feciam igitur eos pa-
silia, atque consumam:
te autem faciam Principem
super gentem magnam, &
fortiorem quam hæc est,*

13. *Et ait Moyses ad Do-
minum: Ut audiant Ægy-
ptii, de quorum medio eduxi-
sti populum istum,*

14. *Et inhabitatores ter-
ræ hujus, qui audierunt,
quod tu, Domine, in populo
isto sis, & facie videaris ad
faciem, & nubes tua prote-
gat illos, & in columna nu-
bis præcedat eos per diem,
& in columna ignis per
noctem:*

15. *Quod occideris tan-
tam multitudinem quasi*

d' Israël sul Tabernacolo
dell' alleanza.

11. Ed il Signore disse
a Mosè: Sin' a quando que-
sto popolo m' oltraggerà con
le sue parole? Sin' a quan-
do non mi crederà, do-
po tutt' i miracoli, ch'
io ho fatti innanzi alli di
loro occhi?

12. Io li percuoterò dun-
que con la peste, e li es-
terminerò; e riguardo a
te, io ti stabilirò Principe
sopra un altro popolo più
grande, e più forte che non
è questo.

13. Mosè rispose al Si-
gnore: Vuoi tu dunque, che
gl' Egiziani, da mezzo de'
quali tu hai tratto questo
popolo,

14. E gl' abitanti di que-
sto paese, che hanno sen-
tito a dire, che tu Signo-
re abiti nel mezzo di que-
sto popolo, che ti sei fat-
to vedere faccia a faccia,
che lo copri con la tua
protezione divina, come d'
una nube favorevole, e che
cammini innanzi ad essi,
nel giorno in una colonna
di nube, e nella notte in
una colonna di fuoco:

15. Vuoi dunque, io di-
co, che sappiano essi, che
tu hai fatta morire una sì
gran moltitudine, come un
fol

N U M

unum hominem, & dicant:

16. *Non poterat introducere populum in terram, pro qua juraverat: idcirco occidit eos in solitudine.*

17. *Magnificetur ergo fortitudo Domini sicut jurasti, dicens:*

18. *Dominus patiens, & multa misericordiae: aufere-
rens iniquitatem, & scelera,
nullumque innoxium derelinquens, qui visitas peccata patrum in filios in tertiam, & quartam generationem.*

19. *Dimitte, obsecro, peccatum populi hujus secundum magnitudinem misericordiae tuae, sicut propitius fuisti egredientibus de Aegypto usque ad locum istum.*

E R I 99

sol uomo, ed essi dicano:

16. Egli non poteva far entrare questo popolo nel paese, ch' avea promesso loro con giuramento: ed ecco perchè gli ha fatti tutti morire nel deserto.

17. Il Signore, per impedire quest' empio parlare, faccia dunque risplendere la grandezza della sua possanza, e della sua misericordia, perdonando a questo popolo infedele, conforme tu l'hai giurato, dicendo:

18. Il Signore è paziente, è pieno di misericordia: scancellata le iniquità, ed i misfatti; ed ancorchè non lasci impunito alcun colpevole, visitando i peccati de' padri ne' figli sino alla terza, ed alla quarta generazione, ciò non ostante la sua misericordia la vince sopra la di lui giustizia, e si compiace ancora di farla risplendere.

19. Perdonà dunque, io ti supplico, a questo popolo il suo peccato, secondo la grandezza della tua misericordia, e conforme tu sei stato loro favorevole dall' uscita dell' Egitto sino a questo luogo, *silo* ancora sino a tanto, che l'abbia posto in possesso della Terra, ch' hai loro promessa.

20. *Dixitque Dominus :
Dimisi juxta verbum tuum.*

21. *Vivo ego : & implebitur gloria Domini universa terra.*

20. Il Signore gli rispose : Io ho loro perdonato, come tu me l' hai richiesto. Non l' esterminerò come avevo proposto.

21. Per lo contrario, io giuro per me stesso, che tutta la terra sarà riempita della gloria del Signore, e degl' effetti della mia potenza, che farà risplendere a favore di questo popolo.

§. III. Il Signore condanna tutti gl' Israeliti dall' età di vent' anni e più a morire nel deserto, come l' avevano desiderato. *Afficura, che Giosué, e Caleb saranno i soli, ch' entreranno nella Terra promessa.*

22. *Attamen omnes homines, qui viderunt majestatem meam, & signa, quae feci in Aegypto, & in solitudine, & tentaverunt me jam per decem vices, non obedierunt voci meae.* 21

22. Ma pur tuttavia, perchè la mia giustizia dev' essere soddisfatta, tutti gl' uomini, che hanno veduto lo splendore della mia Maestà, ed i miracoli, ch' io ho fatti nell' Egitto, e nel deserto, e che malgrado queste pruove della mia potenza, e della mia bontà, m' hanno di già tentato per dieci diverse volte con le loro diffidenze, e mormorazioni, e non hanno obbedito alla mia voce,

23. *Non videbunt terram, pro qua juravi patribus eorum, nec quisquam ex illis,*

23. Tutti questi uomini, io dico, non vedranno la terra, ch' io ho promessa alli di loro padri con giu-

qui detraxit mihi, intuebitur eam.

24. *Servum meum Caleb, qui plenus alio spiritu secutus est me, inducam in terram hanc, quam circumvit: & semen ejus possidebit eam.*

25. *Quoniam Amalecites, & Chananeus habitant in vallibus: Cras moveite castra, & revertimini in solitudinem per vias Maris rubri.*

26. *Locutusque est Dominus ad Moysen, & Aaron, dicens:*

27. *Usquequo multitudo haec pessima murmurat contra me? querelas filiorum Israel audiui.*

28. *Dic ergo eis: Virgo ego, ait Dominus: sicut locuti estis audiente me, sic faciam vobis.*

29. *In solitudine hac jacebunt cadavera vestra. Omnes, qui numerati estis a viginti annis & supra,*

ramento; e niun di quei, che m' hanno oltraggiato colle parole, la vedrà.

24. Ma il mio servo Caleb, ch' essendo pieno d'un altro spirito, mi ha seguito, ed ha camminato nelle mie vie, io lo farò entrare in questa terra, ch'egli ha girata, e la sua stirpe la possederà.

25. Poichè gl' Amaleciti, ed i Cananei abitano nelle valli vicine: marciate domani, e ritornate nel deserto pel cammino del Mar rosso, affinchè siate in sicurezza, essendo lontani da questi popoli, che voi temete.

26. Il Signore, parlò ancora a Mosè, e ad Aronne, e disse loro:

27. Infìn' a quando questo popolo empio, ed ingrato mormorerà contro di me? Io ho intese le lagnanze de' figli d' Israello.

28. Di loro dunque: Io giuro per me stesso, dice il Signore, che vi tratterò secondo il desiderio, che ho inteso, aver voi avuto.

29. I vostri corpi resteranno stesi morti in questo deserto. Voi tutti, che siete stati annoverati dall' età di vent' anni e più, ed a-

30. *murmurastis contra me,* avete mormorato contro di me,

30. *Non intrabitis terram, super quam levavi manum meam, ut habitare vos facerem, præter Caleb filium Jephone, & Josue filium Nun.*

30. Non entrerete in questa terra, in cui avevo giurato, che vi farei abitare, fuorchè Caleb figlio di Geseone, e Giosuè figlio di Nun.

31. *Parvulos autem vestros, de quibus dixistis, quod prædæ hostibus forent, introducam, ut videant terram, quæ vobis displicuit.*

31. Ma vi farò entrare i vostri figli, de' quali avete detto, che sarebbero la preda de' vostri nemici, affinchè essi veggano questa terra, che vi è dispiciuta.

32. *Vestra cadavera jacent in solitudine.*

32. Ed in quanto a voi, i vostri corpi resteranno stessi morti in questa solitudine.

33. *Filii vestri erunt vagi in deserto annis quadraginta, & portabunt fornicationem vestram, donec consumantur cadavera patrum in deserto.*

33. I vostri figli saranno erranti, e vagabondi in questo deserto per lo spazio di quarant' anni, compresivi li due anni, che di già vi siete stati, ed essi porteranno la pena della vostra ribellione contro di me, fintanto che i corpi morti de' loro padri sieno consumati nel deserto.

34. *Juxta numerum quadraginta dierum, quibus considerastis terram, annus pro die imputabitur. Et quadraginta annis recipietis iniquitates vestras, & scietis ultionem meam;*

34. Secondo il numero de' quaranta giorni, per lo spazio de' quali voi avete spiata questa terra, numerando un anno per ciascun giorno. Voi riceverete dunque per quarant' anni la pena delle vostre iniquità, e saprete qual'è la mia vendetta.

35. *Quoniam sicut locutus sum, ita faciam omni multitudini huic pessimæ, quæ consurrexit adversum me: in solitudine hæc deficiet, & morietur.*

36. *Igitur omnes viri, quos miserat Moyses ad contemplantam terram, & qui reversi murmurare fecerant contra eum omnem multitudinem, detrahentes terræ, quod esset mala,*

37. *Mortui sunt, atque percussi in conspectu Domini.*

38. *Iosue autem filius Nun, & Caleb filius Jephone vixerunt ex omnibus, qui pervexerant ad considerandam terram.*

39. *Locutusque est Moyses universa verba hæc ad omnes filios Israel; & luxit populus nimis.*

detta, e se sono in vano irritato;

35. Poichè io tratterò nella maniera, che ho detto, tutto questo malvaggio popolo, che s'è sollevato contro di me: egli sarà consumato in questa solitudine, e vi morrà.

36. In fatti tutti quegli uomini, che Mosè avea mandati per considerare la Terra promessa, e ch'essendone ritornati aveano fatto mormorare tutt' il popolo contro di lui, discreditando questa terra come cattiva,

37. Morirono nel deserto, essendo stati colpiti dal Signore.

38. E non vi fu, che Giosuè figlio di Nun, & Caleb figlio di Gefone, che sopravvissero a tutti coloro, ch' erano stati a riconoscere la Terra promessa.

39. Mosè rapportò tutte le parole del Signore a tutt' i figli d' Israele; e vi fu un gran lutto tra il popolo, a motivo del decreto di morte, ch' il Signore avea pronunziato contro di essi.

§. IV. *Gl' Israeliti avendo inteso il decreto, ch' il Signore avea pronunziato contro di essi in pena del di loro peccato, vanno contro l' ordine di Dio ad attaccar gli Amaleciti, ed i Cananei. Questi popoli li tagliano a pezzi, e l' inseguono sino ad Orma.*

40. *Et ecce mane primo surgentes ascenderunt verticem montis, atque dixerunt: parati sumus ascendere ad locum, de quo Dominus locutus est: quia peccavimus.*

41. *Quibus Moyses: Cur inquit, transgredimini verbum Domini, quod vobis non cedit in prosperum?*

42. *Nolite ascendere: non enim est Dominus vobiscum: ne corruatis coram inimicis vestris.*

43. *Amalecites, & Chanaanæus ante vos sunt, quorum gladio corruetis, eo quod nolueritis acquiescere Domino, nec erit Dominus vobiscum.*

44. *At illi contenebrati ascenderunt in verticem montis.*

40. Ma il mattino seguente essendosi alzati alla punta del giorno, salirono sull' alto del monte, e passando dalla diffidenza alla presunzione, dissero a Mosè: Noi siamo pronti d' andare al luogo, di cui il Signore ci ha parlato: perchè noi abbiamo peccato ricusando di farlo.

41. Mosè disse loro: Perchè volete voi marciare al presente contro la parola del Signore? Questo disegno non vi riuscirà,

42. Cessate dunque di voler salire (perchè il Signore non è con voi) per non essere sconfitti da' vostri nemici.

43. Gli Amaleciti, ed i Cananei sono innanzi a voi; e caderete sotto le loro spade, poichè non avete voluto obbedire al Signore; ed il Signore non farà con voi.

44. Ma quelli essendo accecati non lasciarono di fa-

N U M E R I 105
*montis. Arca autem testa-
 menti Domini, & Moyses
 non recesserunt de castris.*

45. *Descenditque Amale-
 cites, & Chananeus, qui
 habitabat in monte: & per-
 cutiens eos, atque concidens,
 persecutus est eos usque Hor-
 ma.*

salire sull' alto del monte.
 Ma l' Arca dell' alleanza
 del Signore, e Mosè non
 uscirono dal Campo.

45. Gli Amaleciti, ed i
 Cananei, che abitavano
 sul monte, vedendoli salire,
 discesero contro d' essi, ed
 avendoli battuti, e taglia-
 ti a pezzi, l' inseguirono fi-
 no alla Città, che fu dopo
 chiamata Orma.

CAPITOLO XV.

§. I. Dio prescrive la quantità di farina, e de' liquori,
 che si devono offerire con i sacrificj degl' animali.
 Vuole, che questa legge sia osservata dalli forastieri,
 che si ritroveranno tra il suo popolo.

L' Anno del Mondo 2515. Avanti G. C. 1493.

1. **L**ocutusque est Do-
 minus ad Moysen,
 dicens:

2. *Loquere ad filios Is-
 rael, & dices ad eos.*
*Cum ingressi fueritis ter-
 ram habitationis vestrae,
 quam ego dabo vobis,*

3. *Et feceritis oblationem
 Domino in holocaustum,
 aut victimam, vota solven-
 tes, vel sponte offerentes
 munera, aut in solemnitati-
 bus vestris adolentes odo-*

1. **I**L Signore parlò a Mo-
 sè, e gli disse:

2. Parla a' figli d'Israe-
 le, e di loro: Allorchè
 voi sarete entrati nel pac-
 se, che io vi darò per a-
 bitarvi,

3. E voi offerirete al
 Signore o un olocausto, o
 una vittima pacifica, adem-
 piendo il vostro voto, o
 pure offerendo volontaria-
 mente i vostri doni, o fa-
 cendo bruciare nelle vostre

rem

fe-

*rem suavitatis Domino, de
bobus, sive de ovibus :*

4. Offeret quicumque immolaverit victimam, sacrificium simile, decimam partem Ephæ, consperse oleo, quod mensuram habebat quartam partem Hin :

5. Et vinum ad libamenda ejusdem mensuræ dabit in holocaustum, sive in victimam. Per agnos singulos ;

6. Et arietes erit sacrificium simile duarum decimarum, quæ conspersa sit oleo tertiæ partis Hin :

7. Et vinum ad libamentum tertiæ partis ejusdem mensuræ offeret in odorem suavitatis Domino.

8. Quando vero de bobus feceris holocaustum, aut hostiam, ut impleas votum, vel

feffe solenni dell' offerre d' un odore aggradevole al Signore, sia di bovi, o di pecore; questo sacrificio sarà sempre accompagnato da un' oblazione di farina, e da una libazione di vino; ma la quantità della farina, o del vino sarà più, o meno grande, secondo la qualità della vittima.

4. Chiunque avrà immolato un agnello per l'ostia, offerirà pel sacrificio della farina la decima parte d'un Efi, mescolata con una misura d'oglio, che conterrà la quarta parte d'un In ;

5. E darà per le libazioni la stessa misura di vino, sia per l'olocausto, sia per la vittima pacifica. Darà, dico, questa stessa misura per ciascun agnello ;

6. Ma per cadaun montone, offerirà in sacrificio due decime di farina, mischiata con una misura d'oglio della terza parte di un In.

7. Ed offerirà per le libazioni la terza parte della stessa misura, come un sacrificio d'odore piacevole al Signore.

8. Ma allorchè offerirai de' bovi o in olocausto, o in sacrificio per adempie-

re

vel pacificas victimas,

re i tuoi voti, o come offerte pacifiche, per ringraziare Iddio delle grazie, che avrai ricevute, o per domandargliene delle nuove,

9. *Dabis per singulos boves similæ tres decimas conspersæ oleo, quod habeat medium mensuræ Hin:*

9. Darai per ciascun buoe tre decime di farina, mischiata con una misura d'oglio, della metà di un In:

10. *Et vinum ad liba fundenda ejusdem mensuræ in oblationem suavissimi odoris Domino.*

10. E vi unirai per l'offerta del liquore la stessa misura di vino, come un'oblazione d'odore soavissimo al Signore.

11. *Sic facies*

12. *Per singulos boves, & arietes, & agnos, & hædos.*

11. Farai ancora lo stesso

12. Per tutti li bovi, montoni, agnelli, e capretti, che offerirai:

13. *Tam indigenæ, quam peregrini.*

13. Quei del paese, ed i forestieri, egualmente

14. *Eodem ritu offerent sacrificia.*

14. Offeriranno i sacrificj con le stesse cerimonie, e con le stesse proporzioni.

15. *Unum præceptum erit, atque judicium tam vobis, quam advenis terræ.*

15. Non vi sarà che una stessa legge, ed un medesimo statuto, sia per voi, sia per coloro, che sono forestieri; e che hanno abbracciata la vostra religione.



§. II. Dio ordina di dare a' Leviti le primizie del pane, e della farina. Prescrive la maniera d'espriare i peccati d'omissione, o d'ignoranza. Punizione de' peccati di superbia.

16. *Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

17. *Loquere filiis Israel, & dices ad eos:*

18. *Cum veneritis in terram, quam dabo vobis,*

19. *Et comederitis de panibus regionis illius, separabitis primitias Domino*

20. *De cibis vestris. Sicut de areis primitias separatis,*

21. *Ita & de pulmentis dabitis primitiva Domino.*

22. *Quod si per ignorantiam preterieritis quidquam horum, quæ locutus est Dominus ad Moysen,*

23. *Et mandavit per eum ad vos, a die, qua coepit jubere, & ultra,*

24. *Oblitaque fuerit facere mul-*

16. Il Signore parlò a Mosè, e gli disse:

17. Parla a' figli d'Israel, e di loro:

18. Allorchè sarete arrivati nella Terra, ch' io vi darò,

19. Ed avrete mangiato il pane di quel paese, metterete a parte le primizie di quello pane, che mangerete per offerirle al Signore;

20. Com' ancora metterete da parte le primizie del grano dell' aja,

21. Darete ancora al Signore le primizie della farina, che impasterete per mangiare.

22. Che se per ignoranza tralascierete di fare qualcheuna di queste cose, che il Signore ha dette a Mosè,

23. E vi ha ordinate per mezzo suo, dal primo giorno, che ha incominciato a darvi quest' ordini, ed in appresso;

24. E se tutta la mol-

ti-

multitudo: offeret vitulum de armento; holocaustum in odorem suavissimum Domino, & sacrificium ejus, ac liba, ut caeremoniis postulant, hircumque pro peccato.

titudine del popolo sarà caduta in questa dimenticanza, offeriranno un vitello della mandra in olocausto d'odore soavissimo al Signore, con l'oblazione della farina, e de' liquori, secondo l'ordine delle caerimonie, che si sono indicate, ed un becco pel peccato.

25. *Et rogabis sacerdos pro omni multitudo filiorum Israel: & dimittetur eis, quoniam non sponte peccaverunt, nihilominus offerentes incensum Domino pro se, & pro peccato, atque errore suo.*

25. Ed il Sacerdote pregherà per tutta la moltitudine de' figli d'Israello, e sarà loro perdonato, perchè non hanno peccato volontariamente. Ma ancorchè il di loro peccato non sia volontario, essi niente di meno non lascieranno d'offerire l'olocausto al Signore per se stessi, pel loro peccato, e per la loro ignoranza:

26. *Et dimittetur universae plebi filiorum Israel, & advenis, qui peregrinantur inter eos: quoniam culpa est omnis populi per ignorantiam.*

26. Sarà perdonato ancora a tutt' il popolo de' figli d'Israello, ed alli stranieri, che saranno venuti ad abitare fra di essi; poichè quest' è un peccato, che tutt' il popolo ha fatto per ignoranza.

27. *Quod si anima una nesciens peccaverit, offeret capram anniculam pro peccato suo.*

27. Che se una persona particolare avrà peccato per ignoranza, offerirà una capra d' un anno pel suo peccato.

28. *Et deprecabitur pro ea sacerdos, quod inscia peccata.*

28. Ed il Sacerdote pregherà per essa, poichè ha pec-

*caverit coram Domino, im-
petrabitque ei veniam, &
dimittetur illi.*

29. *Tam indigenis, quam
advenis una lex erit om-
nium, qui peccaverint igna-
rantes.*

30. *Anima vero, qua per
superbiam aliquid commi-
serit, sive civis sit ille,
sive peregrinus, (quoniam
adversus Dominum rebellis
fuit) peribit de populo suo.*

31. *Verbum enim Domini
contempsit, & praeceptum
illius fecit irritum: idcirco
delebitur, & portabit ini-
quitatem suam.*

peccato innanzi al Signore
senza saperlo ; ed otterrà
il perdono per quella , ed
il suo delitto gli farà rimes-
so.

29. La stessa legge sarà
osservata da tutti coloro ,
che avranno peccato per
ignoranza , sieno eglino del
paese, o forestieri profeliti .

30. Ma chi avrà com-
messo qualche peccato per
superbia , e per disprezzo
della legge del Signore ,
perirà da mezzo del suo
popolo, sia cittadino , o pur
straniere ; poichè è stato ri-
belle al Signore .

31. Imperciocchè ha di-
sprezzato la parola del Si-
gnore, ed ha reso vano il
suo comandamento : pel
qual motivo sarà estermi-
nato , e porterà la pena
della sua iniquità .

§. III. *Gl' Israeliti ritrovano un uomo raccogliendo delle
legna in giorno di Sabato ; Essi consultano su di ciò
il Signore, ch' ordina, che sia lapidato . Il Signore
comanda loro di mettere delle frangie , e delle fascie
agl' orli, ed a' lati de' loro mantelli , affinchè rin-
novino nel di loro spirito la ricordanza della sua
legge.*

32. *Factum est autem,
cum essent filii Israel in
solitudine, & invenissent*
ho.

32. Or essendo i figli d'
Israello nel deserto ; accad-
de, che ritrovarono un uo-
mo

*hominem colligentem ligna
in die Sabbati,*

33. *Obrulerunt eum Moy-
si, & Aaron, & univer-
sa multitudini,*

34. *Qui recluserunt eum
in carcerem, nescientes quid
super eo facere deberent,*

35. *Dixitque Dominus
ad Moysen: Morie moria-
tur homo iste, obruat eum
lapidibus omnis turba ex-
tra castra,*

36. *Cumque eduxissent
eum foras, obruerunt eum
lapidibus, & mortuus est,
sicut praeceperat Dominus,*

37. *Dixit quoque Domi-
nus ad Moysen:*

38. *Loquere filiis Israel,
& dices ad eos, ut faciant
sibi fimbrias per angulos
palliorum, ponentes in eis
vittas hyacintinas,*

39. *Quas cum viderint,
recordentur omnium man-
datorum Domini, nec se-
quantur cogitationes suas,
& oculos per res varias
fornicantes,*

mo, che raccoglieva delle
legna in giorno di sabato,

33. Ed avendolo presen-
tato a Mosè, ad Aronne,
ed a tutt' il popolo:

34. Lo fecero mettere in
prigione, non sapendo cioc-
chè ne dovevano fare, *fi-
no a tanto che Mosèaves-
se consultato il Signore.*

35. Allora il Signore disse
a Mosè: Quest' uomo
sia punito di morte, e tutt'
il popolo lo lapidi fuori
del Campo,

36. Essi dunque lo ecce-
to sortir fuori, e lo lapi-
daron, ed esso morì, con-
form' il Signore avea co-
mandato,

37. Il Signore disse an-
cora a Mosè:

38. Parla a' figli d'Israel-
lo, e di loro, che metta-
no delle frangie in *prima*
di *fiocchi* a' quattro liti de'
loro mantelli; e vi unisca-
no delle fascie di color di
giacinto, o pure di turchi-
no celeste, che metteranno
all' intorno,

39. Affinchè vedendole
si ricordino di tutt' i coman-
damenti del Signore, *ch' è*
nel Cielo, e non seguitino
i loro pensieri, nè lo svia-
mento de' di loro occhi,
che si prostituiscono a di-
versi oggetti, *che sono su*
la Terra.

40. *Sed magis memores
præceptorum Domini faciant
ea, sicutque sancti Deo suo.*

41. *Ego Dominus Deus
vestre, qui eduxi vos de
terra Ægypti, ut essem
Deus vestrorum.*

40. Ma per lo contra-
rio, ricordandosi de' coman-
damenti del Signore, *ch'è*
nel Cielo, l'adempiano, e
si conservino santi, e puri
pel loro Dio.

41. Io sono il Signore
vostro Dio, che vi ho trat-
ti fuori dell' Egitto, per
esser vostro Dio, *ed acciò*
non adorate, che me solo.

CAPITOLO XVI.

§. *I Core, Datan, ed Abiron si ribellano contro Mo-
sè, ed Aronne. Mosè rimprovera ad essi la loro in-
gratitudine, ed ambizione.*

Lo stesso Anno 2515. Avanti G. C. 1493.

1. *Ecce autem Core fi-
lius Isaar, filius
Caab, filius Levi, & Da-
than, atque Abiron filii
Eliab, non quoque filius
Phelab de filiis Ruben.*

1. **I**N questo tempo Co-
re figlio d'Isaar, ni-
pote di Caat, e pronipote
di Levi, invidioso della
gloria d'Aronne, *ch'è* essendo
della stessa Tribù *eragli sta-*
to preferito nel Sacerdozio,
e Datan, ed Abiron figli
d' Eliab, ed On figlio di
Felet, della famiglia di
Ruben primogenito di Gia-
cobbe, soffrendo impaziente-
mente, che Mosè, il quale
non era, che della Tribù di
Levi avesse la prima auto-
rità sopra tutt' il popolo,

2. *Surrexerunt contra
Moy-*

2. Si sollevarono contro
Mo-

*Moyſen , alique filiorum
Israel ducenti quinquagin-
ta viri proceres ſynagoge ,
& qui tempore concilii per
nomina vocabantur .*

*Mosè , ed Aronne , quali
eſſi riguardavano come am-
bizioſi , eſſendoli ingiuſta-
mente impadroniti delle due
principali Dignità della Re-
pubblica . Tirarono con loro
in queſta conſpirazione due-
cento cinquant' uomini de'
figli d' Israele , ch' erano i
principali della Sinagoga ,
e che nel tempo delle ran-
nanze erano chiamati con
i loro nomi , per eſſere i
Capi delle loro Tribù , ed i
più conſiderevoli tra il po-
polo .*

*3. Cumque ſtetiſſent ad-
verſus Moyſen , & Aaron ,
dixerunt : Sufficiat vobis ,
quia omnis multitudo ſan-
ctorum eſt , & in iſtis eſt
Dominus : Cur elevamini
ſuper populum Domini ?*

*3. Queſti ſedizioſi eſſen-
doſi dunque ſollelevati con-
tro Mosè , e contro Aron-
ne , diſſero loro : Vi baſti
d'aver avuto fino al preſen-
te l' autorità ſopra di noi :
egli è giuſto , che ora paſſi
agl' altri ; poichè tutt' il
popolo è un popolo di San-
ti , ed il Signore è con lo-
ro , come lo è con voi . Eſſi
ſono tutti nello ſtato di go-
vernare , e di eſercitare le
funzioni del Sacerdozio . Per-
chè dunque v'innalzate ſo-
pra il popolo del Signore ,
come ſe aveſte qualche van-
taggio ſopra degli altri ? e
perchè v'attribuite delle fun-
zioni , che non appartengono
a voi più d' eſſi ?*

4. Quod cum audiſſet

*4. Ciocchè Mosè aven-
do inteſo , ſi gettò con la
H fac.*

Moyſes, cecidit pronus in faciem.

5. *Locutusque ad Core, & ad omnem multitudinem: Mane, inquit, notum faciet Dominus, qui ad se pertineant, & sanctos applicabit sibi: & quos elegerit, appropinquabunt ei.*

6. *Hoc igitur facite: Tolle unusquisque thuribula sua; tu Core, & omne concilium unum:*

7. *Et hausto cras igne, ponite desuper thymiama coram Domino: & quemcumque elegerit, ipse erit sanctus: multum erigimini filii Levi.*

8. *Dixitque rursum ad Core: Audite, filii Levi:*

9. *Num parum vobis est, quod separavit vos Deus Israel ab omni populo, & jun-*

faceia per terra per implorare il soccorso, e la protezione del Signore.

5. Ed essendosi rialzato, disse a loro, ed a tutt' il suo seguito: Domattina il Signore farà conoscere, chi sono coloro, che gli appartengono. Unirà a se quei, che sono santi; e quelli, che ha eletti per governare il suo popolo, e per esercitare le funzioni del suo Sacerdozio, s' avvicineranno ad esso.

6. Fate dunque ciò: poichè avete avuta cura di provvedervi d' incensieri, come se foste stati sicuri del Sacerdozio, che ciascheduno di voi prenda il suo incensiere: tu Core, e tutto il tuo seguito;

7. E dimani avendo preso del fuoco ne' voſtri incensieri, offerirete dell' incenso innanzi al Signore, e colui sarà santo, e consacrato al Sacerdozio del Signore, ch' il Signore avrà egli stesso scelto. Voi v' innalzate molto o figli di Levi: Iddio vi umilierà.

8. Disse ancora a Core: Ascoltatemi, figliuoli di Levi:

9. E' troppo poco per voi, ch' il Dio d' Israello v' abbia separati da tutt' il po-

junxit sibi, ut serviretis ei in cultu Tabernaculi, & staretis coram frequentia populi, & ministraretis ei?

polo, e v'abbia uniti a lui, per servirlo nel culto del Tabernacolo, e per assistere nella sua presenza innanzi a tutto il popolo, facendo le funzioni del vostro ministero?

10. *Idcirco ad se fecit accedere te, & omnes fratres tuos filios Levi, ut vobis etiam sacerdotium vindicetis,*

10. E forse per tal motivo ha fatto avvicinar a lui te, e tutt' i tuoi fratelli figli di Levi, affinchè usurpiate ancora il Sacerdozio, ch'egli non ha voluto darvi,

11. *Et omnis globus tuus stet contra Dominum? quid est enim Aaron, ut muretis contra eum?*

11. E tutt' il suo seguito si sollevi contro del Signore? Imperciocchè chi è mai Aronne, per dover essere l' oggetto delle vostre mormorazioni? Voi attaccate il Signore istesso, che l' ha sollevato a questa dignità.

§. II. Mosè chiama Datan, ed Abiron, quali ricusano d'andare. Essi lo rimproverano d'averli ingannati facendoli uscire dall' Egitto. Mosè si querela con il Signore di quest'ingiustizia. Il Signore vuole distruggere tutt' il popolo. Mosè prega pel medesimo. Dio gl' ordina di separarli dalli sediziosi; e ciò da lui viene eseguito.

12. *Misit ergo Moyses, ut vocaret Dathan, & Abi-*

12. Mosè voleva ancora parlare agl' altri congiurati: mandò dunque a chiamare Datan, ed Abiron figli d' Eliab, che non erano ve-

von filios Eliab . Qui responderunt : Non venimus .

nuti con Core , ancorchè fossero del suo partito . Ma essi risposero : noi non verremo . Poi voltandosi a Mosè , soggiunsero :

13. *Numquid parum est tibi , quod eduxisti nos de terra , qua lacte , & melle manabat , ut occideres in deserto , nisi & dominatus fueris nostri ?*

13. Non ti deve forse bastare , che c'hai fatti uscire da una terra , dove scorrevano ruscelli di latte , e di mele , per farci morire nel deserto , senza volere di più dominarci con impero , ed obbligar noi a sottometterci a tutto ciò , che tu dici , come se avessimo motivo da fidarci alle tue promesse ?

14. *Revera induxisti nos in terram , qua fluit rivis lactis , & mellis , & dedisti nobis possessiones agrorum , & vinearum , an & oculos nostros vis eruere ? non venimus .*

14. In verità ci hai mantenuta la parola , facendoci entrare in una terra , dove scorrono ruscelli di latte , e di mele , e dandoci de' campi , e delle vigne per possederle , come co- l'avevi assicurato ! Vorresti ancora cavarci gli occhi , per impedirci di vedere , che tu c'inganni ? e non è forse per questo , che tu vuoi , che veniamo a ritrovarti ? Noi non verremo .

15. *Iratusque Moyses valde , ait ad Dominum : Ne respicias sacrificia eorum :*

15. Mosè montando dunque in una gran collera , a motivo dell'ingiuria , che si faceva a Dio , disse al Signore : Non riguardare i di loro sacrificj ; e sa vedere , che la mia vocazione viene da te . Il mio disinteresse ne li dovea convincere ;

*tu scis, quod ne asellum
quidem unquam acceperim
ab eis, nec afflixi quem-
piam eorum.*

16. *Dixitque ad Core:
Tu, & omnis congregatio
tua stete seorsum coram Do-
mino, & Aaron die cra-
stino separatim.*

17. *Tollite singuli thuri-
bulā: Aaron quoque teneat
thuribulum suum.*

18. *Quod cum fecissent,
stantibus Moysè, & Aaron,*

19. *Et concervassent adver-
sum eos omnem multitudi-
nem ad ostium Tabernacu-
li, apparuit cunctis gloria
Domini.*

20. *Locutusque Dominus
ad Moysen, & Aaron ait:*

21. *Separamini de medio
congregationis hujus, ut eos
repente disperdam.*

22. *Qui ceciderunt proni
in faciem, atque dixerunt:
fortissime Deus spirituum
uni-*

*re; poichè tu sai, ch' io
non ho giammai ricevuta
cos' alcuna da essi, neppu-
re un asinello; ed io non
ho mai fatto torto ad al-
cuno fra di loro.*

16. Ed egli disse un'altra volta a Core: Presentati dimani tu, e tutt' il tuo seguito da una parte innanzi al Signore; ed Aronne si presenterà dall'altra.

17. Prenda ciascun di voi il suo incensiere: e mettetevi dell' incenso, offerendo al Signore duecento cinquanta incensieri: ed Aronne tenga ancora il suo incensiere.

18. Ciochè Core, ed il suo seguito avendo fatto il giorno appresso, in presenza di Mosè, ed Aronne,

19. Ed avendo raunato tutt' il popolo nella parte opposta d' essi, all' entrata del Tabernacolo, la gloria del Signore apparve a tutti.

20. Il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse loro:

21. Separatevi da mezzo di questa raunanza, affinchè la distrugga in un momento.

22. Mosè, ed Aronne si gittarono con la faccia per terra, e dissero: Oh

universa carnis, num uno peccante, contra omnes ira tua deserviet?

23. *Et ait Dominus ad Moysen.*

24. *Præcipe universo populo, ut separetur a Tabernaculis Core, & Dathan, & Abiron.*

25. *Surrexitque Moyses, & abiit ad Dathan, & Abiron: & sequentibus eum senioribus Israel,*

26. *Dixit ad turbam: Recedite a Tabernaculis hominum impiorum, & nolite tangere, quæ ad eos pertinent, ne involvami in peccatis eorum.*

27. *Cumque recessissent a tentoriis eorum per circuitum, Dathan, & Abiron egressi stabant in introitu papilionum suorum, cum uxoribus & liberis, omnique frequentia,*

28. *Et ait Moyses: In hoc scietis, quod Dominus miserit me, ut facerem universa, quæ cernitis, & non*

Potentissimo, oh Dio degli spiriti, che anima tutta la carne, la tua collera si accenderà contro tutti pel peccato d' un sol uomo?

23. Il Signore disse a Mosè: Nò, io non involgerò gl' innocenti nella rovina de' colpevoli.

24. Pel qual motivo comanda a tutto il popolo, che si divida dalle tende di Core, di Datan, e d' Abiron.

25. Mosè s' alzò dunque, e se n' andò alle tende di Datan, ed Abiron, essendo seguito dagli anziani d' Israello,

26. E disse al popolo: Ritiratevi dalle tende degli uomini empj, e guardatevi di toccare cos' alcuna, che loro appartiene, per non esser' avviluppati ne' loro peccati.

27. Allorchè si furono ritirati da tutt' i contorni delle loro tende, Datan, ed Abiron uscendo fuori si fermarono all' entrata de' di loro padiglioni, con le loro mogli, e figli, e tutto il lor seguito,

28. Allora Mosè disse al popolo: Voi da ciò riconoscerete, che il Signore mi ha mandato, per fare tutto quello, che vede-

ex proprio ea corde protulerim :

29. Si consueti hominum morte interierint, & visitaveris eos plaga, qua & ceteri visitari solent : non misit me Dominus :

30. Sin autem novam rem fecerit Dominus, ut aperiens terra os suum deglutiat eos, & omnia, quae ad illos pertinent, descenderintque viventes in infernum, scietis, quod blasphemaverint Dominum.

te, e che non sono io, che l' ho inventato di mia testa.

29. Se queste genti muojono d' una morte ordinaria agl' uomini, e sono colpiti da una piaga solita ad averli dagl' altri uomini: non è il Signore, che mi ha mandato:

30. Ma se il Signore fa con un prodigio nuovo, che aprendosi la terra li divori, con tutto ciò, che a loro appartiene, e discendano vivi nell' inferno, voi saprete allora, che hanno bestemmato contro del Signore.

§. III. Il popolo essendosi separato dalli sediziosi, si apre la terra sotto i di loro piedi, e discendono vivi nell' inferno: Un fuoco divora i duecento cinquanta, ch' offrivano l' incenso al Signore. Il Signore ordina di ritirare dal fuoco i di loro incensieri, e d' attaccarli all' Altare; ciò viene eseguito.

31. Confestim igitur, ut cessavit loqui, dirupta est terra sub pedibus eorum :

32. Et aperiens os suum, devoravit illos cum Tabernaculis suis, & universa substantia eorum,

33. Descenderuntque vivi in infernum aperti humo,

31. Subito dunque, ch' ebbe cessato di parlare, la terra si ruppe sotto i di loro piedi :

32. Ed aprendosi, li divorò con le loro tende, e tutto ciò, ch' ad essi apparteneva,

33. E discesero tutti vivi nell' inferno, essendo co-

Et perierunt de medio multitudinis.

34. *At vero omnis Israel, qui stabat per gyrum, fugit ad clamorem pereuntium, dicens: Ne forte Et nos terra deglutiatur.*

35. *Sed Et ignis egressus a Domino, interfecit ducentos quinquaginta viros, qui offerebant incensum.*

36. *Locutusque est Domino ad Moysen, dicens:*

37. *Præcipe Eleazaro filio Aaron sacerdoti, ut tollat thuribula, quæ jacent in incendio, Et ignem huc, illucque dispergat: quoniam sanctificata sunt*

38. *In mortibus peccatorum: producatque ea in laminas, Et affigat Altari, eo quod oblatum sit in eis incensum Domino, Et sanctificata sunt, ut cernant ea pro signo, Et monumento filii Israel.*

39. *Tulit ergo Eleazar sacerdos thuribula aenea, in quibus obtulerant hi, quos incendium devoravit, Et*

verti dalla terra, e perirono dal mezzo del popolo.

34. Tutto Israele, ch'era all'intorno, se ne fuggì al grido de' moribondi, dicendo: temiamo, che la terra non c'ingoj ancora con essi.

35. Nello stesso tempo il Signore fé uscire un fuoco, che uccise i duecento cinquant' uomini, che offerivano l'incenso.

36. Ed il Signore parlò a Mosè, e gli disse:

37. Ordina al sacerdote Eleazaro figlio d'Aronne, di prendere l'incensieri, che sono rimasti nel mezzo dell' incendio, e di gitare il fuoco da una parte, e dall'altra, poichè sono stati santificati.

38. Nella morte de' peccatori: e dopo che l'avrà ridotti in lamine, l'attacchi all' Altare, perchè vi è stato offerto dell' incenso al Signore, e sono stati santificati; affinchè sieno come un segno, ed un monumento della giusta collera del Signore, esposti sempre agl' occhi de' figli d'Israello.

39. Il Sacerdote Eleazar prese dunque l'incensieri di bronzo, ne quali coloro, che furono divorati dall' incendio, avevano offer-

*produxit ea in laminas ,
affigens Altari :*

40. *Ut haberent postea filii Israel , quibus commonerentur , ne quis accedat alienigena , & qui non est de semine Aaron , ad offerendum incensum Domino , ne patiatur sicut passus est Core , & omnis congregatio ejus , loquente Domino ad Moysen .*

ferto l'incenso ; ed avendoli fatti ridurre in lamine , l'attaccò all' Altare , sopra quelle , delle quali era di già coperto ;

40. Per servire nell'avvenire d'un segno , ed avvertimento a' figli d'Israele , affinchè non forestiere , nè alcuno , che non sia della stirpe d' Aronne , intraprenda d'avvicinarsi al Signore , per offerirgli l'incenso , per non soffrire la stessa pena , che ha sofferta Core , e tutt'i suoi seguaci , conform' il Signore avea predetto a Mosè .

§. IV. *Nuova mormorazione del popolo , punito con un incendio , che ne consuma quattordicimila sette cento . Aronne trattiene questo flagello con la sua preghiera .*

41. *Murmuravit autem omnis multitudo filiorum Israel sequenti die contra Moysen , & Aaron , dicens , vos interfecistis populum Domini .*

41. Il seguente giorno tutta la moltitudine de' figli d'Israello , in luogo di profittare d'un sì grand' esempio , e d'essere sottomessa a Dio , mormorò contro Mosè , ed Aronne : dicendo : Voi avete ucciso il popolo del Signore .

42. *Cumque oriretur seditio , & tumultus increset ,*

42. E come la sedizione si formava , ed il tumulto aumentava ,

43. *Moyses , & Aaron fugerunt ad Tabernaculum sc.*

43. Mosè , ed Aronne fuggirono nel Tabernacolo dell'

fœderis. Quod, postquam ingressi sunt, operuit nubes, & apparuit gloria Domini.

dell' alleanza. Ed allorchè furono entrati, la nube li covrì, e la gloria del Signore apparve innanzi a tutti.

44. *Dixitque Dominus ad Moysen.*

44. Ed il Signore disse a Mosè:

45. *Recedite de medio hujus multitudinis, etiam nunc delebo eos. Cumque jacerent in terra,*

45. Ritiratevi da mezzo di questa moltitudine, io al presente l' estermينو tutti. Allora Mosè, ed Aronne essendosi prostrati in terra per placare l'ira del Signore, che cominciava ad accendersi,

46. *Dixit Moyses ad Aaron: Tolle thuribulum, & hausto igne de Altari, mitte incensum desuper, pergens cito ad populum, ut roges pro eis: jam enim egressa est ira a Domino, & plaga deservit.*

46. Mosè disse ad Aronne: Prendi il tuo incensiere, mettilo del fuoco dell' Altare, e l' incenso sopra, e va presto verso il popolo, affin di pregare per esso: poichè l' ira è di già uscita dal Trono di Dio, ed incomincia ad appalesarsi la piaga contro del popolo.

47. *Quod cum fecisset Aaron, & cucurrisset ad mediam multitudinem, quam jam vastabat incendium, obtulit thymiama:*

47. Aronne fece ciocchè Mosè gli comandava: corse nel mezzo del popolo, ch' era di già bruciato dal fuoco: offerì l' incenso:

48. *Et stans inter mortuos, ac viventes, pro populo deprecatus est, & plaga cessavit.*

48. E stando in piè tra i morti, ed i vivi, pregò pel popolo, e la piaga cessò.

49. *Fuerunt autem, qui percussi sunt, quatuordecim millia hominum, & septingenti, absque his, qui pe-*

49. Il numero di coloro, che furono castigati con questa piaga, fu di quattordicimila settecento uomini, senza coloro, ch'erano peri-

50. *Reversusque est Aaron ad Moysen ad ostium Tabernaculi fœderis postquam quievit interitus.*

50. Ed Aronne ritornò a Mosè all'entrata del Tabernacolo dell' alleanza, dopo che si fu arrestata la morte.

CAPITOLO XVII.

§. I. Il Sacerdozio è confermato ad Aronne con il miracolo della sua verga, che fiorisce nel Tabernacolo, e produce delle mandorle.

1. **E**T locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. *Loquere ad filios Israel, & accipe ab eis virgas singulas per cognationes suas, a cunctis principibus Tribuum, virgas duodecim, & uniuscujusque nomen superscribes virgæ suæ.*

3. *Nomen autem Aaron erit in Tribu Levi, & una virga cunctas seorsum familias continebit.*

4. *Ponesque eas in Tabernaculo fœderis coram te.*

1. IL Signore parlò di poi a Mosè, e gli disse: Affinchè non si disputi più il Sacerdozio ad Aronne, e si sappia, ch' io l'ho investito di questa dignità,

2. Parla a' figli d'Israello, e prendi una verga dalla stirpe di ciascuna Tribù, dodici verghe da tutt' i Principi delle Tribù; e scriverai il nome di ciascun Principe sulla sua verga.

3. Ma il nome d'Aronne, sarà sulla verga della Tribù di Levi; e tutte le Tribù saranno scritte separatamente, ciascheduna su la sua verga.

4. Metterai queste verghe nel Tabernacolo dell' alleanza, davanti l' Arca del

sti-

stimonio, ubi loquar ad te. del testimonio, dove io ti parlerò.

5. *Quem ex his elegero, germinabit virga ejus: & cohibebo a me querimonias filiorum Israel, quibus contra vos murmurant.*

5. La verga di colui tra di essi; ch' io avrò eletto fiorirà: ed arresterò così le lagnanze de' figliuoli d'Israello, e le mormorazioni, ch' essi eccitano contro di voi; poichè essi allora vedranno chiaramente, che non siete voi, che vi siete impadroniti del Sacerdozio, ma che son' io quello, che ve n' ho rivestiti.

6. *Locutusque est Moyses ad filios Israel: & dederunt ei omnes Principes virgas per singulas Tribus: fueruntque virga duodecim absque virga Aaron.*

6. Mosè parlò dunque a' figli d'Israello: e tutt' i Principi di ciascuna Tribù, avendo ognuno data la sua verga, se ne ritrovarono dodici, senza la verga d'Aronne.

7. *Quas cum posuisset Moyses coram Domino in Tabernaculo testimonii,*

7. Mosè avendole poste davanti al Signore nel Tabernacolo del testimonio,

8. *Sequenti die regressus invenit germinasse virgam Aaron in domo Levi: & turgentibus gemmis erupuerant flores, qui, foliis dilatatis, in amygdalas deformati sunt.*

8. Trovò il giorno seguente allorchè ritornò, che la verga d'Aronne, ch' era per la famiglia di Levi, era fiorita; ed avendo cacciati de' bottoni, n' erano usciti fiori, da' quali, dopo essersi aperte le foglie, s'erano formate delle mandorle.

9. *Protulit ergo Moyses omnes virgas de conspectu Domini ad cunctos filios Israel: videruntque, & re-*

9. Mosè avendo dunque prese tutte le verghe d'innanzi al Signore, le portò a tutt' i figli d'Israello; e ciascuna Tribù vide, e rice-

N U M
ceperunt singuli virgas suas.

10. Dixitque Dominus ad Moysen: *Refer virgam Aaron in Tabernaculum testimonii, ut servetur ibi in signum rebellionis filiorum Israel, & quiescant querele eorum a me, ne moriantur.*

11. Fecitque Moyses sicut praeceperat Dominus.

12. Dixerunt autem filii Israel ad Moysen: *Ecce consumpti sumus, omnes perivimus.*

13. *Quicumque accedit ad Tabernaculum Domini, moritur. Num usque ad internecionem cuncti delendi sumus?*

E R I 125
ceve la sua verga.

10. Ed il Signore disse a Mosè: *Riporta la verga d'Aronne nel Tabernacolo della testimonianza, affinchè vi sia conservata per memoria della ribellione de' figli d'Israele; e cessino di formare querele contro di me, per non esser puniti colla morte.*

11. Mosè fe ciò, ch' il Signore gl' avea comandato.

12. Ma i figliuoli d'Israello *spaventati da tutto ciò, ch' eragli accaduto*, dissero a Mosè: *Tu vedi, che noi siamo tutti consumati, e periamo tutti.*

13. Chiunque s' avvicina al Tabernacolo del Signore è colpito dalla morte. Saremo noi dunque tutti esterminati, senza che ne rimanga un solo? *e non ti dirai ciò, che noi dobbiamo fare per evitare questo travaglio?*



CAPITOLO XVIII.

§. I. Iddio istruisce Aronne delle obbligazioni del suo ministero. Regola le funzioni de' Sacerdoti, e de' Leviti.

1. **D**ixitque Dominus ad Aaron: Tu, & filii tui, & domus patris tui tecum, portabitis iniquitatem Sanctuarii: & tu, & filii tui simul sustinebitis peccata sacerdotii vestri.

2. Sed & fratres tuos de Tribu Levi, & sceptrum patris tui sume tecum, praestoque sint, & ministrent tibi: tu autem, & filii tui ministrabitis in Tabernaculo testimonii.

3. Excubabuntque Levitae ad praecepta tua, & ad cum-

1. **I**L Signore, per rispondere a questa domanda, che il popolo faceva a Mosè, disse ad Aronne: Tu sarai responsabile dell'iniquità, che i figli d'Israele commetteranno contro del Santuario; ne sarai tenuto tu, ed i tuoi figli, e la casa di tuo padre con te; e risponderai ancora de' peccati del tuo Sacerdozio, ed i tuoi figli con te. Attendi dunque ad eseguire degnamente le tue funzioni; e come tu non puoi badare a tutto,

2. Prendi ancora con te i tuoi fratelli della Tribù di Levi, e tutta la famiglia di tuo padre, ed essi ti assistano, e ti servano nelle funzioni, che devi esercitare fuori del Tabernacolo; ma tu, ed i figli tuoi esercitate soltanto il vostro ministero nel Tabernacolo della testimonianza.

3. I Leviti saranno sempre pronti ad eseguire i tuoi

omnē opera Tabernaculi : ita dumtaxat , ut ad vasa Sanctuarii , & ad Altare non accedant , ne & illi moriantur , & vos pereatis simul .

4 Sint autem tecum , & excubent in custodiis Tabernaculi , & omnibus caeremoniis ejus . Alienigena non miscebitur vobis .

5, Excubate in custodia Sanctuarii , & in ministerio Altaris : ne oriatur indignatio super filios Israel .

6. Ego dedi vobis fratres vestros Levitas de medio filiorum Israel , & tradidi eam Domino , ut serviant in ministeriis Tabernaculi ejus .

7. Tu autem , & filii tui custodite sacerdotium vestrum : & omnia , quæ ad cultum Altaris pertinent , & intra velum sunt , per sacerdotes administrabuntur : si quis externus accerserit , occidetur .

tuoi ordini , per tutto ciò , che si dovrà fare nel Tabernacolo ; senza però avvicinarsi nè alli vasi del Santuario , nè all' Altare , per non morire , ed acciò tu non perischi ancora con essi , se lo permetterai .

4. Essi sieno con te , e veglino alla guardia del Tabernacolo , ed all' adempimento di tutte le cerimonie . Niun straniero , che non è della Tribù di Levi , s'inframmetterà con voi .

5. Vegliate alla guardia del Santuario , e servite al ministero dell' Altare , acciò il mio sdegno non scoppj contro i figliuoli d'Israello .

6. Io v' ho dati de' Leviti , che sono vostri fratelli , separandoli dal mezzo de' figli d'Israello ; e ne ho fatto un dono al Signore , affinchè lo servano nel ministero del suo Tabernacolo .

7. Ma tu , ed i tuoi figli conservate il vostro sacerdozio ; e tutto ciò , che appartiene al culto dell' Altare , ed è dentro del velo , si faccia per mezzo del ministero de' sacerdoti . Se qualche forestiere , che non è della stirpe sacerdotale , s'avvicinerà a quello , sarà punito colla morte .

§. II. Dio assegna le primizie per la sussistenza de' Sacerdoti, e delle di loro famiglie. Proibisce loro d'averne altra porzione nella Terra de' figli d' Israele.

8. *Locutusque est Dominus ad Aaron : Ecce dedi tibi custodiam primitiarum mearum . Omnia, quæ sanctificantur a filiis Israel , tradidi tibi , & filiis tuis pro officio sacerdotali legitima sempiterna .*

9. *Hæc ergo accipies de his , quæ sanctificantur , & oblata sunt Domino . Omnis oblatio , & sacrificium , & quidquid pro peccato , atque delicto redditur mihi , & cedit in sancta sanctorum , tuum erit , & filiorum tuorum .*

10. *In sanctuario comedes illud : mares tantum edent ex eo , quia consecratum est tibi :*

11. *Primitias autem, quas voverint , & obtulerint filii*

8. Il Signore parlò di nuovo ad Aronne in questi termini : Io ti ho dato la guardia, e l'uso delle primizie, che mi sono offerte . Io ho dato a te, ed a' tuoi figli per le funzioni sacerdotali tutto ciò, che mi è consacrato da' figliuoli d' Israele, e questa legge sarà perpetuamente osservata .

9. Ecco dunque ciocchè tu prenderai delle cose, che saranno state santificate, ed offerte al Signore, ed ecco come devi servirtene . Ogn' obblazione, ogni sacrificio, e tutto ciò, che mi è offerto pel peccato, e per l' offesa, e che diviene perciò una cosa santissima, sarà per te, e per i tuoi figli .

10. Lo mangerai nel luogo santo: e soltanto i maschi ne mangeranno, poichè ti è destinato come una cosa consecrata .

11. Ma per ciò, che riguarda le primizie, che i figli

lii Israel , tibi dedi , & filiis tuis , ac filiabus tuis , jure perpetuo : qui mundus est in domo tua , vescetur eis .

12. *Omnam medullam olei , & vini , ac frumenti , quidquid offerunt primitiarum Domino , tibi dedi .*

13. *Universa frugum initia , quas gignit humus , & Domino deportantur , cedent in usus tuos : qui mundus est in domo tua vescetur eis .*

14. *Omne , quod ex voto reddiderint filii Israel , tuum erit .*

15. *Quidquid primum erumpit e vulva cunctae carnis , quam offerunt Domino , sive ex hominibus , sive de pecoribus fuerit , tui juris erit : ita dumtaxat , ut pro hominis primogenito pretium accipias , & omne animal , quod immundum est , redimi facias .*

16. *Cujus redemptio erit post unum mensem , sictis*
Tom. III. ar.

figli d' Israele mi offeriranno , o dopo d' averne fatto voto , o di proprio lor moto , io l' ho date a' tuoi figli , ed alle tue figlie con un dritto perpetuo: Quegli , che sarà mondo nella tua casa , ne mangerà , *per fin lo schiavo , che tu hai comprato , ed è parte della tua famiglia .*

12. Io ti ho dato tutto ciò , che v'è di più eccellente nell' oglio , nel vino , e nel grano : tutto ciò , che s' offre di primizie al Signore .

13. Tutte le primizie de' beni , che la terra produce , e sono presentate al Signore , saranno riserbate per tuo uso : Colui , ch' è mondo nella tua casa , ne mangerà .

14. Tutto ciò , che i figli d' Israello mi daranno in adempimento de' loro voti , sarà tuo .

15. Tutto ciò , che nasce il primo da ogni carne , sia dagl' uomini , sia dalle bestie , ed è offerto al Signore , ti apparterrà : in tal maniera però , che tu riceverai il prezzo per il primogenito dell' uomo , e farai riscattare tutti gli animali , che sono impuri .

16. Quali si riscatteranno otto giorni dopo la di
I loro

argenti quinque, pondere Sanctuarii. Siclus viginti obolos habet.

loro nascita; quando all' incontro i primogeniti dell' uomo si riscatteranno un mese dopo per cinque sicli d' argento, secondo il peso del Santuario: il siclo è di venti oboli.

17. *Primogenitum autem bovis, & ovis, & caprae non facies redimi, quia sanctificata sunt Domino, sanguinem tantum eorum fundes super Altare, & adipem adolebis in suavissimum odorem Domino.*

17. Ma non farai riscattare i primogeniti del bue, della pecora, e della capra, perchè essi sono santificati, e consecrati al Signore. Tu ne spargerai soltanto il sangue sull' Altare, e ne farai bruciare il grasso, com' un oblazione di soavissimo odore al Signore.

18. *Carnes vero in usum tuum cedent, sicut pectusculum consecratum, & armus dexter, tua erunt.*

18. La di loro carne però sarà riserbata per tuo uso: ella farà tua, com' anche il petto, ch' è consecrato, e la spalla destra, che ti è destinata.

19. *Omnes primitias Sanctuarii, quas offerunt filii Israel Domino, tibi dedi, & filiis, ac filiabus tuis, jure perpetuo. Pactum salis est sempiternum coram Domino, tibi, ac filiis tuis.*

19. Io ho dato a te, ed alli tuoi figli, e figlie con un dritto perpetuo, tutte le primizie del Santuario, che i figli d' Israele offrono al Signore: quest' è un patto di sale, un patto inviolabile, che deve durare per sempre innanzi al Signore, per te, e per i tuoi figli.

20. *Dixitque Dominus ad Aaron: In terra eorum nihil possidebitis, nec habebitis partem inter eos: ego*

20. Il Signore disse ancora ad Aronne: Voi non possederete cos' alcuna nella Terra de' figliuoli d' Israele, come vostro retaggio particolare, nè la divi-

N U M E R I 131
pars, & hereditas tua in
medio filiorum Israel.

derete con essi. Io sono la
tua porzione, e la tua e-
redità nel mezzo de' figli
d' Israello.

§. III. Iddio dà a' Leviti tutte le decime d'Israele. Proi-
bisce loro di possedere alcun'altra cosa. Gli ordina
d'offerire le primizie al Signore, e d'offerirgli sempre
ciocchè avranno di meglio.

21. Filiis autem Levi de-
di omnes decimas Israelis
in possessionem, pro mini-
sterio, quo serviunt mihi in
Tabernaculo foederis:

22. Ut non accedant ultra
filii Israel ad Tabernacu-
lum, nec committant pec-
catum mortiferum,

23. Solis filiis Levi mihi
in Tabernaculo servientibus,
& portantibus peccata po-
puli: legitimum sempiter-
num erit in generationibus
vestris. Nihil aliud possi-
debunt,

24. Decimarum oblatione
contenti, quas in usus eo-
rum,

21. Per ciò, che riguar-
da i figli di Levi, io gli
ho dato in proprietà tutte
le decime d'Israele, per i
servigi, ch' essi mi presta-
no nel loro ministero nel
Tabernacolo dell'alleanza,
al quale io l'ho consecrati:

22. Affinchè i figliuoli
d'Israele presentandomi li
loro doni con le mani di
essi, non s'avvicinino più
per l'avvenire al Taberna-
colo, e non commettano
un peccato, che le caggia-
na la morte;

23. Ma i soli figli di
Levi mi servano nel Ta-
bernacolo, ed essi portino
i peccati del popolo per
espiarli. Questa legge sa-
rà osservata perpetuamente
in tutta la vostra posterità.
I Leviti non possederanno
altra cosa,

24. E si contenteranno
dell'oblazioni delle deci-

rum, & necessaria separavi.

25. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

26. *Præcipe Levitis, atque denuntia: Cum acceperitis a filiis Israel decimas, quas dedi vobis, primitias earum offerite Domino, id est, decimam partem decimæ.*

27. *Ut reputetur vobis in oblationem primitivorum, tam de aréis, quam de torcularibus.*

28. *Et in universis, quorum accipitis primitias, offerite Domino, & date Aaron sacerdoti.*

29. *Omnia, quæ offeretis: ex decimis, & in donaria Domini separabitis, optima, & electa erunt.*

30. *Dicesque ad eos: Si præclara, & meliora quæque obtuleritis ex decimis, reputabitur vobis quasi de area, & torculari dederitis*

pri-

me, ch' io ho separate per loro uso, e per tutto ciò, che lor' è necessario.

25. Il Signore parlò ancora a Mosè, e gli disse:

26. Ordina, e dichiara ciò a' Leviti: Allorchè avrete ricevuto da' figli d' Israele le decime, ch' io vi ho date, offeritene le primizie al Signore, cioè, la decima parte della decima, ch' avrete ricevuta dal popolo,

27. Affinchè ciò sia in luogo dell' obblazione delle primizie, che sareste obbligati di fare, tanto del grano della terra, che del vino, se aveste terre, e vigne proprie.

28. Ed offerirete al Signore le primizie di tutte le cose, ch' avrete ricevute, e datele al gran sacerdote Aronne.

29. Tutto ciò, ch' offerirete, e che metterete a parte per esser' offerto in dono al Signore, sarà sempre il meglio, ed il più eccellente.

30. Dirai ancora ad essi: Se voi offerirete ciocchè vi sarà nelle decime di più prezioso, e di meglio, sarà considerato come le primizie, ch' avrete date del vostro grano, e del

primitias :

31. *Et comedetis eas in omnibus locis vestris tam vos , quam familie vestre : quia pretium est pro ministerio , quo servitis in Tabernaculo testimonii :*

32. *Et non peccabitis super hoc , egregia vobis , & pinguis reservantes , ne pollutis oblationes filiorum Israel , & moriamini .*

e del vostro vino .

31. E mangerete di queste decime , voi , e le vostre famiglie in tutt' i luoghi , ove abiterete ; poichè quest' è il prezzo del servizio , che prestarete nel Tabernacolo della testimonianza .

32. Guardatevi dunque bene di non cadere nel peccato , conservando per voi ciò , che vi sarà di meglio , e di più grasso , per non contaminare per quest' ingiuria , che voi sareste a Dio , l' obblazioni de' figliuoli d' Israello , e per non esser puniti con la morte .

CAPITOLO XIX.

§. I. *Sacrificio della vacca rossa . Maniera di preparare l' acqua d' espiazione con le ceneri di questa vacca .*

1. **L** *Oculusque est Dominus ad Moysen & Aaron , dicens :*

2. *Ista est religio victimæ quam constituit Dominus . Præcipe filiis Israel , ut adducant ad te vaccam rufam ætatis integre , in qua nulla sit macula , nec portaveris*

1. **I** *L Signore parlò ancora a Mosè , e ad Aronne , e disse loro :*

2. *Ecco la cerimonia della vittima , ch' è stata ordinata dal Signore , per l' espiazione de' peccati : Comanda a' figli d' Israello , che ti portino una vacca rossa , che sia nella forza della sua età , e senza macchia , cioè a dire , senza difetto , e non*

jugum :

3. *Tradetisque eam Eleazaro sacerdoti, qui eductam extra castra immolabit in conspectu omnium :*

4. *Et tingens digitum in sanguine ejus, asperget contra fores Tabernaculi septem vicibus .*

5. *Comburetque eam cunctis videntibus, tam pelle, & carnibus ejus, quam sanguine, & fino flammæ traditis.*

6. *Lignum quoque cedrinum, & byssopum, coccumque bis tinctum, sacerdos mittet in flammam, quæ vaccam vorat .*

7. *Et tunc demum, lotis vestibus, & corpore suo, ingredietur in castra, commaculatusque erit usque ad vesperum .*

8. *Sed & ille, qui combusserit eam, lavabit vestimenta sua, & corpus, & immundus erit usque ad vesperum .*

9. *Colliget autem immundus cineres vaccae, & effundet eos extra castra in loco purissimo, ut sint multitudini filiorum Israel in casto.*

abbia portato il giogo .

3. E la darete al sacerdote Eleazaro, il quale quando l'avrà menata fuori del campo, l'immolerà davanti a tutt' il popolo .

4. Ed intingendo il suo dito nel sangue di questa vacca, ne farà sette volte l'asperzioni, voltandosi verso la porta del Tabernacolo .

5. E la brucierà alla veduta di tutti, consumandone con la fiamma, tanto la pelle, e la carne, ch' il sangue, e gl' escrementi dell' ostia .

6. Getterà inoltre il sacerdote nel fuoco, che brucia la vacca, del legno di cedro, dell' issopo, e dello scarlatto tinto due volte .

7. E finalmente dopo aver lavate le sue vestimenta, ed il suo corpo, ritornerà al campo, e sarà immundo, e separato dalle cose sante fino alla sera .

8. Quegli, ch' avrà bruciata la vacca, laverà ancora le sue vestimenta, ed il suo corpo, e sarà impuro fino alla sera .

9. Un uomo, che sarà immundo, raccoglierà le ceneri della vacca, e le metterà fuori del campo in un luogo purissimo, affinchè

fig.

*hodie, & in aquam asper-
sionis: quia pro peccato vacca
combusta est.*

sieno guardate con cura da
tutt' i figli d' Israele, ed
esse servano loro a fare un'
acqua d' asperzione, perchè
la vacca è stata bruciata
pel peccato.

*10. Cumque laverit, qui
vacca portaverat cineres,
vestimenta sua, immundus
erit usque ad vesperum.
Habebunt hoc filii Israel,
& advena, qui habitant in-
ter eos sanctum jure. perpe-
tuo.*

10. Ed allorchè quello,
il quale avrà portate le ce-
neri della vacca, avrà la-
vate le sue vestimenta, sa-
rà immondo fino alla sera.
Quello statuto sarà santo,
ed inviolabile per un drit-
to perpetuo, che sarà of-
servato da' figli d' Israele,
e dalli forestieri, che abi-
tano tra di essi.

*§. II. Maniera di servirsi dell'acqua d'espiazione, per
purificarsi dalle contaminazioni legali, e particolar-
mente da quelle, che si sono contratte per essersi av-
vicinato, o aver toccato il corpo d'un uomo morto.*

*11. Qui tetigerit cadaver
hominis, & propter hoc
septem diebus fuerit immun-
dus.*

11. Quegli, che per a-
ver toccato il corpo morto
d' un uomo, e perciò resterà
impuro per sette giorni:

*12. Aspergetur ex hac aqua
die tertio, & septimo, &
sic mundabitur. Si die ter-
tio aspersus non fuerit, se-
ptimo non poterit emundari.*

12. Riceverà l'asperzione
di quest' acqua il terzo, ed
il settimo giorno e così sarà
purificato. Che se nel terzo
giorno non riceverà quest'a-
sperzione, non potrà essere pu-
rificato nel settimo, e resterà
immondo per sette altri giorni.

*13. Omnis, qui tetigerit
humane animæ morticinum,
& aspersus hac commissio-
ne*

13. Chiunque avendo toc-
cato il corpo morto d' un
uomo, non avrà ricevuta

ne non fuerit; polluet Tabernaculum Domini, & peribit ex Israel: quia aqua expiationis non est aspersus, immundus erit, & manebit spurcitia ejus super eum.

14. *Ista est lex hominis, qui moritur in Tabernaculo: Omnes, qui ingrediuntur tentorium illius, & universa vasa, quae ibi sunt, polluta erunt septem diebus.*

15. *Vas, quod non habuerit operculum, nec ligaturam desuper, immundum erit.*

16. *Si quis in agro tetigerit cadaver occisi hominis, aut per se mortui, sive os illius, vel sepulchrum, immundus erit septem diebus.*

17. *Tollentque de cineribus combustionis, atque peccai, & mittent aquas vivas super eos in vas.*

18. *In quibus cum homo mundus tinxerit hyssopum,*
af.

l'asperzione di quest'acqua così mescolata, contaminerà il Tabernacolo del Signore, s'egli ardisce avvicinarsi, e perirà dal mezzo d'Israele: sarà impuro, poichè non è stato purificato coll' acqua dell' espiazione, e la sua impurità resterà sopra di lui, e lo farà perire.

14. Quest'è la legge per un' uomo, che muore nel Tabernacolo: Tutti que', che saranno entrati nella sua tenda, e tutt' i vasi, che vi si troveranno, saranno impuri per sette giorni.

15. Il vaso, che non avrà coverchio, o non sarà legato al di sopra, sarà impuro, come ancora tutto ciò, che contiene.

16. Se alcuno toccherà in un campo il corpo d'un uomo, che sarà stato ucciso, o sarà morto da se stesso; o pure se ne toccherà un osso, o il sepolcro, sarà impuro per sette giorni.

17. Essi prenderanno delle ceneri della vacca bruciata pel peccato, e metteranno dell' acqua viva sopra queste ceneri in un vaso.

18. Ed un uomo mondo, avendov' intinto dell' isopo

asperget ex eo omne tentorium, & cunctam suppellectilem, & homines hujusmodi contagione pollutos.

19. *Atque hoc modo mundus lustrabit immundum tertio, & septimo die: expiatusque die septimo, lavabit & se, & vestimenta sua, & immundus erit usque ad vesperum.*

20. *Si quis hoc ritu non fuerit expiatus, peribit anima illius de medio Ecclesiae: quia Sanctuarium Domini polluit, & non est aqua lustrationis aspersus.*

21. *Erit hoc praeceptum legitimum sempiternum. Ipse quoque, qui aspergit aquas, lavabit vestimenta sua: Omnis, qui tetigerit aquas expiationis, immundus erit usque ad vesperum.*

22. *Quidquid tetigerit immundus, immundum faciet: & anima, quae horum quippiam tetigerit, immunda erit usque ad vesperum.*

issopo, ne farà l' aspersione sopra tutta la tenda, sopra tutt' i mobili, e sopra tutte le persone, che saranno state contaminate con questa sorte d'impurità.

19. E così il puro purificherà l'immondo, nel terzo, e nel settimo giorno: e colui, che sarà stato purificato di tal maniera nel settimo giorno, laverà se stesso, e le sue vestimenta, e sarà impuro sino alla sera.

20. Se alcuno non sarà purificato in questa maniera, perirà da mezzo la raunanza, perchè ha contaminato il Santuario del Signore, e l'acqua d'espiazione non è stata sparsa sopra di lui.

21. Questo statuto è una legge, che s' osserverà perpetuamente. Quegli, ch' avrà fatte l' aspersioni dell' acqua, laverà parimente le sue vestimenta: Chiunque avrà toccato l'acqua d'espiazione, sarà immondo sino alla sera.

22. Colui, ch' è divenuto immondo per aver toccato un corpo morto, sarà immondo per sette giorni, e renderà impuro tutto ciò, che toccherà. E colui, ch' avrà toccato qualcheduna di queste cose, sarà soltanto immondo sino alla sera.

CAPITOLO XX.

§. I. *Morte di Maria sorella di Mosè. Il popolo manca d'acqua, e mormora. Dio dice a Mosè di parlare alla pietra, ed essa gli darà dell'acqua. Mosè in luogo di parlargli, la percuote due volte. Il Signore per ciò lo riprende, e gli dichiara, che in gastigo di questa mancanza non entrerà nella Terra promessa.*

L'Anno del Mondo 2552. Avanti G. C. 1452.

1. **V**eneruntque filii Israel, & omnis multitudo in desertum Sin, mense primo: & mansit populus in Cades. Mortuaeque est ibi Maria, & sepulta in eodem loco.

2. Cumque indigeret aqua populus, convenerunt adversum Moysen, & Aaron:

3. Et versi in seditionem, dixerunt: Utinam perissemus inter fratres nostros coram Domino.

4. Cur eduxistis Ecclesiam Domini in solitudinem, ut

1. **N**El primo mese del quarto anno dopo l'uscita dell'Egitto, tutta la moltitudine de' figli d'Israele venne nel deserto di Sin, diverso da quello dello stesso nome, dov'essi erano di già stati; ed il popolo si fermò a Cades. Maria morì ivi, e fu seppellita in quel medesimo luogo.

2. E come il popolo mancava d'acqua, essi s'unirono contro Mosè, ed Aaronne, giusta il lor costume.

3. Ed avendo eccitata una sedizione, dissero loro: fosse piaciuto a Dio, che fossimo noi morti con i nostri fratelli davanti al Signore.

4. Perchè avere fatto venire il popolo del Signore

re

N U M
E nos, E nostra iumenta
moriatur?

5. *Quare nos fecistis ascendere de Ægypto, E adduxistis in locum istum pessimum, qui seri non potest, qui nec ficum gignit, nec vineas, nec malogranata, in super E aquam non habet ad bibendum?*

6. *Ingressusque Moyses, E Aaron, dimissa multitudo, Tabernaculum fœderis, corruerunt proni in terram, clamaveruntque ad Dominum, atque dixerunt: Domine Deus, audi clamorem huius populi, E aperi eis thesaurum tuum in fontem aque vive: ut satiati, cesset murmuratio eorum. Et apparuit gloria Domini super eos.*

7. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

8. *Tolle virgam, E congrega populum tu, E Aaron frater tuus, E loqui mini ad petram coram eis, E illa dabit aquas. Cumque eduxeris aquam de petra, bibet omnis multitudo, E iumenta ejus.*

9. *Tulit igitur Moyses vir-*

E R I 139
re in quella solitudine, affinché morissimo di sete noi, ed il nostro bestiame?

5. Perchè c' avete fatti uscire dall' Egitto, e c' avete condotti in questo luogo infelice, dove non si puol seminare, dove nè i fichi, nè le vigne, nè le melagrane possono prodursi; e dove non si trova neppure acqua da bere?

6. Mosè, ed Aronne avendo lasciato il popolo, entrarono nel Tabernacolo dell' alleanza; ed essendosi gettati colla faccia per terra, gridarono al Signore; e gli dissero: Signor Iddio, ascolta il grido di questo popolo, ed apri loro il tuo tesoro, dà loro una fontana d'acqua viva, affinché essendo dissetati, cessino di mormorare. Allora la gloria del Signore apparve sopra di essi.

7. Ed il Signore parlò a Mosè, e gli disse:

8. Prendi la tua verga, e rauna il popolo tu, e tuo fratello Aronne; e parlate alla pietra in presenza loro, ed essa vi darà l'acqua. Ed allorchè avrai fatta uscire l'acqua dalla pietra, bevèrà tutt' il popolo, e tutte le bestie.

9. Mosè prese dunque la ver-

virgam, quæ erat in conspectu Domini, sicut præceperat ei,

10. *Congregata multitudo ante petram, dixitque eis: Audite rebelles, & increduli: Num de petra hac vobis aquam poterimus ejicere?*

11. *Cumque elevarisset Moyses manum, percutiens virga bis silicem, egressæ sunt aquæ largissimæ, ita ut populus biberet, & jumenta.*

12. *Dixitque Dominus ad Moysen, & Aaron: Quia non credidistis mihi, ut sanctificaretis me coram filiis Israel, non introducetis hos populos in terram, quam dabo eis.*

13. *Hæc est aqua contradictionis, ubi jurgati sunt filii Israel contra Dominum,*

verga, ch' era nel Tabernacolo innanzi al Signore, conforme gl' avea ordinato;

10. Ed avendo 'raunato il popolo davanti la pietra, disse loro con qualche sorta di diffidenza: Ascoltate, o ribelli, ed increduli: Potremo noi far uscire l'acqua da questa pietra, dopo che voi ve ne siete resi così indegni?

11. Mosè alzò di poi la mano, ed avendo percosso fino a due volte la pietra colla sua verga, in vece di contentarsi di parlarle, siccome gl' avea ordinato il Signore, n' uscì una grand' abbondanza d' acqua, di maniera che n' ebbe a bere il popolo, ed il suo bestiame ancora.

12. Nello stesso tempo il Signore disse a Mosè, e ad Aronne: Poichè voi non m' avete creduto, e non m' avete santificato alla presenza de' figli d' Israello, parlando solamente alla pietra, come io ve l' avea ordinato, non introdurrete questi popoli nella Terra, ch' io darò loro.

13. Quest' è l'acqua della contraddizione, dove i figliuoli d' Israele mormorarono contro del Signore, e dov'

¶ *sanctificatus est in eis*, e dov' egli fè risplendere la sua possanza, e la sua santità in mezzo ad essi con il miracolo, che fece in loro favore, e con il gastigo, ch' esercitò sopra di Mosè.

§. II. *I figli d' Israele mandano a pregare il Re d' Edom di conceder loro il passaggio sopra le sue terre. Questo Principe glie lo nega, e marcia contro d' essi con una possente Armata. Eglino si scostano dalle sue terre, e prendono un altro cammino.*

14. *Misit interea nuntios Moyses de Cades ad Regem Edom, qui dicerent: Hec mandat frater tuus Israel: Nosti omnem laborem, qui apprehendit nos,*

14. Frattanto Mosè inviò da Cades degl' Ambasciatori al Re d' Edom, che comandava su i popoli vicini del monte Or, per dirgli: Ecco ciocchè tuo fratello Israele ti manda a dire: Tu sai tutt' i travagli, che noi abbiamo sofferti, da che ci siamo separati da te,

15. *Quo modo descenderunt patres nostri in Ægyptum, & habitaverimus ibi multo tempore, afflixeruntque nos Ægyptii, & patres nostros;*

15. Di qual maniera, essendo i nostri padri discesi in Egitto, v' abbiamo abitato per lungo tempo, e gl' Egiziani hanno afflitti noi, ed i nostri padri;

16. *Et quo modo clamaverimus ad Dominum, & exaudierit nos, miseritque Angelum, qui eduxerit nos de Ægypto. Ecce in urbe*

16. E come finalmente avendo gridato al Signore, egli ci ha esauditi, ed ha mandatò il suo Angelo, che c' ha fatti uscir dall' Egitto. Noi siamo al presen-

*Cades, quæ est in extremis
finibus tuis, positi,*

17. *Obsecramus, ut nobis
transire liceat per terram
tuam. Non ibimus per agros,
nec per vineas, non bibemus
aquas de puteis tuis, sed gra-
diemur via publica, nec ad
dexteram, nec ad sinistram
declinantes, donec transeam-
us terminos tuos.*

18. *Cui respondit Edom:
Non transibis per me, alio-
quin armatus occurram tibi,*

19. *Dixeruntque filii Is-
rael: Per tritam gradiemur
viam: & si biberimus aquas
tuas nos, & pecora nostra,
dabimus, quod justum est:
nulla erit in pretio difficul-
tas, tantum velociter tran-
seamus.*

20. *At ille respondit: Non
transibis. Statimque egressus
est obvius cum infinita mul-
ti-*

te nella Città di Cades,
ch' è alli confini del tuo
Reame,

17. Ti preghiamo di per-
metterci di passare per il
tuo paese. Noi non anda-
remo a traverso de' campi,
neppure nelle vigne, e non
beveremo delle acque de'
tuoi pozzi, ma cammina-
remo per la strada pubbli-
ca, senza traviarci nè a
destra, nè a sinistra, fin' a
tanto che siamo passati
fuori delle tue terre.

18. *Questo Principe d'E-
dom d' un carattere molto
diverso da quello, che co-
mandava sul Monte Seir,
e che avea trattati sì favo-
revolmente gl' Israeliti, ri-
spose loro: Voi non passa-
rete su le mie terre, al-
trimenti io verrò a man'
armata incontro a voi.*

19. I figli d' Israele gli
risposero: Noi camminare-
mo per la strada pubblica
senz' arrestarci nè a destra,
nè a sinistra; e se bevere-
mo delle tue acque noi,
e le nostre mandre, paghe-
remo ciocchè sarà giusto:
non ci sarà difficoltà pel
prezzo: soffri soltanto, che
passiamo senz' arrestarci.

20. Ma egli rispose: Tu
non passerai. E tantosto
marciò incontro ad esso con
una

multitudine, & manu forti,

una moltitudine infinita, che componeva una possente Armata.

21. *Nec voluit acquiescere deprecanti, ut concederet transitum per fines suos, quam ob rem divertit ab eo Israel.*

21. E non ostante qualunque preghiera, che se gli facesse, non volle ascoltarla, nè accordare il passaggio pel suo paese: pel qual motivo Israele si scostò dalle sue terre, e non volle attaccarlo, perchè il Signore gliel' avea espressamente proibito.

22. *Cumque castra movissent de Cades, venerunt in montem Hor, qui est in finibus terrae Edom:*

22. Ed essendo partiti da Cades vennero nel monte Or, ch' è ne' confini del paese d' Edom.

§. III. Mosè per ordine del Signore conduce Aronne sul Monte Or. Lo spoglia de' suoi abiti pontificali, e ne riveste il suo figlio Eleazaro. Aronne muore poi sull' alto di questa montagna, ed il popolo lo piange per lo spazio di trenta giorni.

23. *Ubi locutus est Dominus ad Moysen:*

23. Il Signore parlò in questo luogo a Mosè:

24. *Pergat, inquit, Aaron ad populos suos: non enim intrabit terram, quam dedi filiis Israel, eo quod incredulus fuerit ori meo ad aquas contradictionis.*

24. E gli disse: Vada Aronne ad unirli al suo popolo; poichè egli non entrerà nella Terra, ch' io ho data a' figli d' Israele, essendo stato incredulo alle parole della mia bocca nel luogo nominato le acque della contraddizione.

25. *Tolle Aaron, & filium ejus cum eo, & duces eos in*

25. Prendi dunque Aronne, e suo figlio con es-

in montem Hor.

esso, e menali sul monte Or.

26. *Cumque nudaveris patrem veste sua, indues ea Eleazarum filium ejus: Aaron colligetur, & morietur ibi.*

26. E dopo ch'avrai spogliato il padre della sua veste, ne rivestirai Eleazaro suo figlio: ed Aronne sarà riunito alli suoi antenati, e morirà in quel luogo.

27. *Fecit Moyses, ut praeceperat Dominus: & ascenderunt in montem Hor coram omni multitudine.*

27. Mosè fece ciocchè il Signore gl'avea comandato: Essi salirono la montagna di Or innanzi a tutto il popolo nel quinto mese dello stess' anno.

28. *Cumque Aaron spoliasset vestibus suis, induit eis Eleazarum filium ejus.*

28. E dopo ch'egli ebbe spogliato Aronne delle sue vestimenta, ne vestì Eleazaro suo figlio.

29. *Illo mortuo in montis supercilio, descendit cum Eleazaro.*

29. Aronne essendo morto su la sommità del monte, Mosè discese con Eleazaro.

30. *Omnis autem multitudo videns occubuisse Aaron, flevit super eo triginta diebus per cunctas familias suas.*

30. E tutt' il popolo vedendo, ch' Aronne era morto, lo pianse per trenta giorni in tutte le sue famiglie.



CAPITOLO XXI.

§. I. *Arad Re de' Cananei attacca gl'Israeliti. Egli alla prima li supera; ma essendosi quelli voltati al Signore, esso dà nelle loro mani i Cananei, che son passati a fil di spada, e distrutte le loro Città.*

Il sesto mese dello stesso Anno 2552.

1. **Q**UOD cum audisset Chananeus Rex Arad, qui habitabat ad Meridiem, venisse scilicet Israel per exploratorum viam, pugnavit contra illum, & victor existens, duxit ab eo pradam.

2. *At Israel voto se Domino obligans, ait: Si tradideris populum istum in manu mea, delebo urbes ejus:*

3. *Exaudivitque Dominus preces Israel, & tradidit Chananeum, quem ille interfecit, subversis urbibus ejus: & vocavit nomen loci illius, Horma, id est, anathema.*

1. **A**Rad Re de' Cananei, ch' abitava verso il Mezzo giorno della Terra di Canaan, avendo saputo, ch' Israele era venuto pel cammino delle spie, combattè contro Israello, ed avendolo vinto, ne trasportò le sue spoglie.

2. Ma Israele s' impegnò con un voto al Signore, dicendo: se darai questo popolo tra le mie mani, io demolirò le sue Città.

3. Il Signore esaudiv le preghiere d' Israello, e gli diede nelle mani i Cananei, che se passar' a fil di spada, avendo distrutte le loro Città; e chiamò quello luogo, Orma, cioè a dire anatema.

§. II. *Gl' Issaeliti mormorano di nuovo contro del Signore. Egli manda contro di essi serpenti di fuoco che ne fanno morire un gran numero. Mosè innalza per ordine del Signore un serpente di bronzo, affinchè coloro, ch' erano feriti, lo riguardassero, e fossero guariti.*

4. *Profecti sunt autem & de monte Hor, per viam, qua ducit ad Mare rubrum, ut circumirent Terram Edom. Et tædere cepit populum itineris, ac laboris.*

5. *Locutusque contra Deum, & Moysen, ait: Cur eduxisti nos de Ægypto, ut moreremur in solitudine? Deest panis, non sunt aqua: anima nostra jam nauseat super cibo isto levissimo.*

6. *Quamobrem misit Dominus in populum ignitos serpentes, ad quorum plagas, & mortes plurimorum,*

7. *Venerunt ad Moysen, atque dixerunt: Peccavimus,*

4. Di poi essi partirono dal Monte Or, e presero il cammino, che conduce al Mar rosso, per andare nella Terra di Canaan, girando all' intorno del paese d' Edom. Ed il popolo incominciando ad annojarsi del cammino, ch' era molto lungo, e della fatica, ch' era molto grande:

5. Parlò contro di Dio, e contro Mosè, e gli disse: Perchè c' hai fatti uscire dall' Egitto, affinchè morissimo in questo deserto? Il pane ci manca, non abbiamo acqua, lo stomaco ora ci si rivolta alla veduta di questo leggerissimo cibo.

6. Pel qual motivo il Signore mandò contro del popolo serpenti, la morficatura de' quali bruciava come il fuoco. Essendone stati molti feriti, o uccisi,

7. Essi andarono a Mosè, e gli dissero: Noi abbiamo

*mus, quia locuti sumus
contra Dominum, & te: ora,
ut tollat a nobis serpentes.
Oravitque Moyses pro po-
pulo,*

*8. Et locutus est Domi-
nus ad eum: fac serpentem
æneum, & pone eum pro
signo: qui percussus aspexe-
rit eum, vivet.*

*9. Fecit ergo Moyses
SERPENTEM ÆNE-
UM, & posuit eum pro
signo: quem cum percussi
aspicerent, sanabantur.*

*10. Profectique filii Is-
rael castrametati sunt in
Oboth.*

biamo peccato, poichè ab-
biamo parlato contro del
Signore, e di te. Prega-
lo, che ci liberi da questi
serpenti. Mosè pregò dun-
que per il popolo,

8. Ed il Signore gli dis-
se: Fa un serpente di bron-
zo, e mettilo sopra d' un'a-
sta, acciocchè serva di segno.
Chiunque essendo ferito da'
serpenti lo guarderà, sarà
guarito.

9. Mosè fece dunque UN
SERPENTE DI BRON-
ZO, e lo pose sopra d'un'
asta acciò servisse di segno;
e coloro, ch' essendo stati
feriti lo riguardavano, era-
no sanati, non per mezzo del
Serpente, che vedevano, ma
per mezzo del Salvatore, di
cui quello era la figura.

10. I figli d' Israele es-
sendo partiti da quel luo-
go, s' accamparono ad O-
both.

§. III. Cammino del popolo d' Israele, che continua la
sua strada pel deserto. Canto, ch' egli canta in
occasione d' un pozzo, ch' il Signore gl' ha fatto sco-
prire.

*11. Unde egressi fixere ten-
toria in Jebarim, in soli-
tudine, qua respicit Moab*

11. D' onde essendo usci-
ti, drizzarono le loro ten-
de a Geabarim nel deser-
to, che guarda Moab ver-

con-

K 2 fo

contra orientalem plagam. so l' Oriente.

12. *Et inde moventes ,
venerunt ad torrentem Za-
ved ,*

12. Ed essendosi mossi
da questo luogo , vennero
nel torrente di Zared ,

13. *Quem relinquentes ca-
strametati sunt contra Ar-
non , qua est in deserto ,
& prominet in finibus A-
morraei : siquidem Arnon
terminus est Moab , dividens
Moabitas , & Amorraeos .*

13. Ch' essi lasciarono ;
e dopo qualche giorno di
marcia , s'accamparono all'
incontro il torrente d' Ar-
non , ch' è nel deserto di
Cademot , ed è vicino a'
confini degl' Amorrei . Im-
perciocchè Arnon è all' e-
stremità di Moab , e divi-
de i Moabiti dagl' Amor-
rei .

L' Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

14. *Unde dicitur in libro
belloꝝ Domini : Sicut fe-
cit in Mari rubro , sic fa-
ciet in torrentibus Arnon .*

14. A qual fine è scrit-
to nel libro , che contiene
le memorie più distinte del-
le guerre del Signore : E-
gli farà ne' torrenti d' Ar-
non ciocchè ha fatto nel
Mar rosso .

15. *Scopuli torrentium in-
clinati sunt , ut requiesce-
rent in Ar , & recumbe-
rent in finibus Moabitarum :*

15. I scogli , ov' è la sor-
gente de' torrenti , che for-
mano l' Arnon , si sono ab-
bassati , per dare al suo po-
polo il modo di discendere
verso Ar , e di riposarsi su
i confini de' Moabiti , che
questo fiume divide dagli
Amorrei .

16. *Ex eo loco apparuit
puteus , super quo locutus
est Dominus ad Moysen :*

16. All' uscire da questo
luogo , come gl' Israeliti man-
cavano d'acqua , apparve un
pozzo , dal quale il Signo-
re parlò a Mosè , dicendo-
gli :

Con.

N U M E R I 149
*Congrega populum, & dabo
ei aquam.*

17. *Tunc cecinit Israel car-
men istud : Ascendat pu-
teus . Concinebant .*

18. *Puteus, quem foderunt
Principes, & paraverunt du-
ces multitudinis in datore
legis, & in baculis suis .
De solitudine, Matthana,*

19. *De Matthana in Na-
haliel : de Nahaliel in Ba-
moth .*

20. *De Bamoth, vallis
est in regione Moab, in
vertice Phasga, quod re-
spicit contra desertum.*

gli : Rauna il popolo, ed
io gli darò l' acqua . In
fatti il Signore scoprì lo-
ro questo pozzo .

17. Allora Israele can-
tò questo cantico: Salga il
pozzo . Ed essi cantavano
tutt' insieme : Pozzo sali,
innalza le tue acque, affin-
chè noi siamo intieramente
dissetati .

18. Quest' è il pozzo,
ch' i Principi hanno cava-
to, che i Capì del popolo
hanno preparato per l'ordi-
ne di colui, che ha data
la sua legge; ch'essi hanno,
io dico, cavato, e prepara-
to, discoprendone con i lo-
ro bastoni il luogo, ov' egli
era nascosto . Da questo de-
serto il popolo venne a
Mattana .

19. Da Mattana a Naa-
liel : da Naaniel a Ba-
mot .

20. Da Bamot si viene
ad una valle nel paese di
Moab, vicino alla monta-
gna di Fasga, che guarda
il deserto di Cademot .



§. IV. Gl' Israeliti mandano a domandare il passaggio a Seon Re degl' Amorrei. Egli lo niega, e marcia contro d' essi con la sua Armata. Dio lo dà tra le mani del suo popolo, con tutto il suo Reame. Og Re di Besan, che ha la stessa insolenza, è trattato con la medesima severità.

21. *Misit autem Israel Nuntios ad Sehon Regem Amorrhæorum, dicens:*

22. *Obsecro, ut transire mihi liceat per terram tuam: non declinabimus in agros, & vineas, non bibemus aquas, ex puteis, via regia gradiemur, donec transeamus terminos tuos.*

23. *Qui concedere noluit, ut transiret Israel per fines suos: quin potius exercitu congregato, egressus est obviam in desertum, & venit in Jasa, pugnavitque contra eum.*

24. *A quo percussus est in ore gladii, & possessa est terra ejus ab Arnon usque Jeboc, & filios Ammon: quia forti præsidio*
te-

21. Israele da quel luogo mandò degl' Ambasciatori a Seon Re degl' Amorrei, per dirgli:

22. Ti preghiamo di permetterci di passare pel tuo paese: noi non ci devieremo per i campi, nè per le vigne; non beveremo dell' acqua de' tuoi pozzi; non entreremo nelle tue case, nè nelli tuoi campi per scavarne; ma cammineremo per la strada pubblica, sino a tanto che siamo passati fuori delle tue terre.

23. Seon non volle permettere, ch' Israele passasse pel suo paese; ed avendo ancora adunata la sua Armata, marciò incontro al medesimo nel deserto, venne a Jasa, e gli diede battaglia.

24. Ma fu tagliato a pezzi da Israele, che si rese padrone del suo Regno, da Arnon sino a Geboc, ch' era l' ultima Piazza, e sino

tenebantur termini Ammonitarum.

no a' confini de' figliuoli d' Ammone, che gl' Israeliti non attaccarono; poichè oltre ch' Iddio glie l'avea espressamente proibito, la frontiera degl' Ammoniti era ancora difesa con forti guarnigioni.

25. Tulit ergo Israel omnes civitates ejus, & habitavit in urbibus Amorrhæi, in Hesebon scilicet, & viculis ejus.

25. Israele prese dunque tutte le Città di questo Principe; ed abitò nelle Città degl' Amorrei, cioè a dire, in Esebon, & ne' borghi del suo territorio.

26. Urbs Hesebon fuit Sehon Regis Amorrhæi, qui pugnavit contra Regem Moab: & tulit omnem terram, quæ ditionis illius fuerat, usque Arnon.

26. La Città d' Esebon, altravolta del dominio de' Moabiti, apparteneva allora a Seon Re degli Amorrei, il quale avea combattuto contro il Re di Moab, ed avea prese tutte le Terre, che quello possedeva, sino ad Arnon.

27. Idcirco dicitur in Proverbio: Venite in Hesebon, edificetur, & construat civitas Sehon.

27. Pel qual motivo si dice in proverbio presso gli Amorrei: Andiamo, venite ad Esebon; che questa Città, ch' è al presente la Città di Seon, s' innalzi, e si fabbrichi, si fortifichi, e finisca di consumare i Moabiti:

28. Ignis egressus est de Hesebon, flamma de oppido Sehon, & devoravit Ar

28. Poichè il fuoco della guerra è uscito da Esebon; la fiamma è uscita da questa Città, ch' è il frutto della vittoria di Seon; ed essa ha divorato tutt' il paese sino ad Ar, Città

Moab.

K 4 de'

*Moabitavum, & habitato-
res excelsorum Arnon.*

29. *Vae tibi Moab, peristi,
popule Chamos. Dedit fi-
lios ejus in fugam, & filias
in captivitatem Regi Amor-
rhaeorum Sebon.*

30. *Jugum ipsorum dispe-
riit ab Hesebon, usque Di-
bon, lassì pervenerunt in
Nophe, & usque Medaba.*

31. *Habitavit itaque Is-
rael in terra Amorrhai.*

32. *Misitque Moyses, qui
explorarent Jazer, cujus cœ-
perunt viculos, & possede-
runt habitatores.*

33. *Verteruntque se, &
ascenderunt per viam Ba-
san, & occurrit eis Og
Rex Basan cum omni popu-
lo suo, pugnaturus in Edrai.*

34. *Dixitque Dominus ad
Moysen: Ne timeas eum,
quia in manu tua tradidi
il-*

*de' Moabiti, e ha consuma-
to tutti gl' abitanti dell'
alture d'Arnon.*

29. Guai a te Moab ;
tu sei perduto , popolo a-
doratore di Camos ; il tuo
Dio ha lasciato fuggire i
suoi figli , ed ha consegna-
te le sue figlie prigioniere
a Seon , Re degl' Amor-
rei .

30. Il giogo , con cui i
Moabiti opprimevano E-
sebon , è stato spezzato si-
no a Dibon ; Essi sono ve-
nuti tutti stanchi dalla lo-
ro fuga , a Nofe , e fino
a Medaba .

31. Israele abitò dunque
nel paese de' Moabiti , ch'
erano stati vinti da Seon Re
degli Amorrei .

32. E Mosè avendo man-
dato delle persone per con-
siderare Giafer , essi prese-
ro i villaggi , che ne dipen-
devano , e si resero padro-
ni degl' abitanti .

33. Essendosi di poi vol-
tati da un' altra parte , ed
essendo saliti per lo cam-
mino di Basan , Og Redi
Basan , venne incontro a
loro con tutt' il suo popo-
lo per combatterli ad E-
drai .

34. Ed il Signore disse
a Mosè : Non lo temere ,
poichè io l' ho dato tra le
tue

illum, & omnem populum, ac terram ejus: faciesque illi sicut fecisti Sehon Regi Amorrhæorum habitatori Hebron.

35. Percusserunt igitur & hunc cum filiis suis, universumque populum ejus usque ad internecionem, & possederunt terram illius.

tue mani con tutto il suo popolo, ed il suo paese; e tu lo tratterai come hai trattato Seon Re degli Ammorrei, ch' abitava ad Ebron.

35. Essi dunque tagliarono a pezzi questo Re, con i suoi figli, e tutt' il suo popolo, senza che ne restasse un solo, e si resero padroni del suo paese.

CAPITOLO XXII.

§. I. *Gl' Israeliti s' accampano nelle pianure di Moab. Balac Re del paese si spaventa, com' ancora tutt' il suo popolo. Egli manda degl' Ambasciadori all' indovino Balaam, per pregarlo di venire a maledire i figli d' Israele.*

L'Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. *Profectique castramentati sunt in campis Moab, ubi trans Jordanem Jericho sita est.*

2. Videns autem Balac filius Sefhor omnia, quæ fecerat Israel Amorrhæo,

3. Et quod pertinuissent cum Moabitis, & impetum

ejus

1. *Essendo partiti da quel luogo, s' accamparono nelle pianure, quali sono all' Occidente di Moab vicino al Giordano, di là dal quale è situata Gerico.*

2. Ma Balac figlio di Sefor, e Re de' Moabiti, considerando tutto ciò, ch' Israele avea fatto agl' Ammorrei,

3. E vedendo, che i Moabiti ne aveano un gran spavento, e ch' essi non ne po-

ejus ferre non possent,

potrebbero sostenere l' attacco, *se veniva a piombare sopra di loro, come avea fatto sopra de' Re d' Esobon, e di Basan,*

4. *Dixit ad majores natu Madian: Ita delebit hic populus omnes, qui in nostris finibus commorantur, quo modo solet bos herbas usque ad radices carpere. Ipse erat eo tempore Rex in Moab.*

4. Disse agli anziani, *che governavano la parte di Madian, la più vicina al suo Regno: Il popolo estimerà tutti coloro, che dimorano all' intorno di noi, come il bue suole rodere l' erbe fino alla radice. Balac in quel tempo era il Re di Moab.*

5. *Misit ergo Nuncios ad Balaam filium Beor avium, qui habitabat super flumen terrae filiorum Ammon, ut vocarent eum, & dicerent: Ecce egressus est populus ex Aegypto, qui operuit superficiem terrae, sedens contra me.*

5. Egli mandò dunque degl' Ambasciatori a Balaam figlio di Beor, *ch'era indovino celebre, ed abitava vicino al fiume Eufrate, di là dal paese de' figli d' Ammon, affinchè lo facessero venire, e gli dicessero: Ecco un popolo uscito dall' Egitto, che copre tutta la superficie della Terra, e s'è accampato vicino a me.*

6. *Veni igitur, & maledic populo huic, quia fortior me est: si quo modo possim percutere, & ejicere eum de terra mea: novi enim, quod benedictus sit, cui benedixeris; & maledictus, in quem maledicta congesseris.*

6. Vieni dunque, e maledici questo popolo, *poich' è più forte di me; affinchè io procuri, se potrò con qualche mezzo batterlo, e discacciarlo dalle mie terre; poichè io so, che quegli, che tu benedirai, sarà benedetto, e colui, sopra del quale avrai gettata la maledizione, sarà maledetto.*

7. *Perrexeruntque seniores Moab, & majores natu Madian, habentes divinationis pretium in manibus. Cumque venissent ad Balaam, & narrassent ei omnia verba Balac:*

8. *Ille respondit: Manete hic nocte, & respondebo quidquid mihi dixerit Dominus. Manentibus autem illis apud Balaam, venit Deus, & ait ad eum:*

9. *Quid sibi volunt homines isti apud te?*

10. *Respondit: Balac filius Sefhor Rex Moabitarum misit ad me,*

11. *Dicens: Ecce populus, qui egressus est de Ægypto, operuit superficiem terræ: veni, & maledic ei, si quo modo possim pugnans abigere eum.*

7. I vecchi di Moab, e gli anziani di Madian se n' andarono dunque, portando con loro di che pagare l'indovino, ed essendo venuti a ritrovare Balaam, gl'esposero tutto ciò, che Balac avea loro comandato di dirgli:

8. Balaam rispose loro: State qui questa notte, durante la quale consulterò il Signore, ed io vi dirò tutto ciò, ch' il Signore mi avrò palesato. Essi dunque si fermarono in casa di Balaam: e Iddio essendo venuto a lui, gli disse:

9. Che vogliono questi uomini, che sono presso di te?

10. Balaam rispose: Balac figlio di Sefor, Re de' Moabiti, mi ha mandato

11. A dire: Ecco un popolo, uscito dall' Egitto, che cuopre tutta la superficie della Terra: Vieni a maledirlo, affinchè io procuri, se potrò con qualche mezzo combatterlo, e scacciarlo.



17. *Paratus sum honorare te, & quidquid volueris, dabo tibi: veni, & maledic populo isti.*

18. *Respondit Balaam: Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti, & auri, non potero immutare verbum Domini Dei mei: ut vel plus, vel minus loquar.*

19. *Obsecro, ut hic maneatis etiam hac nocte, & scire queam, quid mihi futurum respondeat Dominus.*

20. *Venit ergo Deus ad Balaam nocte, & ait ei: Si vocare te venerunt homines isti, surge, & vade cum eis: ita dumtaxat, ut quod tibi praecepero, facias.*

17. Io son pronto ad onorarti, ed io ti darò tutto ciò, che vorrai: vieni, e maledici questo popolo.

18. Balaam rispose: se Balac mi desse la sua casa piena d'oro, e d'argento, io non potrei perciò cangiare la parola del Signore mio Dio, per dir più, o meno di quel, ch'egli m'ha detto.

19. Con tutto ciò, com'egli non voleva perdere il danaro, che gl'offeriva, soggiunse: io vi prego di fermarvi qui ancora questa notte, affinchè possa sapere ciò, che il Signore mi risponderà di nuovo, e s'egli cangerà di risoluzione.

20. Dio dunque venne la notte a Balaam, e gli disse: Se quest' uomini sono venuti per cercarti, alzati, e va con loro; ma a condizione che farai ciò, ch'io ti comanderò.



§. III. *Balaam si mette in cammino con disegno di fare ciocchè Balac domandava da esso. Dio s'adira contro questo malvagio Profeta. Un Angelo si presenta dinanzi a lui, avendo in mano una spada nuda. L'asina di Balaam n'è spaventata, e cade per terra. Balaam la bastona fortemente, ed essa gli rimprovera la sua crudeltà.*

21. *Surrexit Balaam mane, & strata asina sua profectus est cum eis.*

22. *Et iratus est Deus. Stetitque Angelus Domini in via contra Balaam, qui infidebat asinae, & duos pueros habebat secum.*

23. *Cernens asina Angelum stantem in via, evaginato gladio, avertit se de itinere, & ibat per agrum. Quam cum verberaret Balaam, & vellet ad semitam reducere,*

24. *Stetit Angelus in angustiis duarum maceriarum, quibus vineae cingebantur.*

25. *Quem videns asina, junxit se parieti, & attrivit*

se-

21. Balaam essendosi alzato il mattino, sellò la sua asina, e si pose in cammino con essi, con disegno di fare tutto ciò, che Balac domandava da lui.

22. Allora Iddio si sdegnò, ed un Angelo del Signore si presentò nel cammino davanti Balaam, ch'era sopra la sua asina, ed avea seco due servi.

23. L'asina vedendo l'Angelo, che stava su la strada, e che teneva in mano una spada nuda, si deviò dal cammino, e andò pel Campo. Allorchè Balaam la bastonava, e voleva ricondurla nella strada,

24. L'Angelo si fermò in un luogo stretto, tra due muraglie, che racchiudevano delle vigne.

25. L'asina vedendolo, s'accostò in faccia al muro, e compresse il piede di colui,

sedentis pedem. At ille iterum verberabat eam.

26. *Et nihilominus Angelus ad locum angustum transiens, ubi nec ad dexteram, nec ad sinistram poterat deviare, obuius stetit.*

27. *Cumque vidisset asina stantem Angelum, concidit sub pedibus sedentis: qui iratus, vehementius cadebat fuisse latera ejus.*

28. *Aperuitque Dominus os asinae, & locuta est: Quid feci tibi? cur percutis me ecce jam tertio?*

29. *Respondit Balaam: Quia commeruisti, & illuisti mihi: utinam haberem gladium, ut te percuterem.*

30. *Dixit asina: Nonne animal tuum sum, cui semper sedere consuevisti usque*

colui, che portava. Egli continuò a batterla.

26. Ma l' Angelo passando ancora in un luogo più stretto, in cui non v'era modo di deviarli nè a destra, nè a sinistra, s'arrestò davanti l'asina.

27. Questa vedendo l' Angelo fermato dinanzi ad essa, cadde sotto i piedi di colui, che portava. Allora Balaam tutto trasportato dalla collera, incominciò a battere ancora più forte con un bastone i fianchi dell' asina.

28. Ma il Signore aprì la bocca dell' asina, per riprendere coll' organo di questo stupido animale, la stupidità ancora più grande di questo falso Profeta. Formò delle parole articolate colla lingua di questa bestia, e senza ch' ella comprendesse ciò, che si passava in lei, e disse a Balaam: Che t'ho fatto io? Perchè mi hai già percosso tre volte?

29. Balaam le rispose: perchè tu l' hai meritato, e ti sei burlata di me. Perchè non ho io una spada per ucciderti?

30. L' asina gli rispose: Non sono forse io quella tua bestia, su della quale sei

in presentem diem? dic, quid simile unquam fecerim tibi. At ille ait: Nunquam.

sei stato solito di sedere sino ad oggi? Dimmi se giammai io ti ho fatta una simil cosa? Giammai, quello rispose.

§. IV. Dio apre gli occhi di Balaam, ed egli vede l'Angelo, ch'avea una spada nuda. L'Angelo gli rimprovera la corruzione del suo cuore, e l'avvertisce di non dire altra cosa, fuori di ciò, che gli sarà da lui comandato. Balaam continua il suo cammino, e riceve grandi onori da Balac.

31. Protinus aperuit Dominus oculos Balaam, & vidit Angelum stantem in via, evaginato gladio, adoravitque eum pronus in terram.

32. Cui Angelus: Cur, inquit, tertio verberas asinam tuam? Ego veni, ut adversarer tibi, quia perversa est via tua, mihiq; contraria,

33. Et nisi asina declinasset de via, dans locum resistenti, te occidissim, & illa viveret.

34. Dixit Balaam: Peccavi, nesciens quod tu stares contra me; & nunc si displic-

31. Tantosto il Signore aprì gli occhi a Balaam, ed egli vidde l'Angelo, che stava nella strada, avendo una spada nuda; e l'adorò prostrandosi in terra.

32. L'Angelo gli disse: Perché hai tu percossa la tua asina per tre volte? Io sono venuto per oppormi a te, poichè la tua via è corrotta, la tua intenzione è perversa, ed ella mi è contraria, perchè è opposta al disegno di Dio.

33. E se l'asina non avesse torto il cammino, cedendomi, allorch' io m'opponnevo al suo passaggio, t'avrei ucciso, ed essa sarebbe rimasta in vita.

34. Balaam gli rispose: Io ho peccato, non sapendo, che tu ti opponevi a me;

splicet tibi, ut vadam, revertar.

35. *Ait Angelus: vade cum istis, & cave, ne aliud, quam precepero tibi, loquaris. Ivit igitur cum Principibus.*

36. *Quod cum audisset Balac, egressus est in occursum ejus, in oppido Moabitum, quod situm est in extremis finibus Arnon.*

37. *Dixitque ad Balaam. Misi Nuntios, ut vocarem te, cur non statim venisti ad me? an quia mercedem adventui tuo reddere nequeo?*

38. *Cui ille respondit: Ecce adsum: numquid loqui potero aliud, nisi quod Deus posuerit in ore meo?*

39. *Perrexerunt ergo simul, & venerunt in urbem, quae in extremis Regni ejus finibus erat.*

40. *Cumque occidisset Balac boves, & oves, misit ad Balaam, & Principes,*

me; ma al presente se non ti piace, ch' io vada, me ne ritornerò.

35. L' Angelo gli disse: va con essi: ma guardati di non dire altra cosa fuor di ciò, che ti comanderò. Egli adunque se n' andò con quei Principi.

36. Balac avendo saputa la sua venuta; andò ad incontrarlo sino ad una Città de' Moabiti, ch' è situata all' estremità del Territorio d' Arnon.

37. E disse a Balaam: Io ho mandato sino a due volte Ambasciadori per farti venire: Perchè non sei venuto a ritrovarmi subito ch' i primi ti hanno parlato? Forse non poss' io ricompensarti del tuo travaglio?

38. Balaam gli rispose: Eccomi di già venuto: ma qual vantaggio ne riceverai tu? Potrò io dire altra cosa fuori di quello, che Dio mi metterà nella bocca?

39. Se n' andarono dunque insieme, e giunsero in una Città, ch' era a' confini del suo Regno.

40. E Balac avendo fatti ammazzare de' bovi, e delle pecore, mandò alcuni donativi a Balaam, ed

qui cum eo erant, munera,

alli Principi, ch' erano con esso.

41. Mane autem facto duxit eum ad excelsa Baal, & intuitus est extremam partem populi.

41. Il mattino del giorno appresso lo condusse nell' alti luoghi consacrati all' Idolo Baal, e quindi gli fe' vedere tutt' il Campo del popolo d' Israele fino all' ultima parte.

CAPITOLO XXIII.

§. I. Balaam fa innalzare sette Altari. Balac, con lui v' immolano insieme delle vittime. Il Signore mette la sua parola nella bocca di Balaam. Egli profetizza; ed in vece di maledire il popolo d' Israele, lo benedice.

L' Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. **D**ixitque Balaam ad Balac: Ædifica mihi hic septem Aras, & para totidem vitulos, ejusdemque numeri arietes.

2. Cumque fecisset juxta sermonem Balaam, imposuerunt simul vitulum, & arietem super Aram.

3. Dixitque Balaam ad Balac: Sta paulisper: juxta holocaustum tuum, donec vadam, si forte occurrat mihi Dominus, & quod-

1. **A** Allora Balaam disse a Balac: Fammi edificare qui sette Altari, e prepara un egual numero di giovenchi, ed altrettanti montoni.

2. E Balac avendo fatto ciò, che Balaam avea domandato, posero insieme un vitello, ed un montone sopra ciascun Altare.

3. E Balaam disse a Balac: Fermati un poco vicino al tuo olocausto, fintanto ch' io vada a vedere, se il Signore si presenterà a me

cumque imperaverit, loquar tibi :

4. *Cumque abiisset velociter, occurrit illi Deus, locutusque ad eum Balaam: Septem, inquit Aras erexi, & imposui vitulum, & arietem desuper.*

5. *Dominus autem posuit verbum in ore ejus, & ait: Revertere ad Balac, & hæc loqueris.*

6. *Reversus, invenit stantem Balac juxta holocaustum suum, & omnes Principes Moabitarum:*

7. *Assumptaque parabola sua, dixit: De Aram adduxit me Balac Rex Moabitarum, de Montibus Orientis: Veni, inquit, & maledic Jacob: prospera, & detestare Israel.*

8. *Quo modo maledicam, cui non maledixit Deus? Qua ratione detester, quem Dominus non detestatur?*

9. *De summis silicibus videbo eum, & de collibus considerabo illum. Populus solus habitabit, & inter*

a me per dirti tutto ciò, ch' egli mi domanderà.

4. Essendosene andato prontamente su l' alto del monte in disparte, Dio si presentò a lui. Allora Balaam disse al Signore: Io ho innalzati sette Altari; ed ho posto un vitello, ed un montone sopra ciascun Altare, per immolarteli.

5. Ma il Signore gli pose la parola nella bocca, e gli disse: Ritorna a Balac, e gli dirai queste cose.

6. Essendo ritornato, trovò Balac in piedi vicino al suo olocausto, con tutti i Principi de' Moabiti.

7. Ed incominciando a profetizzare disse: Balac Re de' Moabiti m' ha fatto venire da Aram in Mesopotamia, dalle montagne dell' Oriente: Vieni, mi ha detto, e maledici Giacobbe; sbrighati, e detesta Israele.

8. Come maledirò io colui, che Iddio non ha maledetto? Come detesterò io colui, ch' il Signore non detesta?

9. Io lo vedrò dalla sommità delle rupi, io lo considererò dall' alto delle colline, e dirò: questo popolo abiterà da se solo nella

gentes non reputabitur.

Terra, ch' Iddio gl' ha promessa, e non troverà nemico, che gli resista, e non sarà polto tra 'l numero delle Nazioni; poichè quest' è un popolo, che Dio ha separato da tutti gli altri popoli, e che gl' è particolarmente consecrato.

10. *Quis dinumerare possit pulverem Jacob, & nosse numerum stirpis Israel? Moriatur anima mea morte iustorum, & fiant novissima mea horum similia.*

10. Chi potrà numerare la polvere della terra, potrà ancora contare la posterità di Giacobbe; e chi potrà conoscere il numero delle Stelle, potrà ancora sapere il numero de' figli d' Israele. Felice un tal popolo! Ch' io muoja della morte de' giusti, che la compongono, ed il fine della mia vita sia simile alla loro,

11. *Balac si lagna con Balaam perchè benedice i suoi nemici. Balaam gli dichiara, che non può dire se non ciò, che piace al Signore. Balac lo fa cangiare di luogo; e Dio avendo ancora poste le sue parole nella bocca di Balaam, egli profetizza, e continua a benedire il popolo d' Israele.*

11. *Dixitque Balac ad Balaam: Quid est hoc, quod agis? Ut malediceret inimicis meis, vocavi te, & tu e contrario benedixisti eis?*

11. Allora Balac disse a Balaam: Che fai tu? Io ti ho fatto venire per maledire i miei nemici; ed al contrario tu li benedici?

12. *Cui iller respondit: Num aliud*

12. Balaam gli rispose: Posso

*aliud possum loqui, nisi quod
jusserit Dominus?*

13. *Dixit ergo Balac: Veni mecum in alterum locum, unde partem Israel videas, & totum videre non possis, inde maledicito ei.*

14. *Cumque duxisset eum in locum sublimem, super verticem montis Phasga, edificavit Balaam septem aras, & impositis supra vitulo, atque ariete,*

15. *Dixit ad Balac: Sta hic juxta holocaustum tuum, donec ego obuius pergam.*

16. *Cui cum Dominus occurrisset, posuissetque verbum in ore ejus, ait: Revertere ad Balac, & hæc loqueris ei.*

17. *Reversus invenit eum stantem juxta holocaustum suum, & Princeps Moabitaram cum eo. Ad quem Balac: Quid, inquit, locutus est Dominus?*

18. *At ille assumpta parabola sua, ait: Sta Balac,*

Posso io dire altre cose fuori di quello, ch' il Signore mi ha comandato?

13. Balac gli disse dunque: vieni con me in un altro luogo, d'onde vedrai una parte d'Israele, senza che possi vederlo tutt' intero, affinch' essendo in quel luogo tu lo maledici.

14. Ed avendolo condotto in un luogo molto elevato sulla cima della montagna di Fasga, Balaam vi edificò sette Altari, pose sopra ciascun Altare un giovenco, ed un montone,

15. E disse a Balac: fermati qui vicino al tuo olocausto, fin' a tanto ch' io vada a vedere se incontrerò il Signore.

16. Il Signore essendosi presentato innanzi a Balaam, gli pose la parola in bocca, e gli disse: ritorna a Balac, e gli dirai queste cose.

17. Balaam essendo ritornato, trovò Balac in piedi vicino al suo olocausto con i Principi de' Moabiti. Allora Balac gli domandò: che ti ha detto il Signore?

18. Ma Balaam incominciando a profetizzare

Et ausculta, audi, fili Sefor:

19. *Non est Deus quasi homo, ut mentiatur: nec ut filius hominis, ut mutetur. Dixit ergo, Et non faciet: locutus est, Et non implebit?*

20. *Ad benedicendum adductus sum; benedictionem prohibere non valeo.*

21. *Non est idolum in Jacob, nec videtur simulacrum in Israel: Dominus Deus ejus cum eo est, Et clangor victoriae Regis in illo.*

22. *Deus eduxit illum de Aegypto, cujus fortitudo similis est rhinocerotis.*

gli disse: levati sù, o Balac, ed ascolta; porgimi le orecchie figlio di Sefor.

19. Iddio non è come l'uomo, per poter essere capace di mentire; nè com' il figlio dell'uomo per essere soggetto a cangiamento. Quando dunque ha detta una cosa, non la farà forse? Quando ha parlato, non adempirà forse la sua parola? Sì, senza dubbio l'adempirà. Così eseguirà a favore d'Israele tutto ciò, che gli ha promesso.

20. Io sono condotto quì dagl' Ambasciatori di Balac per maledire Israele: ma Iddio mi ha mandato per benedire questo popolo, ed io non posso impedirmi di benedirlo.

21. Non v'è Idolo alcuno in Giacobbe, e non si vede statua in Israele. Il Signore suo Dio è con lui, e di già si sente fra di loro il suono delle trombe per segno della vittoria, che pel soccorso di questo Dio, ch'è loro unico Re, essi riporteranno sopra de' loro nemici.

22. Dio ha fatto uscire dall'Egitto questo popolo scelto, e la sua forza è simile a quella del rinoceronte.

23. *Non est augurium in Jacob, nec divinatio in Israel. Temporibus suis dicitur Jacob, & Israeli, quid operatus sit Deus.*

24. *Ecce populus ut leona consurget, & quasi leo erigetur: non accubabit, donec devoret pradam, & occisorum sanguinem bibat.*

25. *Dixitque Balac ad Balaam: Nec maledicas ei, nec benedicas.*

26. *Et ille ait: Nonne dixi tibi, quod quidquid mihi Deus imperaret, hoc facerem?*

27. *Et ait Balac ad eum: Veni, & ducam te ad alium locum: si forte placeat Deo, ut inde maledicas eis.*

28. *Cumque duxisset eum super verticem montis Phogor*

23. Non v' è augurio in Giacobbe, nè divinazione in Israele: essi non adorano, e non consultano, che il solo vero Dio; ed egli farà lor conoscere la buona volontà, che ha per essi, e si dirà nel suo tempo a Giacobbe, e ad Israele ciocchè Dio avrà fatto fra di essi, e le meraviglie, ch' avrà operate in di loro favore.

24. Questo popolo s' alzerà come una lionessa contro de' suoi nemici. Egli s' innalzerà come un leone, che niun ostacolo lo puol ritenere. Non si riposerà fin' a tanto, che non divori la sua preda, e beva il sangue di coloro, ch' avrà uccisi.

25. Balac disse allora a Balaam: Non lo maledire, se così vuoi; ma neppure lo benedire.

26. Balaam gli rispose: Non ti ho detto io, che farei tutto ciò, che Iddio mi comanderebbe?

27. Vieni, gli disse Balac; ed io ti condurrò in un altro luogo, per vedere se piacerà a Dio, che tu li maledichi da quest'altra parte.

28. E dopo che l' ebbe menato sù la sommità del

gor, qui respicit solitudinem,

29. Dixit ei Balaam : *Ædifica mihi hic septem Aras, & para totidem vitulos, ejusdemque numeri arietes.*

30. Fecit Balac, ut Balaam dixerat : imposuitque vitulos, & arietes per singulas Aras,

monte Fogor, che guarda verso il deserto;

29. Balaam gli disse : Fammi drizzare qui sette Altari, e prepara tanti vitelli, ed altrettanti montoni.

30. Balac fece ciocchè Balaam gl' avea detto ; e collocò un vitello, ed un montone sopra ciascun Altare.

CAPITOLO XXIV.

§. I. Balaam benedice il popolo di Dio per la terza volta. Predice la sua grandezza, la sua possanza, e le sue ricchezze.

L' Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. **C**umque vidisset Balaam, quod placeret Domino, ut benediceret Israeli, nequaquam abiit, ut ante perrexerat, ut augurium quæreret : sed dirigens contra desertum vul-tum suum,

2. Et elevans oculos, vidit Israel in tentoriis commo-
rantem per Tribus suas : & irruente in se spiritu Dei,

3. Assumpta parabola, ait :
Di-

1. **B**alaam vedendo dalle risposte, ch'avea ricevute, ch' il Signore voleva, che benedicesse Israele, non andò più, come prima, per cercare di fare i suoi augurj ; ma voltando la faccia verso il deserto, o le pianure di Moab,

2. Ed alzando gl' occhi, vidde Israele accampato nelle sue tende, e diviso in Tribù. Allora lo spirito di Dio essendosi impo-
ssegato di lui,

3. incominciò a profetizzare

N U M E R I 169
*Dixit Balaam filius Beor:
dixit homo, cujus obturatus
est oculus:*

4. *Dixit auditor sermonum
Dei, qui visionem omni-
potentis intuitus est, qui ca-
dit, & sic aperiuntur oculi
ejus;*

5. *Quam pulchra Taber-
nacula tua, Jacob, & ten-
toria tua, Israel!*

6. *Ut valles nemorosa, ut
horti juxta fluvios irrigui,
ut Tabernacula, quæ fixit
Dominus, quasi cedri prope
aquas.*

7. *Fluet aqua de fitula
ejus, & semen illius erit
in aquas multas. Tolle-
tur propter Agag, Rex eius,
& auferetur Regnum illius*

zare, e a dire : Ecco cioc-
chè dice l' uomo, che ha
l'occhio del corpo così chiu-
so, ch' egli non vede ciò,
che vede la sua asina, ma
che ha l'occhio dello spiri-
to così aperto, che discuopre
ciocchè v'è di più nascosto
nell'avvenire.

4. Ecco ciocchè dice co-
lui, che sente le parole di
Dio, che ha vidute le vi-
sioni del Potertissimo, che
cade con la sua asina, egl'
occhi del quale s'aprono
in cadendo, per vedere l'
Angelo del Signore.

5. Quanto sono belli i
tuoi padiglioni, o Giacob-
be! quanto le tue tende
sono vaghe, o Israele!

6. Esse sono come le
valli coverte di grand'al-
beri; come giardini lungo
la sponda de' fiumi, sem-
pre innaffiati dall'acque;
come tende, che il Signo-
re stesso ha fissate; come
cedri, piantati su la riva
dell'acque.

7. L'acqua scorrerà sem-
pre dalla sua secchia, e la
sua posterità si moltipliche-
rà come l'acqua de' fiumi.
Il suo primo Re sarà riget-
tato a cagione d'Agag,
che risparmierà contro l'or-
dine di Dio; ed il Regno
gli sarà tolto, in punizio-

8. *Deus eduxit illum de Ægypto, cujus fortitudo similis est rhinocerotis. Devorabunt gentes hostes illius, ossaque eorum confringent, & perforabunt sagittis.*

9. *Accubans dormivit ut leo, & quasi leona, quam suscitare nullus audebit: Qui benedixerit tibi, erit & ipse benedictus: qui maledixerit, in maledictione reputabitur.*

ne di questa disobbedienza.

8. *Ma Iddio non abbandonerà mai questo popolo; egli l'ha fatto uscire dall'Egitto, e la sua forza è simile a quella del rinoceronte. Essi divoreranno i popoli, che saranno loro nemici, spezzeranno le ossa loro, e li trafiggeranno con le loro frecce.*

9. *Quando egli giace, dorme come un leone, e come una leonessa, che alcuno non ardirebbe svegliarla. Colui, che ti benedirà, o Giacobbe, sarà egli stesso benedetto; e colui, che ti maledirà, o Israele, sarà riguardato come maledetto.*

§. II. *Balac entra in collera contro Balaam, e lo priva de' doni, che gli avea destinati. Balaam promette di dargli un consiglio per distruggere Israele. Frattanto egli profetizza la nascita del Messia, la rovina de' Moabitì, degli Amaleciti, e de' Cinei.*

10. *Iratuſque Balac contra Balaam, comploſis manibus ait: Ad maledicendum inimicis meis vocavi te, quibus e contrario tertio benedixiſti.*

10. *Balac accendendosi di collera contro Balaam, e battendo le mani per imporgli silenzio, gli disse: Io ti avevo fatto venire per maledire i miei nemici, e tu per lo contrario l'hai benedetti per tre volte.*

11. *Revertere ad locum tuum. Deceveram quidem magnifice honorare te, sed Dominus privavit te honore disposito.*

12. *Respondit Balaam ad Balac: Nonne Nuntiis tuis, quos misisti ad me, dixi:*

13. *Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti, & auri, non potero praeferre sermonem Domini Dei mei, ut vel boni quid, vel mali proferam ex corde meo: sed quidquid Dominus dixerit, hoc loquar?*

14. *Verumtamen pergens ad populum meum, dabo consilium, quid populus tuus populo huic faciat extremo tempore.*

15. *Sumpta igitur parabola, rursum ait: Dixit Balaam filius Beor: Dixit homo, cujus obturatus est oculus:*

11. Ritorna in casa tua: Io avevo risoluto di farti de' doni magnifici; ma il Signore ti ha privato della ricompensa, ch' io ti avevo destinata, *arrendot' impedito di maledire i miei nemici.*

12. Balaam rispose a Balac: Non ho io forse detto alli tuoi Ambasciatori, che mi hai mandati:

13. Che quando Balaac mi desse la sua casa piena d'oro, e d'argento, io non potrei preterire gl' ordini del Signore mio Dio, per inventare la menoma cosa di mia testa, o in bene, o in male; ma io direi tutto ciò, ch' il Signore mi avrebbe detto?

14. Nientedimeno ritor-
nandomene al mio paese, io ti darò un consiglio, af-
finchè tu sappi ciocchè il tuo popolo potrà fare ne-
gl' ultimi tempi contro di questo; *ma al presente io ti voglio dire ciocchè questo popolo farà un giorno contro del tuo.*

15. Egl' incominciò dun-
que a profetizzare di nuo-
vo, dicendo: Ecco ciocchè dice Balaam figlio di Beor: Ecco ciocchè dice un uo-
mo, il di cui occhio è chiu-
so *a tutt' altra cosa, fuori*

che a questo il Signore gli fa vedere.

16. *Dixit auditor sermonum Dei, qui novit doctrinam Altissimi, & visiones Omnipotentis videt, qui cadens apertos habet oculos.*

16. Ecco ciocchè dice colui, che sente le parole di Dio, conosce la dottrina dell' Altissimo, vede le visioni dell' Onnipotente, e cadendo, ha gl'occhi aperti, per vedere l'Angelo del Signore, ch'è la figura del Salvatore, che Dio deve mandare alla fine de' tempi.

17. *Videbo eum, sed non modo: intuebor illum, sed non prope. ORIETUR STELLA ex Jacob, & consurget virga de Israel: & percutiet duces Moab, vastavitque omnes filios Seth.*

17. Io lo vedrò questo Salvatore, ma non al presente; io lo considererò, ma non da vicino. UNA STELLA annunzierà a' miei discendenti la Nascita di questo possente Re, che uscirà da Giacobbe; poichè un rampollo s' alzerà d'Israele, e percuoterà i Capidi Moab; rovinerà tutt' i figli di Set, e li sottometterà al suo Impero.

18. *Et erit Idumæa possessio ejus; hæreditas Seir tædet inimicis suis: Israel vero fortiter aget.*

18. Egli possederà l' Idumæa: questo paese, ch'è l' eredità di Seir, passerà a' Re di Giuda, che l' Idumæa ha sempre riguardati, come suoi nemici; e sotto la condotta di questo saggio, e possente Capo, Israele opererà con gran coraggio.

19. *De Jacob erit, qui dominetur, & perdat reliquias civitatis.*

19. Uscirà da Giacobbe, nella sua persona un Dominatore, che distruggerà gl' avanzi della Città ribel-

20. *Cumque vidisset Amalec, assumens parabolam, ait: Principium gentium Amalec, cujus extrema peridentur.*

21. *Vidit quoque Cinæum: & assumpta parabola, ait: Robustum quidem est habitaculum tuum: sed si in petra posueris nidum tuum,*

22. *Et fueris electus de stirpe Cin, quamdiu poteris permanere? Assur enim capiet te.*

23. *Assumptaque parabola iterum locutus est: Hec, quis*

le agl' ordini del Signore.

20. Così profetizzava Baalam a favore d'Israele, ch'avea davanti agli occhi; ma voltandosi dall'altro lato, ed avendo veduto Amalec, fu sorpreso dallo spirito profetico, e disse: Amalec è stato il primo de' popoli in grandezza, ed in possanza; è stato ancora il primo, che ha attaccato Israele; ed alla fine perirà interamente.

21. Egli vidde ancora i Cinei, popoli vicini all'Idumea, che abitavano all'Occidente del Mar morto, e profetizzando contra di essi, disse: Il luogo dove abitare è forte; ma ancorchè abbiate stabilita la vostra dimora, ed il vostro nido nella pietra, scavandovi de' nascondigli nel fondo delle rupi,

22. E siate stati scelti per nemici d'Israele, com'è più valorosi della stirpe di Cin, i più forti, ed i più potenti: Quanto tempo potrete restare in questo stato? Molto poco; poichè l'Assiro vi deve prendere un giorno, e condurvi prigionieri cogl'Idumei.

23. Profetizzò ancora, dicendo: Ah! chi si troverà in vita, allorchè Id-

dio

vi-

victurus est, quando ista faciet Deus?

24. *Venient in trieribus de Italia, superabunt Assyrios, vastabuntque Hebraeos, & ad extremum etiam ipsi peribunt.*

25. *Surrexitque Balaam, & reversus est in locum suum: Balac quoque via, qua venerat, rediit.*

dio farà tutte queste cose

24. I Macedoni sono coloro, de' quali si servirà per adempierle. Essi verranno d'Italia, o più tosto dalla Grecia nelle navi. Vinceranno gl' Assirj, rovineranno gl' Ebrei, ed in fine periranno ancor essi per le armi de' Romani.

25. Dopo ciò Balaam s'alzò; e dopo aver dato a Balac un consiglio pernicioso contro Israele, se ne ritornò in sua casa. Balac ancora se ne ritornò per la stessa strada, d'onde era venuto.

CAPITOLO XXV.

§. I. *Gl' Israeliti cadono nella fornicazione con le figlie di Moab. Essi si consacrano al culto idolatro di Beel-segor. Il Signore ordina, che si prendano i colpevoli. Zelo di Fincees Egli ammazza Zambri, ed arresta con ciò la collera.*

L'Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

I. **M***orabatur autem eo tempore Israel in*

I. **I***N quel tempo Israele dimorava a Settim, ed i Principi di Moab, e di Madian avendo mandate, secondo il consiglio di Balaam, le più belle donzelle nel Campo degl' Israeliti,*

Set-

il

*Settim, & fornicatus est
populus cum filiabus Moab,*

il popolo cadde nella for-
nicazione colle figlie di
Moab, e di Madian.

*2. Quæ vocaverunt eos ad
sacrificia sua. At illi co-
mederunt, & adoraverunt
Deos earum.*

2. Elleno chiamarono di
poi gl' Israeliti alli di loro
sacrificj, ed essi ne man-
giarono, e adorarono i loro
Dei.

*3. Initiatusque est Israel
Beelphegor, & iratus Do-
minus,*

3. Ed Israele si consecrò
al culto di Beelphegor, con
un' infame compiacenza per
queste donne forestiere. Pel
qual motivo il Signore es-
sendo irritato,

*4. Ait ad Moysen: Tolle
cunctos Principes populi, &
suspende eos contra solem
in patibulis, ut avertatur
furor meus ab Israel.*

4. Disse Mosè: Pren-
di tutt' i Principi del po-
polo; giuda con essi i col-
pevoli; ed appiccali in pie-
no giorno, affinchè il mio
furore non cada sopra tutt'
Israele.

*5. Dixitque Moyses ad Ju-
dices Israel: Occidat unus-
quisque proximos suos, qui
initiati sunt Beelphegor.*

5. Mosè disse dunque al-
li Giudici l' Israele: Cia-
scuno di vi ammazzi sen-
za compassione coloro de'
suoi proffini, che si sono
consecrati al culto di Beel-
fegor, per acchetare la col-
lera del Signore, che incam-
mincia ad accendersi.

*6. Et ecce unus de filiis
Israel intravit coram fra-
tribus suis ad scortum Ma-
dianitidem, vidente Moysè,
& omni turba filiorum Is-
rael, qui stebant ante fores
Tabernaculi.*

6. In questo stesso tem-
po accadde, che uno de' fi-
gli d' Israele entrò nella
tenda d' una Madianita,
donna di mal' affare, alla
veduta di Mosè, e di tutt'
i figli d' Ismaello, che pian-
gevano intanzi alla porta
del Tabernicolo.

7. *Quod cum vidisset Phinees filius Eleazari filii Aaron sacerdotis, surrexit de medio multitudinis, & arrepto pugine,*

8. *Ingressus est post virum Israelitem in lupanar, & perfodit ambo simul, virum scilicet, & mulierem in locis genitalibus. Cessavitque plaga a filiis Israel:*

9. *Et occisi sunt viginti-quatuor millia hominum.*

7. Ciocchè Finees figlio d' Eleazaro, ch' era figlio del gran Sacerdote Aronne, avendo veduto, s' alzò da mezzo del popolo; ed avendo preso un pugnale,

8. Entrò appresso all' Israelita in questo luogo infame; li trapassò tutti due d' uno stesso colpo così l' uomo, come la donna nelle parti, ch' il pudore nasconde, e la piaga, dalla quale i figli d' Israele erano stati colpiti, subitamente celsò.

9. Vi furono allora uccisi ventiquattromila uomini.

6. II. Il Signore loda il zelo di Finees. Promette di dare il Sacerdozio al medesimo, ed alla sua posterità. Ordina a Mosè di fare la guerra a' Madianiti.

10. *Dixitque Dominus ad Moysen:*

11. *Phinees filius Eleazar, filii Aaron sacerdotis avertit iram meam a filiis Israel: quia zelo meo commotus est contra eos, ut non ipse delearem filios Israel in zelo meo.*

10. Ed il Signore disse a Mosè:

11. Finees figlio di Eleazaro, figlio del gran sacerdote Aronne ha frastornata la mia collera da sopra i figli d' Israele, poichè è stato animato dal mio zelo contro di essi, affinchè non esterminassi io stesso i figli d' Israele nel furore del mio zelo.

12. *Idcirco loquere ad eum:
Ecce do ei pacem fœderis
mei,*

13. *Et erit tam ipsi, quam
semini ejus pactum sacerdo-
tii sempiternum, quia zelatus
est pro Deo suo, & expia-
vit scelus filiorum Israel.*

14. *Erat autem nomen
viri Israelitæ, qui occisus
est cum Madianitide, Zam-
bri, filius Salu, dux de
cognitione, & Tribu Si-
meonis.*

15. *Porro mulier Madi-
anitis, quæ pariter interfe-
cta est, vocabatur Cozbi,
filia Sur Principis nobilif-
simi Madianitarum.*

16. *Locutusque est Domi-
nus ad Moysen, dicens:*

17. *Hostes vos sentiant
Madianitæ, & percutite
eos:*

18. *Quia & ipsi hostili-
ter egerunt contra vos, &
decepere insidiis per idolum
Phogor, & Cozbi, filiam
Ducis Madian, sororem
suam, quæ percussa est in*
Tom. III. die

12. Pel qual motivo di-
gli, ch' io gli dò la pace
della mia alleanza,

13. Ed il sacerdozio sa-
rà dato a lui, ed alla sua
stirpe con un patto eterno,
poichè ha zelato pel suo
Dio, ed ha espiato il de-
litto de' figli d'Israele.

14. Or l' Israelita, che
fu ucciso con la Madiani-
ta, si chiamava Zambri, fi-
glio di Salu, ed era
capo d' una delle famiglie
della Tribù di Simeon.

15. E la Donna Madi-
anita, che fu uccisa con lui,
si nominava Cozbi, ed e-
ra figlia di Sur, uno de'
più gran Principi tra i Ma-
dianiti.

16. Il Signore parlò di
nuovo a Mosè, e gli disse:
*Ancorchè i figliuoli di Moab
non sieno meno colpevoli in
quest' occasione, che i figli
di Madian, risparmiatene non-
dimeno i Moabiti, perchè
essi sono vostri fratelli.*

17. Ma fate sentire a'
Madianiti, che voi siete
loro nemici, e fateli pas-
sare a fil di spada;

18. Poichè eglino stessi
v' hanno pure trattati da
nemici, e v' hanno artifi-
ciosamente sedotti con le
loro figlie, che vi hanno in-
dotti ad adorare l' idolo di

*die plage pro sacrilegio
Phogor,*

Fogor , e per mezzo di
Cozbi loro forella , figlia
del Principe di Madian ,
che fu percossa nel giorno
della piaga , con cui il Si-
gnore vi castigò , a cagio-
ne del sacrilegio , che ave-
vate commesso , consecrando-
vi al culto dell' Idolo di
Fogor ,

CAPITOLO XXVI.

§. I. Dio fa fare per la terza volta la numerazione de'
figli d' Israele , dall' età di vent'anni e più .

L'Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. **P**ostquam noxiorum
sanguis effusus est,
dixit Dominus ad Moysen,
& Eleazarum filium Aa-
ron sacerdotem :

2. *Numerate omnem sum-
mam filiorum Israel a vigin-
ti annis & supra , per do-
mos , & cognationes suas ,
cunctos , qui possunt ad bel-
la procedere.*

3. *Locuti sunt itaque
Moyses , & Eleazar sacer-
dos*

1. **D**Opochè il sangue
de' colpevoli fu spar-
so con la piaga , con la qua-
le il Signore li aveva colpi-
ti , e con la mano di colo-
ro , ch' ebbero zelo per la
gloria di Dio , il Signore
disse a Mosè , e ad Elea-
zaro gran sacerdote , figlio
d' Aronne ;

2. *Fate per la terza vol-
ta la numerazione di tutt'
i figli d' Israele , da vent'
anni e più , numerando per
famiglie , e per case , tutti
coloro , che possono andare
alla guerra.*

3. *Mosè adunque , ed
Elcazaro gran sacerdote ,
essen-*

*dos in campestribus Moab
super Jordanem contra Jeri-
co, ad eos, qui erant*

essendo nella pianura di
Moab, lungo la sponda del
Giordano, all' incontro di
Gerico, parlarono a colo-
ro, ch' aveano

4. *A viginti annis & su-
pra, sicut Dominus impe-
raverat, quorum iste est
numerus:*

4. Sopra i vent' anni,
conform' il Signore avea
comandato loro, de' quali
ecco il numero:

5. *Ruben primogenitus Is-
rael: hujus filius Henoch,
a quo familia Henochita-
rum: & Phallu, a quo
familia Phaullitarum:*

5. Ruben fu il primoge-
nito d' Israele: i suoi figli
furono Enoc, da cui uscì
la famiglia degli Enochiti.
Fallù, da cui uscì la fami-
glia de' Falluiti;

6. *Et Hefron, a quo fa-
milia Hefronitarum, &
Charmi, a quo familia Char-
mitarum.*

6. Efron, dal quale uscì
la famiglia degl' Efroniti;
e Carmi, da cui uscì la
famiglia de' Carmiti.

7. *He sunt familiae de
stirpe Ruben: quarum nu-
merus inventus est qua-
draginta tria millia &
septingenti triginta.*

7. Queste sono le fami-
glie della stirpe di Ruben:
e vi si trovò il numero di
quarantatremila settecento
trent' uomini, in vece di
quarantaseimila cinquecento
ch' erano nella seconda nu-
merazione.

8. *Filius Phallu, Eliab.*

8. Eliab fu figlio di Fal-
lù,

9. *Hujus filii, Namuel, &
Dathan, & Abiron: isti
sunt Dathan, & Abiron
Principes populi, qui sur-
rexerunt contra Moysen &
Aaron in seditione. Core,
quando adversus Dominum
rebellaverunt:*

9. Ed ebbe per figlio
Namuel; Datan, ed Abi-
ron; Questo Datan, e que-
st' Abiron, ch' erano de'
primi d' Israele, furono co-
loro, che si sollevarono
contro Mosè, e contro A-
ronne nella sedizione di
Core, allora quando si ri-
bellarono contro del Si-
gnore; M 2 10

10. *Et aperiens terra os suum devoravit Core, morientibus plurimis, quando combussit ignis ducentos quinquaginta viros. Et factum est grande miraculum,*

11. *Ut Core pereunte, filii eius non perirent.*

12. *Filii Simeon per cognationes suas: Namuel, ab hac familia Namuelitarum: Jamin, ab hac familia Jaminitarum: Jachim, ab hac familia Jachinitarum:*

13. *Zare, ab hac familia Zareitarum: Saul, ab hac familia Saulitarum.*

14. *Ha sunt familiae de stirpe Simeon, quarum omnis numerus fuit, viginti duo milia ducenti,*

10. Ed aprendosi la terra, divorò Core, *Datan*, ed. *Abiron*, essendo morte nell' istesso tempo molte delle loro famiglie, allorchè il fuoco bruciò duecento cinquant' uomini, che Core aveva tirati nella sua risoluzione. Accadde allora un gran miracolo;

11. Ed è, che morendo Core, i suoi figli non perirono con lui, avendo *Idio* conservata loro la vita, perchè essi non erano entrati nella rivolta.

12. I figli di Simeon furono ancora numerati per famiglie, cioè *Namuel*, o *Giamuel*, Capo della famiglia de' *Namueliti*; *Jamin*, Capo della famiglia de' *Giaminiti*; *Giachin*, Capo della famiglia de' *Giachiniti*;

13. *Zare*, o pure *Zoar*, Capo della famiglia de' *Zareiti*; *Saul*, Capo della famiglia de' *Sauliti*.

14. Queste sono le famiglie della stirpe di Simeon, che in tutto non facevano più, che il numero di ventiduemila duecent' uomini, in luogo di cinquantanovemila trecento, ch' erano nell' altra numerazione; essendo la più parte di quei di questa Tribù pe-
riti

riti a motivo de' peccati ,
ch' aveano commessi con le
Madianite .

15. Filii Gad per cognationes suas : Sephon, ab hoc familia Sephonitarum: Aggi, ab hoc familia Aggitarum: Suni, ab hoc familia Sunitarum :

15. I figli di Gad furono annoverati per famiglie, cioè, Sefon, o Sefion, Capo della famiglia de' Sefoniti ; Aggi, Capo della famiglia degli Aggiti ; Suni, Capo della famiglia de' Suniti ;

16. Ozni, ab hoc familia Oznitarum : Her, ab hoc familia Heritarum :

16. Ozni, o pure Ezebon, Capo della famiglia degli Ozniti ; Er, Capo della famiglia degl' Eriti ;

17. Arod, ab hoc familia Aroditarum: Ariel, ab hoc familia Arielitarum .

17. Arod, Capo della famiglia degl' Aroditi ; Ariel, Capo della famiglia degli Arieliti .

18. Iste sunt familie Gad, quorum omnis numerus fuit, quadraginta millia quingenti .

18. Queste sono le famiglie di Gad , che componevano in tutto il numero di quarantamila cinquecent' uomini , in luogo di quarantacinquemila seicento cinquanta , ch' essi erano nella numerazione precedente .

19. Filii Juda, Her, & Onan, qui ambo mortui sunt in terra Chanaan .

19. I figli di Giuda furono Er, ed Onan, che morirono tutti due nel paese di Canaan .

20. Fueruntque filii Juda, per cognationes suas: Sela, a quo familia Selaitarum: Phares, a quo familia Pharesitarum: Zare, a quo familia Zareitarum :

20. E gl' altri figli di Giuda, distinti per le loro famiglie, furono Sela, Capo della famiglia de' Selaiti ; Fares, Capo della famiglia de' Faresiti ; Zare, Capo della famiglia de' Zareiti .

21. Porro filii Phares : Hefron, a quo familia Hefronitarum : & Hamul, a quo familia Hamulitarum.

22. Iste sunt familia Juda, quarum omnis numerus fuit, septuaginta sex millia quingenti.

23. Filii Issachar per cognationes suas : Thola, a quo familia Tholaitarum : Phua, a quo familia Phuitarum.

24. Jafub, a quo familia Jafubitarum : Semran, a quo familia Semranitarum.

25. He sunt cognationes Issachar, quarum numerus fuit, sexaginta quatuor millia trecenti.

26. Filii Zabulon per cognationes suas : Sared, a quo familia Sareditarum : Elon, a quo familia Elonitarum : Jalel, a quo familia Jalelitarum.

27. He sunt cognationes Zabulon, quarum numerus fuit, sexaginta millia quingenti.

28.

21. I figli di Fares, furono Efron, Capo della famiglia degli Efroniti, ed Amul, Capo della famiglia degli Amuliti.

22. Queste sono le famiglie di Giuda, che si trovarono in numero di settantaseimila cinquecento ; in vece di settantaquattromila, ch' essi erano nell'altra numerazione.

23. I figli d' Issacar, distinti per famiglie, furono Tola, Capo della famiglia de' Tolaiti ; Fua, Capo della famiglia de' Fuaiti ;

24. Gialub, o Giob, Capo della famiglia de' Gialubiti ; Semran, Capo della famiglia de' Semramiti.

25. Queste sono le famiglie d' Issacar, che si trovarono in numero di sessantaquattromila trecent' uomini, in luogo di cinquantaquattromila quattrocento, ch' essi erano prima.

26. I figli di Zabulon, distinti per famiglie, furono Sared, Capo della famiglia de' Sarediti ; Elon, Capo della famiglia degli Eloniti ; Gialel, Capo della famiglia de' Gialeiti.

27. Queste sono le famiglie di Zabulon, che si trovarono in numero di sessantamila cinquecent' uomini

28. Filii Joseph per cō-
gnationes suas, Manasse,
& Ephraim,

29. De Manasse ortus est
Machir, a quo familia
Machiritarum: Machir ge-
nuit Galaad, a quo fami-
lia Galaaditarum.

30. Galaad habuit filios:
Jezer, a quo familia Jeze-
ritarum; & Helec, a quo
familia Helecitarum.

31. Et Asriel, a quo fa-
milia Asrielitarum: & Se-
chem, a quo familia Seche-
mitarum:

32. Et Semida, a quo
familia Semidaitarum: &
Hepher, a quo familia He-
pheritarum.

33. Fuit autem Hepher
pater Salpbaad, qui filios
non habebat, sed tantum
filias, quarum ista sunt
nomina: Maala, & Noa,
& Hegla, & Melcha, &
Thersa.

34. Hæ sunt familie Ma-
nasse, & numerus earum,
quingenta duo millia
septingenti.

35. Filii autem Ephraim
per

mini; in luogo di cinquan-
ta settemila quattrocento, ch'
essi erano per l'innanzi.

28. I figli di Giuseppe,
distinti per famiglie, furo-
no Manasse, ed Esraim.

29. Da Manasse uscì Ma-
chir, Capo della famiglia
de' Machiriti. Machir ge-
nerò Galaad, Capo della
famiglia de' Galaaditi.

30. I figli di Galaad fu-
rono Gezer, Capo della
famiglia de' Gezeriti: E-
lec, Capo della famiglia
degli Eleciti;

31. Asriel, Capo della
famiglia degli Asrieliti:
Sechem, Capo della fami-
glia de' Sechemiti:

32. Semida, Capo della
famiglia de' Semidaiti; ed
Efer, Capo della famiglia
degli Eferiti;

33. Efer fu padre di Sal-
faad, che non ebbe figli;
ma solamente delle figlie,
delle quali eccone i nomi:
Maala, e Noa, Eglà, e
Melcha, e Tersa.

34. Queste sono le fa-
miglie di Manasse, che si
trovarono in numero di cin-
quantaduemila settecent'
nomini, in luogo di trenta-
duemila duecento, ch' essi
erano prima.

35. I figli d'Esraim, di-
M 4 stinti

per cognationes suas, fuerunt hi: Suthala, a quo familia Suthalaitarum: Becher, a quo familia Becheritarum: Theben, a quo familia Thebenitarum.

36. Porro filius Suthala fuit Heran, a quo familia Heranitarum.

37. Hæ sunt cognationes filiorum Ephraim, quarum numerus fuit triginta duo millia quingenti.

38. Isti sunt filii Joseph per familias suas. Filii Benjamin in cognationibus suis: Bela, a quo familia Belaitarum: Asbel, a quo familia Asbelitarum: Abiram, a quo familia Abiramitarum:

39. Supham, a quo familia Suphamitarum: Hupham, a quo familia Huphamitarum.

40. Filii Bela Hered, & Noeman. De Hered, familia Hereditarum: de Noeman, familia Noemanitarum.

stinti per famiglie, furono questi: Sutala, Capo della famiglia de' Sutaïti; Becher, Capo della famiglia de' Becheriti; Teben, Capo della famiglia de' Tebeniti.

36. Or il figlio di Sutala fu Eran, Capo della famiglia degli Eraniti.

37. Queste sono le famiglie de' figli d' Efraim, che si trovarono nel numero di trentaduemila cinquecent' uomini, in vece di quarantamila cinquecento, eh' erano nell' altra numerazione.

38. Questi sono i figli di Giuseppe, distinti per famiglie. I figli di Benjamin, distinti per famiglie, furono Bela, Capo della famiglia de' Belaiti; Asbel Capo della famiglia degl' Asbeliti; Airam, nominato ancora Echi, ed Araa, Capo della famiglia degl' Airamiti.

39. Sufam, o pure Mo-fin, Capo della famiglia de' Sufamiti; Ufam, Capo della famiglia degl' Ufamiti.

40. I figli di Bela furono Ered, e Noeman. Ered, fu Capo della famiglia degl' Erediti; Noeman, fu Capo della famiglia de' Noemaniti.

41. *Hi sunt filii Benjamin per cognationes suas, quorum numerus fuit, quadraginta quinque millia sexcenti.*

42. *Filii Dan per cognationes suas: Subam, a quo familia Subamitarum: haec sunt cognationes Dan per familias suas.*

43. *Omnes fuere Subamitae, quorum numerus erat sexaginta quatuor millia quadringenti.*

44. *Filii Aser per cognationes suas: Jemna, a quo familia Jemnaitarum: Jessui, a quo familia Jessuitarum: Brie, a quo familia Brieitarum.*

45. *Filii Brie: Heber, a quo familia Heberitarum: Melchiel, a quo familia Melchielitarum.*

46. *Nomen autem filiae Aser, fuit Sara.*

47. *Haec cognationes filiorum Aser, et numerus eorum, quinquaginta tria millia quadringenti.*

41. Questi sono i figli di Benjamin, divisi per famiglie, che si trovarono in numero di quarantacinquemila seicent' uomini; in luogo che prima essi non erano, che trentacinquemila quattrocento.

42. I figli di Dan, divisi in famiglie, furono Suam, o Uzim, Capo della famiglia de' Suamiti. Ecco i figli di Dan, divisi per famiglie.

43. Essi furono tutti Suamiti, e si trovarono in numero di sessantaquattro mila quattrocent' uomini; invece di sessantaduemila settecento, ch' essi erano prima.

44. I figli d'Aser, distinti per famiglie, furono Gemna, Capo della famiglia de' Gemnaiti; Gessui, Capo della famiglia de' Gessuiti; Brie, Capo della famiglia de' Brieiti.

45. I figli di Brie, furono Eber, Capo della famiglia degli Eberiti; e Melchiel, Capo della famiglia de' Melchieliti.

46. Il nome della figlia d'Aser, fu Sara.

47. Queste sono le famiglie de' figli d'Aser, che si trovarono in numero di cinquantatremila quattrocent' uomini; in luogo di

48. Filii Nephtali per cognationes suas: Jesiel, a quo familia Jesielitarum: Guni, a quo familia Gunitarum:

49. Jeser, a quo familia Jeseritarum: Sellemza quo familia Sellemitarum.

50. Ha sunt cognationes filiorum Nephtali per familias suas: quorum numerus quadraginta quinque millia quadringenti.

51. Ista est summa filiorum Israel, qui recensiti sunt, sexcenta millia et mille septingenti triginta.

cinquantunmila e cinquecento, ch' erano per l' innanzi.

48. I figli di Nefstali, distinti per famiglie, furono Gesiel, Capo della famiglia de' Gesieliti; Guni, Capo della famiglia de' Guniti;

49. Geser Capo della famiglia de' Geseriti; Sellem Capo della famiglia de' Sellemiti.

50. Queste sono le famiglie de' figli di Nefstali, distinti per le loro case, che si trovarono in numero di quarantacinquemila quattrocen' uomini, in vece di cinquantatremila quattrocen' ch' erano prima.

51. E la numerazione di tutt' i figliuoli d' Israele essendo stata terminata, si trovarono seicentoduemila settecento trent' uomini; in luogo, che nella numerazione precedente ve ne furono seicentotremila cinquecento cinquanta.



§. II. Dio ordina, che la Terra, ov'egli sarà entrare gl' Israeliti, sia divisa alle Tribù a proporzione del loro numero.

52. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

53. *Istis dividetur terra juxta numerum vocabulorum in possessiones suas.*

54. *Pluribus majorem partem dabis, & paucioribus minorem: singulis, sicut nunc recensiti sunt, tradetur possessio:*

55. *Ita dumtaxat, ut fors terram Tribubus dividat, & familiis.*

56. *Quidquid sorte contigerit, hoc vel plures accipiant, vel pauciores.*

52. Il Signore parlò di poi a Mosè, e gli disse:

53. La terra sarà divisa tra tutti coloro, che sono stati annoverati, affinchè essi la possedgano secondo il loro numero, e la destinazione de' loro nomi, e delle loro famiglie.

54. Ne darai una maggior porzione a quei, che sono in più gran numero, ed una minore a coloro, che saranno in più picciol numero; e l' eredità sarà data a ciascuno secondo la numerazione, ch' al presente s' è fatta:

55. Ma in tal maniera, che la terra sia divisa in dodici porzioni, che saranno distribuite a sorte tra le Tribù, e le famiglie;

56. È tutto ciò, che sarà toccato in sorte, sarà la porzione o del più gran numero, o del più piccolo.

§. III. Numerazione de' figli di Levi, distinti per famiglie. Nessuno di coloro, ch'erano stati compresi nella prima numerazione si trova in questa presente, fuorchè Caleb, e Giosuè.

37. *Hic quoque est numerus filiorum Levi per familias suas: Gerson, a quo familia Gersonitarum: Caath a quo familia Caathitarum: Merari, a quo familia Meraritarum.*

38. *He sunt familiae Levi: Familia Lobni, familia Hebroni, familia Moboli, familia Musi, familia Core. At vero Caath genuit Amram,*

39. *Qui habuit uxorem Jocabed filiam Levi, quæ nata est ei in Ægypto: hæc genuit Amram viro suo filios: Aaron, & Moysen, & Mariam sororem eorum.*

60. *De Aaron orti sunt*
Na-

37. Ecco ancora il numero de' figli di Levi, distinti per famiglie; Gerson, Capo della famiglia de' Gersoniti; Caat, Capo della famiglia de' Caatiti; Merari, Capo della famiglia de' Merariti.

38. Ecco le principali famiglie di Levi, discendenti da' tre suoi figli: la famiglia di Lobni, discendente da Gerson; la famiglia d'Ebroni, discendente da Caat; la famiglia di Mooli, e la famiglia di Musi, discendenti l'un' e l'altra da Merari; la famiglia di Core, discendente ancora da Caat per Isaar: ma Caat, oltre Isaar, ed Ebroni, generò ancora Amram,

39. Ch' ebbe per sua moglie Giocabed nepote di Levi; che gli nacque in Egitto. Giocabed ebbe d' Amram suo marito due figli, Aronne e Mosè, e Maria lor sorella,

60. Aronne ebbe per figli

Nadab, & Abiu, & Eleazar, & Ithamar:

61. *Quorum Nadab, & Abiu mortui sunt, cum obtulissent ignem alienum coram Domino.*

62. *Fueruntque omnes, qui numerati sunt, viginti tria millia generis masculini, ab uno mense & supra: quia non sunt recensiti inter filios Israel, nec eis cum ceteris data possessio est.*

63. *Hic est numerus filiorum Israel, qui descripti sunt a Moyse, & Eleazaro sacerdote in campestribus Moab supra Jordanem contra Jericba.*

64. *Inter quos, nullus fuit eorum, qui ante numerati sunt a Moyse, & Aaron in deserto Sinai,*

65. *Prædixerat enim Dominus, quod omnes morerentur in solitudine: Nullusque remansit ex eis, nisi Caleb filius Jephone, & Josue filius Nun.*

gli Nadab, ed Abiu, Eleazaro, ed Itamar.

61. Nadab, ed Abiu avendo offerto un fuoco straniero innanzi al Signore, furono puniti con la morte.

62. E tutti coloro, che furono numerati nella famiglia di Levi, si trovarono in numero di ventitre mila uomini da un mese e più. Furono così numerati, perchè non se ne fece la numerazione tra i figli d'Israele, e non fu loro data l'eredità con gli altri.

63. Quest'è il numero de' figli d'Israele, che furono numerati da Mosè, e da Eleazaro gran sacerdote nella pianura di Moab alle sponde del Giordano in faccia a Gerico:

64. Tra' quali non se ne trovò alcuno di coloro, ch' erano stati numerati prima da Mosè, ed Aronne nel deserto del Sinai.

65. Poichè il Signore avea predetto, che morirebbero tutti nel deserto. Pel qual motivo non ne rimase un solo, fuorchè Caleb figlio di Gefone, e Giosué figlio di Nun.

CAPITOLO XXVII.

§. I. *Le figlie di Salsaad domandano l' eredità , che sarebbe toccata al di loro padre. Il Signore accorda loro la domanda, ed ordina, che in Israele, le donzelle in mancanza de' maschi ereditino la roba del loro padre.*

1. **A** Cceſſerunt autem filiae Salphaad, filii Hepher, filii Galaad, filii Machir, filii Manasse, qui fuit filius Joseph: quarum sunt nomina, Maala, & Noa, & Hegla, & Melcha, & Thersa,

2. Steteruntque coram Moyses, & Eleazaro sacerdote, & cunctis Principibus populi, ad ostium Tabernaculi sederis, atque dixerunt:

3. Pater noster mortuus est in deserto, nec fuit in seditione, quae concitata est contra Dominum sub Core, sed in peccato suo mortuus est: hic non habuit mares filios: Cur tollitur nomen illius de familia sua, quia non habuit filium? Date

1. **O**R le figlie di Salsaad figlio d'Efer, figlio di Galaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, che fu figlio di Giuseppe, i nomi delle quali sono Maala, Noa, Egla, Melca, e Tersa.

2. Si presentarono a Mosè, ed Eleazaro gran sacerdote, ed a tutt' i Principi del popolo, all' entrata del Tabernacolo dell' alleanza, e dissero:

3. Nostro padre è morto nel deserto; Egli non avea avuta parte alla sedizione, che fu eccitata da Core contro del Signore; ma è morto nel suo peccato, come gl' altri, ch' aveano mormorato, e non ha avuto figli maschi. Perchè dunque il suo nome perirà dalla sua famiglia, per non aver avuto de' figli? Dateci una porzione di eredità tra i parenti di nostro pa-

nobis

pa-

N U M
*nobis possessionem inter co-
gnatos patris nostri.*

4. *Retulitque Moyses
causam earum ad iudicium
Domini.*

5. *Qui dixit ad eum:*

6. *Iustam rem postulant
filiae Salphaad: da eis pos-
sessionem inter cognatos pa-
tris sui, & ei in hære-
ditatem succedant.*

7. *Ad filios autem Israel
loqueris hæc:*

8. *Homo, cum mortuus
fuerit absque filio, ad filiam
ejus transibit hæreditas.*

9. *Si filiam non habue-
rit, habebit successores fra-
tres suos.*

10. *Quod si & fratres
non fuerint, dabitur hære-
ditatem fratribus patris
ejus.*

11. *Sin autem nec patruos
habuerit, dabitur hæreditas
his, qui ei proximi sunt,
eritque hoc filiis Israel san-*

E R I 191
*padre, affinchè colui, che
ci sposerà faccia rivivere il
nome di nostro padre ne' fi-
gli, che noi avremo.*

4. Mosè rapportò il lo-
ro affare al giudizio del Si-
gnore,

5. Il quale gli disse:

6. Le figlie di Salphaad
domandano una cosa giusta.
Dà loro a possedere delle
terre tra i parenti del di
loro padre; ed esse gli suc-
cedano come sue eredi, ri-
ceivendo la porzione, che gli
sarebbe toccata, s'egli vivés-
se ancora.

7. Ed affinchè ciò sia re-
golato per sempre, ecco cioc-
chè dirai alli figliuoli d'Is-
raello:

8. Allorchè un uomo sarà
morto senz' aver figli, la
sua roba passerà a sua fi-
glia, che l' erediterà.

9. Se non avrà figli, a-
vrà i suoi fratelli per ere-
di:

10. Che se non avrà fra-
telli, darete la sua succe-
ssione a' fratelli di suo pa-
dre:

11. E se non avrà nep-
pure de' zii paterni, la sua
successione sarà data alli
suoi più prossimi. Questa leg-
ge sarà inviolabilmente per
sempre osservata da' figli
d' Israello, secondo che il

Num

Si,

Etum lege perpetua , sicut Signore l' ha ordinato a
præcepit Dominus Moyſi . Mosè .

§. II. Il Signore ordina a Mosè di salire sul Monte Abarim , e di considerare da quel luogo la Terra di Canaan . L'avvertisce , che dopo ciò morirà com' Aronne , perchè tutti due l'hanno offeso . Mosè prega Dio di dare un Capo al suo popolo .

12. *Dixit quoque Dominus ad Moysen : Ascende in montem istum Abarim , & contemplare inde Terram , quam daturus sum filiis Israel .*

13. *Cumque videris eum , ibis & tu ad populum tuum , sicut iuit frater tuus Aaron :*

14. *Quia offendistis me in deserto Sin in contradictione multitudinis , nec sanctificare me voluistis coram ea super aquas : hæ sunt aquæ contradictionis in Cades deserti Sin .*

12. Il Signore disse ancora a Mosè : sali su questo monte d' Abarim , e considera da questo luogo il Paese , ch' io devo dare alli figli d'Israello :

13. E dopo che l'avrai veduto , tu andrai ancora al tuo popolo , come v'è andato Aronne tuo fratello ;

14. Poichè tutti due mi avete offeso nel deserto di Sin , nel tempo della contraddizione del popolo , e non voleste render gloria alla mia possanza , ed alla mia santità alla presenza d'Israele , rapporto all' acque ; di quelle acque della contraddizione , ch' io feci uscire allorchè voi eravate a Cades nel deserto di Sin , e voi batteſte due volte la rupe in luogo di parlarle semplicemente , com' io avevo ordinato .

15. *Cui respondit Moyses :*

15. Mosè gli rispose : Io mi sottometto a ciò , che tu ordini .

16.

16.

16. *Provideat Dominus Deus spirituum omnis carnis, hominem, qui sit super multitudinem hanc,*

17. *Et possit exire, & intrare ante eos, & educere eos, vel introducere: ne sit populus Domini sicut oves absque pastore.*

16. *Ma il Signore, il Dio degli spiriti di tutti gli uomini, che conosce le loro disposizioni più interne, scelga egli stesso un uomo, che vigili in mio luogo sopra tutto questo popolo,*

17. *Che possi andare davanti ad essi, e regolarli: che li conduca, e riconduca, acciocchè il popolo del Signore non sia come le pecore senza pastore.*

§. III. *Il Signore ordina a Mosè di prendere Giosuè, e di presentarlo a tutt' il popolo, come Capo, che gl' ha destinato. Mosè obbedisce, ed impone le mani a Giosuè.*

18. *Dixitque Dominus ad eum: Tolle Josue filium Nun, virum, in quo est Spiritus, & pone manum tuam super eum,*

19. *Qui stabili coram Eleazaro sacerdote, & omni multitudine:*

20. *Et dabis ei praecepta, cunctis videntibus, & partem gloriae tuae, ut audiat eum omnis synagoga filiorum Israel.*

18. *Il Signore gli disse: Prendi Giosuè, figlio di Nun, uomo, in cui lo spirito della sapienza risiede, ed imponi sopra di lui le mani,*

19. *Presentandolo innanzi al gran sacerdote Eleazaro, e davanti a tutt' il popolo:*

20. *Dà a lui i precetti, alla veduta di tutti, ed una porzione della tua gloria, e della tua autorità, affinchè tutta la raunanza de' figliuoli d' Israello l' ascolti, e l' obbedisca, come a quegli, che io ho scelto per condurli, e per go-*

21. *Pro hoc, si quid agendum erit, Eleazar sacerdos consulat Dominum. Ad verbum ejus egredietur, & ingredietur ipse, & omnes filii Israel cum eo, & cetera multitudo.*

22. *Fecit Moyses, ut praeceperat Dominus. Cumque tulisset Josue, statuit eum coram Eleazaro sacerdote, & omni frequentia populi.*

23. *Et impositis capiti ejus manibus, cuncta replicavit, quae mandaverat Dominus.*

vernarli secondo i miei ordini.

21. Pel qual motivo allorchè bisognerà intraprendere qualche cosa, il gran sacerdote Eleazaro consulterà il Signore. E secondo la risposta d'Eleazaro, Giosuè farà ogni cosa, e con lui tutt' i figli d'Israello, ed il resto del popolo.

22. Mosè fece dunque ciocchè il Signore gl' avea ordinato. Ed avendo preso Giosuè, lo presentò davanti al gran sacerdote Eleazaro, ed innanzi a tutta l'assemblea del popolo.

23. E dopo avergl' imposte le mani sul capo, gli dichiarò ciocchè il Signore gl' avea ordinato.

CAPITOLO XXVIII.

§. I. Il Signore prescrive di nuovo le vittime, che gli si devon' offerire in ciascun giorno, e le cerimonie, che devon' osservare.

Dixit quoque Dominus ad Moysen:

2. *Præcipe filiis Israel, & dices ad eos: Oblationem meam, & panes, & incen-*

1. **I**L Signore disse di poi a Mosè: *Affinchè gl' Israeliti non si dimentichino d' offerirmi i sacrificj, che ho loro prescritti:*

2. Ordina ciò di nuovo alli figli d'Israello, e di loro da mia parte: Offerite-

*cenſum odoris ſuaviſſimi
offerre per tempora ſua .*

temi ne' tempi, ch' io vi
ho indicati le oblazioni,
che mi devono eſſere of-
ferre, i pani, e le oſtie d'
odore ſoaviſſimo ; che
ſi bruciano innanzi a me .
*Voi non avete potuto fin' al
preſente ſoddiſfare eſatta-
mente a queſti doveri , a
cagione de' movimenti con-
tinui , in cui ſiete ſtati nel
deſerto : ma ben-toſto entrà-
rete nella Terra , ch' il Si-
gnore v' ha promeſſa ; ed
allora potrete facilmente e-
ſeguire ſopra di ciò i ſuoi
ordini .*

*3. Hæc ſunt ſacrificia, quæ
offerre debetis : Agnos an-
niculos immaculatos duos
quotidie in holocauſtum ſem-
piternum :*

3. Ecco dunque i ſacrifi-
cij , che dovete offerire al
Signore : Offerirete tutt' i
giorni due agnelli d' un
anno , che ſieno ſenza mac-
chia , cioè ſenza difetto , com'
un olocauſto perpetuo .

*4. Unum offeretis mane ,
& alterum ad veſperum :*

4. L' uno il mattino ,
prima d'ogn' altro ſacrificio,
e l' altro la ſera , dopo tutt' i
ſacrificj : Voi l' offerirete

*5. Decimam partem Epbi
ſimile , quæ conſperſa ſit
oleo puriſſimo , & habeat
quartam partem Hin .*

5. Con una decima par-
te d' un Efi di farina , che
ſia miſchiata con una mi-
ſura d'oglio puriſſimo , del-
la quarta parte d' un In .

*6. Holocauſtum jure eſt,
quod obtuliſtis in Monte Si-
nai in odorem ſuaviſſimum
incenſi Domini .*

6. Queſt' è l' olocauſto
perpetuo , ch' avete offerto
ſul Monte Sinai , com' un
ſacrificio d' odore ſoa-
viſſimo al Signore , ch' era
conſumato dal fuoco . Voi

7. *Et libabitis vini quartam partem Hin per agnos singulos in Sanctuario Domini.*

8. *Alterumque agnum similiter offeretis ad vesperam, juxta orationem ritum sacrificii matutini, & libamentorum ejus, oblationem suavissimi odoris Domino.*

9. *Die autem Sabbati offeretis duos agnos anniculos immaculatos, & duas decimas simile oleo consperse in sacrificio, & liba.*

10. *Quae rite funduntur per singula sabbata in holocaustum sempiternum.*

l' offerirete anche per sempre.

7. Ed offerirete per offerta del liquore, una misura di vino della quarta parte d' un Hin per ciascun agnello nel Santuario del Signore.

8. Offerirete parimente la sera l'altro agnello con tutte le stesse cerimonie del sacrificio del mattino, e le sue offerte di liquore, com' un' obblazione d'odore soavissimo al Signore.

9. Il giorno del Sabato, oltre del sacrificio perpetuo, che s' offre il mattino, e la sera, offerirete ancora due agnelli d' un anno, che sieno senza macchia, con due decime di farina mescolata coll' oglio, come si pratica pel sacrificio; e farete le offerte di liquori,

10. I quali si spargono; second' è prescritto, in ciascun giorno della settimana, per servire all' olocausto perpetuo.



§. II. *Offerte, e sacrificj del primo giorno di ciascun mese.*

11. *In calendis autem offeretis holocaustum Domino, vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos septem immaculatos,*

11. Nel primo giorno del mese offerirete al Signore in olocausto due giovenchi dell' armento, un montone, sette agnelli d' un anno, che sieno senza macchia;

12. *Et tres decimas simile oleo consperse in sacrificio per singulos vitulos: & duas decimas simile oleo consperse per singulos arietes.*

12. E tre decime di farina mischiata coll' oglio pel sacrificio di ciascun giovenco; e due decime di farina mescolata coll' oglio per ciaschedun montone.

13. *Et decimam decimam simile ex oleo in sacrificio per agnos singulos: holocaustum suavissimi odoris, atque incensi est Domino.*

13. Offerirete ancora la decima parte d' un Efi, ch' è la decima d' un corè di farina mischiata coll' oglio, pel sacrificio di ciascun agnello. Quest' è un olocausto d' odore molto agreevole, e d' un obblazione consumata dal fuoco, alla gloria del Signore.

14. *Libamenta autem vini, quae per singulas fundenda sunt victimas, ista erunt: media pars Hin per singulos vitulos, tertia per arietem, quarta per agnum: hoc erit holocaustum per omnes men-*

14. Ecco le offerte di vino, che si deve spargere per ciascuna vittima; una metà d' un In per ciascun vitello, una terza parte pel montone, ed una quarta per l'agnello. Questo sarà l'olocausto, che si offerirà tutt' i mesi, che

ses

N-3

suc-

*fes, qui sibi anno vertente
succedunt.*

*15. Hircus quoque offeretur
Domino pro peccatis in
holocaustum sempiternum
cum libamentis suis.*

faccedono l' uno all' altro
in tutt' il corso dell' an-
no.

15. Si offerirà ancora al
Signore un becco pel pec-
cato, oltre dell' olocausto
perpetuo, che s' offre col-
le sue obblazioni di farina,
e di liquore.

*S. III. Festa di Pasqua. Cerimonia, che devesi osservare.
Sacrificio, che vi si deve offerire.*

*16. Mense autem primo,
quartadecima die mensis,
Phase Domini erit,*

*17. Et quintadecima die
solemnitas: septem diebus
vescentur azymis.*

*18. Quarum dies prima
venerabilis, & sancta erit:
omne opus servile non fa-
ciatis in ea.*

*19. Offeretisque incensum
holocaustum Domino, vitu-
los de armento duos, arie-
tem unum, agnos annicu-
los immaculatos septem:*

*20. Et sacrificia singulo-
rum ex simila, quae con-
spersa sit oleo, tres deci-
mas per singulos vitulos,
duas*

16. Il decimoquarto gior-
no del primo mese farà la
Pasqua del Signore:

17. E la festa solenne
farà il decimoquinto gior-
no: si mangeranno per lo
spazio di sette giorni de'
pani senza lievito.

18. Il primò giorno sa-
rà particolarmente venera-
bile, e santo: non farete
in questo giorno opera ser-
vile.

19. Offerirete al Signo-
re in sacrificio dell' olocaus-
to due vitelli della man-
dra, un montone, e set-
te agnelli d' un anno, che
sieno senza macchia:

20. Le offerre di farina
per ogn' uno, saranno di
farina mischiata coll'oglio;
tre decime d' un Efi per
cia.

duas decimas per arietem.

21. *Et decimam decimæ per agnos singulos: id est, per septem agnos:*

22. *Et hircum pro peccato unum, ut expietur pro vobis,*

23. *Præter holocaustum matutinum, quod semper offeretis.*

24. *Ita facietis per singulos dies septem dierum in fomitibus ignis, & in odorem suavitissimum Domino, qui surget de holocausto, & de libationibus singulorum.*

25. *Dies quoque septimus celeberrimus, & sanctus erit vobis: omne opus servile non facietis in eo.*

ciascun vitello, due decime pel montone,

21. Ed una decima parte d'un Efi, ch' è la decima d'un corè per cadaun agnello, cioè, per ciascuno de' sette agnelli:

22. Con un becco pel peccato, affinchè ne otteniate l'espiazione,

23. Senza contare l'olocausto del mattino, ch' offerirete sempre.

24. Farete ogni giorno queste oblazioni per sette giorni, per mantenere il fuoco dell' Altare, e l'odore soavissimo al Signore, che s' alzerà dall'olocausto, e dalle oblazioni, ch' accompagneranno ciascuna vittima.

25. Il settimo giorno sarà ancora a voi molto celebre, e santo: nè farete in questo giorno opere servili.

§. IV. *Festa della Pentecoste. Nuovi frutti. Primizie, e sacrificj, che vi si devono offerire.*

26. *Dies etiam primitivorum, quando offeretis novas fruges Domino, expletis hebdomadibus, venerabilis, & sancta erit: omne opus*

26. Il giorno delle primizie, in cui dopo il compimento delle sette settimane dopo la Pasqua, offerirete al Signore i pani fatti dal nuovo grano, sa-

ser-

N 4 rà

servile non facietis in ea.

27. *Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino. vitulos de armento duos, arietem unum, & agnos anniculos immaculatos septem,*

28. *Aque in sacrificiis eorum, simile oleo consperse tres decimas per singulos vitulos, per arietes duas;*

29. *Per agnos decimam decimæ, qui simul sunt agni septem, hircum quoque,*

30. *Qui mactatur pro expiatione: præter holocaustum sempiternum, & liba ejus.*

31. *Immaculata offeretis omnia cum libationibus suis.*

rà ancora a voi venerabile, e tanto: non farete alcun' opera servile in questo giorno.

27. Ed offerirete al-Signore in olocausto d'un odore soavissimo, due vitelli della mandra, un montone, e sette agnelli d'un anno, i quali sieno senza macchia, e senza difetto,

28. Con le oblazioni, che devono accompagnarle nel sacrificio, cioè, tre decime di farina mescolata coll' oglio per ciascun vitello, due per i montoni,

29. E la decima parte d' un Efi, ch' è la decima d' un corè, per gli agnelli, cioè per ciascuno de' sette agnelli.

30. Offerirete ancora il becco, ch' è immolato per l' espiazione del peccato; oltre l' olocausto perpetuo accompagnato dalle sue oblazioni.

31. Tutte queste vittime, ch' offerirete colle di loro oblazioni, faranno senza macchia, e senza difetto.

CAPITOLO XXIX.

§. I. *Sacrificj prescritti per la festa delle trombe.*

1. **M**ensis etiam septimi prima dies venerabilis, & sancta erit vobis: omne opus servile non facietis in ea, quia dies clangoris est, & tubarum.

2. Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulum de armento unum, arietem unum, & agnos anniculos immaculatos septem:

3. Et in sacrificiis eorum, simile oleo consperse tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem,

4. Unam decimam per agnum, qui simul sunt agni septem:

5. Et hircum pro peccato, qui offertur in expiationem populi,

6. Præter holocaustum ca-

1. **I**L primo giorno del settimo mese sarà ancora a voi venerabile, e santo: non farete opera alcuna servile in questo giorno, poichè quest'è il giorno del forte suono, e del rumore delle trombe, colle quali si annunzia, che questo giorno è il primo dell'anno civile.

2. Offerirete in questo giorno al Signore in olocausto di soavissimo odore, un giovenco della mandra, un montone, e sette agnelli d'un anno, che sieno senza macchia:

3. Colle obblazioni, che li devono accompagnare nel sacrificio; cioè, tre decime di farina mischiata coll'oglio per ciascun giovenco, due decime pel montone,

4. Una decima per ciascun agnello, cioè, per cadauno de' sette agnelli;

5. Ed il becco pel peccato, il qual'è offerto per l'espiazione de' peccati del popolo:

6. Senz' annoverare l'olo-

lendarum cum sacrificiis suis, & holocaustum sempiternum cum libationibus solitis. Eisdem ceremoniis offeretis in odorem suavissimum incensum Domino.

locausto de' primi giorni del mese colle sue obblazioni, e l'olocausto perpetuo colle offerte di farina, e del solito liquore, quale offerirete sempre colle medesime cerimonie, com'un odore soavissimo, che si brucia innanzi al Signore.

S. II. Cerimonie, obblazioni, e sacrificj per la festa dell' espiatione.

7. Decima quoque die mensis hujus septimi erit vobis sancta, atque venerabilis, & affligetis animas vestras: omne opus servile non facietis in ea.

7. Il decimo giorno di questo settimo mese vi sarà ancora santo, e venerabile: Voi affligerete le vostre anime in questo giorno, e non farete opera alcuna servile.

8. Offeretisque holocaustum Domino in odorem suavissimum, vitulum de armento unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:

8. Offerirete 'al Signore in olocausto d'odore molto aggradevole un vitello dell' armento, un montone, e sette agnelli d' un anno, che sieno senza macchia:

9. Et in sacrificiis eorum, simile oleo conspersa tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem,

9. Colle obblazioni, che li devono accompagnare nel sacrificio; cioè, tre decime di farina mischiata coll' oglio, per ciascun vitello, due decime pel montone,

10. Detimam decimæ per agnos singulos; qui sunt simul agni septem:

10. La decima parte d' una decima per ciascun agnello, cioè, per cadauno de' sette agnelli;

11. Et hircum pro peccato

11. Con il becco pel peccato

10, absque his, quæ offerri pro delicto solent in expiationem, & holocaustum semperpetuum, cum sacrificio, & libaminibus eorum.

cato, oltre le cose, che si devon' offerire per l'espiazione del delitto, e senz' annoverare l'olocausto perpetuo, colle sue obblazioni di farina, e le sue offerte del liquore.

§.III. Festa de' Tabernacoli. Obblazioni, e sacrifici, che si devono offerire il giorno di questa Festa, e nella sua Ottava.

12. Quinta decima vero die mensis septimi, quæ vobis sancta erit, æque venerabilis, omne opus servile non faciatis in ea, sed celebrabitis solemnitatem Domino septem diebus.

12. Nel quintodecimo giorno del settimo mese, che sarà per voi santo, e venerabile, non farete opera alcuna servile, ma celebrarete in onore del Signore una festa, solenne per lo spazio di sette giorni.

13. Offeretis quæ holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulos de armento tredecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim.

13. Offerirete al Signore in olocausto d' un odore soavissimo tredici giovenchi dell' armento, due montoni, e quattordici agnelli d' un anno, che sieno senza macchia, e senza difetto.

14. Et in libamentis eorum, simile oleo consperse tres decimas per vitulos singulos, qui sunt simul vituli tredecim: & duas decimas arietibus uno, id est, simul

14. Colle obblazioni, che devono accompagnarli, cioè, tre decime di farina mischiata coll' oglio per ciascun giovenco, cioè a dire, per ogn' uno de' tredici giovenchi, due decime per un montone, cioè per

arie-

cia-

arietibus duobus.

15. *Et decimam decimæ agnis singulis, qui sunt simul agni quatuordecim:*

16. *Et hircum pro peccato, atque holocausto sempiterno, & sacrificio, & libamine ejus.*

17. *In die altero offeretis vitulos de armento duodecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

18. *Sacrificiaque, & libamina singulorum per vitulos, & arietes, & agnos rite celebrabitis:*

19. *Et hircum pro peccato, absque holocausto sempiterno, sacrificioque, & libamine ejus.*

20. *Die tertio offeretis vitulos undecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

21. *Sacrificiaque & libamina singulorum per vitulos, & arietes, & agnos rite celebrabitis:*

ciascuno de' due montoni;

15. La decima parte d'una decima per ciascun agnello, cioè per ciascheduno de' quattordici agnelli;

16. Ed il becco, che si offre pel peccato, senz'annoverare l'olocausto perpetuo, e le sue obblazioni di farina, e del liquore.

17. Il secondo giorno offerirete dodici vitelli dell'armento, due montoni, quattordici agnelli d'un anno, i quali sieno senza macchia:

18. V'aggiungerete ancora, secondo che v'è prescritto, le obblazioni di farina, e del liquore, per ciascuno de' vitelli, de' montoni, e dell'agnelli,

19. Con il becco pel peccato, senza contare l'olocausto perpetuo, e le sue obblazioni di farina, e di liquore, che devono accompagnarlo.

20. Il terzo giorno offerirete undici vitelli, due montoni, quattordici agnelli d'un anno, i quali sieno senza macchia:

V'aggiungerete ancora, conforme v'è prescritto, le obblazioni di farina, e di liquore per ciascheduno de' vitelli, de' montoni, e dell'agnelli:

22. *Et hircum pro peccato, absque holocausto sempiterno, sacrificioque, & libamine ejus.*

23. *Die quarto offeretis vitulos decem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim.*

24. *Sacrificiaque, & libamina singulorum per vitulos, & arietes, & agnos rite celebrabitis:*

25. *Et hircum pro peccato, absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, & libamine.*

26. *Die quinto offeretis vitulos novem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

27. *Sacrificiaque & libamina singulorum per vitulos, & arietes, & agnos rite celebrabitis:*

28. *Et hircum pro peccato, absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, & libamine.*

29. *Die sexto offeretis vitulos octo, arietes duos, agnos*
an-

22. Con il becco pel peccato, senza contare l'olocausto perpetuo, e le sue obblazioni di farina, e di liquore.

23. Il quarto giorno offerirete dieci vitelli, due montoni, e quattordici agnelli d'un anno, che sieno senza macchia:

24. V'aggiungerete ancora, secondo v'è prescritto, le obblazioni di farina, e del liquore per ciascuno de' vitelli, de' montoni, e dell' agnelli:

25. Ed il becco pel peccato, senza computare l'olocausto perpetuo, e le sue obblazioni di farina, e del liquore.

26. Il quinto giorno offerirete due giovenchi, due montoni, e quattordici agnelli d'un anno, che sieno senza macchia:

27. V'aggiungerete ancora, siccom'è ordinato, le obblazioni di farina, e di liquore per ciascun vitello, per i montoni, e per l'agnelli:

28. Ed il becco pel peccato, senza contare l'olocausto perpetuo, e le sue obblazioni di farina, e di liquore.

29. Il sesto giorno offerirete otto giovenchi, due mon-

anniculos immaculatos quatuordecim:

30. *Sacrificiaque & libamina singulorum per vitulos, & arietes, & agnos rite celebrabitis:*

31. *Et hircum pro peccato, absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, & libamine.*

32. *Die septimo offeretis vitulos septem, & arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:*

33. *Sacrificiaque & libamina singulorum per vitulos, & arietes, & agnos rite celebrabitis:*

34. *Et hircum pro peccato, absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, & libamine.*

35. *Die octavo, qui est celeberrimus, omne opus servile non facietis,*

36. *Offerentes holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulum unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:*

montoni, e quattordici agnelli d' un anno, i quali sieno senza macchia:

30. Voi v' aggiungerete ancora, secondo v' è ordinato, le obblazioni di farina, e di liquore per ciascuno de' giovenchi, de' montoni, e degli agnelli:

31. Ed il becco pel peccato, senza numerare l' olocausto perpetuo, e le sue obblazioni di farina, e di liquore.

32. Il settimo giorno offerirete sette vitelli, due montoni, e quattordici agnelli d' un anno, che sieno senza macchia.

33. V' aggiungerete ancora, secondo che v' è prescritto, le obblazioni di farina, e di liquore per ogn' uno de' vitelli, de' montoni, e degli agnelli,

34. Ed il becco pel peccato, senza contare l' olocausto perpetuo, e le sue obblazioni di farina, e di liquore.

35. L' ottavo giorno, che sarà il più celebre, non farete opera alcuna servile,

36. Ed offerirete al Signore in olocausto d' odore soavissimo un vitello, un montone, e sette agnelli d' un anno, che sieno senza macchia.

37. *Sacrificiaque & libamina singulorum per vitulos, & arietes, & agnos rite celebrabitis,*

38. *Et hircum pro peccato, absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus, & libamine.*

39. *Hæc offeretis Domino in solemnitatibus vestris: præter vota, & oblationes spontaneas in holocausto, in sacrificio, in libamine, & in hostiis pacificis.*

37. Voi v'aggiungerete ancora, siccom'è ordinato, le obblazioni di farina, e di liquore, per ciascun vitello, per i montoni, e per l'agnelli,

38. Ed il becco pel peccato, senz'annoverare l'olocausto perpetuo, e le sue obblazioni di farina, e di liquore.

39. Ecco ciocchè offerirete al Signore nellé vostre feste solenni, senza contare gl'olocausti, le obblazioni di farina, e di liquore, e le ostie pacifiche, che offerirete a Dio, sia per adempimento de' vostri voti, o volontariamente: le quali obblazioni non vi dispenseranno giammai da quelle, che il Signore vi ha prescritta.

CAPITOLO XXX.

§. I. Legge per i voti, e le promesse fatte con giuramento. Un Padre potrà dissimpegnare la sua figlia, un marito la sua moglie, da' voti, ch'esse avranno fatti, purchè si sieno opposti subito dopo averlo saputo.

1. **N** *Arravinque Moses filiis Israel omnia, quæ ei Dominus imperarat:*

1. **M** *Osè rapportò a' figli d'Israele tutto ciò, ch' il Signore gl'avea comandato;*

2. *Et locutus est ad Principes Tribuum filiorum Israel: iste est sermo, quem praecepit Dominus:*

3. *Si quis virorum votum Domino voverit, aut se constrinxerit juramento: non faciet irritum verbum suum, sed omne, quod promisit, implebit.*

4. *Mulier si quippiam voverit, & se constrinxerit juramento, quae est in domo patris sui, & in aetate adhuc puellari: si cognoverit pater votum, quod pollicita est, & juramentum, quo obligavit animam suam, & tacuerit, voti rea erit:*

5. *Quidquid pollicita est, & juravit, opere complebit.*

6. *Sin autem, statim ut audierit, contradixerit pater: & vota, & juramenta ejus irrita erunt, nec obnoxia tenebitur sponsioni, eo quod contradixerit pater.*

7. *Si maritum habuerit, & voverit aliquid, & semel*
de

2. E disse a' Principi delle Tribù de' figliuoli d' Israele: Ecco ciocchè il Signore ha ordinato, intorno a' voti, ed alle promesse fatte con giuramento.

3. Se alcun uomo avrà fatto un voto al Signore, o si farà legato con giuramento, egli non mancherà alla sua parola, ma adempirà tutto ciò, ch' avrà promesso.

4. Sarà ancora lo stesso, allorchè una donna avrà fatto un voto, e si farà legata con giuramento. Ma se quest' è una fanciulla, che sia ancora nella casa di suo padre, ed il padre abbia saputo il voto: che ha fatto, ed il giuramento, con cui essa stessa s' è impegnata, non abbia detto cos' alcuna, ella sarà obbligata al suo voto;

5. Ed adempirà effettivamente tutto ciò, ch' avrà promesso, e giurato.

6. Ma se il padre si farà opposto al suo voto subito ch' è pervenuto a sua notizia: i suoi voti, ed i suoi giuramenti saranno nulli, e non sarà obbligata a ciò, ch' avrà promesso, poichè il Padre vi si è opposto.

7. Se una femmina maritata, dimorante ancora nella

de ore ejus verbum egrediens animam ejus obligaverit juramento,

8. *Quo die audierit vir, & non contradixerit, vota rea erit, reddetque quodcumque promiserat.*

9. *Sin autem audiens statim contradixerit, & irritas fecerit pollicitationes ejus, verbaque, quibus obstrinxerat animam suam: propitius erit ei Dominus.*

10. *Vidua, & repudiata quidquid voverint, reddent.*

11. *Uxor in domo viri cum se voto constrinxerit, & juramento,*

12. *Si audierit vir, & tacuerit, nec contradixerit sponcioni, reddet, quodcumque promiserat.*

13. *Sin autem ex tempore contradixerit, non tenebitur promissionis rea: quia ma-*
Tom. III. ri-

la casa di suo padre, abbia fatt' un voto; e se la parola essendo uscita una volta dalla sua bocca l'avrà obbligata con giuramento,

8. E suo marito non l'avrà contradetta il giorno stesso, che l' avrà saputo; ella sarà obbligata al suo voto, e adempirà tutto ciò, ch' avrà promesso.

9. Ma se suo marito avendolo saputo, subitamente la contradirà, e renderà vanè le sue promesse, e le parole, colle quali ella stessa si sarà obbligata, non sarà più tenuta al suo voto, ed il Signore non la perdonerà, se non l' adempie:

10. La donna vedova, e la donna ripudiata adempiranno tutt' i voti, ch' avranno fatti, poichè elleno non sono più sotto le potestà altrui.

11. Se una donna essendo nella casa di suo marito, si sarà legata con un voto, e con un giuramento,

12. Ed il marito avendolo saputo, non ne parlerà, e non contradirà la promessa, che quella avrà fatta, ella adempirà tutto ciò, ch' avea promesso.

13. Ma se il marito subitamente la contradice, non sarà tenuta alla sua
O pro.

ritus contradixit, & Dominus ei propitius erit.

14. *Si voverit, & juramento se constrinxerit, ut per jejunium, vel ceterarum rerum abstinenciam affligat animam suam, in arbitrio viri erit, ut faciat, sive non faciat.*

15. *Quod si audiens vir tacuerit, & in alteram diem distulerit sententiam: quid, quid voverat, atque promiserat, reddet: quia statim ut audivit, tacuit.*

17. *Sin autem contradixerit, postquam rescivis, portabit ipso iniquitatem ejus.*

17. *Ista sunt leges, quas constituit Dominus Moyse, inter virum, & uxorem, inter patrem, & filiam, quae in puellari adhuc aetate est, vel, quae manet in parentis domo.*

promessa, poichè suo marito l'ha contradetta; ed il Signore le perdonerà, se non adempie ciocchè ha promesso.

14. Se dunque ella avrà fatto voto, e si sarà obbligata con giuramento d'affligere la sua anima o con il digiuno, o con altre sorti d'astinenze, dipenderà dalla volontà di suo marito, che le faccia, o non le faccia.

15. Che se suo marito avendolo saputo, non avrà detto cos' alcuna, ed avrà differito nel giorno appresso per dire il suo sentimento; ella adempirà tutt' i voti, e tutte le promesse, ch' avea fatte, perchè il marito ha taciuto subito che l'ha saputo.

16. Ma se tantosto che avrà saputo il voto della sua moglie, egli l'avrà annullato, sarà egli caricato di tutta la sua iniquità; e la donna deve restare dispensata dal suo giuramento.

17. Quelle sono le leggi, che il Signore ha date a Mosè, da osservarsi tra 'l marito, e la moglie, tra 'l padre, e la figlia, ch' è ancora fanciulla, e la donna maritata, che dimora ancora nella casa di suo padre.

CAPITOLO XXXI.

9. I. Dio ordina a Mosè di punire i Madianiti prima della sua morte. Egli fa marciare dodici mila uomini contro di essi, passano tutt' i maschi a fil di spada, ammazzano il loro Re, bruciano le di loro Città, e trasportano le donne prigioniere.

L' Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. **L** Ocutusque est Dominus ad Moysen, dicens :

2. *Ulciscere prius filios Israel de Madianitis, & sic colligeris ad populum tuum.*

3. *Statimque Moyses, Armate, inquit, ex vobis viros ad pugnam, qui possint ultionem Domini expetere de Madianitis,*

4. *Mille viri de singulis Tribubus eligantur ex Israel, qui mittantur ad bellum,*

5. *Dederuntque millenos de singulis Tribubus, id est, duodecim millia expeditorum ad pugnam :*

6. *Quos misit Moyses cum Phinees filio Eleazari sacer-*

1. **I** L Signore parlò di poi a Mosè, e gli disse:

2. *Vendica primieramente i figli d' Israele sopra i Madianiti; e dopo ciò sarai riunito al tuo popolo.*

3. *Tantosto Mosè disse al popolo: Fate prendere le armi ad alcuni tra di voi, e preparateli al combattimento, affinchè eglino possano eseguire la vendetta, ch' il Signore vuol tirare da' Madianiti.*

4. *E scegliete mille uomini da ciascuna Tribù d' Israele, per inviarli alla guerra.*

5. *Essi diedero dunque mille soldati di ciascuna Tribù; cioè a dire, dodici mila uomini pronti a combattere,*

6. *I quali furono mandati da Mosè con Phinees figlio*

cerdotis, vasa quoque sancta, & tubas ad clangendum tradidit ei,

7 Cumque pugnassent contra Madianitas, atque vicerissent, omnes mares occiderunt,

8. Et Reges eorum: Evi, & Recem, & Sur, & Hur, & Rebe: quinque Principes gentis, Balaam quoque filium Beor interfecerunt gladio.

9. Ceperuntque mulieres eorum, & parvulos, omniaque pecora, & cunctam suppellectilem, quidquid habere potuerant depopulati sunt:

10. Tam urbes quam viculos, & castella flamma consumpsit.

11 Et tulerunt pradam, & universa, quae ceperant, tam ex hominibus, quam ex iumentis,

12. Et adduxerunt ad Moysen, & Eleazarum sacerdotem, & ad omnem multitudinem filiorum Israel: reliqua autem utensilia portaverunt ad castra in campis Moab juxta Jordan-

figlio del gran sacerdote Eleazaro, a cui diede ancora i vasi santi, e le trombe per suonare.

7. Essi combatterono dunque contro i Madianiti; ed avendoli vinti, passarono tutt' i maschi a fil di spada,

8. Ed uccifero i di loro Re: Evi, Recem, Sur, Ur, e Rebè: cinque Principi della Nazione, con Balaam figlio di Beor, che s' era fermato presso di loro per vedere l' effetto de' suoi perniciosi consigli.

9. E presero le loro donne, i loro fanciulli, tutte le loro mandre, e i di loro mobili. Saccheggiarono tutto ciò, che quell'avevano:

10. Bruciarono tutte le loro Città, tutt' i loro villaggi, e tutt' i loro castelli.

11. Ed avendo trasportato il loro bottino, e tutto ciò, ch' avevano preso, tanto d' uomini, che di bestie,

12. Li presentarono a Mosè, ad Eleazaro gran sacerdote, e a tutta la moltitudine de' figli d' Israele; e portarono al Campo nella pianura di Moab, lungo il fiume Giordano all' in-

danem contra Jericho.

incontro di Gerico, tutt' il resto di ciò, ch' aveano preso, che poteva servire a qualche uso.

13. *Egressi sunt autem Moyses, & Eleazar sacerdos, & omnes Principes Synagoga, in occursum eorum extra castra.*

13. Mosè, Eleazaro gran sacerdote, e tutt' i Principi della Sinagoga uscirono dunque incontro a loro fuori del Campo.

§. II. *Mosè s' adira contro de' principali Uffiziali dell' Armata degl' Israeliti, perchè essi hanno risparmiato le Donne Madianite. Egli le fa ammazzare con i loro figli maschi, e non riserba che le fanciulle, le greggi, ed il bottino.*

14. *Iratusque Moyses Principibus exercitus, Tribunis, & Centurionibus, qui venerant de bello:*

14. E Mosè vedendo questo gran numero di femmine, ch' essi aveano fatte prigioniere, s' adirò contro i principali Uffiziali dell' Armata, contro i Tribuni, ed i Centurioni, che venivano dal combattimento:

15. *Ait: Cur faeminas reservastis?*

15. E disse loro: perchè avete voi salvate le femmine?

16. *Nonne istae sunt, quae deceperunt filios Israel ad suggestionem Balaam, & praevaricati vos fecerunt in Domino super peccato Phogor; unde & percussus est populus?*

16. Non sono elleno forse, che hanno sedotti li figli d' Israele, secondo il consiglio di Balaam, e v' hanno fatta violare la legge del Signore con il peccato commesso a Fogor, che cagionò la piaga, da cui il popolo fu colpito?

17. *Ergo cunctos interfici-*

17. Uccidete dunque tut-
O 3

cite, quidquid est generis masculini, etiam in parvulis: & mulieres, quae noverunt viros in coitu, jugulate.

18. *Puellas autem, & omnes foeminas virgines reservate vobis:*

19. *Et manete extra castra septem diebus: Qui occiderit hominem, vel occisum tetigerit, lustrabitur die tertio, & septimo.*

20. *Et de omni praeda, sive vestimentum fuerit, sive vas, & aliquid in utensilia preparatum, de caprarum pellibus, & pilis, & ligno, expiabitur.*

21. *Eleazar quoque sacerdos, ad viros exercitus, qui pugnaverant, sic locutus est: Hoc est praeceptum legis, quod mandavit Dominus Moysi:*

22. *Aurum, & argentum, & aes, & ferrum, & plumbum, & stannum.*

23. *Et omne, quod potest transire per flammam, igne purgabitur, quidquid autem ignem non potest sustinere, aqua*

t' i maschi, ancorchè fanciulli; e fate morire le donne, alle quali si sono avvicinati gl' uomini.

18. Ma riserbate per voi tutte le fanciulle, e tutte le altre, che sono vergini:

19. E dimorate per sette giorni fuori del Campo, per purificarvi dell'impurità, ch' avrete potuto contrarre nel combattimento: Quegli tra di voi, ch' avrà ucciso un uomo, o avrà toccato un uomo ucciso, si purificherà il terzo, ed il settimo giorno.

20. Voi purificarete ancora il bottino, le vestimenta, i vasi, e tutto ciò, che puol' essere di qualche uso, sia egli fatto di pelli, o di pelo di capra, o pure di legno.

21. Il gran sacerdote Eleazaro parlò in tal maniera agl' uomini dell' Armata, che aveano combattuto: Ecco ciò, che ordina la legge, che il Signore ha data a Mosè.

22. L' oro, l' argento, il rame, il ferro, il piombo, e lo stagno.

23. E tutto ciò, che può passare per le fiamme, sia purificato con il fuoco; e tutto ciò, che non può sof-

aqua expiationis, sanctificabitur:

24. *Et lavabitis vestimenta vestra die septimo, & purificati postea castra intrabitis.*

soffrire il fuoco, sia santificato coll'acqua d'espiazione.

24. Voi laverete le vostre vestimenta il settimo giorno; e dopo essere stati purificati, entrerete nel Campo.

§. III. *Il Signore fa fare la numerazione di tutt' il bottino: Ordina, che se ne dia la metà a quei, che sono stati alla guerra, e l'altra metà al resto del popolo. Fa prendere dalla porzione de' soldati, uno per ogni cinquecento, per le primizie da darsi al gran Sacerdote; e su la porzione del popolo, uno per cinquanta da darsi a' Leviti.*

25. *Dixit quoque Dominus ad Moysen:*

26. *Tollite summam eorum, quae capta sunt, ab homine usque ad pecus, tu, & Eleazar sacerdos, & Principes vulgii.*

27. *Dividesque ex aquo praedam inter eos, qui pugnaverunt, egressique sunt ad bellum: & inter omnem reliquam multitudinem.*

28. *Et separabis partem Domino ab his, qui pugnaverunt, & fuerunt in bello, unam animam de quingentis, tam ex hominibus, quam*

25. Il Signore disse ancora a Mosè:

26. Fa una numerazione di tutto ciò, ch'è stato preso, dagli uomini fino alle bestie, tu, ed il gran Sacerdote Eleazaro, ed i Principi del popolo:

27. E dividerai il bottino egualmente in due porzioni; distribuirai la prima tra coloro, che hanno combattuto, e sono stati alla guerra; e la seconda tra tutt' il resto del popolo.

28. Separerai ancora la porzione del Signore da tutta la preda di coloro, che hanno combattuto, e sono stati alla guerra. Da

*quam ex bobus, & asinis,
& ovibus,*

29. *Et dabis eam Eleazaro sacerdoti, quia primitiae Domini sunt.*

30. *Ex media quoque parte filiorum Israel accipies quinquagesimum caput hominum, & bovm, & asinorum, & ovium, cunctorum animantium, & dabis ea Levitis, qui excubant in custodiis Tabernaculi Domini.*

31. *Feceruntque Moyses, & Eleazar, sicut praeceperat Dominus.*

32. *Fuit autem praeda, quam exercitus ceperat, ovium sexcenta septuaginta minque millia,*

33. *Bovum septuaginta duo millia,*

34. *Asinorum sexaginta millia, & mille:*

35. *Anima hominum sexus foeminei, quae non cognoverant viros, triginta duo millia,*

36. *Dataque est media pars his, qui in praelio fuerant, ovium trecenta triginta septem millia quingenta:*

cinquecent' uomini, o bovi, o asini, o pecore, tu te ne prenderai uno,

29. E li darai al gran sacerdote Eleazaro, ed agli sacerdoti inferiori, poichè queste sono le primizie del Signore.

30. Quanto all'altra metà del bottino, che apparterrà alli figli d'Israele, da ogni cinquanta uomini, o bovi, o asini, o pecore, o pur' altri animali, che sieno, ne prenderai uno, e lo darai ai Leviti, che vegliano alla custodia, ed alle funzioni del Tabernacolo del Signore.

31. Mosè, ed Eleazaro fecero dunque ciocchè il Signore avea ordinato.

32. E si trovò, ch' il bottino preso dall' Armata, era di seicento settantacinquemila pecore,

33. Di settantaduemila bovi,

34. Di settantunmila asini:

35. E di trentaduemila persone di sesso femminile, cioè, di donzelle, ch' erano rimaste vergini.

36. La metà fu data a coloro, ch' aveano combattuto: cioè, trecento trentasettemila cinquecento pecore:

37. *E quibus in partem Domini supputata sunt oves sexcentæ septuaginta quinque.*

38. *Et de bobus triginta sex millibus, boves septuaginta, & duo.*

39. *De asinis triginta millibus quingentis, asini sexaginta unus.*

40. *De animabus hominum sedecim millibus cesserunt in partem Domini triginta due anime.*

41. *Tradiditque Moyses numerum primitiarum Domini Eleazaro sacerdoti, sicut fuerat ei imperatum,*

42. *Ex media parte filiorum Israel, quam separaverat his, qui in pralio fuerant.*

43. *De media vero parte, qua contigerat relique multitudini, id est, de ovibus trecentis triginta septem millibus quingentis,*

44. *Et de bobus triginta sex millibus,*

45. *Et de asinis triginta millibus quingentis,*

46. *Et de hominibus sedecim millibus:*

47. *Tulit Moyses quinquagesimum caput, & dedit Levitis, qui excubabant in*
Ta.

37. Delle quali si riservò per la porzione del Signore, seicento settantacinque pecore.

38. Trentaseimila bovi, de' quali se ne conservarono settantadue:

39. Trentamila cinquecento asini, de' quali se ne conservarono sessantuno:

40. E sedicimila donzelle, delle quali, trentadue furono riservate per la porzione del Signore.

41. Mosè diede al gran sacerdote Eleazaro, secondo gl' era stato comandato, il numero delle primizie del Signore,

52. Che ricavò dalla metà della preda de' figli d'Israele, ch' egli avea posta a parte per coloro, ch' aveano combattuto.

43. Quanto all'altra metà del bottino, che fu data al resto del popolo, e che ascendeva a trecento trentasettemila cinquecento pecore,

44. Trentaseimila bovi,

45. Trentamila cinquecento asini,

46. E sedicimila fanciulli:

47. Mosè ne prese la cinquantesima parte, e la diede a' Leviti, che veglia-
va-

*Tabernaculo Domini, sicut
præceperat Dominus.*

vano alla guardia, ed alle
funzioni del Tabernacolo
del Signore, secondo che
il Signore avea ordinato.

§. IV. *Gl'Uffiziali dell'Armata avendo fatta la rassegna,
e non avendo ritrovato neppure un sol'uomo di meno, offro-
no al Signore in riconoscenza tutto l'oro, che hanno
preso sopra de' nemici. Mosè lo mette nel Taberna-
colo.*

48. *Cumque accessissent
Principes exercitus ad Moy-
sen, & Tribuni, Centurio-
nesque, dixerunt:*

49. *Nos servi tui recen-
suimus numerum pugnatu-
rum: quos habuimus sub
manu nostra: & nō unus
quidem defuit.*

50. *Ob hanc causam offe-
rimus in donariis Domini
singuli, quod in præda auri
potuimus invenire, perisce-
lides, & armillas, annulos,
& dextralia, ac murettulas,
ut depreceris pro nobis Do-
minum.*

51. *Susceperuntque Moy-
ses, & Eleazar sacerdos
omne aurum in diversis spe-
ciebus,*

52. *Pondo sedecim millia,
se-*

48. Allora i principali
Uffiziali dell' Armata, i
Tribuni, ed i Centurioni
vennero a ritrovare Mosè,
e gli dissero:

49. Noi, che siamo tuoi
servi, abbiamo numerati
tutti i soldati, che coman-
diamo; e neppure un solo
se n' è ritrovato di meno.

50. Pel qual motivo cia-
scun di noi offre in dono
al Signore ciocchè abbia-
mo potuto ritrovare d'oro,
nel bottino, d' ornamenti
da gamba, maniglie, a-
nelli, fermaglie, e monili,
affinchè offri per noi le
tue preghiere al Signore.

51. Mosè, ed Eleazar
gran sacerdote ricevertero
dunque da' Tribuni, e da'
Centurioni tutto l' oro in
diverse specie,

52. Che pesava sedicimi-
la

N U M
*Septingentos quinquaginta
 fidos, a Tribunis, & Centu-
 rionibus.*

53. *Unusquisque enim,
 quod in prada rapuerat, suum
 erat.*

54. *Et susceptum intule-
 runt in Tabernaculum te-
 stimonii, in monumentum
 filiorum Israel coram Do-
 mino.*

E R I 219
 la settescento cinquanta fi-
 cli.

53. Poichè ciascheduno
 avea avuto per se in par-
 ticolarè il bottino d' oro,
 d' argento, d' abiti, e di
 pietre preziose, ch' egli a-
 vea prese, oltre la porzio-
 ne, ch' avea avuta nel be-
 stiaime, e li schiavi, che
 furono posti in comune,

54. Ed avendo ricevuto
 quest' oro, lo posero nel
 Tabernacolo della testimo-
 nianza, per esser' un mo-
 numento della riconoscenza
 de' figli d' Israele innanzi
 al Signore.

CAPITOLO XXXII.

§. I. I figli di Ruben, e di Gad vengono a ritrovare
 Mosè, ed Eleazaro, e domandano ad essi le Terre di
 quà dal Giordano. Mosè riguardando questa domanda
 come l' effetto della loro viltà, acerbamente li riprende.

L' Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. **F**ilii autem Ruben,
 & Gad habebant
*pecora multa, & erat illis
 in jumentis infinita sub-
 stantia. Cumque vidissent
 Jazer, & Galaad aptas*

1. **O**R i figli di Ruben,
 e di Gad aveano
 un gran numero di greg-
 gie, e possedevano in be-
 stiaime delle ricchezze in-
 finite. Vedendo dunque,
 che le terre di Gaser, e
 di Galaad erano proprie a

ani.

na.

animalibus alendis terras , nutrire il bestiaame ,

2. *Venerunt ad Moysen ,
& ad Eleazarum sacerdo-*
tem , & Principes multitu-
dinis , atque dixerunt :

3. *Ataroth , & Dibon ,
& Jazer , & Nemra , He-*
sebon , & Eleale , & Sa-
ban , & Nebo , & Beon ,

4. *Terra , quam percussit
Dominus in conspectu filio-*
rum Israel , regio uberrima
est ad pastum animalium :
& nos servi tui habemus
jumenta plurima :

5. *Precamurque si inveni-*
mus gratiam coram te , ut
des nobis famulis tuis eam
in possessionem , nec facias
nos transire Jordanem .

6. *Quibus respondit Moy-*
ses : Numquid fratres vestri
ibunt ad pugnam , & vos
hic sedebitis ?

7. *Cur subvertitis mentes*
filiorum Israel , ne transire
audeant in locum , quem eis
daturus est Dominus ?

8. *[Nonne ita egerunt pa-*
tres vestri , quando misi de
Gadesbarnè ad explorandam

2. Vennero a ritrovare
Mosè , ed Eleazaro gran
sacerdote , ed i principali
del popolo , e dissero loro :

3. Atarot , Dibon , Gia-
zer , Nemra , Esebon , E-
leale , Saban , Nebo , e
Beon ,

4. Tutte terre , ch' il
Signore ha ridotte sott' il
dominio de' figli d'Israello ,
sono un paese fertilissimo ,
e proprio alla pastura del
bestiaame : e noi altri tuoi
servi abbiamo un gran nu-
mero d'armenti :

5. Se dunque abbiamo
trovata grazia davanti a te ,
ti supplichiamo di dare il
possesto di questa terra a
noi , che siamo tuoi servi ,
senza che ci facci passare
il Giordano .

6. Mosè rispose loro :
I vostri fratelli anderanno
al combattimento , mentre
che voi dimorerete quì in
riposo ?

7. Perché spandete voi
lo spavento nello spirito
de' figli d'Israele , affinchè
essi non osino passare nel
paese , ch' il Signore deve
dar loro ?

8. Non fecero forse in
tal maniera i vostri padri ,
allorchè io li mandai da
Cades-Barnè per considera-

terram?

9. *Cumque venissent usque ad Vallem botri, lustrata omni regione, subverterunt cor filiorum Israel, ut non intrarent fines, quas eis Dominus dedit.*

10. *Qui iratus juravit, dicens:*

11. *Si videbunt homines isti, qui ascenderunt ex Aegypto, a viginti annis & supra, terram, quam sub juramento pollicitus sum Abraham, Isaac, & Jacob, & noluerunt sequi me,*

12. *Prater Caleb filium Jephone Cenezeum, & Josue filium Nun: isti impleverunt voluntatem meam:*

13. *Iratusque Dominus adversum Israel, circumduxit eum per desertum quadraginta annis, donec consummeretur universa generatio, quae fecerat malum in conspectu ejus.*

14. *Et ecce, inquit, vos surrexistis pro patribus vestris, incrementa, & alumni ho-*

re questo paese?

9. Poich' essendo arrivati sino alla Valle del grappolo d' uva, dopo aver considerato tutt' il paese, essi sparsero il terrore nel cuore de' figli d' Israele, per impedirli d' entrare nella terra, ch' il Signore avea lor data.

10. Ed il Signore fece questo giuramento nella sua collera:

11. Quest' uomini, disse egli, che sono usciti dall' Egitto, dall' età di vent' anni e più, non vedranno la terra, ch' io ho promessa con giuramento ad Abrahamo, ad Isacco, ed a Giacobbe, perchè non mi hanno voluto seguirare,

12. Fuorchè Caleb figlio di Geseone Cenezeo, e Josue figlio di Nun, i quali hanno adempita la mia volontà:

13. Ed il Signore essendo in collera contro d' Israele li ha fatti errare pel deserto per lo spazio di quarant' anni, sin' a tanto, che questa generazione d' uomini, ch' avea così peccato nella sua presenza, fosse interamente consumata.

14. Ed al presente, soggiunse Mosè, voi siete succeduti alli vostri padri, come

*hominum peccatorum, ut au-
geretis furorem Domini con-
tra Israel.*

*15. Quod si nolueritis se-
qui eum, in solitudine po-
pulum derelinquet, & vos
causa eritis necis omnium.*

me figli, e rampolli d'uo-
mini peccatori, per accre-
scere ancora il furore del
Signore contro Israele.

15. Che se non vorrete
seguire 'l Signore, egli ab-
bandonerà il popolo in que-
sto deserto, e voi sarete la
cagione della morte di tutto
questo popolo.

*6. II. I figli di Ruben, e di Gad assicurano, ch' il
loro disegno è di lasciare i loro figli, ed armenti nel
paese, che domandano, e ch' essi sono risoluti di marcia-
re armati alla testa de' figli d' Israele, sino a tanto che
quelli sieno in possesso della Terra, ch' il Signore ha
promessa loro.*

*16. At illi prope accedens
tes, dixerunt: Cautas ovium
fabricabimus, & stabula
jumentorum, parvulis quo-
que nostris urbes munitas:*

16. Ma i figli di Ruben,
e di Gad avvicinandosi a
Mosè, gli dissero: Se ci
accordi le terre, che ti do-
mandiamo, noi vi faremo
degli ovili per le vostre pe-
core, e delle stalle per i
vostri bestiami, e fabrica-
remo forti Città, per met-
terv' i nostri figli:

*17. Nos autem ipsi ar-
mati, & accincti pergemus
ad praelium ante filios Is-
rael, donec introducamus
eos ad loca sua. Parvuli*

17. Ma noi marceremo
armati, e pronti a com-
battere alla testa de' figli
d' Israele, fintantochè l'ab-
biamo posti in possesso de'
luoghi, dov' essi devono sta-
bilirsi. Frattanto i nostri
fanciulli abiteranno nelle
Città cinte di mura, con
tut-

nostri, & quidquid habere possumus, erunt in urbibus muratis, propter habitatorum insidias,

18. *Non revertemur in domos nostras, usque dum possideant filii Israel hereditatem suam:*

19. *Nec quidquam quereamus trans Jordanem, quia jam habemus nostram possessionem in orientali ejus plaga.*

20. *Quibus Moyses ait: Si facitis, quod promittitis, expediti pergite coram Domino ad pugnam:*

21. *Et omnis vir bellator armatus Jordanem transeat, donec subvertat Dominus inimicos suos,*

22. *Et subiciatur ei omnis terrarum tunc eritis inculpabiles apud Dominum, & apud Israel, & obtinebitis regiones, quas vultis, coram Domino.*

23. *Sin autem, quod dicitis, non feceritis, nulli dubium est, quin peccetis in Deum: & scitate, quoniam*

tutto ciò, che possiamo avere, affinchè non sieno esposti agl' insulti degl' abitatori del paese.

18. Non ritorneremo nelle nostre case, fintantochè i figli d' Israele non possedgano la terra, che dev' essere la loro eredità:

19. E non domanderemo porzione alcuna di là dal Giordano, poichè di già noi possediamo la nostra nel paese, ch' è all' Oriente di questo fiume.

20. Mosè rispose loro: Se siete risoluti di fare ciò, ch'è promettete, camminate alla presenza del Signore ben apparecchiati a combattere;

21. E tutti quei tra di voi, che possono andare alla guerra, passino il Giordano coll' armi alla mano, fintantochè il Signore abbia distrutti li suoi nemici,

22. E tutt' il paese gli sia soggetto: ed allora sarete fuor di colpa innanzi al Signore, e presso ad Israele, e possederete legittimamente con l' assistenza del Signore le terre, che desiderate.

23. Ma se voi non fate ciò, ch'è asserite, è indubitabile, che peccarete contro Dio: e state pur sicu-

niam peccatum vestrum apprehendet vos.

24. *Edificate ergo urbes parvulis vestris, & caulas, & stabula ovibus, ac jumentis: & quod polliciti estis, implete.*

25. *Dixeruntque filii Gad, & Ruben ad Moysen: Servi tui sumus, faciemus, quod jubet dominus noster.*

26. *Parvulos nostros, & mulieres, & pecora, ac jumenta relinquemus in urbibus Galaad:*

27. *Nos autem famuli tui omnes expediti pergemus ad bellum, sicut tu, Domine, loqueris.*

28. *Præcepit ergo Moyses Eleazaro sacerdoti, & Josue filio Nun, & Principibus familiarum per Tribus Israel, & dixit ad eos:*

29. *Si transierint filii Gad, & filii Ruben vobiscum Jordanem omnes armati ad bellum coram Domino, & vobis fuerit terra*

curi, ch' il vostro peccato ricadrà sopra di voi.

24. Edificate dunque delle Città per i vostri piccoli figli; e fate degl' ovili, e delle stalle per le vostre pecore, e per i vostri bestiami; e adempite, ciocchè avete promesso.

25. I figli di Gad, e di Ruben risposero a Mosè: Noi siamo tuoi servi, faremo ciocchè il Signore ci comanda.

26. Lascieremo nelle Città di Galaad i nostri fanciulli, le nostre mogli, le nostre greggie, ed i nostri bestiami:

27. E noi, che siamo tuoi servi, andetero tutti alla guerra, pronti a combattere, come tu Signore ce lo comandi.

28. Mosè dunque diede quest' ordine ad Eleazaro gran sacerdote, a Giosuè figlio di Nun, ed ai Principi delle famiglie, in ciascuna Tribù d' Israele, e disse loro:

29. Se i figli di Gad, ed i figli di Ruben passeranno tutti il Giordano, e verranno con voi coll' armi alla mano, per combattere innanzi al Signore, dopo che avrete soggiogato il paese, date loro Galaad, af-

subjecta: date eis Galaad in possessionem.

30. *Sin autem noluerint transire armati vobiscum in terram Chanaan, inter vos habitandi accipiant loca.*

31. *Responderuntque filii Gad, & filii Ruben: Sicut locutus est Dominus servis suis, ita faciemus:*

32. *Ipsi armati pergemus coram Domino in terram Chanaan, possessionem jam suscepisse nos confitemur trans Jordanem.*

finchè la possègano come lor propria eredità.

30. Ma se non vogliono passare con voi coll' armi alla mano, nella terra di Canaan, sieno obbligati di prendere fra di voi il luogo della loro dimora.

31. I figli di Gad, ed i figli di Ruben risposero: Noi faremo ciocch' il Signore ha detto alli suoi servi.

32. Noi marceremo coll' armi alla mano innanzi al Signore nel paese di Canaan; e riconosciamo aver di già ricevuta di là dal Giordano la terra, che dovevamo possedere.

§. III. Mosè dà a' figli di Gad, e di Ruben, ed alla metà della Tribù di Manasse, le terre di là dal Giordano, ov' eglino fabbricano delle Città, e vi stabiliscono le di loro mogli, i loro figli, e le loro mandre.

33. *Dedit itaque Moyses filiis Gad, & Ruben, & dimidie Tribui Manasse filii Joseph, Regnum Sebon Regis Amorrhæi, & Regnum Og Regis Basan, & terram eorum cum urbibus suis per circuitum.*

33. Mosè diede dunque a' figli di Gad, e di Ruben, ed alla metà della Tribù di Manasse, figlio di Giuseppe, il Regno di Seon Re degl' Amorrei, ed il Regno d' Og Re di Basan, ed il loro paese, con tutte le Città, che vi sono comprese.

34. *Igitur extruxerunt filii Gad, Dibon, & Ataroth, & Aroer,*

35. *Et Ethroth, & Sopham, & Jazer, & Jegbaa;*

36. *Et Bethnemra, & Beitharan, urbes munitas, & caulas pecoribus suis.*

37. *Filii vero Ruben edificaverunt Hesebon, & Eleale, & Cariathaim,*

38. *Et Nabo, & Baalmeon versis nominibus, Sabama quoque; imponentes vocabula urbibus, quas extruxerant.*

39. *Parro filii Machir, filii Manasse perrexerunt in Galaad, & vastaverunt eam interfecto Amorrhæo habitatore ejus.*

40. *Dedit ergo Moyse terram Galaad Machir filio Manasse, qui habitavit in ea.*

41. *Jair autem filius Manasse abiit, & occupavit vicos ejus, quos appellavit Havoth Jair, id est, Villas Jair.*

42. *Nobe quoque perrexit, & apprehendit Chanath*
cum

34. I figli di Gad v' fabbricarono di poi le Città di Dibon, d' Atarot, d' Aroer,

35. D' Etror, di Sofan, di Naser, di Gegbaa;

36. Di Betnemra, e di Betaran, rendendo le Città forti, e fecero delle stalle per le loro greggie.

37. I figli di Ruben v' edificarono ancora Efebon, Eleale. Cariataim,

38. Nabo, Baalmeon, e Sabama cangiandone i loro nomi, e dando de' nomi nuovi alle Città, ch' essi aveano fabbricate.

39. Ed i figli di Machir, figlio di Manasse, entrarono nel paese di Galaad, e lo saccheggiarono dopo aver uccisi gli Amorrei, che l'abitavano.

40. Mosè dunque diede il paese di Galaad alla famiglia di Machir figlio di Manasse; e la posterità di Machir v' abitò.

41. Giair discendente di Manasse per sua ava figlia di Machir, ch' era figlio di Manasse, entrò di poi nel paese di Galaad, si rese padrone di più borghi, ch' egli chiamò Avot-Giair; cioè, i borghi di Giair.

42. Nobe v' entrò ancora, e prese Ganat con tutt'

*cum viculis suis: vocavit-
que eam ex nomine suo No-
be.*

tutt' i villaggi, che ne di-
pendevano: gli diede il suo
nome, chiamandola Nobe.

CAPITOLO XXXIII.

§. I. *Accampamento degl' Israeliti nel deserto, dalla di-
loro uscita dall' Egitto sino al loro arrivo nelle pianure
di Moab.*

1. **H**Æ sunt mansiones
filiorum Israel,
qui egressi sunt de Ægypto
per turmas suas in manu
Moysi, & Aaron,

2. *Quas descripsit Moyses
juxta castrorum loca, quæ
Domini jussione mutabant.*

3. *Profecti igitur de Ra-
messe mense primo, quinta-
decima die mensis primi,
altera die Phase, filii Is-
rael in manu excelsa, vi-
dentibus cunctis Ægyptiis,*

1. **Q**ueste furono le di-
more de' figli d'Is-
raele, dopochè fu-
rono usciti dall' Egitto,
in diverse schiere, sotto
la condotta di Mosè, e d'
Aronne,

2. Che furono descritte
da Mosè, secondo i luo-
ghi più notabili de' di loro
accampamenti, ch' essi can-
giarono pel comando del
Signore.

3. I figli d'Israele par-
tirono dunque da Ramel-
se Città della terra di Ge-
sen, nel basso Egitto, il
decimo quinto giorno del
primo mese, ed il giorno
appresso della Pasqua, per
un effetto della mano on-
nipotente del Signore, alla
veduta di tutti gl' Egizia-
ni,

L'Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

4. *Et sepelientibus primogenitos, quos percusserat Dominus (nam & in diis eorum exercuerat ultionem)*

4. Che seppellivano i loro primogeniti, ch' il Signore avea percosso, (avendo esercitata la sua vendetta sopra i stessi loro Dei), cioè, sopra i loro Idoli, sopra i loro Principi, e sopra gli animali, ch' essi adoravano come Dei.

5. *Castrametati sunt in Socoth.*

5. Di là andarono ad accamparsi a Soccot.

6. *Et de Socoth venerunt in Etham, quæ est in extremis finibus solitudinis.*

6. Da Soccot vennero ad Etam, ch' è nell' estremità del deserto.

7. *Inde egressi venerunt contra Phihahiroth, quæ respicit Beelsephon, & castrametati sunt ante Magdalum.*

7. Essendo usciti di là, vennero di rimpetto a Fiairor, che guarda Beelsephon, e s' accamparono innanzi a Magdalo.

8. *Profectique de Phihahiroth, transierunt per medium mare in solitudinem: & ambulantes tribus diebus per desertum Etham, castrametati sunt in Mara.*

8. Da Fiairor, passarono per mezzo al Mar rosso, ed entrarono nel deserto; ed avendo camminato tre giorni pel deserto d' Etam, chiamato ancora il deserto di Sur, s' accamparono a Mara, dove Mosè addolcì le acque amare, gettandovi un certo legno.

9. *Profectique de Mara venerunt in Elim, ubi erant duodecim fontes aquarum, & palmæ septuaginta: ibique castrametati sunt.*

9. Da Mara vennero ad Elim, dove v'erano dodici fontane d' acqua, e settanta palme: e vi si accamparono.

10. *Sed & inde egressi, fixerunt tentoria super Mare*

10. Essendosi di là partiti; andarono a drizzare le loro

re rubrum : Profectique de Mari rubro,

loro tende vicino al Mar rosso; ed essendo partiti dal Mar rosso,

11. *Castrametati sunt in deserto Sin.*

11. S' accamparono nel deserto di Sin.

12. *Unde egressi, venerunt in Daphca.*

12. Da Sin vennero a Dafca.

13. *Profectique de Daphca, castrametati sunt in Alus.*

13. Da Dafca vennero ad alloggiare ad Alus.

14. *Egressique de Alus, in Raphidim fixere tentoria, ubi populo defuit aqua ad bibendum.*

14. Ed essendo usciti da Alus, vennero a drizzare le loro tende a Rafidim, dov' il popolo non ritrovò acqua da bere.

15. *Profectique de Raphidim, castrametati sunt in deserto Sinai.*

15. Da Rafidim, vennero ad accamparsi nel deserto di Sinai.

16. *Sed & de solitudine Sinai egressi, venerunt ad sepulchra concupiscentiae.*

16. Essendo usciti dal deserto di Sinai, vennero dopo alcuni giorni di cammino, alli sepolcri della concupiscenza,

17. *Profectique de sepulchris concupiscentiae, castrametati sunt in Haferoth.*

17. Da' sepolcri della concupiscenza vennero ad alloggiare ad Aferot, presso di Cades-Barne.

18. *Et de Haferoth venerunt in Rethma.*

18. Da Aferot vennero a Retma.

19. *Profectique de Rethma, castrametati sunt in Remmophares.*

19. Da Retma vennero ad accamparsi a Remmofares,

20. *Unde egressi, venerunt in Lebna.*

20. D'onde essendo usciti, vennero a Lebna.

21. *De Lebna, castrametati sunt in Ressa.*

21. Da Lebna andarono ad alloggiare a Ressa.

22. *Egressique de Ressa venerunt in Ceelatha.*

22. Ed essendo partiti da Ressa, vennero a Ceelata.

23. *Unde profecti, castrametati sunt in Monte Sepher.*

23. Di là vennero ad accamparsi nel Monte Sefer.

24. *Egressi de Monte Se-
pher, venerunt in Arada,*

25. *Inde proficiscentes, ca-
strametati sunt in Maceloth,*

26. *Profectique de Maceloth, venerunt in Thabath.*

27. *De Thabath, castrametati sunt in Thare,*

28. *Unde egressi, fixerententoria in Methca.*

29. *Et de Methca, castrametati sunt in Hesmona.*

30. *Profectique de Hesmona, venerunt in Moseroth.*

31. *Et de Moseroth, castrametati sunt in Benejaacan.*

32. *Profectique de Benejaacan, venerunt in montem Gadgad.*

33. *Unde profecti, castrametati sunt in Jetebatha.*

34. *Et de Jetebatha venerunt in Hebrona.*

35. *Egressique de Hebrona, castrametati sunt in Asiongaber.*

36. *Inde profecti, venerunt*

in.

24. Ed avendo lasciato il monte Sefer, vennero ad Arada.

25. Da Arada vennero ad accampare a Macelot.

26. Ed essendo usciti da Macelot, vennero a Taar.

27. Da Taar andarono ad alloggiare a Tare,

28. D'onde usciti vennero a drizzare le loro tende a Metca.

29. Da Metca andarono a fermarsi ad Esmona.

30. Ed essendo partiti da Esmona vennero a Moserot, vicino al Monte Or.

31. Da Moserot, ritornando su i di loro passi, come avessero voluto riprendere il cammino del Monte Sinai, andarono ad accamparsi a Benegiaacan.

32. Da Benegiaacan vennero alla montagna di Gadgad,

33. Dal qual luogo andarono ad accamparsi a Getebata.

34. Da Getebata vennero ad Ebrona.

35. Da Ebrona andarono ad alloggiare ad Asiongaber vicino al Mar rosso;

36. Da dove essendo partiti, vennero di nuovo al deserto di Sin, o pure di Zin,

N U M E R I 231

in desertum Sin, hac est Cades. *Zin, ch' è lo stesso, che quello di Cades.*

37. *Egressique de Cades, castrametati sunt in monte Hor: in extremis finibus terræ Edom.* 37. Da Cades vennero ad accampare sul monte Or, all'estremità del paese d'Edom.

L'Anno del Mondo 2552. Avanti G. C. 1452.

38. *Ascenditque Aaron sacerdos in Montem Hor, jubente Domino: & ibi mortuus est anno quadragesimo egressionis filiorum Israel ex Ægypto, mense quinto, prima die mensis,* 38. Ed Aronne gran sacerdote essendo salito sul Monte Or pel comandamento del Signore, vi morì il primo giorno del quinto mese del quarantesimo anno, dopo l'uscita de' figli d'Israele dal paese dell'Egitto,

39. *Cum esset annorum centum viginti trium.* 39. Essendo in età di cento ventitrè anni.

40. *Audivitque Chanaan Rex Arad, qui habitabat ad Meridiem, in terram Chanaan venisse filios Israel.* 40. Allora Arad Re de' Cananei, ch' abitava verso il Mezzogiorno, seppe, che i figli d'Israele erano venuti su le frontiere del suo paese, con disegno d'entrare per quel luogo nel paese di Canaan: l'attacò, e li vinse. Ma gl'Israeliti essendo ricorsi al Signore, questi abbandonò nelle loro mani i Cananei, ch' essi passarono a fil di spada, e bruciarono le loro Città.

41. *Et profecti de Monte Hor, castrametati sunt in Salmona.* 41. Essendo partiti dal Monte Or, vennero ad accamparsi a Salmona;

42. *Unde egressi, venerunt in* 42. Da dove usciti ven-

in Phunon .

43. *Profectique de Phunon, castrametati sunt in Oboth.*

44. *Et de Oboth venerunt in Jeabarim, qua est in finibus Moabitarum.*

45. *Profectique de Jeabarim, fixere tentoria in Dibongad.*

46. *Unde egressi, castrametati sunt in Helmondeblathaim.*

47. *Egressique de Helmondeblathaim, venerunt ad montes Abarim contra Nabo.*

48. *Profectique de montibus Abarim, transferunt ad campestria Moab, supra Jordanem contra Jericho.*

49. *Ibique castrametati sunt de Bethsimoth usque ad Abelsatim in planioribus locis Moabitarum,*

nero a Funon .

43. Da Funon andarono ad alloggiare ad Obot .

44. Da Obot vennero a Gieabarim, ch'è su le frontiere de' Moabiti .

45. Essendo partiti da Gieabarim, vennero a drizzare le loro tende a Dibongad ;

46. D' onde essi andarono ad accampare ad Elmondeblataim .

47. Essi partirono da Elmondeblataim, e vennero alle montagne d' Abarim all' incontro di Nabo.

48. Ed avendo lasciate le montagne d' Abarim, passarono nelle pianure di Moab, su la riva del Giordano, di rimpetto a Gerico,

49. Dov' essi s'accamparono ne' luoghi più piani del paese de' Moabiti, da Bethsimot fino ad Abelsatim .



6. II. Il Signore ordina a' figli d' Israele d' estermine interamente i Cananei, di distruggere i loro Idoli, ed abbattere i di loro Altari.

L'Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

50. *Ubi locutus est Dominus ad Moysen:*

51. *Præcipe filiis Israel, & dic ad eos: Quando transieritis Jordanem, intrantes terram Chanaan,*

52. *Disperdite cunctos habitatores terra illius: confringite titulos, & statuas comminuite, atque omnia excelsa vastate,*

53. *Mundantes terram, & habitantes in ea; ego enim dedi vobis illam in possessionem,*

54. *Quam dividetis vobis sorte. Pluribus dabitur latiore, & paucis angustior. Singulis ut sors ceciderit, ita tribuetur hereditas. Per Tribus, & fami-*

50. In quel luogo il Signore parlò a Mosè, e gli disse:

51. Ordina ciò a' figli d' Israele, e di loro: Quando avrete passato il Giordano, e sarete entrati nel paese di Chanaan,

52. Esterminate tutti gl' abitanti di quel paese; spezzate le pietre erette in onore delle false Divinità, rompete le loro statue, ed abbattete tutt' i loro alti luoghi;

53. Per purificare così la terra, affinchè v' abitate; imperciocchè io ve la darò acciò la possediate;

54. E la dividerete tra di voi a sorte. Io regolerò la sorte in tal maniera, ch' eseguendola esattamente, ne darete una più gran porzione a quelli, che saranno in più gran numero, ed una minore a coloro, che saranno meno. Ciascheduno riceverà la sua eredità, secondochè gli sarà toccato

lias possessio dividetur,

55. *Sin autem nolueritis interficere habitatores terrae: qui remanserint, erunt vobis quasi clavi in oculis, & lanceae in lateribus, & adversabuntur vobis in terra habitationis vestrae:*

56. *Et quidquid illis cogitaveram facere, vobis faciam:*

cato per sorte, e la divisione si farà per Tribù, e per famiglie;

55. Ma se voi non vorrete uccidere tutti gl' abitanti del paese, coloro, che vi saranno rimasti, vi diverranno come chiodi ne gl' occhi, e come lancee ne' fianchi, e vi combatteranno nel paese, che voi dovete abitare;

56. Ed io farò a voi stessi tutt' il male, che avevo risoluto di far loro, per punirvi d'averli risparmiati.

CAPITOLO XXXIV.

§.I. Il Signore prescrive i limiti, che deve avere la Terra promessa.

L'Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. **L** *Oculusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

2. *Præcipe filiis Israel, & dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram Chanaan, & in possessionem vobis sorte ceciderit, his finibus terminabitur:*

3. *Pars meridiana incipiat a so-*

1. **I** *L Signore parlò di poi a Mosè, e gli disse:*

2. Comanda ciò a' figliuoli d'Israello, e di loro: Allorchè sarete entrati nel paese di Canaan, e vi possederete ciascheduno ciocchè vi sarà toccato in sorte, ecco quali ne saranno i confini:

3. La parte di Mezzogiorno

no

*a solitudine Sin, qua est
juxta Edom: & habebit
terminos contra Orientem
Mare salsissimum.*

4. *Qui circuibunt australem
plagam per ascensum Scor-
pionis, ita ut transeant in
Senna, & perveniant a
Meridie usque ad Cadesbar-
ne: unde egredientur confi-
nia ad villam nomine Adar,
& tendent usque ad Ase-
mona.*

5. *Ibitque per gyrum ter-
minus ab Asemona usque
ad torrentem Ægypti, &
Maris magni littore finie-
tur.*

6. *Plaga autem occidenta-
lis a Mari magno incipiet,
& ab ipso fine claudetur.*

7. *Porro ad septentriona-
lem plagam a Mari magno
termini incipient, perve-
nientes usque ad montem
altissimum,*

8. *A quo venient in E-
math usque ad terminos
Sedada:*

9. *Ibuntque confinia usque
ad Zephrona, & villam
Enam: hi erunt termini in
parte Aquilonis.*

10. *Inde metabuntur fines
contra orientalem plagam
de*

no incomincerà dal defer-
to di Sin, ch' è vicino ad
Edom; ed avrà per confi-
ni verso l' Oriente, il Mar
salato.

4. Questi limiti di Mez-
zogiorno saranno lungo il
circuitò, che fa la salita
dello Scorpione, passeranno
per Senna, e s' estenderan-
no dal Mezzogiorno fino a
Cades Barne. Di là usci-
ranno fino al villaggio no-
minato Adar, e si esten-
deranno fino ad Asemona.

5. Da Asemona, anderan-
no in giro fino al torrente
dell' Egitto, e finiranno al
lido del gran Mare.

6. La parte dell' Occiden-
te comincerà dal Mar gran-
de, e vi si terminerà e-
gualmente.

7. I confini dalla parte del
Settentrione incominceran-
no dal Mar grande, e si e-
stenderanno fin' all' alto
monte del Libano.

8. Di là anderanno ver-
so Emat, fino a' confini di
Sedada;

9. E si stenderanno fino
a Zephrona, ed al villaggio
d' Enan. Questi saranno i
confini dalla parte di Setten-
trione.

10. I confini dalla parte d'
Oriente si misureranno da
que-

de villa Enan usque Sephama,

11. Et de Sephama descendunt termini in Rebla contra fontem Daphnim: inde perveniunt contra Orientem ad mare Cenereth.

12. Et tendunt usque ad Jordanem; & ad ultimum salissimum clauduntur mari. Hanc habebitis terram per fines suos in circuitu.

13. Præcepitque Moyses filiis Israël, dicens: hæc erit terra, quam possidebitis sorte, & quam iussit Dominus dari novem Tribubus, & dimidiæ Tribui.

14. Tribus enim filiorum Ruben per familias suas, & Tribus filiorum Gad juxta cognationum numerum media quoque Tribus Manasse,

15. Id est, due semis Tribus, acceperunt partem suam trans Jordanem contra Jericho ad Orientalem plagam,

questo stesso villaggio d'Enan sino a Sefama.

11. Da Sefama scenderanno a Rebla di rimpetto la fontana di Daphin. Da quel luogo si estenderanno verso l'Oriente, sino al mare di Ceneret, ch'è lo stesso, ch' il lago di Genezaret,

12. E passeranno sino al Giordano; ed arriveranno le sue estremità sino al Mar salato; o pure il Mar morto. Ecco quali saranno i confini, e l'estensione del paese, che dovete possedere.

13. Mosè diede dunque quest' ordine a' figli d'Israele, e disse loro: Questa sarà la terra, che possederete a sorte, e ch' il Signore ha comandato, che si desse allé nove Tribù, ed alla metà della Tribù di Manasse.

14. Poichè la Tribù de' figli di Ruben, con tutte le sue famiglie; la Tribù de' figli di Gad, distinta ancora secondo il numero delle famiglie, e la metà della Tribù di Manasse,

15. Cioè due Tribù e mezza, hanno di già ricevuta la di loro porzione di là dal fiume Giordano, di rimpetto a Gerico, dalla parte d'Oriente. §. II.

§. II. Il Signore nomina il gran sacerdote Eleazaro , Giosuè , ed un Principe di cadauna Tribù , per dividere la Terra promessa a' figli d' Israele .

16. Et ait Dominus ad Moysen :

17. Hec sunt nomina virorum, qui terram vobis dividenti, Eleazar sacerdos, & Josue filius Nun,

18 Et singuli Principes de Tribubus singulis ,

19. Quorum ista sunt vocabula : De Tribu Juda , Caleb filius Jephone .

20. De Tribu Simeon , Samuel filius Ammiud ,

21. De Tribu Benjamin , Elidad filius Chafelon ,

22. De Tribu filiorum Dan , Bocci filius Jogli .

23. Filiorum Joseph de Tribu Manasse , Hanniel filius Ephod ,

24. De Tribu Ephraim , Camuel filius Septan ,

25. De Tribu Zabulon , Eliasaphan filius Pharnach .

16. Il Signore disse ancora a Mosè :

17. Ecco i nomi di quelli , che divideranno la terra fra di voi : Eleazar gran sacerdote , e Giosuè figlio di Nun ,

18. Con un Principe di ciascheduna Tribù , di quelle , che devono entrare in divisione ,

19. De' quali ecco i nomi : della Tribù di Giuda , Caleb figlio di Giesone .

20. Della Tribù di Simeon , Samuel figlio d' Ammiud .

21. Della Tribù di Benjamin , Elidad figlio di Chafelon ,

22. Della Tribù de' figli di Dan , Bocci figlio di Giogli .

23. De' figli di Giuseppe , cioè , della Tribù di Manasse , Anniel figlio d' Ephod .

24. E della Tribù d' Ephraim , Camuel figlio di Septan ,

25. Della Tribù di Zabulon , Eliasafan figlio di Farnac ,

26. *De Tribu Issachar ,
dux Phaltiel filius Ozan .*

27. *De Tribu Aser, Abiud
filius Salomi .*

28. *De Tribu Nephthali ,
Phedael filius Ammiud .*

29. *Hi sunt , quibus pra-
cepit Dominus , ut divide-
rent filiis Israel terram
Chanaan .*

26. Della Tribù d'Issa-
car, il Principe Faltiel fi-
glio d'Ozan .

27. Della Tribù d'Aser,
Ajud figlio di Salomi .

28. Della Tribù di Nes-
tali, Fedael figlio d'Am-
miud .

29. Questi sono coloro,
a' quali 'l Signore ha co-
mandato di dividere a' fi-
gli d'Israele il paese di
Canaan .

CAPITOLO XXXV.

§. I. Dio comanda , che si assegnino quarant' otto Città
per la dimora de' Leviti , sei delle quali serviranno d'
asilo a coloro , che avranno ucciso un uomo contro la
loro volontà .

L'Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. **H**Æc quoque locutus
est Dominus ad
Moysen in campatribus
Moab supra Jordanem con-
tra Jericho :

2. *Præcipe filiis Israel , ut
dent Levitis de possessionibus
suis*

3. *Urbes ad habitandum ,
& suburbana earum per
circutum : ut ipsi in oppidis
maneant , & suburbana
sint pecoribus , ac jumentis .*

1. **I**L Signore disse ancor
questo a Mosè nelle
campagne di Moab presso
al Giordano, di rimpetto a
Gerico :

2. Ordina a' figli d'Is-
raele , che delle terre , ch'
essi possiedono , diano a'
Leviti

3. Delle Città per abi-
tarvi , ed i borghi , che le
circondano, affinchè essi abi-
tino nelle Città , ed i borghi
sieno per le loro greggie ,
e per le di loro bestie .

4. *Quæ a muris civitatum forinsecus , per circuitum , mille passuum spatio tendentur .*

5. *Contra Orientem duo millia erunt cubiti, & contra Meridiem similiter erunt duo millia: ad mare quoque, quod respicit ad Occidentem, eadem mensura erit , & septentrionalis plaga æquali termino finietur , eruntque urbes in medio , & foris suburbana .*

6. *De ipsis autem oppidis, quæ Levitis dabitur , sex erunt in fugitivorum auxilia separata , ut fugiat ad ea, qui fuderit sanguinem: & exceptis his, alia quadraginta duo oppida ,*

7. *Id est, simul quadraginta octo cum suburbanis suis ,*

8. *Ipsæque urbes, quæ da-*
bun-

4. Questi borghi , che faranno fuori delle mura delle loro Città , si stenderanno in giro , per lo spazio di mille passi ; facendo il computo dalle mura della Città , sino all'estremità de' borghi .

5. Or il passo è di due cubiti . Così la loro estensione sarà di due mila cubiti dalla parte d'Oriente, ed ancora di due mila , dalla parte di Mezzogiorno. Essi avranno l' istessa misura verso il mare , che riguarda l' Occidente , e la parte del Settentrione sarà terminata con eguali confini . Le Città faranno nel mezzo , ed i borghi faranno all' intorno fuori delle Città .

6. Di queste Città , che voi darete a' Leviti , ve ne saranno sei separate , acciò servano d'asilo ai fuggitivi ; affinchè colui , che avrà sparso innocentemente il sangue d' un uomo , vi si possa ritirare , e mettersi a coverto dalla vendetta de' parenti del morto . Oltre queste sei Città , ve ne saranno ancora altre quarantadue in tutte le Tribù :

7. Cioè a dire , ve ne saranno in tutto quarantotto , co' loro borghi .

8. Coloro , tra li figli d' If-

buntur de possessionibus filiorum Israel, ab his, qui plus habent, plures auferentur: & qui minus, pauciores: singuli juxta mensuram hereditatis suae dabunt oppida Levitis.

9. *Ait Dominus ad Moysen:*

10. *Loquere filiis Israel, & dices ad eos: Quando transgressi fueritis Jordane in terra Chanaan,*

11. *Decernite, quæ urbes esse debeant in praesidia fugitivorum, qui nolentes sanguinem fuderint.*

12. *In quibus cum fuerit profugus, cognatus occisi non poterit eum occidere, donec stet in conspectu multitudinis, & causa illius judicetur.*

13. *De ipsis autem urbibus, quæ ad fugitivorum subsidia separantur,*

14. *Tres erunt trans Jordanem, & tres in terra Chanaan,*

15. *Tam filiis Israel, quam advenis, atque pere-*
gri-

Israele, che possederanno più terre, daranno ancora più di queste Città: quelli, che ne possederanno meno, ne daranno meno: e ciascuno darà delle Città a' Leviti, a proporzione di ciò, che possiede.

9. Il Signore disse ancora a Mosè:

10. Parla a' figli d' Israele, e di loro: Allorchè voi avrete passato il Giordano, e sarete entrati nel paese di Canaan,

11. Segnate le Città, che dovranno servire d'asilo a' fuggitivi, che avranno sparso contro la loro volontà il sangue d'un uomo,

12. Affinchè il parente del morto non possa ammazzare il fuggitivo, allorchè vi si sarà ritirato, fintanto che colui si presenti davanti tutt' il popolo, per sollecitarne la vendetta, e che il suo affare sia giudicato.

13. Di queste Città, che vi separeranno dall' altre, per dover' essere l'asilo de' fuggitivi,

14. Ve ne saranno tre di là dal Giordano, e tre nel paese di Canaan,

15. Che serviranno tanto a' figli d' Israele, quan-

to

grinis, ut confugiat ad eos, qui nolens sanguinem fuderit.

to a' forestieri, che saranno venuti da fuori, affinché colui, ch' avrà sparso il sangue d' un uomo, contro la sua volontà, vi trovi un asilo.

§. II. Statuto appartenente agl'omicidj voluntarij, o involontarij.

16. Si quis ferro percussit, & mortuus fuerit, qui percussus est: reus erit homicidii, & ipse morietur.

16. Se alcuno percuoterà col ferro, e colui, che sarà stato colpito morirà, quegli sarà colpevole d'omicidio, e farà egli stesso punito colla morte.

17. Si lapidem jecerit, & ictus occubuerit: similiter punietur.

17. Se alcuno tirerà una pietra, e colui, che sarà stato percosso ne morirà, farà nell' istessa maniera punito.

18. Si ligno percussus intuerit: percussoris sanguine vindicabitur.

18. Se quegli, che sarà stato percosso con un legno, morirà, la sua morte sarà vendicata con l' effusione del sangue di colui, che l' avrà percosso.

19. Propinquus occisi homicidam interficiet: statim ut apprehenderit eum, interficiet.

19. Il parente di colui, che sarà stato ucciso, ucciderà l' omicida, e l' ucciderà subitamente, che l' avrà preso.

20. Si per odium quis hominem impulerit, vel jecerit quippiam in eum per insidias:

20. Se un uomo spingerà aspramente colui, che odia, o getterà qualche cosa contro di lui con perverso disegno:

21. Aut cum esset inimicus,

21. O pure, essendo suo

Q ne-

cus, manu percusserit, & ille mortuus fuerit: percussor, homicidii reus erit. Cognatus occisi, statim ut invenerit eum, jugulabit.

nemico, lo percuoterà con la mano, e quello ne morirà, colui, che avrà percosso, sarà colpevole d'omicidio. Egli non potrà godere del privilegio dell'asilo, ed il parente di colui, che sarà stato ucciso, lo potrà ammazzare tanto che l'avrà trovato.

22. *Quod si fortuito, & absque odio,*

22. Ma se a caso, e senz' odio,

23. *Et inimicitii quidquam horum fecerit,*

23. E senz' alcun moto d' inimicizia, egli avrà fatta alcuna di queste cose,

24. *Et hoc audiente populo fuerit comprobatum, atque inter percussorem, & propinquum sanguinis quaestio ventilata:*

24. E questo si proverà innanz' al popolo; dopo che la causa dell' omicidio sarà stata agitata fra quello, che avrà percosso, ed il parente del morto,

25. *Liberabitur innocens de ultoris manu, & reduectur per sententiam in urbem, ad quam confugerat, manebitque ibi, donec sacerdos magnus, qui oleo sancto unctus est, moriatur.*

25. Egli sarà liberato, com' innocente dalle mani di colui, che volea vendicare il sangue sparso, e sarà ricondotto con sentenza nella Città, dove s'era rifuggiato, e vi dimorerà sino alla morte del gran sacerdote, ch' è stato consacrato coll' oglio santo; dopo di che avrà un' intera libertà.

26. *Si interfector extra fines urbium, quae exulibus deputatae sunt,*

26. Se colui, ch' avrà ucciso, sarà trovato fuori de' confini delle Città, che sono state destinate per i banditi,

27. *Fuerit inventus, & per-*

27. E sarà ucciso da colui,

percussus ab eo, qui ultor est sanguinis: absque noxa erit, qui eum occiderit.

28. *Debuerat enim profugus usque ad mortem Pontificis in urbe residere. Postquam autem ille obierit, homicida revertetur in terram suam.*

29. *Hæc sempiterna erunt, & legitima in cunctis habitationibus vestris.*

lui, che voleva vendicare il sangue sparso: quegli, che l'avrà ammazzato, non sarà stimato colpevole;

28. Poichè il fuggitivo dovea dimorare nella Città, sin' alla morte del Pontefice; e dopo la sua morte l'uccisore ritornerà nel suo paese.

29. Questo sarà osservato com' una legge perpetua, in tutt' i luoghi, dove potret' abitare.

§. III. Niuno dev' essere condannato su la testimonianza d'un solo. Un omicida non potrà riscattarsi dalla morte, ch' avrà meritato. Egli porterà la pena del suo delitto.

30. *Homicida sub testibus punietur, ad unius testimonium nullus condemnabitur.*

31. *Non accipietis pretium ab eo, qui reus est sanguinis, statim & ipse morietur.*

32. *Exules, & profugi ante mortem Pontificis nullo modo in urbes suas reverti poterunt,*

33. *Ne polluat is terram habitationis vestre, que in-*
son-

30. Si punirà l'omicida dopo aver inteso i testimoni. Niuno sarà condannato con la testimonianza d'un solo.

31. Non riceverete denaro da colui, che vuole riscattarsi dalla morte, che ha meritata, per aver sparso il sangue; ma egli morrà tantosto.

32. I banditi, ed i fuggitivi non potranno ritornare di sorte alcuna alle loro Città, prima della morte del Pontefice,

33. Affinchè non contaminate la terra, dov' abi-

*sentium cruore maculatur .
Nec aliter expiari potest ,
nisi per eius sanguinem ,
qui alterius sanguinem fu-
derit .*

tarete , e non rest' immon-
da pel sangue impunito de-
gl' innocenti , che hanno
iparlo ; poichè essa non puol
essere altrimenti purificata ,
che con l'effusione del san-
gue di colui , che avrà ver-
sato il sangue .

*34. Atque ita emundabi-
tur vestra possessio , me
commorante vobiscum ; ego
enim sum Dominus , qui
habito inter filios Israel .*

34. E così la vostra ter-
ra diverrà pura , e così io
dimorerò fra di voi ; poi-
chè io sono il Signore ,
che abito in mezzo a' figli
d' Israele .

CAPITOLO XXXVI.

*S. I. Il Signore ordina , che le Donzelle , ch' avranno e-
reditato dalli loro padri , in mancanza de' maschi , deb-
bano maritarsi nelle loro Tribù affine di conservarui la
loro eredità ,*

*1. A Ccefferunt autem &
Principes familiarum
Galaad filii Machir , filii
Manasse , de stirpe filiorum
Joseph ; locutique sunt Moy-
si coram principibus Israel ,
atque dixerunt :*

*1. Allora i Principi del-
le famiglie d' Is-
raele , novellamente stabili-
ti nel paese di Galaad ; i
Principi , dico , che discen-
devano dal figlio di Machir ,
figlio di Manasse , della stir-
pe de' figli di Giuseppe ,
vennero a parlare a Mosè
innanzi alli Principi d' Is-
raele , e gli dissero :*

*2. Tibi Domino nostro
præcepit Dominus , ut Ter-
ram sorte divideres filiis
Israel , & ut filiabus Sal-
pha*

2. Il Signore ha ordina-
to a te , che sei nostro Si-
gnore , di dividere la Ter-
ra di Canaan per sorte tra
i figli

*phaad fratris nostri dares
possessionem debitam patri:*

3. *Quas si alterius Tribus homines uxores acceperint, sequetur possessio sua, & translata ad aliam Tribum, de nostra hereditate minuetur.*

4. *Atque ita fiet, ut cum Jubileus, id est, quinquagesimus annus remissionis advenierit, confundatur sortium distributio, & aliorum possessio ad alios transeat.*

5. *Respondit Moyses filiis Israel, & Domino precipiente, ait: Recte Tribus filiorum Joseph locuta est:*

6. *Et haec lex super filiabus Salphaad a Domino promulgata est: Nubant, quibus volunt tantum, ut suae Tribus hominibus;*

7. *Ne commisceatur possessio filiorum Israel de Tribu in Tribum. Omnes enim viri ducent uxores de Tribu,*


i figli d' Israele , e di dare alle figlie di Salphaad nostro fratello l' eredità , ch' era dovuta al loro padre .

3. Queste se al presente sposano uomini d' un'altra Tribù , i loro averi le seguiranno ; ed essendo trasferiti ad un' altra Tribù , saranno tolti dall' eredità , che ci appartiene .

4. Così accaderà , che allorchè l'anno del Giubileo , cioè , il cinquantesimo , ch' è quello della remissione di tutte le cose , sarà venuto , le divisioni , ch' erano state fatte con la sorte , saranno confuse , e la possessione d' uno passerà agl' altri .

5. Mosè rispose a' figli d' Israello , e disse loro , secondo l' ordine , che ne ricevette dal Signore: Ciocchè la Tribù de' figli di Giuseppe ha rappresentato , è molto ragionevole :

6. Ed ecco la legge , ch' è stata stabilita dal Signore intorno alle figlie di Salphaad ; Esse si mariteranno a chiunque vorranno , purchè sieno uomini della di loro Tribù ;

7. Affinchè l' eredità de' figli d' Israele non si confonda passando da una Tribù ad un' altra . Poichè tutti

Et cognatione sua :

8. *Et cunctæ sceminae de eadem Tribu maritos accipient, ut hereditas permaneat in familiis,*

9. *Nec sibi misceantur Tribus, sed ita maneant,*

10. *Ut à Domino separate sunt. Feceruntque filie Salphaad, ut fuerat imperatum.*

11. *Et nupserunt, Maala, & Thersa, & Hegla, & Melcha, & Noa, filiis patris sui*

12. *De familia Manasse, qui fuit filius Joseph: & possessio, quæ illis fuerat attributa, mansit in Tribu, & familia patris earum.*

13. *Hec sunt mandata, atque iudicia, quæ mandavit Dominus per manum Moysi ad filios Israel, in campesribus Moab, supra Jordanem, contra Jericho.*

tutti gl' uomini prenderanno le mogli dalle di loro Tribù, e dalle loro famiglie.

8. E tutte le femmine, ch' avranno un' eredità dalla successione del loro padre morto senza figli maschi, prenderanno i mariti dalle loro Tribù, affinchè le stess' eredità restino sempre nelle famiglie,

9. E le Tribù non sieno mischiate l'une coll' altre, ma restino

10. Sempre separate tra di loro, come lo sono state dal Signore. Le figlie di Salsaad fecero ciocchè fu comandato.

11. Così Maala, Tersa, Eglà, Melca, e Noa, sposarono i figli del loro zio paterno

12. Della famiglia di Manasse figlio di Giuseppe: e la possessione, che loro era stata data, restò in tal maniera nella Tribù, e nella famiglia del loro padre.

13. Queste sono le leggi, ed i statuti, ch' il Signore diede per mezzo di Mosè a' figli d' Israele nelle campagne di Moab, presso al Giordano, incontro a Gerico.

AVVERTIMENTO

D Euteronomio è una parola Greca, che significa seconda Legge; questo nome si dà a questo Libro, perchè Iddio vi fece pubblicare la seconda volta la Legge, che avea data al suo popolo sul Monte Sinai.

La morte di Mosè, che v'è rapportata ha fatto dubitare ad alcuni, eh' egli ne fusse l'autore; ma ella puol essere stata aggiunta da Giosuè, o dal gran sacerdote Eleazaro: Così questa ragione non ha impedito, che la Chiesa, e la Sinagoga non abbiano sempre riguardato questo Libro come l'Opera di Mosè, e l'ultimo di quelli, che gli ha dettati lo Spirito Santo.

Questo santo Legislatore vi descrisse ciocchè accadde l'ultimo anno del soggiorno degl' Israeliti nel deserto: Iddio ve li avea fatti errare per lo spazio di quarant'anni. Egli vi avea fatti morire coloro di questo popolo, che si erano abbandonati alla mormerazione, secondo la sentenza, che avea pronunziata contro di essi; ma la sua giustizia essendo soddisfatta colla morte de' colpevoli, volle far sentire a' di loro figli gli effetti della sua misericordia, e adempiere in loro favore le promesse, che avea fatte alli loro antenati.

Fece dunque avvicinare questi, che restavano del popolo d' Israele, nella Terra, che voleva dare ad essi: gli fece passare il torrente d' Arnon, diede nelle loro mani Seon Re d' Esebon, ed Og Re di Basan, con tutto il lor paese, e indicò loro in questi primi vantaggi un' immagine delle grandi vittorie, che dovea far loro riportare sopra i numerosi popoli, che gli avrebbe dati nelle mani.

Prima di far entrare i figli d' Israele su le terre di questi potenti nemici, volle che rinnovassero con lui l'alleanza, che avea fatta co' loro padri, e s'impegnas-

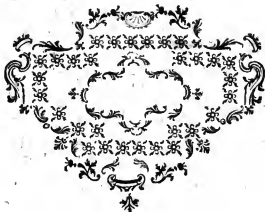
fero di nuovo ad osservare i precetti, che avea lor dati, e l'osservanza, de' quali dovea esser il principio, e l'appoggio della loro felicità.

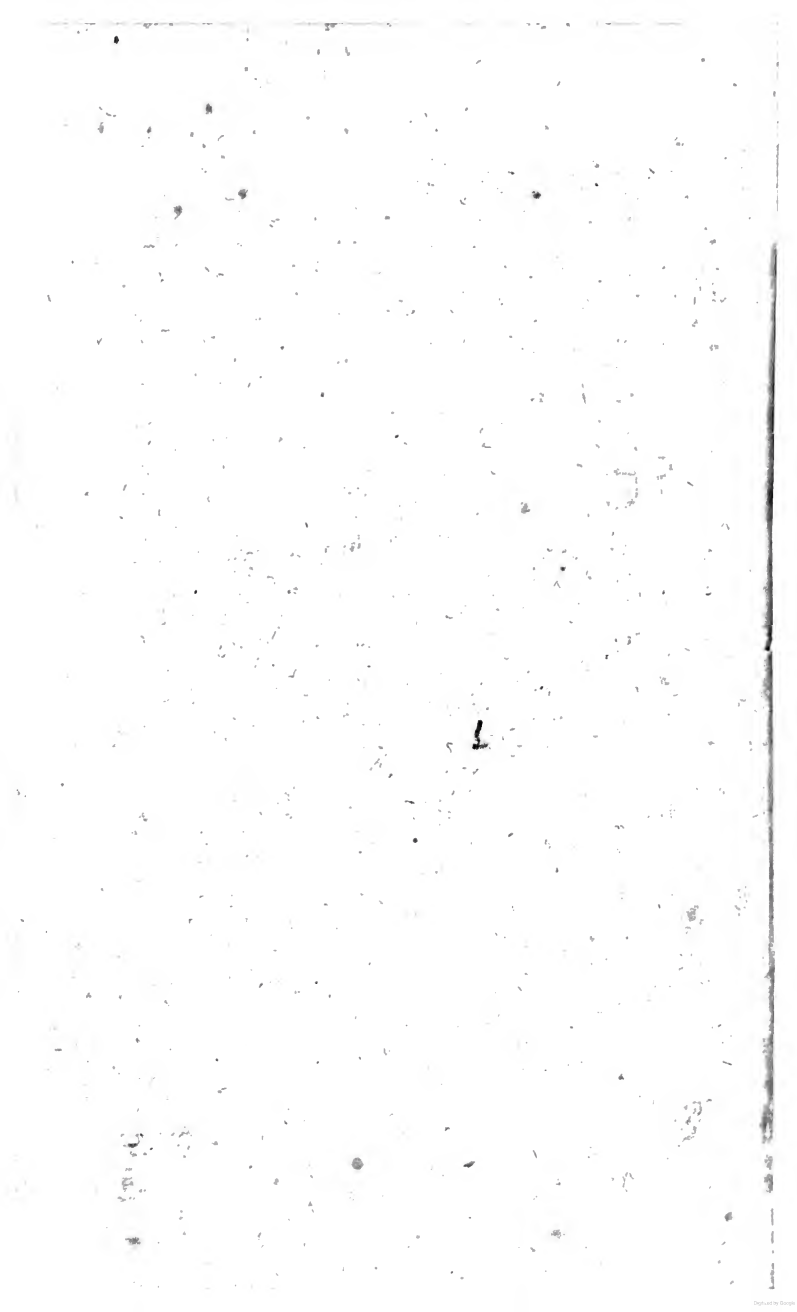
Mosè impiegò gli ultimi giorni della sua vita a far eseguire quest' ordine del Signore; e per impegnare gl' Israeliti a rinnovare quest' alleanza con più ardore, e riconoscenza, rappresentò loro alla prima i favori singolari, ch' Iddio avea fatti a' loro padri, e l'estrema ingratitudine, con cui essi l'aveano pagato. L' esorta di poi ad essere più fedeli osservatori della sua santa Legge; e fa conoscere i gran beni, che saranno la ricompensa della di loro fedeltà, ed i mali terribili, che saranno la punizione della loro disobbedienza.

E come il Signore la prima volta avea pubblicata la sua Legge in mezzo a' lampi, ed a' tuoni, affin d'ispirare il timore, ed il rispetto a quelli, che li sentivano; Mosè vuole ancora questa seconda volta, ch' ella sia annunziata agl' Israeliti con cerimonie proprie a riempierli di un santo spavento, e di tirarli con ciò nel culto del vero Dio. Così egli ordina, che quando le Tribù avranno passato il Giordano, elleno si dividano in due; sei salgano sul monte Garizim, e sei sul monte Ebal; e di là i Leviti pronunziino le maledizioni le più terribili contro coloro, che violeranno i divini comandamenti, e le benedizioni le più avvantaggiose, a favore di coloro, che l'osservaranno. Egli lasciò ancora in iscritto queste benedizioni, e queste maledizioni, colla risposta, che il popolo vi dovea fare. Scrisse ancora questa Legge, da lui di nuovo pubblicata; ed ordinò alli Sacerdoti di leggerla ogni sette anni al popolo, affinchè non potesse scancellarsi dalla loro mente, e dal cuore. Finalmente egli compose per ordine di Dio un Cantico, che i figli d'Israele doveano imparare a memoria, e che dovea essere per essi una testimonianza eterna della bontà infinita del Signore, e della di loro estrema infedeltà.

Ecco in accorcio ciocchè contiene il Libro del Deuteronomio. I Cristiani leggendolo, devono ricordarsi, che quanto la Legge, ch'essi hanno ricevuta da Dio,

più eccellente di quella, ch' egli avea data agl' Ebrei, tanto l' obbligazione, ch' essi hanno, è più stretta; poichè, come le benedizioni promesse a questo popolo carnale, e grossolano, non erano, che figure di quelle, ch' Iddio ha preparate al suo popolo fedele, così i gastighi, da' quali gl' Ebrei erano minacciati, non erano, che ombre imperfette di quelli, che sono riserbati alli Cristiani, se mancano di fedeltà.







DEUTERONOMIO

CAPITOLO I.

§. I.

MOSE' FA SOVVENIRE AGL' ISRAELITI CIOCCHÉ ERA
LORO ACCADUTO DOPO LA DI LORO PARTENZA
DAL MONTE SINAI. SCELTA, CHE FA DI QUEI, CHE
DOVEVANO AJUTARLO A CONDURLI.

1. **H**Æc sunt verba ,
quæ locutus est
Moyſes ad omnem Iſrael
trans Jordanem in ſolitudi-
ne campeſtri , contra Mare
rubrum , inter Pharan , &
Thophel , & Laban , &
Haſeroth , ubi auri eſt plu-
rimum ,

2. Undecim diebus de Ho-
reb per viam montis Seir
uſque ad Cadesbarne .

1. **E**Cco le parole , che
Moſè diſſe a tutt'
il popolo d'Iſraele , allorchè
era ancora di là dal Gior-
dano , in una pianura del
deſerto di Moab , di rimpet-
to al Mar roſſo , tra Fa-
ran , Toſel , Laban , ed
Aſerot , dove v' è abbon-
danza d'oro ,

2. Lungi undeci giorna-
te di cammino dal monte
Oreb , venendo fino a Ca-
des-Barne , per la via del
monte Seir .

L' Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

3. *Quadragesimo anno, undecimo mense, primo die mensis, locutus est Moyses ad filios Israel omnia, quæ præceperat illi Dominus, ut diceret eis:*

4. *Postquam percussit Sehon Regem Amorrhæorum, qui habitavit in Hesebon: & Og Regem Basan, qui mansit in Astaroth, & in Edrai,*

5. *Trans Jordanem in terra Moab. Cæpitque Moyses explanare legem, & dicere:*

6. *Dominus Deus noster locutus est ad nos in Horeb, dicens: Sufficit vobis, quod in hoc monte mansistis:*

7. *Revertimini, & venite ad montem Amorrhæorum, & ad cetera, quæ ei proxima sunt campestria, atque montana, & humiliora loca contra Meridiem, & juxta littus Maris, terram Chanaanæorum, & Libani, usque*

ad

3. Nel quarantesimo anno, dopo l' uscita dall' Egitto, il primo giorno dell' undecimo mese di quest' anno, Mosè disse a' figli d' Israele tutto ciò, ch' il Signore gl' avea ordinato di dir loro:

4. Dopo la disfatta di Seon Re degl' Amorrej, ch' abitava ad Efebod; e d' Og Re di Basan, che dimorava ad Astarot, e ad Edrai,

5. Città situate di là dal Giordano, nel paese di Moab, dov' erano gl' Israeliti; Mosè incominciò dunque a spiegar la legge del Signore, e a dir loro:

6. Il Signore nostro Dio ci parlò ad Oreb. il secondo anno dopo la nostra uscita dall' Egitto, e ci disse: Voi avete dimorato lungo tempo vicino a questo monte:

7. Mettevi al presente in cammino, e venite verso il monte degl' Amorrej, ed in tutt' i luoghi vicini al Mar morto. Spandetevi nelle campagne, nelle montagne, e nelle valli, che sono verso il Mezzogiorno della Terra di Canaan, e lun-

*ad flumen magnum Eu-
phraten.*

e lungo la costa del Mar Mediterraneo : *Passate di poi nel paese più settentrionale de' Cananei , e del Libano , occupate tutto questo paese sino al gran fiume Eufrate.*

8. *En, inquit, tradidi vobis: ingredimini, & posside-
te eam, super qua iuravit
Dominus patribus vestris,
Abraham, Isaac, & Ja-
cob, ut daret illam eis, &
semini eorum post eos.*

8. Ecco, disse egli, io ve l'ho data nelle mani; entratevi, e mettetevi in possesso della terra, ch' il Signore avea promessa con giuramento di dare a' vostri padri Abramo, Isacco, e Giacobbe, ed alla loro posterità dopo d' essi.

9. *Dixique vobis in illo tempore:*

9. Ed io nello stesso tempo vi dissi:

10. *Non possum solus sus-
stinere vos: quia Dominus
Deus vester multiplicavit
vos, & estis hodie sicut
stellæ Cæli, plurimi,*

10. Non poss' io solo regolare voi tutti, poichè il Signore vostro Dio, v' ha talmente moltiplicati, che uguagliate oggi in numero le stelle del Cielo. Io non ne sono rammaricato: al contrario desidero,

11. *(Dominus Deus patrum
vestrorum addat ad hunc
numerum multa millia, &
benedicat vobis, sicut locu-
tus est)*

11. Che il Signore, il Dio de' vostri padri accresca ancora a questo numero più migliaia, e vi benedica conforme v' ha promesso,

12. *Non valeo solus nego-
tia vestra sustinere, & pon-
dus, ac jurgia.*

12. Ma io non posso sostenere solo il peso de' vostri affari, e delle vostre differenze.

13. *Date ex vobis viros
sapientes, & gnaros, &
quorum conversatio sit pro-
ba-*

13. Scegliete dunque tra di voi degl' uomini saggi ed abili, che sieno d' una
vi-

*bata in Tribubus vestris ,
ut ponam eos vobis Princi-
pes ,*

14. *Tunc respondistis mi-
hi : Bona res est , quam
vis facere .*

15. *Tulique de Tribubus
vestris viros sapientes , &
nobiles , & constitui eos
Principes , Tribunos , &
centuriones , & quinquage-
narios , ac decanos , qui
docerent vos singula ,*

16. *Præcepique eis , di-
cens : Audite illos , & quod
justum est , judicate : sive
civis sit ille , sive peregri-
nus .*

17. *Nulla erit distantia
personarum , ita parvum
audietis ut magnum : nec
accipietis cujusquam perso-
nam , quia Dei judicium
est . Quod si difficile vobis
visum aliquid fuerit , re-
fertur ad me , & ego au-
diam .*

18. *Præcepique omnia ,
quæ*

vita esemplare , e d' una
probità riconosciuta tra le
vostre Tribù , affinchè li
stabilisca per essere vostri
giudici , e vostri comandan-
ti , e co.è io sia sollevato .

14. Mi rispondeste allo-
ra : E' cosa molto buona ,
ciocchè voi volete fare .

15. Ed io presi dalle vo-
stre Tribù degl' uomini
saggi e nobili , io li sta-
bilii per essere vostri Prin-
cipi , vostri Tribuni , vo-
stri comandanti di cent'uo-
mini , di cinquanta , e di
dieci , per condurvi , e per
istruirvi di tutte le cose .

16. Diedi loro nell'istef-
so tempo quest' avviso , e
dissi : Ascoltate coloro , che
verranno a voi , cittadini ,
o forestieri , e giudicateli
secondo la giustizia .

17. Voi non ammette-
rete differenza alcuna tra
le persone ; ascoltarete il
piccolo , come il grande ,
e non avrete alcun riguar-
do alla condizione di chic-
chessia ; poichè quest' è il
giudizio di Dio , che voi
esercitate , e gli renderete
conto della maniera , con cui
avete giudicato . Se voi ri-
trovarete qualche cosa più
difficile , la rapportarete a
me , ed io l'ascolterò .

18. E v' ordinai allora
tutto

quæ facere deberetis.

tutto ciò, che far dovevate per piacere al Signore.

§. II. Dodici uomini mandati da Mosè per considerare la Terra promessa. Mormorazione del popolo sul rapporto, che quelli glie ne fanno.

19. *Profecti autem de Herib, transivimus per eremum terribilem, & maximam, quam vidistis per viam Montis Amorrhæi sicut præceperat Dominus Deus noster nobis. Cumque venissemus in Cadesbarne,*

20. *Dixi vobis: Venistis ad Montem Amorrhæi, quem Dominus Deus noster daturus est nobis,*

21. *Vide terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi: ascende, & posside eam, sicut locutus est Dominus Deus noster patribus tuis: noli timere, nec quidquam paveas,*

22. *Et accessistis ad me omnes, atque dixistis: Mitiamus viros, qui considerent terram: & renuncient, per quod iter debeamus*

19. Essendo partiti da Oreb, passammo per questo grand' e spaventevole deserto, ch' avete veduto, pel cammino, che conduce alla montagna degl' Amorrej, conform' il Signore nostro Dio ce l' avea comandato. Ed essendo venuti a Cades-Barne,

20. Io vi dissi: Ecco vi arrivati verso il Monte degl' Amorrej, ch' il Signore nostro Dio ci deve dare,

21. Considera la terra, che 'l Signore tuo Dio ti dà; ascendi, e fattene padrone, conform' il Signore nostro Dio l' ha promesso alli tuoi Maggiori; non temere, nè cos' alcuna ti spaventi.

22. Allora, non avendo tutta la confidenza, che dovevate avere nel Signore, veniste a ritrovarmi, e mi diceste: Mandiamo degl' uomini, che considerino il paese; e ci dimostrino il cam-

ascen-

ascendere, & ad quas pergere civitates.

23. *Cumque mihi sermo placuisset, misi ex vobis duodecim viros, singulos de Tribubus suis,*

24. *Qui cum perrexissent, & ascendiissent in montana, venerunt usque ad Vallem botri: & considerata terra,*

25. *Sumentes de fructibus ejus, ut ostenderent ubertatem, attulerunt ad nos, atque dixerunt: Bona est terra, quam Dominus Deus noster daturus est nobis.*

26. *Et noluistis ascendere, sed increduli ad sermonem Domini Dei nostri,*

27. *Murmurastis in Tabernaculis vestris, atque dixistis: Quid nos Dominus, & idcirco eduxit nos de Terra Ægypti, ut traderet nos in manu Amorrhæi, atque deleret.*

28. *Quo ascendemus? Nuncii*

cammino, per dove dobbiamo andare.

23. Avendo approvato questo parere, ch' io credetti darli da voi con schiettezza, e semplicità, mandai dodici de' vostri uomini, uno per ciascuna Tribù,

24. I quali essendosi posti in cammino, ed avendo passate le montagne, vennero, facendo un lungo giro, fino alla Valle del grappolo d' uva, e dopo aver considerato il paese,

25. Presero de' frutti, ch' egli produce, per farci vedere quanto era fertile; ed avendoceli portati, ci dissero: La terra, ch' il Signore nostro Dio ci vuol dare, è molto buona.

26. Ma avendo soggiunto, ch' era piena di fortissime Città, e popolata di possenti uomini, voi non voleste andarvi, ed essendo increduli alla parola del Signore nostro Dio, ch' avea promesso di darvela,

27. Mormoraste nelle vostre tende, dicendo: Il Signore c' odia, ed egli c' ha fatti uscire dall' Egitto per darci tra le mani degl' Amorrej, ed esterminarci.

28. Dove saliremo noi? Quei,

*cui terruerunt cor nostrum,
dicentes: Maxima multitu-
do est; & nobis statura
procerior: urbes magnæ, &
ad Cœlum usque munitæ,
filios Enacim vidimus ibi.*

Quei, che abbiamo man-
dato, c' hanno incusso lo
spavento nel cuore, dicen-
doci: Questo paese è po-
polato fuori di modo: gl'
uomini sono d' una taglia
molto più alta che noi:
le loro Città sono grandi,
e fortificate di mura, che
s' innalzano sino al Cielo:
Noi abbiamo veduto in quel
luogo la gente della stirpe
di Enac, uomini formida-
bili.

29. *Et dixi vobis: Nolite
metuere, ne timeatis eas:*

29. Allora io vi dissi:
Non abbiate paura di quest'
uomini possenti, e non vo-
gliate temerli.

30. *Dominus Deus, qui
ductor est vester, pro vobis
ipse pugnabit, sicut fecit
in Ægypto cunctis viden-
tibus.*

30. Il Signore vostro Dio,
il qual' è vostro Condutto-
re, combatterà egli stesso
per voi, com' ha fatto in
Egitto alla veduta di tutt'
i popoli.

31. *Et in solitudine [ipse
vidisti] portavit te. Domi-
nus Deus tuus, ut solet
homo gestare parvulum fi-
lium suum, in omni via,
per quam ambulastis, donec
veniretis ad locum istum.*

31. E tu stesso hai ve-
duto in questo deserto, ch'
il Signore tuo Dio ti ha
portato, per così dire, in
tutt' il cammino per dove
sei passato, com' un uomo
suol portare il suo bambi-
no tra le braccia; a-
vendoti protetto in tutte le
maniere, ed avendoti prov-
veduto di tutto ciò, che ti
era necessario, finchè siete
arrivati in questo luogo.

32. *Et nec sic quidem*

32. Ma tutto ciò, che
vi dissi allora, non vi po-
tè

credidistis Domino Deo vestro,

33. *Qui praecepsit vos in via, & metatus est locum, in quo tentoria figere deberetis, nocte ostendens vobis iter per ignem, & die per columnam nubis.*

tè impegnare a credere il Signore vostro Dio,

33. Il qual' ha camminato innanzi a voi in tutta la strada, v' ha indicato il luogo, dove dovevate piantare le vostre tende, v' ha di notte mostrato il cammino con la colonna di fuoco, e di giorno con la colonna di nube, che camminava innanzi a voi.

§. III. *Sdegna di Dio contro i mormoratori. Loro condanna a morire nel deserto. Ostinazione di essi a voler combattere i loro nemici contro la volontà del Signore. Loro sconfitta, e fuga vergognosa.*

34. *Cumque audisset Dominus vocem sermonum vestrorum, iratus juravit, & ait:*

35. *Non videbit quispiam de hominibus generationis hujus pessimae Terram bonam, quam sub juramento pollicitus sum patribus vestris,*

36. *Præter Caleb filium Jephone. Ipse enim videbit eam, & ipsi dabo terram quam calcavit, & filiis ejus, quia secutus est Dominum.*

37. *Nec miranda indignatio in populum, cum mi-*

34. Avendo dunque il Signore intese le vostre mormorazioni, s' adirò, e disse con giuramento:

35. Niuno degl' uomini di questa perversa generazione vedrà quest' eccellente Paese, ch' avevo promesso con giuramento di dare a' vostri padri,

36. Eccetto Caleb figlio di Geseon. Poichè egli la vedrà, ed io darò a lui, ed a' suoi figli la terra, in cui ha camminato, imperciocchè ha seguito il Signore.

37. Nè è d'ammirarsi di quest' indignazione del Signore.

*mibi quoque iratus Dominus propter vos dixerit :
Nec tu ingredieris illuc :*

gnore contro il popolo ,
poichè essendosi adirato con-
tro me stesso per un delit-
to , che non avevo commesso ,
che a motivo della malvag-
gia disposizione , in cui vi
vedevo , egli mi disse : Nep-
pure tu entrerai in quel luo-
go :

*38. Sed Josue filius Nun
minister tuus , ipse intrabit
pro te . Hunc exhortare ,
& roborare , & ipse sorte
terram dividet Israeli ,*

38. Ma Giosuè figlio di
Nun tuo ministro v' entre-
rà in luogo di te . Esorta-
lo , e fortificalo ; poichè fa-
rà egli , che dividerà la ter-
ra per sorte a tutto Israe-
le .

*39. Parvuli vestri , de
quibus dixistis , quod capti-
vi ducerentur , & filii , qui
hodie boni , ac mali igno-
rant distantiam , ipsi ingre-
dientur : & ipsis dabo ter-
ram , & possidebunt eam .*

39. I vostri figliuoli , li
quali avete detto , che sa-
rebbero condotti schiavi ,
ed i vostri figli , che non
fanno ancora discernere il
bene , ed il male , saranno
coloro , ch' entreranno in
questa terra . Io ce la da-
rò , ed essi la possederanno .

*40. Vos autem revertimini,
& abite in solitudinem
per viam Maris rubri .*

40. Ma voi , che siete sta-
ti increduli , e ribelli , ri-
tornate su de' vostri passi ,
ed andatevene nel deserto
per la strada , che conduce
verso il Mar rosso .

*41. Et respondistis mibi :
Peccavimus Domino : ascen-
demus , & pugnabimus ,
sicut praecepit Dominus
Deus noster . Cumque in-
structi armis pergeretis in
montem ,*

41. Voi mi rispondete
allora : Abbiamo peccato
contro del Signore . Noi
saliremo , e combatteremo ,
com' il Signore nostro Dio
ce l' ha ordinato . Ed allor-
chè , camminavate coll'ar-
mi alla mano verso la
montagna ,

42. *Ait mihi Dominus : Dic ad eos : Nolite ascendere , neque pugnetis , non enim sum vobiscum : ne cadatis coram inimicis vestris .*

43. *Locutus sum , & non audistis : sed adversantes imperio Domini , & tumentes superbia , ascendistis in montem .*

44. *Itaque egressus Amorrhæus , qui habitabat in montibus , & obviam veniens , persecutus est vos , sicut solent apes persequi : & cecidit de Seir usque Horma .*

45. *Cumque reversi ploraretis coram Domino , non audivit vos , nec voci vestræ voluit acquiescere .*

46. *Sedistis ergo in Cades-Barne multo tempore .*

42. Il Signore mi disse: Di loro: Non intraprendete di salire, e di combattere, poichè io non sono con voi, e caderete davanti i vostri nemici.

43. Io vè lo dissi, e voi non m'ascoltaste: ma opponendovi al comando del Signore, ed essendo gonfi d'orgoglio, saliste la montagna.

44. Allora gl' Amorreï, ch'abitavano ne' monti, essendo apparşi, e venendo innanzi a noi, v'inseguirono, come le api perseguitano chi le va irritando, e vi tagliarono a pezzi da Adar, o Seir, sino ad Orma.

45. Essendo ritornati da quel luogo, ed avendo pianto innanzi al Signore, egli non v'ascoltò, e non volle rendersi alle vostre preghiere.

46. Così voi vi tratteneſte per lungo tempo a Cades-Barne.



CAPITOLO II.

§. I. *Gli Israeliti partono da Cades-Barne, e girano per lungo tempo all'intorno dell'Idumea. Dio proibisce loro di combattere gl'Idumei.*

1. **P**rofectique inde venimus in solitudinem, quæ ducit ad Mare rubrum, sicut mihi dixerat Dominus: & circumvimus montem Seir longo tempore,

2. Dixitque Dominus ad me:

3. Sufficit vobis circumire montem istum: ite contra Aquilonem:

4. Et populo præcipere dicens: Transibitis per terminos fratrum vestrorum filiorum Esau, qui habitant in Seir, & timebunt vos.

5. Videte ergo diligenter, ne moveamini contra eos. Neque enim dabo vobis de terra eorum quantum potest unus

1. **N**Oi partimmo da quel luogo, e venimmo al deserto, che conduce al Mar rosso, conform' il Signore l'avea ordinato: ma non vennimo pel cammino più breve, e girammo lunga pezza all'intorno del Monte Seir.

2. Mi disse allora il Signore:

3. Voi avete assai girato attorno di questo Monte; andate ora verso il Settentrione:

4. Ed ordina ciò al popolo, e digli: passerete per i confini delle terre de' figli d' Esau vostri fratelli, che abitano in Seir: e perchè essi vi temeranno, ricuseranno di darvi il passaggio su le loro terre; ma io non voglio, che ciò vi dia motivo di dichiarar loro la guerra,

5. Badate bene dunque a non attaccarli; imperciocchè io non vi darò neppure un sol piede di terra

R 3 nel

unius pedis calcare vestigium, quia in possessionem Esau dedi montem Seir.

6. *Cibos emetis ab eis pecunia, & comedetis; aquam emptam haurietis, & hibe-
tis.*

7. *Dominus Deus tuus benedixit tibi in omni opere manuum tuarum: novit iter tuum, quomodo transferis solitudinem hanc magnam, per quadraginta annos habitans tecum Dominus Deus tuus, & nihil tibi defuit.*

8. *Cumque transissemus fratres nostros filios Esau, qui habitabant in Seir, per viam campestrem de Elath, & de Aftongaber, venimus ad iter, quod ducit in desertum Moab.*

nel loro paese, perchè ho abbandonato ad Esau il monte Seir, affinchè lo possedesse.

6. Comprarete da essi con danaro tutto ciò, che mangerete, e comprarete ancora l'acqua, che attingerete, e beberete.

7. Il Signore tuo Dio ti ha benedetto in tutte l'opere delle tue mani: il Signore Iddio tuo ha avuta cura di te nel tuo cammino, allorchè sei passato per questo gran deserto: egli ha abitato con te per lo spazio di quarant'anni, e niente ti è mancato. *Abbi cura dunque di corrispon-
dere a tutti questi beneficj,
facendo esattamente tutto ciò,
ch' egli ti dice.*

8. Dopo che noi passammo le terre de' figli d' Esau nostri fratelli, ch' abitavano in Seir, camminando per la strada della pianura d' Elat, e d' Aftongaber, vennimo al cammino, che conduce al deserto di Moab.



5. II. Il Signore proibisce a' figli d'Israello di combattere i Moabiti, poichè eglino sono figli di Lot.

9. *Dixitque Dominus ad me: Non pugnes contra Moabitas, nec ineas adversus eos praelium: non enim dabo tibi quidquam de terra eorum, quia filiis Lot tradidi Ar in possessionem.*

10. *Emim primi fuerunt habitatores ejus, populus magnus, & validus, & tam excelsus ut de Enacim stirpe,*

11. *Quasi gigantes crederentur, & essent similes filiorum Enacim. Denique Moabite appellant eos Emim.*

12. *In Seir autem prius habitaverunt Horraei, quibus expulsis, atque deletis, habitaverunt filii Esau, sicut fecit Israel in terra possessionis suae, quam dedit*

9. Allora mi disse il Signore: Non combattere contro de' Moabiti, e non far loro la guerra, imperciocchè non ti darò cos' alcuna del loro paese, avendo io dato Ar a' figli di Lot, affinchè la posseggano.

10. Ed ho distrutti gli Emiti, che l'hanno posseduta prima d' essi, e che hanno abitato i primi questo paese. Quest' era un popolo grande, e possente, e d' una sì alta statura, che si crederebbe della stirpe di Enac, come i giganti,

11. Essendo simili a' figli d' Enac. Finalmente i Moabiti li chiamano Emiti, a motivo della lor forza, e della loro prodigiosa grandezza.

12. Quanto al paese di Seir, gli Orrei v' hanno abitato altra volta: ma essendone stati scacciati, ed esterminati, i figli d' Esau v' abitarono in virtù del dono, ch' il Signore ne fece loro; com' il popolo d' Israele s' è stabilito nella terra di Seon, ch' il Signore gli

illi

R 4

ha

illi Dominus.

13. *Surgentes ergo ut transiremus torrentem Zared, venimus ad eum.*

14. *Tempus autem, quo ambuloimus de Cadesbarne usque ad transitum torrentis Zared, triginta et octo annorum fuit: donec consumeretur omnis generatio hominum bellatorum de castris, sicut juraverat Dominus:*

15. *Cujus manus fuit adversum eos, ut interirent de castrorum medio.*

ha data per possederla.

13. Noi dunque ci disponemmo a passare il torrente di Zared, e vennimo presso questo torrente.

14. Or il tempo, che noi impiegammo a camminare, dopo il nostro primo arrivo a Cades-Barne, sino al passaggio del torrente di Zared, fu di trent' otto anni; l'intantochè tutta la generazione de' primi uomini di guerra, ch' aveano mormorato contro Dio, fosse stata estermata dal Campo, siccom' il Signore l' avea giurato:

15. Essendo stata la sua mano sopra di essi per farli tutti perire da mezzo il Campo.

§. III. Il Signore proibisce agl' Israeliti di combattere gl' Ammoniti, perchè essi sono figli di Lot, ed egli ha dato loro il paese, che abitano.

L'Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

16. *Postquam autem universi ceciderunt pugnatores,*

17. *Locutus est Dominus ad me, dicens:*

18. *Tu transibis hodie terminos Moab, urbem nomine Ar:*

19. *Et accedens in vicinia filio-*

16. Dopo la morte di tutti gli uomini da guerra,

17. Il Signore mi parlò, e mi disse:

18. Oggi tu passerai i confini di Moab, e la Città di Ar.

19. Ed allorchè ti appresserai

filiorum Ammon, cave, ne pugnes contra eos, nec movearis ad praelium: non enim dabo tibi de terra filiorum Ammon, quia filiis Lot dedi eam in possessionem.

20. *Terra gigantum reputata est: & in ipsa olim habitaverunt gigantes, quos Ammonitæ vocant Zomzommini,*

21. *Populus magnus, & multus, & procere longitudo, sicut Enacim, quos delevit Dominus a facie eorum: & fecit illos habitare pro eis,*

22. *Sicut fecerat filiis Esau, qui habitant in Seir, delens Horrhaos, & terram eorum illis tradens, quam possident usque in præsens.*

23. *Hevæos quoque, qui habitabant in Hasevim usque Gazan, Cappadoces expulerunt: qui egressi de Cappadocia deleverunt eos, & habitaverunt pro illis.*

serai alle frontiere de' figli d' Ammone, guardati di non attaccarli, e di non muover loro la guerra; poichè io nulla ti darò del paese de' figli d' Ammone, avendolo dato alli figli di Lot, affinchè lo possedessero.

20. Questo paese è stato considerato altra fiata, com' il paese de' giganti, perchè v' abitavano i giganti; quelli, che gl' Ammoniti chiamano Zomzommin.

21. Quest' era un popolo grande, e numeroso, e di molto alta statura, come gl' Enachiti. Il Signore li ha esterminati per mezzo degl' Ammoniti, che ha fatti abitare nel loro paese in luogo d' essi,

22. Com' avea fatto a' figli d' Esau, che abitano in Seir, avendo esterminati gl' Orrei, e dato il lor paese a' figli d' Esau, che ancora oggi lo posseggono.

23. Gli Evei ancora, che abitavano ad Aserim fino a Gaza, ne furono scacciati dalli Cappadoci, o i Castorei, ch' erano usciti dalla Cappadocia, o dall' Isola di Cipro, gli esterminarono, e si stabilirono in luogo di essi in quel paese. Or io ho fatti questi diver-

si can-

*si cangiamenti , io che dispon-
go di tutt' i Regni come a
me piace.*

§. IV. *Disfatta di Seon Amorreo , Re d'Esebon . Presa delle sue Città. Strage del suo popolo. Saccheggio delle sue ricchezze .*

L'Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

24. *Surgite , & transite
torrentem Arnon : ecce tra-
didi in manu tua Sebon
Regem Hesebon Amorrhæo-
rum , & terram ejus incipe
possidere , & committe ad-
versus eum prælium .*

25. *Hodie incipiam mit-
tere terrorem , atque for-
midinem tuam in populos,
qui habitant sub omni Cæ-
lo : ut audito nomine tuo
paveant , & in morem par-
turientium contremiscant ,
& dolore teneantur ,*

26. *Misi ergo Nuntios de
solitudine Cademotb ad*

24. *Alzatevi dunque , v'è
disse ancora il Signore , e
passate il torrente d'Arnon ;
poichè io ti ho dato nelle
mani Seon Amorreo , Re
d'Esebon . Incomincia ad
entrare nel possesso del suo
paese , e combatti contro
di lui .*

25. *Io incomincerò og-
gi a spandere il terrore , e
lo spavento delle tue armi
in tutt' i popoli , che abi-
tano sotto del Cielo : affin-
chè al solo rumore del tuo
nome essi tremino , e sieno
penetrati da spavento , e da
dolore , come le donne , che
sono nel dolore del parto .
Ma prima di dichiarar la
guerra a Seon , offrigli la pa-
ce , e pregalo di lasciarti pas-
sare su le sue terre .*

26. *Io mandai dunque
dal deserto di Cademot
degl' Ambasciatori verso
Seon Re d'Esebon , per
par-*

Sehon Regem Hesebon verbis pacificis, dicens:

27. *Transibimus per Terram tuam, publica gradiemur via: non declinabimus neque ad dexteram, neque ad sinistram.*

28. *Alimenta pretio vende nobis, ut vescamur: aquam pecunia tribue, & sic bibemus. Tantum est, ut nobis concedas transitum,*

29. *Sicut fecerunt filii Esau, qui habitant in Seir, & Moabites, qui morantur in Ar, donec veniamus ad Jordanem, & transeamus ad terram, quam Dominus Deus noster daturus est nobis:*

30. *Noluitque Sehon Rex Hesebon dare nobis transitum: quia induraverat Dominus Deus tuus spiritum ejus, & obfirmaverat cor illius, ut traderetur in manus tuas, sicut nunc vides.*

31. *Dixitque Dominus ad me: Ecce capi tibi tradere*

parlargli pacificamente, dicendogli:

27. Noi non domandiamo, che il passaggio per le tue terre: Cammineremo per la via pubblica: non ci devieremo nè a destra, nè a sinistra.

28. Vendici tutto ciò, che ti sarà necessario per mangiare; dacci ancora dell'acqua per danaro, affinchè possiamo bere: permettimi soltanto di passare pel tuo paese,

29. Come ce l'hanno permesso i figli d'Esau; che abitano in Seir, ed i Moabiti, che dimorano ad Ar; s'intantochè siamo arrivati alla riva del Giordano, e passiamo nella terra, ch' il Signore nostro Dio ci deve dare.

30. Ma Seon Re d' E sebon non volle accordarci il passaggio, poichè il tuo Signore Iddio gli avea reso ostinato lo spirito, ed indurito il cuore, affinchè fosse dato tra le tue mani, come vedi al presente, ch' è accaduto.

31. Allora il Signore mi disse: Io ho di già incominciato a dar tra le tue mani Seon con il suo paese, facendov' entrare in esso; incominciate ancora a met-

Sehon, & terram ejus, incipe possidere eam.

32. *Egressusque est Sehon obviam nobis cum omni populo suo ad praelium in Jasa.*

33. *Et tradidit eum Dominus Deus noster nobis: percussimusque eum cum filiis suis, & omni populo suo.*

34. *Cunctasque urbes in tempore illo cepimus, interfectis habitatoribus earum, viris, ac mulieribus, & parvulis. Non reliquimus in eis quidquam,*

35. *Absque jumentis, quæ in partem venere prædantium: & spoliis urbium, quas cepimus,*

36. *Ab Aroer, quæ est super ripam torrentis Arnon, oppido quod in valle situm est, usque Galaad. Non fuit vicus, & Civitas, quæ nostras effugeret manus: omnes tradidit Dominus Deus noster nobis.*

37. *Absque terra filiorum Ammon, ad quam non accessimus: & cunctis, quæ adjacent torrenti Jeboc, & urbibus montanis, universisque locis, a quibus*

terv' in possesso di questa terra.

32. *Noi dunque ci avanzammo; e Seon marciò incontro a noi con tutt' il suo popolo, per darci la battaglia a Jasa.*

33. *Ma il Signore nostro Dio ce lo diede in nostro potere, e da noi fu disfatto con i suoi figli, e tutt' il suo popolo.*

34. *Prendemmo nello stesso tempo tutte le sue Città; uccidemmo tutt' gl' abitanti, uomini, donne, e fanciulli; e non vi lasciammo cos' alcuna in vita,*

35. *Eccetto il bestiaame, che fu abbandonato al saccheggio, e le spoglie delle Città, che noi prendemmo,*

36. *Da Aroer, ch'è sita su la riva del torrente d'Arnon, Città situata nella Valle sino a Galaad. Non vi fu nè Villaggio, nè Città, che potesse sfuggire dalle nostre mani; ma il Signore nostro Dio tutte le diede nelle nostre mani,*

37. *Fuor del paese de' figli d' Ammone, al quale non ci accostammo, e tutto ciò, ch'è alli contorni del torrente di Geboc, e le Città situate su le montagne, con tutt' i luoghi,*

nos prohibuit Dominus ne quali il Signore nostro Dio Deus noster. c' ha proibito d' andare.

CAPITOLO III.

§.I. *Gl'Israeliti vanno verso Basan: Og, Re del paese s'avvanza contro di essi con tutto il suo popolo. Egli è disfatto. Il suo popolo è passato a fil di spada, e tutto il suo paese è dato in potere de' figli d'Israello.*

L'Anno del Mondo 25553. Avanti G. C. 1451.

1. **I**Taque conversi ascendimus per iter Basan: egressusque est Og Rex Basan in occursum nobis cum populo suo ad bellandum in Edrai.

2. *Dixitque Dominus ad me: Ne timeas eum: quia in manu tua traditus est cum omni populo, ac terra sua: faciesque ei sicut fecisti Sebon Regi Amorrhæorum, qui habitavit in Hesebon.*

3. *Tradidit ergo Dominus Deus noster in manibus nostris etiam Og Regem Basan, & universum populum ejus: percussimusque eos usque ad internecionem.*
4. *Vastantes cunctas Civitates illius uno tempore.*

Non

1. **A**Vendo dunque preso un altro cammino, andammo verso Basan, ed Og Re di Basan, marciò incontro a noi con tutt' il suo popolo, per darci battaglia a Edrai.

2. Allora il Signore mi disse: Non temere questo Principe, che vienè ad attaccarti, poichè è stato abbandonato nelle tue mani, con tutt' il suo popolo, ed il suo paese; e lo tratterai com' hai trattato Seon Re degl' Amorrei, il quale abitava ad Esebon.

3. Il Signore nostro Dio ci diede dunque nelle mani eziandio Og Re di Basan, e tutt' il suo popolo; e noi li uccidemmo tutti, senza risparmiarne alcuno.

4. E devastammo in un istesso tempo tutte le loro Cit-

Non fuit oppidum, quod nos effugeret: sexaginta urbes, omnem regionem Argob Regni Og in Basan.

5. *Cunctæ urbes erant munitæ muris altissimis, portisque, & vestibibus, absque oppidis innumeris, quæ non habebant muros.*

6. *Et delevimus eos, sicut feceramus. Seon Regi Hesebon, disperdentes omnem Civitatem, virosque, ac mulieres, & parvulos:*

7. *Jumenta autem, & spolia urbium diripimus.*

8. *Tulimusque illo in tempore terram de manu duorum Regum Amorrhæorum qui erant trans Jordanem: a torrente Arnon usque ad montem Hermon,*

9. *Quem Sidonii Sarion vocant, & Amorrhæi Sanir:*

10. *Omnes Civitates, quæ sitæ sunt in planitie, & universam terram Galaad, & Basan usque ad Sel-*

cha

Città. Alcune Città non vi fu, che ci potesse sfuggire: ne prendemmo sessanta; tutt' il paese d'Argob, ch'era il Regno d'Og in Basan, molto fertile, e molto bello.

5. Tutte le Città di questo Regno, erano fortificate di mura altissime, con porte, e sbarre, oltre un gran numero di borghi, che non avevano muraglie.

6. Noi, estermiammo questi popoli, come avevamo fatto a Seon Re d'Hesebon, ruinando tutte le loro Città; uccidendone gl' uomini, le donne, ed i fanciulli:

7. E predammo le loro greggie, con le spoglie delle Città.

8. C'impadronimmo dunque in quel tempo del paese de' due Re degl' Amorrei, quali erano di là dal Giordano, dal torrente d'Arnon, ch'è al Mezzo giorno, sino al monte d'Ermon, ch'è al Settentrione.

9. Quest' è il Monte, che i Sidonii chiamano Sarion, e gli Amorrei, Sanir:

10. E prendemmo tutte le Città, che sono situate nella pianura, e tutto il paese di Galaad, e di Basan, sino a Selca, ed Edrai, che

cha, & Edras Civitates Regni Og in Basan.

che sono Città del Regno d'Og, ch' è l'ultimo de' giganti, che hanno regnato in Basan.

11. *Solus quippe Og Rex Basan resistit de stirpe gigantum. Monstratur le-
lus ejus ferreus, qui est in Rabbath filiorum Am-
mon novem cubitos habens longitudinis, & quatuor
latitudinis ad mensuram
cubiti virilis manus.*

11. Imperciocchè Og Re di Basan era rimasto so' o della stirpe de' giganti di questo paese. Si mostra ancora il suo letto di ferro in Rabbat, ch' è una Città de' figliuoli d' Ammone, che Og avea conquistata. Questo letto ha nove cubiti di lunghezza, e quattro di larghezza, secondo la misura d' un cubito ordinario.

S. II. *Mosè assegna i paesi dipendenti da' Re d'Esebon, e di Basan, alle Tribù di Ruben, e di Gad, ed alla metà della Tribù di Manasse.*

12. *Terramque possedimus tempore illo ab Aroer, quæ est super ripam torrentis Arnon, usque ad mediam partem montis Galaad. & Civitates illius dedi Ruben, & Gad.*

12. Entrammo dunque allora in possesso di quel paese, da Aroer, ch' è su la sponda del torrente d'Arnon, sino al mezzo del monte di Galaad; ed io ne diedi le Città alle Tribù di Ruben, e di Gad, che me l'aveano domandate.

13. *Reliquam autem partem Galaad, & omnem Basan Regni Og tradidi mediæ Tribui Manasse, omnem regionem Argob.*

13. Diedi l' altra metà di Galaad, e di tutt' il paese di Basan, ch' era il Regno d' Og, ed il paese d' Argob, alla metà della Tribù di Manasse. Tutto que-
sto

*cunctaque Basan vocatur
terra gigantum.*

14. *Jair filius Manasse
possedit omnem regionem
Argob usque ad terminos
Gessuri, & Machati. Vo-
cavitque ex nomine suo Ba-
san, Havoth Jair, id est,
Villas Jair, usque in prae-
sentem diem.*

15. *Machir quoque dedi
Galaad.*

16. *Et Tribubus Ruben,
& Gad dedi de terra Ga-
laad usque ad torrentem
Arnon medium torrentis, &
confinium, usque ad tor-
rentem Jeboc, qui est ter-
minus filiorum Sionon:*

17. *Et planitiem solitu-
di-*

sto paese di Basan, è chia-
mato la terra de' giganti,
poichè ess'altra volta l'han-
no occupato.

14. Giair pronipote di
Manasse per mezzo di sua
avola, ch'era figlia di Ma-
chir, è entrato in possesso
di tutt' il paese d' Argob,
fino a' confini di Gessuri,
e di Macati, Città situata
al di sotto delle montagne
d'Ermon; ed egli ha nomi-
nato con il suo nome i bor-
ghi di Basan, Avot-Giair,
come si chiamano ancora al
presente.

15. Diedi ancora una por-
zione di Galaad alla fami-
glia di Machir, figlio di
Manasse.

16. Ma diedi alle Tri-
bù di Ruben, e di Gad la
più gran porzione di questo
paese di Galaad; cioè alla
Tribù di Ruben, ciocchè
s' estende dal torrente di
Giaser, sino al torrente d'
Arnon, sino al mezzo di
questo torrente, che divide
la Tribù di Ruben da' Moa-
biti; e quanto alla Tribù
di Gad, i suoi confini sono
dal torrente di Giaser ritor-
nando verso il Settentrione,
sino al torrente di Geboc,
ch'è alla frontiera de' figli
d'Ammone.

17. Con ciò diedi loro
la

dinis, atque Jordanem, & terminos Cenereth, usque ad Mare deserti, quod est salissimum, ad radices montis Phasga contra Orientem.

la pianura del deserto, chiamata altra volta la pianura di Moab, imperciocchè essa apparteneva a' Moabiti, prima che gl' Amorrej l'avessero conquistata; e diedi ancora loro tutt' il paese, ch' è lungo la sponda del Giordano, e che s' estende dal lago di Ceneret, o di Genezaret, fino al Mar del deserto, chiamato il Mar salato, o pure il Mar morto, fino al piede del monte di Fasga, ch' è verso l'Oriente.

§. III. Mosè ordina alle tre Tribù, che aveano la loro porzione di quà dal Giordano, di marciare armate alla testa de' figli d' Israele, per metterli in possesso della Terra promessa. Egli assicura Giosuè della protezione del Signore.

18. *Præpique vobis in tempore illo, dicens: Dominus Deus vester dat vobis terram hanc in hereditatem, expediti præcedite*

18. Io diedi in quello stesso tempo. quest' ordine alle tre Tribù, ch' aveano ricevuta la loro porzione di quà dal Giordano, e dissi loro: Il Signore nostro Dio vi dà questo paese per possederlo come vostra eredità, allorchè i vostri fratelli saranno in possesso di quello, che loro è destinato. Camminate dunque armati innanzi a' figliuoli d' Israele, i quali sono vo-

*fratres vestros filios Israel
omnes viri robusti,*

19 *Absque uxoribus, &
parvulis, atque jumentis.
Nixi enim, quod plura
habeatis pecora, & in ur-
bibus remanere debebunt,
quas tradidi vobis,*

20. *Donec requiem tri-
buat Dominus fratribus
vestris, sicut vobis tribuit:
& possideant ipsi etiam
terram, quam daturus est
eis trans Jordanem: tunc
revertetur unusquisque in
possessionem suam, quam
dedi vobis.*

21 *Josue quoque in tem-
pore illo praecepit, dicens:
Oculi tui viderunt, quae fecit
Dominus Deus vester duo-
bus his Regibus: sic faciet
omnibus Regnis, ad quae
transiturus es.*

22 *Ne timeas eos: Do-
minus enim Deus vester
pugnabit pro vobis,*

stri fratelli; voi tutti, che
siete uomini robusti, e co-
raggiosi,

19. Lasciando nelle vo-
stre case le vostre mogli,
i vostri fanciulli, e le vo-
stre greggi. Poichè io so,
che voi avete un gran nu-
mero di bestie, ed esso
deve restare nelle Città,
ch' io v' ho date,

20. Siantochè il Signo-
re metta i vostri fratelli in
riposo, in cui ha posto voi,
e posseggano ancora eglino
stessi la terra, ch' egli de-
ve dar loro di là dal Gior-
dano; allora ciascheduno di
voi ritornerà per godere del-
le terre, ch' io v' ho da-
te.

21. Diedi parimenti allora
quest' avviso a Giosuè, con dir-
le: I tuoi occhi hanno veduto
di qual maniera il Signore
nostro Dio ha trattato que-
sti due Re; di tal manie-
ra tratterà egli ancora tutt'
i Regni, ne' quali dovete
voi entrare, malgrado tutt'
i sforzi, ch' essi faranno per
impedirvene.

22. Non li temere dun-
que; poichè il Signore vo-
stro Dio combatterà per
voi; imperciocchè tu sei
quello, ch' egli ha scelto per
introdurre il suo popolo nella
Terra, che gl'ha promessa,

co-

S. IV. Mosè prega Dio di farlo entrare nella Terra promessa. Iddio gli nega questa grazia. Lo fa salire sopra un monte, affinchè vegga da lontano questa Terra, in cui egli non entrerà.

23. *Precatusque sum Dominum in tempore illo, dicens:*

24. *Dominus Deus, tu coepisti ostendere servo tuo magnitudinem tuam, magnamque fortissimam. Neque enim est alius Deus, vel in Caelo, vel in Terra, qui possit facere opera tua, & comparari fortitudini tuae.*

25. *Transibo igitur, & videbo terram hanc optimam trans Jordanem, & montem istum egregium, & Libanum.*

26. *Iratufque est Dominus mihi propter vos, nec*

exau-

23. Poichè in questo stesso tempo io feci questa preghiera al Signore, e gli dissi:

24. Signore mio Dio, tu hai cominciato a segnalare la tua grandezza, e la tua mano onnipotente innanzi al tuo servo, il quale conosce, che tu solo sei Iddio; imperciocchè non v'è altro Dio, sia nel Cielo, sia nella Terra, che possa fare le opere, che tu hai fatte, nè la di cui forza possa essere paragonata alla tua.

25. Permetti dunque, ch'io passi di là dal Giordano, e veda questa terra sì fertile, questo monte eccellente, in cui vuoi stabilire la tua dimora in mezzo ad Israele, ed il Libano, dove fai regnare una perpetua primavera, ed in cui fai nascere de' frutti sì preziosi.

26. Ma il Signore essendo contro di me per vostra cagione adirato,

S 2

per-

exaudivit me, sed dixit mihi: Sufficit tibi: nequaquam ultra loquaris de hac re ad me.

perchè avevo esitato nella mia sede, a cagione dell' incredulità, in cui vi vedevo incessantemente cadere, non mi esaudì, ma mi disse: Ciò ti basti: non parlarmi più di tal cosa: io non ti accorderò ciocchè tu mi domandi.

27. *Ascende cacumen Phasga, & oculos tuos circumfer ad Occidentem, & ad Aquilonem, Austrumque, & Orientem, & aspice. Nec enim transibis Jordanem istum.*

27. *Ma ascendi su la cima del monte Falga, e gira i tuoi occhi da tutte le parti, e riguarda verso l' Occidente, verso il Settentrione, verso il Mezzogiorno, e verso l'Oriente: considera da lontano questa Terra, in cui non entrerai; poichè tu non passerai questo fiume Giordano, ma morirai da questa parte.*

28. *Præcipe Josue, & corrobora eum, atque conforta: quia ipse præcedet populum istum; & dividet eis terram, quam visurus es:*

28. *Da dunque i miei ordini a Giosuè, continuò il Signore; confortalo, e fortificalo, perchè egli camminerà innanzi a questo popolo, ed egli dividerà la terra, che tu vedrai:*

29. *Mansimusque in Valle contra Fanum Phogor.*

29. *Dimorammo dunque in questa Valle, all' incontro del Tempio di Fogor, Idolo de' Moabitì, al culto del quale molti di voi s' erano consecrati,*

CAPITOLO IV.

§. I. Mosè esorta Israele ad osservare le leggi, ed i statuti del Signore. Avvantaggi di questo popolo sopra tutte le altre Nazioni.

1. **E**T nunc Israel audi præcepta, & iudicia, quæ ego doceo te: ut faciens ea, vivas, & ingrediens possideas terram, quam Dominus Deus patrum vestrorum daturus est vobis.

2. Non addetis ad verbum, quod vobis loquor, nec auferetis ex eo: custodite mandata Domini Dei vestri, quæ ego præcipio vobis.

3. Oculi vestri viderunt omnia, quæ fecit Dominus contra Beelphegor, quomodo contriverit omnes cultores ejus de medio vestri.

4. Vos autem, qui adheretis Domino Deo vestro, vivitis universi usque in

præ-

1. **A** Scolta al presente o Israello le leggi, ed i statuti, che io ti insegno dalla parte del Signore, affinchè trovi la vita, osservandoli, ed essendo entrati nella terra, ch' il Signore, il Dio de' vostri maggiori deve darvi, la possediate per sempre.

2. Non aggiungerete, nè toglierete cos' alcuna alle parole, ch' io vi dico: osservate i comandamenti del Signore vostro Iddio, che vi annunzio da sua parte, senz' allontanarvene, e senza farvi un culto a vostro piacere.

3. I vostri occhi hanno veduto tutto ciò, ch' il Signore ha fatto contro Beelphegor, e di qual maniera, ha egli estirpato tutti gli adoratori di quest' Idolo dal mezzo di voi.

4. Ma voi, che vi siete attaccati al Signore vostro Iddio, siete stati tutti conservati in vita sino al presente.

S 3

presentem diem.

5. *Scitis, quod docuerim vos precepta, atque iustitias, sicut mandavit mihi Dominus Deus meus: sic facietis ea in terra, quam possessuri estis.*

6. *Et observabitis, & implebitis opere. Hac est enim vestra sapientia, & intellectus coram populis, ut audientes universa precepta haec, dicant. En populus sapiens, & intelligens, gens magna.*

7. *Nec est alia Natio tam grandis, quae habeat Deos appropinquantes sibi, sicut Deus noster adest cunctis obsecrationibus nostris.*

8. *Quae est enim alia gens sic inclita, ut habeat caeremonias, iustaque iudicia, & universam legem, quam ego proponam hodie ante oculos vestros?*

9. *Custodi igitur te ipsum, & animam tuam soli-*

sente giorno: abbiate cura di corrispondere a queste grazie.

5. Sapete, che vi ho insegnate le leggi, ed i statuti, secondo me l'ha comandato il Signore mio Dio: li praticarete dunque nella terra, che dovete possedere.

6. L'osservarete, e l'adempirete effettivamente; poichè in ciò farete conoscere la vostra saviezza, e la vostra intelligenza al cospetto de' popoli: affinchè udendo parlare di tutte queste leggi, e vedendole da voi osservare, essi dicano: Ecco un popolo veramente saggio, ed intelligente; ecco una Nazione grande, ed illustre.

7. In fatti non v'è altra Nazione, per quanto possente, ch'ella sia, che abbia i Dei così vicini ad essa, com' il nostro Dio è vicino a noi, e presente a tutte le nostre preghiere.

8. Imperciocchè dov'è un altro popolo sì celebre, ch'abbia, come questo, le cerimonie, ed i statuti pieni di giustizia, ed una legge intiera, simile a quella, ch'io esporrò oggi innanzi alli vostri occhi?

9. Conserva dunque te stesso, praticando questa leg-

licite. Ne obliviscaris verborum, quæ viderunt oculi tui, & ne excidant de corde tuo cunctis diebus vite tue. Docebis eos filios, ac nepotes tuos,

ge santa; e guarda la tua anima con gran cura. Non dimenticare le cose maravigliose, che hanno veduto i tuoi occhi, ed esse non si scancellino dal tuo cuore in tutt' i giorni della tua vita. Insegnale a' tuoi figli, ed a' tuoi nepoti;

10. A die, in quo stetit coram Domino Deo tuo in Horeb, quando Dominus locutus est mihi, dicens: Congrega ad me populum, ut audiant sermones meos, & discant timere me omni tempore, quo vivunt in terra, doceantque filios suos.

10. Istruisciti di tutte le cose, che si sono passate dal giorno, che ti presentasti innanzi al Signore tuo Dio ad Oreb, allorchè il Signore mi parlò, e mi disse: Fa unire tutt' il popolo al mio cospetto, affinchè intenda le mie parole; ed apprenda a temermi per tutt' il tempo, che vivrà sopra la terra, e dia le stesse istruzioni a' suoi figli.

11. Et accessistis ad radices montis, qui ardebat usque ad Cælum: erantque in eo tenebra, & nubes, & caligo.

11. V' apprestaste allora alla radice di quel monte, la di cui fiamma ascendeva fino al Cielo, ed era circondata da tenebre, e da nubi, e da oscurità.

12. Locutusque est Dominus ad vos de medio ignis. Vocem verborum ejus audistis, & formam penitus non vidistis.

12. Il Signore vi parlò dal mezzo di questa fiamma. Voi ascoltaste la voce, che proferiva le sue parole: ma non vedeste form' alcuna; per insegnarvi, che Iddio è un puro spirito, e non puol essere rappresentato con alcuna figura sensibile.

13. Et ostendit vobis patrum

13. Vi dichiarò la sua
S 4 al.

Etum suum, quod praecepit, ut faceretis, & decem verba; quae scripsit in duabus tabulis lapideis.

14. *Mibique mandavit in illo tempore, ut docerem vos caeremonias, & iudicia, quae facere deberetis in terra; quam possessuri estis.*

alleanza, che v' ordinò d' osservare, e li dieci Comandamenti, che scrisse sopra le due tavole di pietra.

14. Mi ordinò in quello stesso tempo d' insegnarvi le cerimonie, ed i statuti, che dovete osservare nella terra, che si deve da voi possedere.

§. II. Esortazione per la fedele osservanza de' Comandamenti di Dio, e per la fuga dell' Idolatria.

15. *Custodite igitur solite animas vestras. Non vidistis aliquam similitudinem in die, qua locutus est vobis Dominus in Horeb de medio ignis:*

16. *Ne forte decepti faciatis vobis sculptam similitudinem, aut imaginem masculi, vel foeminae,*

17. *Similitudinem omnium jumentorum, quae sunt super Terram, vel avium sub Caelo volantium,*

15. Applicatevi dunque con gran cura alla custodia delle vostre anime, affinchè elleno non si abbandonino ad adorare i Dei materiali, i quali non sono com' il vostro Iddio: poichè voi non avete veduta alcuna figura, nè simiglianza nel giorno, ch' il Signore vi parlò ad Oreb da mezzo del fuoco:

16. Ricordatevi bene, acciocchè, essendo sedotti dall' esempio degl' altri popoli, non facciate com' essi, qualch' immagine di scoltura, ovvero qualche figura o di uomo, o di donna,

17. O d' alcuna delle bestie, che sono sopra la Terra, o degl' uccelli, che volano sotto del Cielo,

18. *Atque reptilium, quæ moventur in terra, sive piscium, qui sub terra moventur in aquis:*

19. *Ne forte elevatis oculis ad Cælum, videas Solem, & Lunam, & omnia Astra Cæli, & errore deceptus adores ea, & colas, quæ creavit Dominus Deus tuus in ministerium cunctis gentibus, quæ sub Cælo sunt.*

20. *Vos autem tulit Dominus, & eduxit de fornace ferrea Ægypti, ut haberet populum hereditarium, sicut est in præsentis die.*

21. *Iratusque est Dominus contra me propter sermones vestros, & juravit, ut non transirem Jordanem, nec ingrederer terram optimam, quam daturus est vobis.*

18. O degli animali, che strisciano, e serpeggiano su la terra, o de' pesci, che sono sotto della terra nelle acque;

19. O alzando i vostri occhi, e vedendo il Sole, la Luna, e tutti gli Astri, non cadiate nell' illusione, e nell' errore, prendendoli per Dei; e non rendiate così un culto d' adorazione alle creature, ch' il Signore vostro Dio ha fatte, per servizio di tutte le Nazioni, che sono sotto del Cielo; in luogo di renderlo a questo sovrano Liberatore, che vi tratta con una bontà, ch' egli non usa neppure rispetto a me.

20. Imperciocchè il Signore v' ha tratti, e fatti uscir fuori dall' Egitto, come da una fornace ardente, in cui si fonde il ferro, per avere in voi un popolo, del quale ne fece la sua eredità, come oggi appare.

21. Ma il Signore essendo in collera contro di me, a motivo del delitto, che mi hanno fatto fare le vostre mormorazioni, ha giurato, ch' io non passerei il Giordano, e non entrerei in quell' eccellente paese, ch' egli vi deve dare.

22. *Ecce morior in hac humo, non transibo Jordanem: vos transibitis, & possidebitis terram egregiam.*

23. *Cave, ne quando obliviscaris pacti Domini Dei tui, quod pepigit tecum: & facias tibi sculptam similitudinem eorum, quae fieri Dominus prohibuit.*

24. *Quia Dominus Deus tuus ignis consumens est, Deus amulator.*

22. Io dunque devo morire in questo luogo, e non passerò il Giordano; ma voi lo passerete, e possederete quel bel paese.

23. Guardati dunque di non obbliare giammai l'alleanza, ch' il Signore tuo Iddio ha fatta con te, e di non farti in immagine scolpita alcuna delle cose, delle quali ha proibito il Signore di farne;

24. Imperciocchè il Signore tuo Dio è un fuoco divoratore, è un Dio geloso, che punirebbe severissimamente quest' infedeltà.

§. III. *Minacce terribili contro coloro, che violeranno i Comandamenti di Dio, e si abbandoneranno al culto degl'Idoli.*

25. *Si genueritis filios, ac nepotes, & morati fueritis in terra, deceptique feceritis vobis aliquam similitudinem, patrantem malum coram Domino Deo vestro, ut eum ad iracundiam provocetis,*

26. *Testes invoco hodie Coelum, & Terram, cito perituros vos esse de terra, quam transito Jordane pos-*

25. Se dopo aver generati figli, e nipoti, ed aver dimorato in questo paese, vi lasciate sedurre, fino a formarvi qualche figura per adorarla, commettendo così innanzi al Signore vostro Dio un delitto, che tirerà sopra di voi la sua collera,

26. Io chiamo oggi in testimonio il Cielo, e la Terra, che voi sarete ben presto estermati da questo pae-

sessuri estis: non habitabitis in ea longo tempore, sed delebit vos Dominus.

27. *Atque disperget in omnes gentes, & remanebitis pauci in Nationibus, ad quas vos ducturus est Dominus,*

28. *Ibique servietis Diis, qui hominum manu fabricati sunt, ligno, & lapidi, qui non vident, nec audiunt, nec comedunt, nec odorantur.*

29. *Cumque quaesieris ibi Dominum Deum tuum, invenies eum: si tamen toto corde quaesieris, & tota tribulatione animæ tuæ.*

30. *Postquam te invenerint omnia, quæ prædicta sunt, novissimo tempore reverteris ad Dominum Deum tuum, & audies vocem ejus.*

31. *Quia Deus misericors, Dominus Deus tuus est: non dimittet te, nec omnino delebit, neque obliviscetur*

paese, che dovete possedere dopo aver passato il Giordano: Voi non vi dimorerete lungo tempo: ma il Signore vi distruggerà.

27. Vi dispergerà in tutti i popoli, e non resterete, che in picciol numero fra le Nazioni, dov' il Signore vi avrà condotti.

28. Voi adorerete quivi li Dei, che sono stati fatti dalla mano degli uomini, di legno, o di pietra, Dei, che non vedono, non odono, non mangiano, e non odorano.

29. Che se al contrario, in questi luoghi stessi tu cercherai il Signore tuo Dio, lo troverai, purchè ogni volta tu lo cerchi con tutto il cuore, ed in tutta l'afflizione, e l'amarezza dell'anima tua.

30. Ed egli farà, che dopo, che tu ti sarai trovato oppresso da tutti questi mali, che t'erano stati predetti, ritornerai finalmente al Signore tuo Dio, ed ascolterai la sua voce,

31. Perchè il Signore Dio tuo, è un Dio pieno di misericordia: non t'abbandonerà per sempre, e non ti estimerà interamente, e non obblierà l'alleanza, che ha giurata, ed ha fat-

pacti, in quo juravis patribus tuis.

ta con i tuoi padri, per un favore molto distinto.

§.IV. Beneficj, con cui Iddio ha colmato il popolo d'Israele.

32. *Interroga de diebus antiquis, qui fuerunt ante te ex die, quo creavit Deus hominem super terram, a summo Cœlo usque ad summum ejus, si facta est aliquando hujuscemodi res, aut unquam cognitum est,*

32. *In fatti, interroga, i secoli più antichi, che sono stati prima di te, e considera da una estremità del Cielo sino all'altra, dal giorno, ch' il Signore credè l'uomo sopra la Terra, se mai s'è fatta, e se giammai s'è udita a dire una simil cosa,*

33. *Ut audiret populus vocem Dei loquentis de medio ignis, sicut tu audisti, & vixisti:*

33. *Che un popolo abbia intesa la voce di Dio, che gli parlava dal mezzo delle fiamme, come l'hai intesa tu, senz'aver perduta la vita:*

34. *Si fecit Deus, ut ingrederetur, & tolleretur sibi gentem de medio Nationum, per tentationes, signa, atque portenta, per pugnam, & robustam manum, extentumque brachium, & horribiles visiones, juxta omnia, quæ fecit pro vobis Dominus Deus vester in Ægypto, videntibus oculis tuis:*

34. *Che un Dio sia venuto a prendersi un popolo in mezzo delle Nazioni, facendo risplendere la sua potenza con tentazioni, e con pruove, con miracoli, con prodigj, con combattimenti, in cui egli s'è segnalato con mano forte, e braccio steso, e con visioni orribili, secondo tutto ciò, ch' il Signore vostro Dio ha fatto per voi nell' Egitto, come l'avete veduto co' vostri occhi,*

35. *Ut scires, quoniam Dominus ipse est Deus, & non est alius præter eum.*

36. *Dò Cœlo te fecit audire vocem suam, ut doceret te, & in terra ostendit tibi ignem suum maximum, & audisti verba illius de medio ignis,*

37. *Quia dilexit patres tuos, & elegit semen eorum post eos. Eduxitque te præcedens in virtute sua magna ex Ægypto,*

38. *Ut deleret Nationes maximas, & fortiores te in introitu tuo, & introduceret te, daretque tibi terram earum in possessionem, sicut cernis in presenti die.*

39. *Scito erga hodie, & cogitato in corde tuo, quod Dominus ipse sit Deus in Cœlo sursum, & in Terra deorsum, & non sit alius.*

40. *Custodi præcepta ejus, atque mandata, quæ ego præcipio tibi: ut bene sis tibi*

35. Affinchè sapessi, ch' il Signore è il vero Iddio, e che non ve n'è alcun altro fuor di lui;

36. Dall' alto del Cielq Dio ti ha fatta sentire la sua voce, per istruirti, e t' ha fatto vedere il suo fuoco sopra la terra, un fuoco spaventevole; e tu hai inteso le sue parole, che uscivano dal mezzo di questo fuoco,

37. Poichè egli ha amato i tuoi padri, e dopo d' essi ha scelta per lui la sua posterità. Egli ti ha tratto fuori dall' Egitto, camminando innanzi a te con la sua potenza,

38. Per estermiare alla tua venuta le grandissime Nazioni, ch' erano più forti di te, per farti entrare nel loro paese, e farti possedere la loro terra, come tu stesso lo vedi in questo giorno negli avvantaggi, che ne hai riportati.

39. Riconosci dunque oggi, e questo pensiero sia sempre impresso nel tuo cuore, ch' il Signore è l'unico Dio dal sommo del Cielo, sino al più profondo della Terra, ed altro non ve n' ha fuor di lui.

40. Osserva i suoi precetti, ed i suoi comandamenti, che oggi io ti prescri-

*tibi, & filiis tuis post te,
& permanear multo tempo-
re super terram, quam
Dominus Deus tuus datu-
rus est tibi.*

scrivo, affinchè s'ei felice
tu, ed i tuoi figli dopo di
te, ed abiti per lungo tem-
po nella terra, ch' il Si-
gnore tuo Dio ti deve da-
re.

*§. V. Tre Città situate di là dal Giordano, destinate
da Mosè per servire di refugio agl' omicidj involon-
tari.*

*41. Tunc separavit Moy-
ses tres Civitates trans Jor-
danem ad orientalem pla-
gam,*

41. Allora Mosè destinò
tre Città di là dal Gior-
dano verso l'Oriente, se-
condochè il Signore gl' avea
ordinato,

*42. Ut confugiat ad eas,
qui occiderit nolens proxi-
mum suum, nec sibi fuerit
inimicus ante unum & al-
terum diem, & ad harum
aliquam urbium possit eva-
dere:*

42. Affinchè colui, che
avesse ucciso il suo possi-
mo contro la sua volontà,
senza che fosse stato suo
nemico, uno o due gior-
ni prima potesse ritirarsi
in qualcheduna di queste Cit-
tà, ed esservi al coverto dal-
la vendetta de' parenti di
quello, che avesse ucciso.

*43. Bosor in solitudine,
quæ sita est in terra cam-
pestri de Tribu Ruben: &
Ramoth in Galaad, quæ
est in Tribu Gad; & Go-
lan in Basan, quæ est in
Tribu Manasse.*

43. Queste Città furono
Bosor, nel deserto situato
nella pianura appartenente
alla Tribù di Ruben; Ra-
moth in Galaad, ch' è nella
Tribù di Gad; e Golan in
Basan, ch' è della Tribù
di Manasse.

*44. Ista est lex, quam
proposuit Moyses coram fi-
liis Israel,*

44. Ecco al presente la
legge, che Mosè propose
a' figli d' Israello.

45. *Et hæc testimonia, & ceremonie, atque judicia, quæ locutus est ad filios Israel, quando egressi sunt de Ægypto,*

46. *Trans Jordanem in Valle intra Fanum Phogor in terra Sehon Regis Amorrhæi, qui habitavit in Hesebon, quem percussit Moyses. Filii quoque Israel egressi ex Ægypto,*

47. *Possederunt terram ejus, & terram Og Regis Basan, duorum Regum Amorrhæorum, qui erant trans Jordanem ad Solis ortum:*

48. *Ab Aroer, quæ sita est super ripam torrentis Arnon, usque ad montem Sion, qui est & Hermon,*

49. *Omnein planitiem trans Jordanem ad orientalem plagam usque ad Mare solitudinis, & usque ad radices montis Phasga.*

45. Ed ecco i precetti, le cerimonie, ed i statuti, ch' egli prescrisse a' figli d'Israello, dopo ch' eglino furono usciti dall' Egitto,

46. Essendo di là dal Giordano nella Valle, ch' è di rimpetto al Tempio di Fogor, nel paese di Seon Re degl' Amorrei, ch' abitò ad Esebon, e fu disfatto da Mosè. Imperciocchè i figliuoli d'Israello, ch'erano usciti dall' Egitto,

47. Possedettero le sue terre, e le terre d'Og Re di Basan, ch' erano i due Re degl' Amorrei, che regnavano di là dal Giordano verso il Levante:

48. Da Aroer, ch' è situato su la sponda del torrente d' Arnon, sino al Monte Sion, che viene ancora chiamato Ermon;

49. Cioè a dire, tutta la pianura, ch' è di là dal Giordano verso l' Oriente, dal Monte Ermon sino al Mar del deserto, o il Mar morto, e fino alle radici del monte Fasga.

CAPITOLO V.

§. I. Mosè convoca il popolo , e gli ripete di nuovo i precetti del Decalogo .

L' Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. **V**ocavitque Moyses omnem Israelem , & dixit ad eum : Audi Israel caeremonias , atque judicia , quæ ego loquor in auribus vestris hodie : discite ea , & opere complete .

2. Dominus Deus noster pepigit nobiscum fœdus in Horeb .

3. Non cum patribus nostris iniit pactum , sed nobiscum , qui in præsentia sumus , & vivimus .

4. Facie ad faciem locutus est nobis in Monte de medio ignis .

5. Ego sequester , & medius fui inter Dominum , & vos in tempore illo , ut

1. **M**osè dunque avendo fatto venire tutt' il popolo d' Israele , gli disse : Ascolta , Israello , le cerimonie , ed i statuti , ch' io oggi ti dichiaro ; apprendili , e mettili in esecuzione .

2. Il Signore nostro Id- dio ha fatta alleanza con noi sul monte Oreb .

3. Egli non ha fatt' alleanza con i nostri Maggiori , che sono morti nel deserto , e non ne hanno veduto l' adempimento ; ma con noi , che siamo , e viviamo oggi , e ci troviamo sul punto di raccogliere il frutto .

4. Ci ha parlato faccia a faccia sul Monte , non facendoci vedere alcuna sensibìl forma , ma facendoci sentire la sua voce , che usciva dal mezzo del fuoco .

5. Io fui allora il mezzano , ed il mediatore tra 'l Signore , e voi , per an-
nun-

annunciarem vobis verba ejus: timuistis enim ignem, & non ascendistis in montem, & ait:

nuoziarvi le sue parole, che non osaste sentire; poichè temeste quel gran fuoco, d'onde il Signore vi parlava, e non saliste il monte, dov'egli faceva risplendere la sua gloria, e da dove vi disse:

6. Ego Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Egypti, de domo servitutis:

6. Io sono il Signore tuo Dio, che ti ha tratto dall'Egitto, da quel soggiorno di servitù, in cui tu gemevi.

7. Non habebis Deos alienos in conspectu meo.

7. Non avrai Dei stranieri avanti di me.

8. Non facies tibi sculptile, nec similitudinem omnium, quæ in Cælo sunt desuper, & quæ in terra deorsum, & quæ versantur in aquis sub terra.

8. Non ti farai immagini di scoltura, nè figure di tutto ciò, ch'è o nell'alto del Cielo, o abbasso la Terra, o che vive sotto la Terra nelle acque.

9. Non adorabis ea, & non coles. Ego enim sum Dominus Deus tuus: Deus amulator, reddens iniquitatem patrum super filios in tertiam, & quartam generationem his, qui oderunt me,

9. Non le adorerai, e non le servirai; perchè io sono il Signore Iddio tuo, un Dio geloso, che punisce l'iniquità de' padri sopra de' figli, sino alla terza, e quarta generazione di coloro, che m'odiano,

10. Et faciens misericordiam in multa millia diligentibus me, & custodiens precepta mea.

10. E che fo misericordia sino a mille, e mille generazioni, ed a quelli, che mi amano, ed osservano i miei precetti.

11. Non usurpabis nomen Domini Dei tui frustra: quia non erit impunitus, qui super re vana nomen ejus assumpserit.

11. Non prenderai in vano il nome del Signore tuo Dio; poichè colui, che avrà attestata la santità del suo nome, sopra una cosa vana, non resterà impunito.

12. *Observa diem Sabbati ut sanctifices eum, sicut praecepit tibi Dominus Deus tuus.*

13. *Sex diebus operaberis, & facies omnia opera tua.*

14. *Septimus dies Sabbati est, id est, requies Domini Dei tui. Non facies in eo quidquam operis tu, & filius tuus, & filia, servus, & ancilla, & bos, & asinus, & omne jumentum tuum, & peregrinus, qui est intra portas tuas: ut requiescat servus tuus, & ancilla tua, sicut & tu.*

15. *Memento, quod & ipse servieris in Aegypto, & eduxerit te inde Dominus Deus tuus in manu forti, & brachio extenso. Idcirco praecepit tibi, ut observares diem Sabbati.*

12. Osserva il giorno del Sabato, ed abbi cura di santificarlo, conform' il Signore Dio tuo te l'ha ordinato.

13. Lavorerai per lo spazio di sei giorni, e farai tutte le tue opere.

14. Ma il settimo giorno e quello del Sabato, cioè, il giorno del riposo del Signore tuo Dio. Non farai opera alcuna servile in quel giorno nè tu, nè tuo figlio, nè tua figlia, nè il tuo servo, nè la tua serva, nè il tuo bue, nè il tuo asino, nè alcuna delle tue bestie, nè il forestiere, che è in mezzo di te; affinchè il tuo servo, e la tua serva si riposino egualmente che tu.

15. Ricordati, che tu stesso sei stato schiavo in Egitto, ed il Signore tuo Iddio te n'ha tratto fuori con la sua onnipotente mano, spiegando tutta la forza del suo braccio. Pel qual motivo ti ha ordinato d'osservare il giorno del Sabato, non solamente in memoria del riposo, nel qual' egli è entrato dopo aver fatto le sue opere, ma ancora in riconoscenza di quello, che vi ha procurato dopo una sì lunga, e dura cattività.

16. *Honora patrem tuum, & matrem, sicut præcepit tibi Dominus Deus tuus, ut longo vivas tempore, & bene sit tibi in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi.*

17. *Non occides.*

18. *Neque mœchaberis.*

19. *Furtumque non facies.*

20. *Nec loqueris contra proximum tuum falsum testimonium.*

21. *Non concupisces uxorem proximi tui: non domum, non agrum, non servum, non ancillam, non bovem, non asinum, & universa, quæ illius sunt.*

22. *Hæc verba locutus est Dominus ad omnem multitudinem vestram in monte, de medio ignis, & nubis, & caliginis, voce magna, nihil addens amplius: & scripsit ea in duabus tabulis lapideis, quas tradidit mihi.*

16. *Onora tuo padre, e tua madre, conform' il Signore Dio tuo te l'ha ordinato, affinchè vivi lungo tempo, e sii felice nella terra, ch' il Signore tuo Dio ti deve dare.*

17. *Non ucciderai.*

18. *Non commetterai fornicazione.*

19. *Non ruberai.*

20. *Non porterai falsa testimonianza contro del tuo prossimo.*

21. *Non desidererai la donna del tuo prossimo, nè la sua casa, nè il suo campo, nè il suo servo, nè la sua serva, nè il suo buco, nè il suo asino, nè alcuna cosa, che gl'appartiene.*

22. *Il Signore proferì queste parole con forte voce innanzi a tutti voi sul monte, in mezzo del fuoco, della nube, e dell'oscurità, senz'aggiungervi altro; ed egli le scrisse sopra le due tavole di pietra, che mi diede.*



S. II. *Sparvento, da cui furono sorpresi gl'Israeliti, allorchè Iddio fece sentir loro la sua voce da sopra il monte Sinai.*

23. *Vos autem postquam audistis vocem de medio tenebrarum, & montem ardere vidistis, & accersistis ad me omnes Principes Tribuum, & majores natu, atque dixistis;*

24. *Ecce ostendit nobis Dominus Deus noster majestatem, & magnitudinem suam, vocem ejus audivimus de medio ignis, & probavimus hodie, quod loquente Deo cum homine, vixerit homo.*

25. *Cur erga moriemur, & devorabis nos ignis ubi maximus? Si enim audierimus ultra vocem Dei nostri, moriemur.*

26. *Quid est omnis caro, ut audiat vocem Dei viventis, qui de medio ignis loquitur, sicut nos audivi-*

23. Ma dopo che udiste la sua voce, che risuonava da mezzo delle tenebre, e vedeste il monte tutto in fuoco, mi mandaste tutt' i Principi delle vostre Tribù, ed i vostri anziani; e mi diceste per mezzo loro:

24. Il Signore nostro Iddio ci ha fatto vedere la sua Maestà, e la sua grandezza; noi abbiamo intesa la sua voce dal mezzo del fuoco, ed abbiamo provato oggi, che Iddio ha parlato ad un uomo, senza che l'uomo ne sia morto. Ma noi siamo contenti di questa prova.

25. Perché dunque morremo noi, e saremo divorati da questo gran fuoco, come accaderà, se ci farremo qui più lunga tempo? imperciocchè se noi sentiamo d'avvantaggio la voce del Signore nostro Dio, sicuramente morremo.

26. In fatti, cos'è mai l'uomo vestito di carne, per poter sentire la voce del Dio vivente, e che parla dal mezzo del fuoco, come l'abbiamo inteso noi, sen-

mus, & possit vivere?

27. *Tu magis accede: & audi cuncta, quæ dixerit Dominus Deus noster tibi: loquerisque ad nos, & nos audientes faciemus ea.*

28. *Quod cum audisset Dominus, ait ad me: Audisti vocem verborum populi hujus, quæ locuti sunt tibi: bene omnia sunt locuti.*

29. *Quis det talem eos habere mentem, ut timeant me, & custodiant universa mandata mea in omni tempore, ut bene sit eis, & filiis eorum in sempiternum?*

30. *Vade, & dic eis: Revertimini in tentoria vestra.*

31. *Tu vero hic sta mecum; & loquar tibi omnia mandata mea, & caeremonias, atque judicia: quæ docebis eos, ut faciant ea in terra, quam dabo illis in possessionem.*

senza perder la vita?

27. Accostati dunque tu stesso più vicino a lui, ed ascolta tutto ciò, ch' il Signore nostro Dio ti dirà; tu dipoi ce lo rapporterai, e quando noi l'avremo inteso, lo faremo.

28. Ciocchè avendo udito il Signore, mi disse: Ho intese le parole, che questo popolo ti ha dette; egli ha parlato bene in tutto ciò, che ha detto. Di poi soggiunse, come per indicare il desiderio, che avea di vedervi perseverare in questa disposizione, ch' esser dovea la sorgente della vostra felicità:

29. Chi darà loro un tale spirito, ed un tal cuore, che mi temano sempre, ed osservino in ogni tempo tutt' i miei precetti, affinchè sieno felici per sempre, essi, ed i figli loro?

30. Và, soggiunse ancora, parlando a me, e di loro: Ritornate nelle vostre tende.

31. E tu dimora qui con me, ed io ti dirò tutt' i miei comandamenti, le mie cerimonie, ed i miei statuti; e tu l' insegnerai loro, affinchè l' osservino nella terra, che darò loro in eredità.

32. Custodite igitur, & facite, quæ præcepit Dominus Deus vobis: non declinabitis neque ad dexteram, neque ad sinistram:

33. Sed per viam, quam præcepit Dominus Deus vester, ambulabitis, ut vivatis, & bene sit vobis, & protelentur dies in terra possessionis vestræ.

32. Osservate dunque, dirai loro, ed eseguite cioè: chè il Signore vostro Dio v' ha comandato. Non vi deviarete nè a destra, nè a sinistra:

33. Ma camminerete per la via; che il Signore vostro Dio v' ha prescritta, affinchè viviate, siate felici, ed i vostri giorni si moltiplichino nel paese, che possederete.

CAPITOLO VI.

§. I. Mosè esorta gl' Israeliti ad amare Iddio con tutt' il loro cuore, ed aver sempre i suoi precetti innanzi agli occhi.

Lo stesso Anno 2514.

1. **H**Æc sunt præcepta, & ceremoniæ, atque judicia, quæ mandavit Dominus Deus vester, ut docerem vos, & faciatis ea in terra, ad quam transgredimini possidendam:

2. Ut timeas Dominum Deum tuum, & custodias omnia mandata, & præcepta ejus, quæ ego præcipio tibi, & filiis, ac nepotibus tuis

1. **O**R ecco i precetti, le ceremonie, ed i statuti, che il vostro Signore Iddio mi ha comandato d' insegnarvi, affinchè li osserviate nel paese, di cui andate a mettervi in possesso; ed ecco ancora le minaccie, che mi ha comandato di farvi,

2. Affinchè tu temi Iddio tuo Signore, e tutt' i giorni della tua vita, osservi tutt' i suoi comandamenti, ed i suoi precetti, che

*tuis, cunctis diebus vite
tue, ut prolongentur dies
tui.*

3. *Audi, Israel, & ob-
serva, ut facias, que præ-
cepit tibi Dominus, & bene
sit tibi, & multipliceris
amplius, sicut pollicitus
est Dominus Deus patrum
tuorum tibi terram lacte,
& melle manantem.*

4. *Audi, Israel, Dominus
Deus noster, Dominus unus
est.*

5. *Diliges Dominum
Deum tuum ex toto corde
tuo, & ex tota anima tua,
& ex tota fortitudine tua.*

6. *Eruntque verba hæc,
que ego precipio tibi hodie,
in corde tuo:*

7. *Et narrabis ea filiis
tuis, & meditaberis in eis
sedens in domo tua, &
ambulans in itinere, dor-
miens, atque consurgens.*

8. *Et ligabis ea quasi
signum in manu tua, erunt-
que, & movebuntur inter
oculos tuos,*

che dà a te, a' tuoi figli,
ed a' figli de' figli tuoi, e
vivi lungo tempo sopra la
terra.

3. Ascolta dunque Israe-
le, ed abbi gran cura di
far ciocchè il Signore ti ha
comandato, affinchè sii fe-
lice, e sempre più ti mol-
tiplichi, secondo la promes-
sa, ch' il Signore, il Dio
de' tuoi maggiori t'ha fatta,
di darti una terra, in cui
scorreranno ruscelli di latte,
e di melle.

4. Ascolta, io dico, Is-
raello, ciocchè ti dico: Il
Signore nostro Dio è il so-
lo, ed unico Signore.

5. Pel qual motivo ame-
rai il Signore Iddio tuo con
tutt' il tuo cuore, con tut-
ta la tua anima, e con
tutte le forze tue.

6. Questi comandamen-
ti, che ogg' io ti dò, sa-
ranno scolpiti nel tuo cuo-
re.

7. Ne istruirai li tuoi
figli, li mediterai stando
seduto nella tua casa, e
camminando per la via, la
notte negl' intervalli del
sonno, ed il mattino ris-
vegliandoti.

8. Li legherai, com' un
segno, nella tua mano; li
porterai su la fronte tra gl'
occhi tuoi.

9. *Scribesque ea in limine, & ostiis domus tuæ.*

9. Li scriverai 'su la soglia, e su l'imposta della porta della tua casa.

§. II. Mosè raccomanda agl' Israeliti di non dimenticare il Signore, nè le grazie, che n' aveano ricevute: ma di farne passare la ricordanza da generazione in generazione, narrandole alli di loro figli.

10. *Cumque introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, pro qua juravit patribus tuis Abraham, Isaac, & Jacob: & dederit tibi civitates magnas, & optimas, quas non edificasti,*

11. *Domos plenas cunctarum opum, quas non extruxisti, cisternas, quas non fodisti, vineta, & oliveta, quæ non plantasti,*

12. *Et comederis, & saturatus fueris:*

13. *Cave diligenter, ne obliviscaris Domini, qui eduxit te de terra Ægypti, de domo servitutis. Dominum Deum tuum timebis, & illi soli servies,*

10. Ed allorchè il Signore tuo Dio t'avrà fatto entrare nella terra, che ha promessa con giuramento alli tuoi padri Abramo, Isacco, e Giacobbe, e t'avrà date grandi, e molto buone Città da te non fabbricate,

11. Case piene d' ogni sorte di beni, che tu non avrai fatte edificare; cisterne, che non avrai scavate; vigne, ed oliveti, che non avrai piantati,

12. E tu sarai nutrito, e satollato da tutte queste cose:

13. Guardati di non dimenticare il Signore, che t' ha tratto fuori dal paese dell' Egitto, da quel soggiorno di servitù, e ti avrà posto in possesso di tutti questi beni: ma tu temerai il Signore tuo Dio, non servirai, che lui solo; e quando sarai obbligato di giurare, non giurerai, che pel

*ac per nomen illius jura-
bis.*

14. *Non ibitis post Deos
alienos cunctarum gentium,
quæ in circuitu vestro sunt:*

15. *Quoniam Deus æmu-
lator, Dominus Deus tuus
in medio tui: nequândo ira-
scatur furor Domini Dei
tui contra te, & auferat
te de superficie terre:*

16. *Non tentabis Demi-
num Deum tuum, sicut
tentasti in loco tentatio-
nis.*

17. *Custodi præcepta Do-
mini Dei tui, ac testimo-
nia, & ceremonias, quas
præcepit tibi:*

18. *Et fac, quod placi-
tum est, & bonum in con-
spectu Domini, ut bene sit
tibi: & ingressus possideas
terram optimam, de qua
juravit Dominus patribus
tuis,*

19. *Ut deleret omnes ini-
micos tuos coram te, sicut
locutus est.*

20. *Cumque interrogave-
rit te filius tuus cras, di-
cens:*

pel suo nome; e non lo
giurerai se non con giudizio,
con giustizia; e con verità.

14. Non seguirete i Dei
stranieri, i Dei d' alcuna
delle Nazioni, che sono
all' intorno di voi:

15. Imperciocchè il Si-
gnore Dio tuo, ch' è in
mezzo di te, è un Dio
geloso; non adorar dunque
chè lui solo, affinchè il fu-
rore del Signore tuo Dio
non s' accenda contro di
te, e non ti estermi da
sopra la terra:

16. Non tenterai il Si-
gnore tuo Dio, come l'hai
tentato nel luogo della ten-
tazione, dove dubitasti del-
la sua potenza, e della sua
bontà.

17. Osserva i precetti del
Signore tuo Dio, i statuti,
e le cerimonie, che ti ha
prescritte:

18. Fa ciòchè è buo-
no, e piacevole agl' occhi
del Signore, affinchè sii fe-
lice, e possiedi quest' ec-
cellente paese, in cui en-
trerai, quale il Signore ha
giurato di dare alli tuoi
Maggiori,

19. Promettendo loro d'
estermiare dal tuo cospet-
to tutt' i tuoi nemici.

20. Ed allorchè il tuo
figlio t' interrogherà per l'
av-

cens: Quid sibi volunt testimonia hæc, & cæremoniae, atque iudicia, quæ præcepit Dominus Deus noster nobis?

21. *Dices ei: Servi eramus Pharaonis in Ægypto, & eduxit nos Dominus de Ægypto in manu forti.*

22. *Fecitque signa, atque prodigia magna, & pessima in Ægypto contra Pharaonem, & omnem domum illius, in conspectu nostro.*

23. *Et eduxit nos inde, ut introductis daret terram, super qua iuravit patribus nostris.*

24. *Præcepitque nobis Dominus, ut faciamus omnia legitima hæc, & timeamus Dominum Deum nostrum, ut bene sit nobis cunctis diebus vite nostræ, sicut est hodie.*

25. *Eritque nostri misericors, si custodierimus, & fecerimus omnia præcepta ejus coram Domino Deo nostro, sicut mandavit nobis.*

avvenire, e ti dirà: Che significano questi comandamenti, queste cerimonie, e queste leggi, che il Signore nostro Dio ci ha prescritte?

21. Tu gli dirai: Noi eravamo schiavi di Faraone nell'Egitto, ed il Signore c'ha tratti fuori dall'Egitto con mano forte.

22. Egli ha fatti sotto de' nostri occhi nell'Egitto gran miracoli, e prodigi terribili contro Faraone, e contro tutta la sua casa,

23. E c'ha tratti fuori da quel paese per farci entrare in questa terra, ch'avea promessa con giuramento a' nostri padri di darci.

24. Ed il Signore c'ha comandato poi d'osservare tutte queste leggi, e di temere il Signore nostro Dio, affinchè siamo felici tutt' i giorni della nostra vita, come lo siamo oggi.

25. Poichè il Signore nostro Dio ci farà misericordia, e ci colmerà di beni in tutt' i secoli avvenire, se osserveremo, e praticheremo innanzi a lui tutt' i suoi precetti, secondo ci ha comandato.

CAPITOLO VII.

§.I. Iddio comanda agl'Israeliti di distruggere interamente le Nazioni infedeli, che dovea dare tra le di loro mani. Egli proibisce ad essi di contrarre alleanza alcuna con queste Nazioni. Dichiarà loro, che per puro effetto del suo amore l'ha scelti per suo popolo.

Lo stesso Anno 2553.

1. **C**um introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, quam possessurus ingredieris, & deleverit gentes multas coram te, Hethæum, & Gergæum, & Amorrhæum, Chananæum, & Pherezæum, & Hevæum, & Jebusæum: septem gentes multo majoris numeri quam tu es, & robustiores te:

2. Tradideritque eas Dominus Deus tuus tibi, percuties eas usque ad interfectionem. Non inibis cum eis fœdus, nec misereberis earum,

3. Nec sociabis cum eis
con-

1. **A**llorchè il Signore tuo Dio t' avrà fatto entrare in questa terra, che vai a possedere, ed avrà distrutte innanzi a te varie Nazioni, ch' al presente li occupano, e delle quali le principali sono gl' Etei, li Gergesei, li Amorrei, li Cananei, li Ferezei, li E-vei, ed i Gebusei, che sono sette popoli più numerosi, e più potenti, che non lo sei tu:

2. Allora, io dico, ch' il Signore tuo Iddio le avrà date in tuo potere, le farai passar tutte a fil di spada, senza che ne resti un solo. Non farai alleanza alcuna con esse, e non avrai di loro compassione. Poichè io vi comando di vendicarmi della loro empietà.

3. Non contrarrai mari-
tag-

conjugia. Filiam tuam non dabis filio ejus, nec filiam illius accipies filio tuo;

4. *Quia seducet filium tuum, ne sequatur me, & ut magis serviat Diis alienis: irasceturque furor Domini, & delebit te cito.*

5. *Quin potius hæc facietis eis: Aras eorum subvertite, & confringite statuas, lucosque succidite, & sculptilia comburite.*

6. *Quia populus sanctus es Domino Deo tuo. Te elegit Dominus Deus tuus, ut sis ei populus peculiaris de cunctis populis, qui sunt super terram.*

7. *Non quia cunctas gentes numero vincebatis, vobis junctus est Dominus, &*

taggi con questi popoli. Non darai le tue figlie alli di loro figliuoli, nè i tuoi figli sposeranno le loro figlie idolatre;

4. Poichè, se sarai altrimenti, esse sedurranno i tuoi figli, e persuaderanno loro d'abbandonarti, e d'adorare Dei stranieri più tosto che me. Così il furore del Signore s'accenderà contra di te, e ben presto ti distruggerà.

5. Anzi, al contrario, ecco la maniera, con cui li tratterete: Rovesciate i loro Altari, spezzate le loro statue, abbattete i loro boschi profani, e bruciate tutte le di loro opere di scoltura, ch'essi hanno fatte per adorarle,

6. Poichè tu sei un popolo santo, e consacrato al Signore tuo Dio, in mezzo del quale non dev' esservi Dio straniero. In fatti, il Signore tuo Dio ti ha scelto, affinchè fossi il popolo suo proprio, e particolare, tra tutt' i popoli, che sono sopra la terra.

7. Non già perchè avanzate in numero tutte le Nazioni, il Signore si è unito a voi, e v'ha scelti per lui; poichè per lo contrario siete in più picciol

*elegit vos, cum omnibus
suis populis pauciores:*

8. *Sed quia dilexit vos
Dominus, & custodivit
juramentum, quod juravit
patribus vestris: eduxitque
vos in manu forti, & re-
demit de domo servitutis,
de manu Pharaonis Regis
Ægypti.*

9. *Et scies, quia Domi-
nus Deus tuus, ipse est
Deus fortis, & fidelis, cu-
stodiens pactum, & mise-
ricordiam diligentibus se,
& his, qui custodiunt præ-
cepta ejus in mille genera-
tiones:*

10. *Et reddens odientibus
se statim, ita ut disperdat
eos, & ultra non differat,
protinus eis restituens, quod
merentur.*

ciol numero di tutti gli al-
tri popoli:

8. Ma perchè il Signore
v'ha amato, ed ha offer-
vato il giuramento, eh' a-
vea fatto alli vostri Mag-
giori, facendovi uscire dall'
Egitto colla sua onnipoten-
te mano, riscattandovi da
quel soggiorno di servitù,
e tirandovi dalle mani di
Faraone Re dell' Egitto,
com' egli avea loro promes-
so.

9. Saprai dunque, ch' il
Signore tuo Dio, è lo stes-
so Dio forte, e fedele, che
osserva la sua alleanza, e
la sua misericordia fino a
mille generazioni verso co-
loro, che l' amano, ed of-
servano i suoi precetti:

10. E che al contrario
punisce prontamente colo-
ro, che l' odiano: di ma-
niera che non differisce di
perderli del tutto, e di
render loro all' istante cioc-
chè meritano.



§. II. *Esortazione ad osservare fedelmente i precetti, ed i statuti del Signore. Promesse della sua protezione divina. Ordine di fuggire l'Idolatria, e tutto ciò, che se gli avvicina.*

11. *Custodi ergo praecepta, & caeremonias, atque iudicia, quae ego mando tibi hodie, ut facias.*

12. *Si postquam audieris haec iudicia, custodieris ea, & feceris, custodiet & Dominus Deus tuus pactum tibi, & misericordiam, quam iuravit patribus tuis:*

13. *Et diliget te, ac multiplicabit, benedicetque fructui ventris tui, & fructui terrae tuae, frumento tuo, atque vindemia, oleo, & armentis, gregibus ovium tuarum super terram, pro qua iuravit patribus tuis, ut daret eam tibi.*

14. *Benedictus eris inter omnes populos. Non erit apud te sterilis utriusque sexus, tam in hominibus, quam in gregibus tuis.*

15. *Auferet Dominus a te*

11. *Osserva dunque i precetti, le cerimonie, ed i statuti, che ti comando oggi d'osservare, affinchè vivi, e sii felice.*

12. *Imperciocchè se dopo aver intese queste leggi, tu le osserverai, e le metterai in esecuzione, il Signore tuo Dio osserverà ancora a tuo riguardo l'alleanza, e la misericordia, che ha promessa con giuramento alli tuoi padri:*

13. *Egli ti amerà, e ti moltiplicherà: benedirà il frutto del tuo ventre, ed il frutto della tua terra, il tuo grano, le tue vigne, il tuo oglio, i tuoi bovi, e le tue greggie di pecore, nella terra, che ha promesso con giuramento alli tuoi antenati di darti.*

14. *Tu sarai benedetto tra tutt' i popoli. In mezzo a te non vi sarà sterile nè dell' uno, nè dell' altro sesso, nè negl' uomini, nè nel tuo bestiame.*

15. *Il Signore allontanerà*

te omnem languorem : & infirmitates Ægypti pessimas, quas novisti, non inferet tibi, sed cunctis hostibus tuis.

16. *Devorabis omnes populos, quos Dominus Deus tuus daturus est tibi. Non parceret eis oculus tuus, nec servies Diis eorum, ne sint in ruinam tui,*

17. *Si dixeris in corde tuo: plures sunt gentes istæ quam ego, quomodo potero delere eas?*

18. *Noli methere, sed recordare, quæ fecerit Dominus Deus tuus Pharaoni, & cunctis Ægyptiis,*

19. *Plagas maximas, quas viderunt oculi tui, & signa, atque portenta, manumque robustam, & extentum brachium, ut educeret te Dominus Deus tuus: sic facies cunctis populis, quos mactis.*

20. *Insper & crabrones mittet Dominus Deus tuus in eos, donec deleat omnes,*

rà da te ogni malore, & non ti flagellerà con quelle crudelissime piaghe, con cui tu sai, che ha percosso l'Egitto; ma al contrario flagellerà tutt' i tuoi nemici.

16. *Distruggerai tutt' i popoli, ch' il Signore tuo Dio deve darti tra le mani. Non ti lascerai trionfare dalla compassione per risparmiarli, & non adorerai i loro Dei, acciocchè non divenghino il suggerto della tua rovina,*

17. *Se dirai fra te stesso: queste Nazioni sono più numerose di me, come potrò exterminarle?*

18. *Non temere, ma ricordati della maniera, con cui il Signore Dio tuo ha trattato Faraone, & tutti gl' Egiziani,*

19. *Di quelle grandissime piaghe, delle quali i tuoi occhi sono stati testimoni, di que' miracoli, & di que' prodigj, di quella mano forte, & di quel braccio steso, ch' il Signore tuo Dio ha fatto apparire per tratti fuori dall' Egitto. Così egli tratterà tutt' i popoli, che tu puoi temere.*

20. *Il Signore tuo Dio manderà ancora contro d' essi de' mostoni, fin tanto ch'*

*atque disperdat, qui te fu-
gerint, & latere potuerint.*

21. *Non timebis eos, quia
Dominus Deus tuus in me-
dio tui est, Deus magnus,
& terribilis,*

22. *Ipsè consumet Nationes
has in conspectu tuo pdula-
tim, atque per partes. Non
poteris eas delere pariter: ne
forte multiplicentur contra te
bestiæ terræ.*

23. *Dabitque eos Domi-
nus Deus tuus in conspectu
tuo: & interficiet illos,
donec penitus deleantur.*

24. *Tradetque Reges eo-
rum in manus tuas, &
disperdes nomina eorum sub
Cælo: nullus poterit resi-
stere tibi, donec conteras
eos.*

25. *Sculptilia eorum igne
combures: non concupisces
argentum, & aurum, de
quibus facta sunt, neque
assumes ex eis tibi quid-
quam, ne offendas, propte-
rea*

abbia distrutti, e perduti
interamente tutti coloro,
che avranno potuto sfuggir-
ti, e nascondersi.

21. Non li temerai dun-
que, poichè il Signore tuo
Dio è in mezzo di te;
questo Dio grande, e ter-
ribile, che fa tutto ciò, che
vuole,

22. Sarà egli stesso, che
distruggerà alla tua presen-
za queste Nazioni a poco
a poco, e parte a parte.
Tu non potrai esserminar-
le tutte insieme, acciocchè
le bestie della terra non si
moltiplichino, e non si ri-
voltino contro di te, tro-
vandoti troppo fiacco per re-
sister loro,

23. Ma il Signore tuo
Dio ti abbandonerà questi
popoli, egli li farà morire
a poco a poco; fin tanto,
che siano interamente di-
strutti.

24. Ti darà i loro Re
tra le mani, e tu farai
perire il loro nome da sotto
il Cielo. Niuno ti potrà
resistere, fintanto che l'ab-
bi ridotti in polvere.

25. Getterai al fuoco le
immagini scolpite de' loro
Dei, non branterai nè l'
argento, nè l'oro, con cui
son fatte; e non riterrai
cos' alcuna per te, temen-
do

rea quia abominatio est Domini Dei tui:

do, che non ti sia un soggetto di rovina, perchè elleno sono l'abbominazione del tuo Signore Iddio.

26. *Nec inferes quippiam ex idolo in domum tuam: ne has anathema, sicut & illud est. Quasi spurcitiam detestaberis, & velut inquinamentum, ac sordes abominationi habebis, quia anathema est.*

26. Non entrerà cos' alcuna nella tua casa, che venga dall' Idolo, per non esser' interdetto, nè condannato a perire, come l'Idolo stesso. Lo detesterai dunque com' una lordura; l'avrai in abbominio come cose le più sporche, e che fanno più orrore; imperciocchè quest' è un anatema, ed un oggetto dell' odio, e della collera del Signore.

CAPITOLO VIII.

§. I. Mosè esorta gl'Israeliti ad osservare i Comandamenti del Signore, ed a ricordarsi de' suoi beneficj.

Lo stesso Anno 2553.

1. **O** *Mne mandatum, quod ego præcipio tibi hodie, cave diligenter, ut facias, ut possitis vivere, & multiplicemini, ingressique possideatis terram, pro qua juravit Dominus patribus vestris.*

1. **P** *Rocura d' osservare con ogni diligenza tutt' i precetti, che ti prescrivo in questo giorno, affinchè possi vivere, e sempre più moltiplicarti, e possedere il paese, in cui devi entrare, ch' il Signore ha promesso a' tuoi antenati con giuramento, e del quale egli ti metterà in possesso.*

2. *Et recordaberis cuncti itineris, per quod adduxit te Dominus Deus tuus quadraginta annis per desertum, ut affligeret te, atque tentaret, & nota fierent, quæ in tuo animo versabantur, utrum custodires mandata illius, an non.*

3. *Affixit te penuria, & dedit tibi cibum manna, quod ignorabas tu, & patres tui: ut ostenderet tibi, quod non in solo pane vivat homo, sed in omni verbo, quod egreditur de ore Dei.*

4. *Vestimentum tuum, quo operiebaris, nequaquam vetustate defecit, & pes tuus non est subtritus, in quadragessimus annus est.*

5. *Ut recogites in corde tuo, quia sicut erudit filium suum homo, sic Do-*

2. Ti ricorderai di tutto il cammino, per cui il Signore tuo Dio ti ha condotto nel deserto per lo spazio di quarant'anni, e di tutt' i mali, che hai sofferti in questo tempo, per punirti, e per provarti, affinchè ciocchè era nascosto nel tuo cuore, fosse manifestato, e si conoscesse se saresti fedele, oppur infedele ad osservare i suoi comandamenti.

3. Egli t' affisse con la fame, e ti diede per nutrimento la manna, ch' era incognita a te, ed a' tuoi padri, per farti vedere, che l' uomo non vive soltanto di pane, ma d' ogni parola, ch' esce dalla bocca di Dio, e di tutto ciò, che a lui piace di dargli per nutrimento.

4. Ecco il quarantesimo anno, che sei in cammino: e non pertanto gli abiti, da' quali eri coperto non si sono logorati per la lunghezza di questo tempo; nè le scarpe, che avevi a' piedi si sono consumate.

5. Considera dunque fra te stesso, alla vista di tante meraviglie, che il Signore tuo Dio s' è applicato ad istruirti, ed a regolarti, come un uomo s' ap-

minus Deus tuus erudit te;

6. Ut custodias mandata Domini Dei tui, & ambules in viis ejus, & timeas eum.

7. Dominus enim Deus tuus introducet te in terram bonam, terram rivorum, aquarumque, & fontium: in cujus campis, & montibus erumpunt fluviorum abyssi,

8. Terram frumenti, hordei, ac vinearum, in qua ficus, & malogranata, & oliveta nascuntur: terram olei, ac mellis,

9. Ubi absque ulla penuria comedes panem tuum, & rerum omnium abundantia perfrueris: cujus lapides ferrum sunt, & de montibus ejus eris metalla fo-diuntur.

10. Ut cum comederis, & satiatus fueris, benedicas De-

applica ad istruire, e correggere il suo figlio,

6. Affinchè osservi i comandamenti del Signore tuo Dio, cammini nelle sue vie, e sii penetrato dal suo timore; e così ti rendi degno de' beni, de' quali vuol egli colmarti.

7. Imperciocchè il Signore tuo Iddio è pronto a farti entrare in una terra buona, in una terra piena di ruscelli, di stagni, e di fonti, in cui le sorgenti de' fiumi spargono le loro acque in abbondanza nelle pianure, e lungo i monti, senz' essere obbligato di condurle con i canali;

8. In una terra, che produce frumento, orzo, e vigne, dove nascono fiche, je, melogranati, ed oliveti; in una terra d' oglio, e di mele,

9. In cui mangerai il tuo pane senza mancarti mai; dove sarai in un'abbondanza di tutte le cose; in una terra, le di cui pietre sono atte a far del ferro, ed in cui vi sono de' monti, da' quali si cavano i metalli del bronzo: il Signore, io dico, ti metterà in possesso di questa terra,

10. Affinchè dopo aver mangiato, ed esserti satol-

*Domino Deo tuo pro terra
optima, quam dedit tibi.*

lato de' frutti di questo paese, benedichi il Signore tuo Iddio, che ti ha data una terra così eccellente.

§. II. Mosè raccomanda agl' Israeliti di ricordarsi, allorchè saranno nella Terra promessa, ch' il Signore è quegli, che l' ha liberati dalla servitù dell' Egitto, e l' ha posti in possesso di questa terra, da essi non acquistata con la forza del loro braccio,

11. *Observa, & cave, nequando obliviscaris Domini Dei tui, & negligas mandata ejus, atque judicia, & cavemonias, quas ego praecepit tibi hodie:*

11. Guardati bene di non dimenticare giammai il Signore tuo Iddio: e di non trascurare i suoi precetti, le sue leggi, e le sue cerimonie, che oggi ti prescrive:

12. *Ne postquam comederis, & satius fueris, domos pulchras edificaveris, & habitaveris in eis,*

12. Ad effetto che dopo ch'avrai mangiato, e ti sarai satollato, doppo ch'avrai fabbricate delle belle case, e v' avrai abitato,

13. *Habuerisque armenta boum, & ovium greges, argenti, & auri, cunctaque rerum copiam,*

13. Che avrai delle mandre di bovi, e delle greggi di pecore, ed un'abbondanza d'oro, d'argento, e d'ogn' altra cosa,

14. *Elevetur cor tuum, & non reminiscaris Domini Dei tui, qui eduxit te de terra Aegypti, de domo servitutis;*

14. Il tuo cuore non si gonfi, e non ti ricordi più del tuo Signore Iddio, che ti ha tratto fuori del paese dell' Egitto, da quel soggiorno di servitù,

15. *Et ductor tuus fuit in solitudine magna, atque terribili, in qua erat serpens*

15. Ch' è stato tuo condottiere in un vasto deserto, e spaventevole, in cui v'era-

pens flatu adurens, & scorpio, ac dipsas, & nulla omnino aqua: qui eduxit rivus de petra durissima.

v'erano de' serpenti, che bruciavano con il loro soffio, de' scorpioni, e delle dipse, la di cui morsicatura cagiona una sete mortale, e dove non v'era, acqua alcuna per estinguerla; che ha fatto uscire ruscelli dalla pietra la più dura, per smorzare quella sete, da cui tu eri pressato;

16. *Et cibavit te manna in solitudine, quod nescierunt patres tui. Et postquam afflixit, ac probavit, ad extremum misertus est tui,*

16. Che ti ha alimentato in quella solitudine con la manna incognita a' tuoi Maggiori; e che dopo averti punito, ed averti provato con grandi fatiche, e travagli, ha avuta finalmente pietà di te, facendoti entrare in questa terra, che ti avea promessa, e non ti ha data se non dopo averti fatto lungo tempo sentire la tua fiacchezza, e la tua impotenza,

17. *Ne dices in corde tuo: Fortitudo mea, & robur manus meae hac mihi omnia praestiterunt;*

17. Affinchè non diceffi nel tuo cuore: con la mia propria possanza, e con la forza del mio braccio ho acquistate tutte queste cose;

18. *Sed recorderis Domini Dei tui, quod ipse vires tibi praebuerit, ut impleret pactum suum, super quo juravit patribus tuis, sicut praesens indicat dies.*

18. Ma acciò ti ricordi, ch' il Signore tuo Iddio ti ha data egli stesso tutta la tua forza, per adempiere così l' alleanza, che ha giurata con i tuoi Antenati; come apparisce da ciò, che tu oggi vedi.

§. III. Minacce contro gl' Israeliti se essi dimenticano il Signore, per seguire i Dei stranieri.

19. *Sin autem oblitus Domini Dei tui, secutus fueris Deos alienos, coluerisque illos, & adoraveris: ecce nunc predico tibi, quod omnino dispareas.*

20. *Sicut gentes, quas deleuit Dominus in introitu tuo, ita & vos peribitis, si inobedientes fueritis voci Domini Dei vestri.*

19. Se dopo ciò, dimenticando il Signore tuo Dio, andrai dietro alli Dei stranieri, gli servirai, e l'adorerai: da ora ti predico, che farai interamente distrutto.

20. Sì, io positivamente ve lo dichiaro, voi perirete miserabilmente, come le Nazioni, ch' il Signore ha distrutte nella vostra entrata, se farete disobbedienti alla voce del Signore vostro Iddio.

CAPITOLO IX.

§. I. Mosè assicura gl' Israeliti, ch' eglino passeranno il Giordano, e Dio soggetterà loro le possenti Nazioni, che occupano la terra ad essi promessa: ma nell'istesso tempo dichiara loro, che non per i di loro meriti Iddio accorda questa grazia. E per mostrare, ch' essi ne sono molto indegni, rammemora le loro mormorazioni, e le loro infedeltà passate.

Lo stesso Anno 2553.

1. **A** Udi, Israel: Tu *transgredieris* hodie Jordanem, ut possideas Na-

1. **A** Scolta Israello; Io ti protesto oggi con verità, che tu passerai ben pre-

DEUTERONOMIO 311

Nationes maximas, & fortiores te, civitates ingentes, & ad Cælum usque muratas.

2. *Populum magnum, atque sublimem, filios Enatim, quos ipse vidisti, & audisti, quibus nullus potest ex adverso resistere.*

3. *Scies ergo hodie, quod Dominus Deus tuus ipse transibit ante te, ignis devorans, atque consumens, qui conterat eos, & deleat, atque disperdat ante faciem tuam velociter, sicut locutus est tibi.*

4. *Ne dicas in corde tuo, cum deleverit eos Dominus Deus tuus in conspectu tuo: Propter justitiam meam introduxit me Dominus, ut terram hanc possiderem, cum propter impietates tuas istae deletae sint Nationes.*

5. *Neque enim propter justitiam*

presto il Giordano per renderti padrone di quelle Nazioni, che sono più numerose, e più possenti di te; di quelle grandi Città, le di cui mura s'innalzano sino al Cielo,

2. Di quel popolo d'una statura alta, e sorprendente; di que' figli d'Enac, che tu stesso hai veduto nella persona d'Og Re di Basan, e de' quali tu ne hai inteso parlare dalle spie, ed a chi, secondo essi, niun uomo può resistere.

3. Saprai dunque oggi, che il Signore tuo Iddio passerà egli stesso innanzi a te, come un fuoco divoratore, e consumatore, che li ridurrà in polvere, li distruggerà, li estimerà in poco tempo davanti al tuo cospetto, secondo che te l'ha promesso.

4. Dopo che il Signore tuo Dio l'avrà distrutti innanzi alli tuoi occhi, non dire nel tuo cuore: Per la mia giustizia il Signore mi ha fatto entrare in questa terra, ed egli me ne ha posto in possesso; poichè queste Nazioni sono state distrutte, a motivo delle loro empietà, e non già per i tuoi meriti.

5. Poichè non la tua giustizia.

stittias tuas, & equitatem cordis tui ingredieris, ut possideas terras earum: sed quia illæ egerunt impie, introeunte te deletæ sunt: & ut compleret verbum suum Dominus, quod sub juramento pollicitus est patribus tuis Abraham, Isaac, & Jacob.

6. Scito ergo, quod non propter justitias tuas Dominus Deus tuus dederit tibi terram hanc optimam in possessionem, cum durissimæ cervicis sis populus.

7. Memento, & ne obliviscaris, quomodo ad iracundiam provocaveris Dominum Deum tuum in solitudine. Ex eo die, quo egressus es ex Ægypto usque ad locum istum, semper adversum Dominum contendisti.

8. Nam & in Horeb provocasti eum, & iratus delere te voluit,

9. Quando ascendi in montem, ut acciperem tabulas lapideas, tabulas pacti, quod pepigit vobiscum Domini.

stizia, nè l' equità del tuo cuore sarà cagione, che tu entrerai nel loro paese per possederlo: ma elleno saranno distrutte alla tua entrata, perchè hanno operato d'una maniera empia, ed il Signore ha voluto adempiere ciocchè ha promesso con giuramento a' tuoi padri Abramo, Isacco, e Giacobbe.

6. Sappi adunque, che non già per la tua giustizia il Signore tuo Iddio ti farà possedere questa terra sì eccellente, poichè tu sei al contrario un popolo di duro capo, ed inflessibile.

7. Ricordat' in fatti, e giammai non ti dimenticare di qual maniera hai concitata contro di te la collera del tuo Signore Iddio nel deserto. Dal giorno, che sei uscito dall' Egitto fino a questo luogo, in cui siamo, sempre tu hai mormorato contro del Signore.

8. Poichè l' hai irritato dal tempo, ch' eravamo in Oreb; ed essendosi adirato contro di te, sin d' allora volle perderti.

9. Ciò fu, quando ascendi sul monte per riceverti le tavole di pietra; le tavole, sopra delle quali erano scrit-

minus: & perseveravi in monte quadraginta diebus, ac noctibus, panem non comedens, & aquam non bibens.

10. *Deditque mihi Dominus duas tabulas lapideas scriptas digito Dei, & continentibus omnia verba, quæ vobis locutus est in monte de medio ignis, quando concio populi congregata est.*

11. *Cumque transissent quadraginta dies, & totidem noctes, dedit mihi Dominus duas tabulas lapideas, tabulas fœderis,*

12. *Dixitque mihi: Surge, & descende hinc cito: quia populus tuus, quem eduxisti de Ægypto, deseruerunt velociter viam, quam demonstrasti eis, feceruntque sibi conflatile.*

13. *Rursumque ait Dominus ad me: Cerno, quod populus iste dura cervicis sit.*

14. *Dimitte me, ut conteram eum, & deleam nomen ejus de sub Cœlo, & constituam te super gentem,*
qua

scritte le parole dell' alleanza, che il Signore fece con te: e dimorai sempre su questo monte per quaranta giorni, e quaranta notti, senza bere, nè mangiare.

10. Il Signore mi diede allora due tavole scritte dal dito di Dio, che contenevano tutte le parole, che vi avea dette dall' alto della montagna in mezzo del fuoco, allorchè tutt' il popolo era raunato.

11. Dopo che i quaranta giorni, e quaranta notti furono passati, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole, in cui erano scritte le parole dell' alleanza, ch' egli avea fatta con voi.

12. E mi disse: Levati sù: presto scendi da questo monte, poichè il tuo popolo, che hai condotto fuor dell' Egitto, ha subitamente abbandonata la via, che gli avevi mostrata: essi si hanno fatto un idolo di getto.

13. Il Signore mi disse ancora: Io vedo, che questo popolo ha il capo duro.

14. Lasciami fare, ed io lo ridurrò in polvere; scancellerò il suo nome da sotto il Cielo; e stabilirò

que hac major, & fortior sit.

15. *Cumque de monte ardente descenderem, & duas tabulas fœderis utraque tenerem manu;*

16. *Vidissemque vos peccasse Domino Deo vestro, & fecisse vobis vitulum conflatilem, ac deseruisse velociter viam ejus, quam vobis ostenderat,*

17. *Projeci tabulas de manibus meis, confregique eas in conspectu vestro.*

18. *Et procidi ante Dominum sicut prius, quadraginta diebus, & noctibus panem non comedens, & aquam non bibens, propter omnia peccata vestra, quæ gessistis contra Dominum, & eum ad iracundiam provocastis:*

19. *Timui enim indignationem, & iram illius, quæ adversum vos concitatus, delere vos voluit. Et exaudi-*

te sopra un altro popolo, che sarà più grande, e più possente di questo.

15. Discesi adunque da questo monte, ch'era tutt'ardente, tenendo nelle mie due mani le due Tavole dell'alleanza;

16. E vedendo, ch'avevate peccato contro del Signore vostro Dio, e vi avevate fatto un vitello di getto per adorarlo in vece del Signore, e subitamente avevate abbandonata la via, che vi aveva indicata,

17. Gettai dalle mie mani le Tavole, e le spezzai innanzi a' vostri occhi, per farvi comprendere quanto vi eravate resi indegni di ricevere una sì santa legge.

18. E risalito essendo sul monte, mi prostrai davanti al Signore, come avevo fatto prima, e mi fermai di nuovo quaranta giorni, e quaranta notti senza bere, nè mangiare, per tutt' i peccati, ch'avevate commessi contro del Signore, e con i quali avevate eccitata la sua collera contro di voi:

19. Imperciocchè temevo lo sdegno, ed il furore; ch'egli avea concepito contro di voi, e che lo portava

divit me Dominus etiam hac vice.

20. *Adversum Aaron quoque vehementer iratus, voluit eum conterere, & pro illo similiter deprecatus sum.*

21. *Peccatum autem vestrum, quod feceratis, id est vitulum, arripens, igne combussit, & in frusta comminuens, omninoque in pulverem redigens, projecit in torrentem, qui de monte descendit.*

22. *In incendio quoque & in tentatione, & in sepulchris concupiscentie provocastis Dominum:*

23. *Et quando misit vos de Cadesbarne, dicens: Ascendite, & possidete terram, quam dedi vobis, & contempsistis imperium Domini Dei vestri, & non credidistis ei, neque vocem ejus audire voluistis:*

24. *Sed semper fuistis re-*

bel-

tava a volervi estermiare. Ed il Signore ancora per questa volta mi esaudì.

20. Fu ancora estremamente irritato contro Aaronne, e volle perderlo; ma io ancora l'acchetai, pregando per lui.

21. Presi allora il vostro peccato, cioè a dire, il vitello, ch' avevate fatto; ed avendolo bruciato nel fuoco, lo feci in pezzi: lo ridussi interamente in polvere, e lo gettai nel torrente, che discende dal monte, per farvi meglio sentire il niente di questa falsa Divinità.

22. Avete ancora irritato il Signore nei tre luoghi, uno de quali fu chiamato l'incendio, l'altro la tentazione, ed il terzo i sepolcri della concupiscenza.

23. Ed allorchè il Signore vi mandò da Cadesbarne, dicendovi: Salite, ed andate a prender possesso della terra, che vi ho data, voi disprezzaste il comandamento del Signore vostro Dio: non credeste cioèchè egli vi dicea, e non voleste ascoltare la voce sua;

24. Ma sempre li siete stati ribelli dal giorno, che ho

belles a die, qua nosse vos ho' incominciato a conoscere.

§. II. *Pregbiera di Mosè per domandare a Dio il perdono de' peccati del suo popolo.*

25. *Et jacui coram Domino quadraginta diebus, ac noctibus, quibus eum suppliciter deprecabar, ne dederet vos, ut fuerat comminatus.*

26. *Et orans dixi: Domine Deus, ne disperdas populum tuum, & hereditatem tuam, quam redemisti in magnitudine tua, quas eduxisti de Ægypto in manu forti.*

27. *Recordare fervorum tuorum, Abraham, Isaac, & Jacob: ne aspicias duritiam populi hujus, & impietatem, atque peccatum.*

28. *Ne forte dicant habitatores terra, de qua eduxisti nos; Non poterat Dominus introducere eos in terram, quam pollicitus est eis, & dederat illos: idcirco eduxit,*

25. *Dopo dunque ch'ebbi spezzato il vostro idolo, risalii sul monte, e mi prostrai innanzi al Signore per lo spazio di quaranta giorni, e quaranta notti, pregandolo, e scongiurandolo di non distruggervi, secondo la minaccia, che ne avea fatta;*

26. *E gli dissi nella mia preghiera: Signore mio Iddio, non distruggere il tuo popolo, e la tua eredità; non far perire coloro, che hai riscattati con la tua gran potenza, e che con la forza del tuo braccio hai tratti fuori dall' Egitto.*

27. *Ricordati de' tuoi servi Abraamo, Isacco, e Giacobbe. Non aver riguardo alla durezza di questo popolo, nè all' empietà, ed al peccato loro.*

28. *Acciò per avventura gl' abitanti del paese, dal quale ci hai tratti fuori, non dicano: Il Signore non poteva farli entrare nel paese, che avea loro promesso: ma perchè li odiava,*

ut interficeret eos in solitudine.

29. *Qui sunt populus tuus, & hereditas tua, quos eduxisti in fortitudine tua magna, & in brachio tuo extenso.*

li ha tratti fuori dall'Egitto per farli morire nel deserto. E' pur troppo vero, Signore, che le loro iniquità meritano, che li tratti così;

29. Ma essi sono il tuo popolo, e la tua eredità; ed essi sono quelli, che tu hai fatti uscire dall'Egitto con la tua gran potenza, impiegando tutta la forza del tuo braccio. Non esterminal dunque al presente coloro, per i quali tu hai avuta tanta bontà.

CAPITOLO X.

§.I. Seconde Tavole della Legge. Arca dell' alleanza. Morte d'Aronne. Accampamento degli Israeliti.

L'Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. **I**N tempore illo dixit Dominus ad me: Dola tibi duas tabulas lapideas, sicut priores fuerunt & ascende ad me in montem, faciesque arcam ligneam,

2. Et scribam in tabulis verba, quae fuerunt in his, quas ante confregisti, ponetque eas in arca.

1. **I**N quel tempo il Signore mi disse: Tagliati due tavole di pietra, com' erano le prime, ed ascendi verso di me sul monte; ed allorchè ne sarai disceso, farai un arca di legno, per metterle come te l'ho ordinata.

2. Scriverò sopra queste tavole i Comandamenti, ch' erano su di quelle, che hai rotte prima: e le metterai nell' arca, come avreste posto

3. Feci igitur arcam de lignis Setim. Cumque dolassem duas tabulas lapideas instar priorum, ascendi in montem, habens eas in manibus.

4. Scripsitque in tabulis, juxta id, quod prius scripserat, verba decem, quæ locutus est Dominus ad vos in monte de medio ignis, quando populus congregatus est: & dedit eas mihi.

5. Reversusque de monte, descendi, & posui tabulas in arcam, quam feceram, quæ bucusque ibi sunt, sicut mihi præcepit Dominus.

6. Filii autem Israel moverunt castra ex Beroth filiorum Jacan in Mosera, ubi Aaron mortuus, ac sepultus est, pro quo sacer-

poste le prime, se ci suffero state.

3. Io adunque feci fare di poi un' arca di legno di Setim, sul modello, che il Signore mi avea dato: e frattanto avendo tagliate due tavole di pietra, come le prime, salii sul monte, tenendole tra le mie mani.

4. Ed il Signore scrisse su queste tavole, come avea fatto sopra le prime, i dieci Comandamenti, che vi fece sentire, parlandovi dalla cima del monte, in mezzo del fuoco, allorchè il popolo era unito; e me le diede.

5. Ritornai dipoi, e discesi dal monte; e qualche tempo appresso posi le tavole nell' arca, ch' avevo fatta, dov' elleno sono state fino al giorno d'oggi, conform' il Signore me l' avea comandato.

6. Or i figli d' Israello, essendo partiti dal monte Sinai, ed avendo per lungo tempo errato nel deserto, mossero il Campo da Beroth, che apparteneva a' figli di Giacan, ed andarono a Mosera, situata alle radici del Monte Or, ove Aronne è morto, ed è stato seppellito: essendoli suc-

*dotio sanctus est Eleazar
filius ejus.*

ceduto Eleazaro suo figlio
nelle funzioni del Sacerdo-
zio.

*7. Inde venerunt in Gad-
gad: de quo loco profecti,
castrametati sunt in Jete-
batha, in terra aquarum,
atque torrentium.*

7. Vennero da quel luo-
go, cioè, da Benegiacan,
a Gadgad, d'onde essendo
partiti s' accamparono a
Getebata, ch' è una terra
piena d'acqua, e torrenti.

**9. II. Separazione de' Leviti. Loro funzioni. Esortazio-
ne all'osservanza della legge del Signore, ed a non
giurare che per lui solo.**

*8. Eo tempore separavit
Tribum Levi, ut portaret
arcam foederis Domini, &
staret coram eo in ministe-
rio, ac benediceret in nomine
illius usque in presentem
diem.*

8. In quel tempo il Si-
gnore separò di nuovo la
Tribù di Levi dalle altre
Tribù, affinchè portasse l'
arca dell' alleanza del Si-
gnore, assistesse davanti a
lui nelle funzioni del suo
ministero, e desse la bene-
dizione al popolo in suo
nome, come fa ancora og-
gi.

*9. Quam ob rem non ha-
buit Levi partem, neque
possessionem cum fratribus
suis: quia ipse Dominus
possessio ejus est, sicut pro-
misit ei Dominus Deus tuus.*

9. Pel qual motivo Le-
vi non ha avuta porzione
co' suoi fratelli nel paese,
ch' essi posseggono, poichè
il Signore è egli stesso la
sua parte, conform' il Si-
gnore tuo Iddio ce l' ha
promesso, in ricompensa
del zelo, con cui esso si
unì a me, per vendicare l'
ingiuria, che li faceste a-
dorando il vitello d' oro.

10. *Ego autem steti in monte, sicut prius, quadraginta diebus, ac noctibus: exaudivitque me Dominus etiam hac vice, & te perdere noluit.*

11. *Dixitque mihi: Vade, & praecece populum, ut ingrediat, & possideat terram, quam juravi patribus eorum, ut traderem eis.*

12. *Et nunc, Israel, quid Dominus Deus tuus petit a te, nisi ut timeas Dominum Deum tuum, & ambules in viis ejus, & diligas eum, ac servias Domino Deo tuo in toto corde tuo, & in tota anima tua:*

13. *Custodiasque mandata Domini, & caeremonias ejus, quas ego hodie praecipio tibi, ut bene sit tibi?*

14. *En Domini Dei tui Coelum est, & Coelum Coeli, terra, & omnia, quae in ea sunt:*

10. *Dopo che avemmo così calmata la collera del Signore, e soddisfatta la sua giustizia, i figli di Levi restarono nel Campo; ed io ritornai verso il Signore, e dimorai ancora sul monte quaranta giorni, e quaranta notti, come avevo fatto la prima volta; ed il Signore mi esaudì ancora per questa fiata, e non volle distruggerti.*

11. *Egli mi disse di poi: Và pure, e cammina alla terra di questo popolo, affinché entri nel possesso della terra, che ho promessa con giuramento alli suoi padri di dargli.*

12. *Ora dunque, o Israello, cosa chiede il Signore Iddio tuo da te, se non che temi il Signore Iddio tuo, cammini nelle sue vie, l'ami, servi il Signore tuo Iddio con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua:*

13. *Ed osservi i Comandamenti, e le caeremonie del Signore, che io oggi ti prescrivo, affinché sii felice?*

14. *Tu vedi, che il Cielo, ed il Cielo de' Cieli, la Terra, e tutto ciò, ch'è nella Terra appartengono al Signore tuo Dio:*

DEUTERONOMIO

321

15. *Et tamen patribus
tuis conglutinator est Do-
minus, & amavit eos, ele-
gitque semen eorum post eos,
id est vos, de cunctis gen-
tibus, sicut hodie compro-
batur.*

16. *Circumcidite igitur
præputium cordis vestri, &
cervicem vestram ne indu-
retis amplius:*

17. *Quia Dominus Deus
vester, ipse est Deus Deo-
rum, & Dominus domi-
nantium, Deus magnus, &
potens, & terribilis, qui
personam non accipit, nec
munera.*

18. *Facit judicium pu-
pillo, & viduæ, amat pe-
reginum, & dat ei victum,
atque vestitum.*

19. *Et vos ergo amate
peregrinos, quia & ipsi
fueritis advenæ in terra
Ægypti.*

20. *Dominum Deum tuum
timebis, & ei soli servies:
ipsi adharebis; jurabisque*

15. E pure il Signore
ha fatta una stretta allean-
za con i tuoi antenati, gli
ha amati, ed ha scelta la
loro posterità dopo di essi,
cioè, voi stessi, tra tutte
le Nazioni, come oggi vi-
sibilmente apparisce.

16. Procurate adunque,
per corrispondere ad un fa-
vore sì singolare, di circon-
cidere il vostro cuore, e
non v'ostinate vieppiù con-
tro l'esortazioni, che vi fo,
di non avere altro Dio, che
il Signore, il quale solo me-
rita d'essere temuto, amato,
ed adorato,

17. Poichè il Signore vo-
stro Iddio è egli stesso lo
Dio de' Dei, ed il Signore
de' Signori, il Dio grande,
possente, e terribile, che
non ha riguardo alla quali-
tà delle persone, nè si gua-
dagna con i doni.

18. Fa giustizia all'or-
fano, ed alla vedova, ama
il forestiere, e gli dà di che
vivere, e di che vestirsi.

19. Amate dunque anco-
ra voi li stranieri, poichè
lo siete stati voi stessi nell'
Egitto; e siate in tutto se-
doli al Signore.

20. Se ciò è così, teme-
rai il Signore Iddio tuo,
e non servirai che lui solo:
sarai attaccato a lui, e non
giu-

in nomine illius.

21. *Ipse est laus tua, & Deus tuus, qui fecit tibi hac magnalia, & terribilia, quæ viderunt oculi tui.*

22. *In septuaginta annis descenderunt patres tui in Ægyptum: & ecce nunc multiplicavit te Dominus Deus tuus sicut astra Cœli.*

giurerai che pel suo nome.

21. Come mai potrai tu pensare a giurare per un altro? egli stesso è la tua gloria, ed il tuo Dio; egli è, che ha fatto in tuo favore queste meraviglie sì grandi, e sì terribili, delle quali i tuoi occhi ne sono stati testimoni.

22. I tuoi padri non erano che settanta persone, allorchè discesero in Egitto; ed al presente tu vedi, ch' il Signore tuo Iddio ti ha moltiplicato come le stelle del Cielo.

CAPITOLO XI.

§. I. *Continuazione dell' esortazione all' amor di Dio, alla riconoscenza de' suoi beneficj, ed alla fedele osservanza de' suoi Comandamenti.*

L'Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. **A** *Ma itaque Dominum Deum tuum, & observa precepta ejus, & ceremonias, judicia, atque mandata, omni tempore.*

2. *Cognoscite hodie, quæ ignorant filii vestri, qui non viderunt disciplinam Domini Dei vestri, magnalia ejus, & robustam manum*

1. **A** Ma dunque il Signore tuo Iddio, ed osserva in ogni tempo i suoi precetti, e le sue cerimonie, le sue leggi, ed i suoi statuti.

2. *Richiamate nella vostra mente, e considerate attentamente oggi ciocchè i vostri figli ignorano, essi, ch' essendo nati nel deserto, non*

num, extentumque brachium,

non hanno veduto i castighi del vostro Signore Idio, le sue meraviglie, e gl' effetti della sua onnipotente mano, e la forza del suo braccio,

3. Signa, & opera, quae fecit in medio Aegypti Pharaoni Regi, & universae terrae ejus.

3. I miracoli, e le opere prodigiose, che ha fatte in mezzo dell' Egitto sopra del Re Faraone, e sopra tutt' il suo paese,

4. Omnisque exercitui Aegyptiorum, & equis, ac curribus: quo modo operuerint eas aquae Maris rubri, cum vos persequerentur, & deleverit eos Dominus usque in praesentem diem.

4. Sopra tutta l' Armata degl' Egiziani, sopra i cavalli, ed i carri loro; di qual maniera le acque del Mar rosso li hanno afforbiti, allorchè v' inseguiavano, il Signore avendoli esterminati d' una maniera sì terribile, che sino ad oggi l' Egitto non ha potuto sollevarsene.

5. Vobisque quae fecerit in solitudine, donec veniretis ad hunc locum:

5. Ricordatevi ancora di tutto ciò, che ha fatto a vostro riguardo in questo deserto, fintanto che foste arrivati in questo luogo:

6. Et Dathan, atque Abiron filius Eliab; qui fuit filius Ruben: quos aperto ore suo terra absorbit, cum demibus, & Tabernaculis, & universa substantia eorum, quam habebant in medio Israel.

6. E di qual maniera egli punì Datan, ed Abiron figli d' Eliab, ch' era figlio di Ruben, essendosi aperta la terra, ed avendoli ingojati colle loro case, le loro tende, e tutto ciò, che possedevano in mezzo ad Israele.

7. Oculi vestri viderunt

7. Voi avete veduto con i vostri occhi tutte queste opere meravigliose, ch' il

omnia

X 2 Si.

omnia opera Domini magna, quæ fecit,

8. Ut custodiat is universa mandata illius, quæ ega bodie præcipio vobis, & possitis introire, & possidere terram, ad quam ingredimini,

9. Multaque in ea vivatis tempore, quam sub jramento pollicitus est Dominus patribus vestris, & semini eorum, lacte, & melle manantem,

Signore ha fatte innanzi a voi,

8. Affinchè, mossi da questi prodigj, ed istrutti con questi esempj, osserviate tutt' i suoi precetti, che oggi vi prescrivo, e possiate mettervi in possesso della terra, in cui entrarete,

9. E viviate lungo tempo in questa terra, dove scorrono ruscelli di latte, e di mele, e che il Signore avea promessa con giuramento a' vostri padri, ed alla di loro posterità.

§. II. Differenza, che passa tra la Terra promessa, e l'Egitto. Esortazione all'esatta osservanza della Legge del Signore. Benedizione sopra coloro, che l'osservaranno. Maledizione sopra di quelli, che la violeranno.

10. Terra enim, ad quam ingrederis possidendam, non est sicut terra Egypti, de qua existi, ubi jacto semine in hortorum morem aquæ ducuntur irriguæ;

10. Poichè la terra, in cui entrarete per possederla, non è come la terra d'Egitto, da cui siete usciti, dove dopo aver gettata la semenza, si fa venire l'acqua per mezzo de' canali per innaffiarla, come si fa ne' giardini; e tutto ciò con molta spesa, pena, e travaglio:

11. Sed montuosa est, &

11. Ma quest'è una terra di montagne, e di pianure

cam-

nure

campesfris , de Cælo expectans pluvias .

12. *Quam Dominus Deus tuus semper invisit , & oculi illius in ea sunt a principio anni usque ad finem ejus .*

13. *Si ergo obedieritis mandatis meis , quæ ego hodie præcipio vobis , ut diligatis Dominum Deum vestrum , & serviatis ei in toto corde vestro , & in tota anima vestra ,*

14. *Dabit pluviam terre vestræ temporaneam , & serotinam , ut colligatis frumentum , & vinum , & oleum ,*

15. *Fœnumque ex agris ad pascenda jumenta , & ut ipsi comedatis , ne saturerint .*

16. *Caute , nè forte decipiat cor vestrum , & recedatis a Domino , serviatisque Diis alienis , & adoretis eos :*

17. *Iratuque Dominus claudat Cælum , & pluviae non descendant , nec terra det germen suum , pereatque velociter de terra optima ,*

nure , che aspetta le piogge dal Cielo , e con vantaggio le riceve .

12. Che il Signore vostro Iddio ha sempre visitata , e sopra della quale getta sguardi favorevoli dal principio dell' anno fino alla fine .

13. Se obbedirete adunque ai comandi , che oggi vi fo , d'amare il Signore vostro Dio , e di servirlo con tutto il vostro cuore , e con tutta l' anima vostra ,

14. Egli darà alla vostra terra , le prime , e le ultime piogge ; l'innaffierà dopo la semina , e prima della messe , affinchè raccogliate da' vostri campi il formento ; il vino , e l' oglio con abbondanza ,

15. Ed il fieno per nutrire le vostre bestie , ed abbiate voi stessi di che mangiare , e satollarvi .

16. Ma ancora guardatevi bene , che il vostro cuore non si lasci sedurre , ed abbandoniate il Signore , per servire , ed adorare i Dei stranieri :

17. Accid il Signore essendo in collera , non chiuda il Cielo , non cadano più le piogge , la terra più non produca il tuo frutto ,

ma, quam Dominus daturus est vobis.

18. *Ponite hæc verba mea in cordibus, & in animis vestris, & suspendite ea pro signo in manibus, & inter oculos vestros collocate.*

19. *Docete filios vestros, ut illa meditentur, quando sederis in domo tua, & ambulaveris in via, & accubueris, atque surrexeris.*

20. *Scribes ea super postes, & januas domus tue,*

21. *Ut multiplicentur dies tui, & filiorum tuorum, in terra, quam juravit Dominus patribus tuis, ut daret eis, quamdiu Cælum imminet terræ.*

22. *Si enim custodieritis mandata, quæ ego præcipio vobis, & feceritis ea, ut diligatis Dominum Deum vestrum, & ambuletis in omnibus viis ejus, adherentes ei,*

23. *Disperdet Dominus omnes gentes istas ante faciem vestram, & posside-*
bitis

e non siate esterminati in poco tempo da questa terra eccellente, ch' il Signore vi darà.

18. Scolpite queste parole, ch' io vi dico, ne' vostri cuori, e nelle vostre menti, tenetele attaccate nelle vostre mani, e presenti alli vostri occhi per ricordarvene.

19. Insegnatele alli vostri figliuoli, affinchè le considerino; *istruiteli* allorchè sarete seduti nella vostra casa, oppur camminarete; allorchè andarete a letto, o quando vi leverete.

20. Le scriverete su l'imposte, e su le porte della vostra casa,

21. Affinchè i vostri giorni, e quelli de' vostri figli si moltiplichino nella terra, ch' il Signore ha promessa con giuramento di dare ai vostri padri per possederla, fintanto ch' il Cielo covrirà la terra.

22. Imperciocchè se osservarete, e praticarete i comandi, ch' io vi fo d'amare il Signore vostro Dio, di camminare in tutte le sue vie, e stare strettamente uniti a lui,

23. Il Signore estermine-
rà innanzi alli vostri occhi tutte queste Nazioni, qua-
li

tis eas, quæ majores, & fortiores vobis sunt.

24. *Omnis locus, quem calca-
verit pes vester, vester erit.
A deserto, & a Libano,
a flumine magno Euphrate
usque ad Mare Occidentale
erunt termini vestri.*

25. *Nullus flabit contra
vos: terrorem vestrum, &
formidinem dabit Dominus
Deus vester super omnem
terram, quam calcaturi
estis, sicut locutus est vo-
bis.*

26. *En propono in conspe-
ctu vestro hodie benedictio-
nem, & maledictionem:*

27. *Benedictionem, si obe-
dieritis mandatis Domini
Dei vestri, quæ ego hodie
præcipio vobis.*

28. *Maledictionem, si non
obedieritis mandatis Domi-
ni Dei vestri, sed recesser-
itis de via, quam ego
nunc ostendo vobis, & am-
bulaveritis post Deos alie-
nos, quos ignoratis.*

li sono più grandi, e più possenti di voi, e possederete il lor paese;

24. Ogni luogo, in cui avrete posto il piede, sarà vostro: i confini del vostro paese saranno dal deserto dell' Arabia petrea, ch' è al Mezzogiorno, sino al Libano, ch' è al Settentrione; e dal gran fiume Eufrate, ch' è all' Oriente, sino al Mar Mediterraneo, ch' è situato all' Occidente.

25. Niuno potrà resistere davanti a voi. Il Signore vostro Dio spanderà il terrore, e lo spavento del vostro nome sopra tutta la terra, in cui dovete mettere il piede, siccom' egli ve l' ha promesso.

26. Voi vedete, che metto innanzi alli vostri occhi in questo giorno la benedizione, e la maledizione:

27. La benedizione, se obbedirete alli comandamenti del Signore vostro Iddio, che oggi vi prescrivo.

28. E la maledizione, se non obbedirete alli statuti del Signore vostro Dio, e se vi ritirarete dalla strada, che al presente vi mostro, per correre appresso i Dei stranieri, che voi non conoscete.

§. III. Mosè ordina di pronunziare le maledizioni sopra del monte Ebal, contro i trasgressori della Legge del Signore; e le benedizioni sopra del monte Garizim, per quei, che ne faranno i fedeli osservatori.

29. Cum vero introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, ad quam pergis habitandam, pones benedictionem super montem Garizim, maledictionem super montem Hebal:

30. Qui sunt trans Jordanem, post viam, quae vergit ad Solis occubitus, in terra Chanaan, qui habitant in campesribus contra Galgalam, quae est juxta vallem tendentem, & intrantem procul.

31. Vos enim transibitis Jordanem, ut possideatis terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis, ut habeatis, & possideatis illam.

32. Videte ergo, ut impleatis caeremonias, atque judicia, quae ego hodie ponam in conspectu vestro.

29. Ma allorchè il Signore vostro Iddio vi avrà fatti entrare nella terra, che dovete abitare, metterete sei Tribù per pronunziare la benedizione sul monte Gazirim, e sei altre Tribù per pronunziare la maledizione sopra il monte Ebal:

30. I quali sono di là dal Giordano, lungo il cammino, che conduce verso l'Occidente, nelle terre de' Cananei, che abitano nelle pianure, all' incontro di Galgala, vicino ad una valle, che s' estende, e s' avvanza assai lontano.

31. Imperciocchè voi passerete il Giordano per possedere la terra, ch' il Signore vostro Dio vi deve dare, affinchè ne siate i padroni, ed ella sia vostra eredità.

32. Badate dunque bene ad adempiere le cerimonie, e le leggi, che vi proporrò in questo giorno.

CAPITOLO XII.

§. I. Mosè ordina agl' Israeliti d' abbattere l' idolatria nel paese, che Iddio deve dar loro. Proibisce d' offerire i loro sacrificj in altra parte fuori del luogo, che Iddio avrà egli stesso scelto.

L' Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. **H**Æc sunt præcepta, atque judicia, quæ facere debetis in terra, quam Dominus Deus patrum tuorum daturus est tibi, ut possideas eam cunctis diebus, quibus super humum gradieris.

2. Subvertite omnia loca, in quibus coluerunt gentes, quas possessuri estis, Deos suos super montes excelsos, & colles, & subter omne lignum frondosum.

3. Dissipate aras eorum, & confringite statuas, lucos igne comburite, & idola comminuite: disperdite nomina eorum de locis illis.

4. Non facietis ita Domi-
no

1. **O**R ecco con più precisione i precetti, ed i statuti, che dovete osservare, allorchè sarete nel paese, che il Signore, il Dio de' vostri padri vi deve dare, affinchè lo possediate durante tutt' il tempo, che farete sopra la terra.

2. Rovesciate tutt' i luoghi, ne' quali le Nazioni, delle quali possederete il paese, hanno adorato i loro Dei su la cima de' monti, e su le colline, e sopra tutti gl' alberi còverti di foglie.

3. Distruggete i loro Altari, spezzate le loro statue, bruciate i loro boschi profani, riducete in polvere i di loro Idoli, e scancellate da tutti questi luoghi la memoria del lor nome.

4. Non vi condurrete
come

no Deo vestro.

5. Sed ad locum, quem elegerit Dominus Deus vester de cunctis Tribubus vestris, ut ponat nomen suum ibi, & habitet in eo, venietis.

6. Et offeretis in loco illo holocausta, & victimas vestras, decimas, & primitias manuumstrarum, & vota, atque donaria, primogenita bouum, & ovium.

7. Et comedetis ibi in conspectu Domini Dei vestri: ac letabuntur in cunctis, ad quae miseritis manum vos, & domus vestra, in quibus benedixerit vobis Dominus Deus vester.

8. Non facietis ibi, quae nos hic facimus hodie, singuli, quod sibi rectum videtur.

9. Neque enim usque in pra-

come queste Nazioni riguardo al Signore vostro Dio: voi non gli offerirete i sacrificj nelle vostre case, nè nei luoghi profani:

5. Ma verrete nel luogo, ch' il Signore vostro Dio avrà scelto tra tutte le vostre Tribù, per stabilirvi il suo nome, e per abitarvi:

6. Ed offerirete in quel luogo i vostri olocausti, e le vostre vittime, le decime, e le primizie dell'opere delle vostre mani, i vostri voti, ed i doni, i primogeniti de' bovì, e delle vostre pecore.

7. Mangerete ivi alla presenza del Signore vostro Iddio, e gusterete con gioia, voi, e le vostre famiglie, tutt' i frutti delle fatiche delle vostre mani, ch' il Signore vostro Dio avrà benedette.

8. Non viverete più allora, com' al presente si vive qui, dove ciascuno pratica ciocchè pare diritto alli suoi occhi, senza soggettarli alla più parte delle cerimonie della Legge, che i movimenti continui, in cui siete stati, non vi hanno permesso sin' ad ora di praticare.

9. Poichè non siete ancora

DEUTERONOMIO 331

præsens tempus venistis ad requiem, & possessionem, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.

10. *Transibitis Jordanem, & habitabitis in terra, quam Dominus Deus vester daturus est vobis, ut requiescatis a cunctis hostibus per circuitum, & absque ullo timore habitetis,*

11. *In loco, quem elegerit Dominus Deus vester, ut sit nomen ejus in eo: illuc omnia, quæ præcipio, conseretis; holocausta, & hostias, ac decimas, & primitias manuum vestrarum: & quicquid præcipuum est in muneribus, quæ vovebitis Domino.*

12. *Ibi epulabimini coram Domino Deo vestro, vos, & filii, ac filiae vestre, famuli, & famulae, atque Levites, qui in urbibus vestris commorantur: neque enim habet aliam partem, & possessionem inter vos.*

13. *Cave, ne offeras ho-*
lo-

cora entrati sino a questo giorno nel riposo, e nell' eredità, ch' il Signore vostro Dio vi deve dare.

10. *Ma passerete il Giordano, ed abiterete nel paese, ch' il Signore vostro Dio vi darà, affinché vi stiate in riposo da tutt' i vostri nemici, che vi circondano, e dimoriate senz' alcun timore,*

11. *Nel luogo, ch' il Signore vostro Iddio avrà scelto per stabilirvi la sua gloria, ed il suo nome. In quel luogo portarete, secondo l' ordine, che vi prescrivo, i vostri olocausti, le vostre ostie, le decime, e le primizie dell' opere delle vostre mani, e di tutto ciò, che vi farà di meglio ne' doni, che avrete fatto voto d' offerire al Signore.*

12. *In quel luogo farete feste d' allegrezza davanti al Signore vostro Dio, voi, i vostri figli, le vostre figlie, i servi, e le vostre serve, ed i Leviti, ch' abitano nelle vostre Città: poichè essi non hanno altra porzione, e non possiedono altra cosa fra di voi, che l' offerie, che farete al Signore.*

13. *Guardati da of-*
fe-

locansta tua in omni loco, quem videris:

ferire i tuoi olocausti in tutt' i luoghi, che vedrai, e crederai propri ad offerirvi de' sacrificj.

14. *Sed in eo, quem elegerit Dominus, in una Tribuum tuarum offeres hostias, & facies quaecumque præcipio tibi:*

14. Ma offri le tue ostie in quel luogo, ch' il Signore avrà scelto in una delle tue Tribù, ed offeriva tutto ciò, che oggi ti ordino.

§. II. Proibizione di mangiare il sangue delle bestie: Comando di non abbandonare i Leviti.

15. *Sin autem comedere volueris, & te esus carnum delectaverit, occide, & comede juxta benedictionem Domini Dei tui, quam dedit tibi in urbibus tuis: sive immundum fuerit, hoc est, maculatum, & debile: sive mundum, hoc est, integrum, & sine macula, quod offerre licet, sicut capream, & cervum, comedes,*

15. Ma se vuoi mangiare della carne, se desideri nutrirti di carne, uccidi delle bestie, e mangiane secondo la benedizione, ch' il Signore tuo Iddio ti avrà data nelle tue Città; sia che queste bestie sieno impure, cioè, ch' abbiano qualche macchia, o qualche difetto nelle membra del corpo; sia ch' elleno sieno pure, cioè intiere, e senza macchia, come quelle, che possono essere offerte a Dio; mangiane, come tu mangi della capra, e del cervo:

16. *Absque esu dumtaxat sanguinis, quem super terram quasi aquam effundes.*

16. Attienti soltanto di mangiare del sangue; ed abbi cura di spargerlo su la terra come l'acqua:

17. *Non poteris comedere in*

17. Non potrai mangiare
re

in oppidis tuis decimas frumenti, & vini, & olei tui, primogenita armentorum, & pecorum, & omnia, quae voveris, & sponte offerre volueris, & primitias manuum tuarum,

18. *Sed coram Domina Deo tuo comedes ea, in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, tu, & filius tuus, & filia tua, & servus, & famula, atque Levites, qui manent in urbibus tuis: & laetaberis, & reficièris coram Domina Deo tuo, in cunctis, ad quae extenderis manum tuam.*

19. *Cave, ne derelinquas Levitem in omni tempore, quo versaris in terra.*

20. *Quando dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, sicut locutus est tibi, & volueris vesci carnibus, quas desiderat anima tua:*

21. *Locus autem, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut sit nomen ejus ibi, si praecul fuerit, occides de armentis, & pecoribus, quae habueris, sicut praecepi tibi,*

re nelle tue Città, nè altrove, la decima del tuo frumento, del vino, e dell'oglio tuo, nè i primogeniti de' bovi, e degli altri animali, nè cos' alcuna, di cui avrai fatto voto, o che vorrai da te stesso offerire a Dio, nè le primizie dell'opere delle tue mani,

18. *Ma mangerai quelle cose davanti al Signore tuo Dio, nel luogo, ch' il Signore Iddio tuo avrà scelto; tu, il tuo figlio, e la tua figlia, il servo, e la serva tua, ed i Leviti, che abitano nelle tue Città; e prenderai il tuo nutrimento con gioja innanzi al Signore Dio tuo, raccogliendo i frutti di tutte le fatiche delle tue mani.*

19. *Guardati di non abbandonare il Levita in tutt' il tempo, che sarai sopra la terra.*

20. *Quando il Signore tuo Iddio avrà ampliati li tuoi confini, secondo ch' egli t' ha promesso, e vorrai mangiare della carne, di cui ne avrai desiderio:*

21. *Se il luogo, ch' il Signore tuo Dio avrà scelto per stabilirvi il suo nome, sarà vicino, spanderai nella sua presenza il sangue degli animali, che ucciderai;*

ma

*Et comedes in oppidis tuis,
ut tibi placet.*

ma se questo luogo sarà lontano, potrai uccidere de' bovi, e delle pecore, che avrai, secondochè te l'ho ordinato; e ne mangerai nelle tue Città, come la desidererai.

22. *Sicut comeditur caprea, Et cervus, ita vesceris eis: Et mundus, Et immundus in commune vescentur.*

22. Mangerai di questa carne, come mangi di quella delle capre, e de' cervi; ed il mondo, e l'immondo ne mangeranno indifferente-mente.

23. *Hoc solum cave, ne sanguinem comedas: sanguis enim eorum pro anima est: Et idcirco non debes animam comedere cum carni- bus;*

23. Guardati soltanto da mangiare del sangue di queste bestie; poichè il loro sangue è la di loro vita; e perciò tu non devi mangiare con la loro carne ciocchè è la lor vita;

24. *Sed super terram fundes quasi aquam.*

24. Ma spanderai questo sangue sopra la terra come l'acqua,

25. *Ut bene sit tibi, Et filiis tuis post te, cum feceris, quod placet in conspectu Domini.*

25. Affinchè sii felice, tu, ed i tuoi figli dopo di te, avendo fatto ciocchè è piacevole agl'occhi del Signore.

26. *Quæ autem sanctificaveris, Et voveris Domino, tolles, Et venies ad locum, quem elegerit Dominus,*

26. Quanto alle cose, che avrai consacrate, e con voto avrai offerte al Signore, te prenderai; e venendo nel luogo, che il Signore avrà scelto,

27. *Et offeres oblationes tuas carnem, Et sanguinem super Altare Domini Dei tui: sanguinem hostiarum*

27. Presenterai in oblazione la carne, ed il sangue su l'Altare del Signore tuo Iddio: spargerai il sangue delle ostie all'intor-

fun-

no

fundes in Altari: carnibus autem ipse vesceris.

no dell' Altare ; e tu ne mangerai la carne .

28. *Observa , & audi omnia , quæ ego precipio tibi , ut bene sit tibi , & filiis tuis post te in sempiternum , cum feceris , quod bonum est , & placitum in conspectu Domini Dei tui ,*

28. Osserva , ed ascolta tutte le cose , ch' io ti ordino , affinchè sii per sempre felice tu , ed i tuoi figli dopo di te , allorchè avrai fatto ciò , ch' è buono , e piacevole agl' occhi del Signore tuo Iddio .

S. III. Mosè avvertisce gl' Israeliti di non imitare le Nazioni , che Iddio deve distruggere davanti ad essi , e le di cui terre devono possedere .

29. *Quando disperdiderit Dominus Deus tuus ante faciem tuam gentes , ad quas ingredieris possidendas , & possederis eas , atque habitaveris in terra earum :*

29. Quando il Signore tuo Iddio avrà estermiate dinanzi a te le Nazioni , delle quali possederai il paese ; e ne sarai attualmente in possesso , ed abiterai nelle di loro terre :

30. *Cave , ne imiteris eas , postquam te fuerint intrante subversa , & requiras caeremonias earum , dicens : Sicut coluerunt gentes istæ Deos suos , ita & ego colam .*

30. Guardati di non imitare queste Nazioni , dopo ch' elleno saranno state distrutte alla tua entrata , e di prender notizia delle loro cerimonie , dicendo : Io stesso voglio seguire il culto , con cui queste Nazioni hanno onorato i loro Dei ,

31. *Non facies similiter Domino Deo tuo . Omnes enim abominationes , quas aversatur Dominus , fecerunt Diis suis offerentes filios ,*

31. Non renderai lo stesso culto al Signore tuo Dio . Imperciocchè esse hanno fatto , per onorare i loro Dei , tutte le abbominazioni , che

ha

& filias , & comburentes igni .

ha in orrore il Signore , offerendo loro *in sacrificio* i di loro figli , e figlie , e bruciandoli nel fuoco .

32. Quod praeipio tibi , hoc tantum facito Domino : nec addas quidquam , nec minuas .

32. Fa soltanto in onore del Signore ciocchè io ti ordino , senz' aggiugnervi cos' alcuna , nè toglierne .

CAPITOLO XIII.

§. I. I falsi Profeti , e tutti coloro , che vorranno indurre il popolo all' Idolatria , faranno lapidati .

L' Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. *SI surrexerit in medio tui propheta , aut qui somnium vidisse se dicat , & praedixerit signum , atque portentum ,*

1. *SE* sorgerà in mezzo di te un Profeta , o qualcuno , che dica , ch' egli ha avuta una visione in sogno , e predica qualche cosa di straordinario , e di prodigioso ,

2. Et evenerit , quod locutus est , & dixerit tibi : Eamus , & sequamur Deos alienos , quos ignoras , & serviamus ei :

2. E ciocchè avrà predetto sarà accaduto , e ti dirà nello stesso tempo : Andiamo , seguiamo i Dei stranieri , che ti sono incogniti , e serviamoli ,

3. Non audies verba Propheta illius , aut somniatoris : qui attentat vos . Dominus Deus vester , ut palam fiat vtrum diligatis eum

3. Non ascolterai le parole di questo Profeta , o di quest' inventore di visioni , e di sogni : poichè il Signore tuo Iddio , permettendo , che le loro predizioni avvenghino , non approva ciocchè essi dicono : *ma*

DEUTERONOMIO

337

*eum, an non, in toto corde,
& in tota anima vestra.*

fa pruova di voi, affinché
chiaramente apparisca, se
l'amate con tutt' il vostro
cuore, e con tutta l'anima,
o se non l'amate di questa
maniera.

*4. Dominum Deum ve-
strum sequimini, & ipsum
timete, & mandata illius
custodite, & audite vocem
ejus: ipsi servietis, & ipsi
adharebitis.*

4. Se l'amate veramente,
seguite il Signore vostro
Dio, temetelo, osservate i
suoi comandamenti, ascol-
tate la sua voce, servite-
lo, ed attaccatevi a lui so-
lo.

*5. Propheta autem ille, aut
fictor seniorum interficie-
tur: quia locutus est, ut
vos averteret a Domino
Deo vestro, qui eduxit vos
de Terra Egypti, & rede-
mit vos de domo servitu-
tis: ut errare te faceret de-
via, quam tibi praecepit
Dominus Deus tuus: & au-
feres malum de medio tui.*

5. Ma questo Profeta,
o quest' inventore di sogni
sia punito di morte: poichè
vi ha parlato per allonta-
narvi dal Signore vostro
Dio, che vi ha tratti fuor
dall' Egitto, e vi ha riscat-
tati dalla casa della servitù,
e per deviarvi dalla strada
ch' il Signore vostro Dio
vi ha prescritta. E così to-
glierai il male dal mezzo
di te.

*6. Si tibi voluerit persua-
dere frater tuus filius ma-
tris tuae, aut filius tuus,
vel filia, sive uxor, quae
est in sinu tuo, aut ami-
cus, quem diligis ut ani-
mam tuam, clam dicens:
Eamus, & serviamus Diis
alienis, quos ignoras tu,
& patres tui,*

*6. Se tuo fratello figlio
di tua madre, o tuo figlio,
o tua figlia, o tua moglie,
che ti è sì cara, oppure il
tuo amico, che ami co-
me la tua vita, vuol per-
suaderti, e viene a dirti in
segreto: Andiamo, e ser-
viamo i Dei stranieri, che
non conosci, come non e-
rano conosciuti da' tuoi an-
tenati,*

*7. Cunctarum in circuitu
Tom. III. gen-*

*7. I Dei di tutte le Na-
zio-*

Y

*gentium, quæ juxta, vel
procul sunt, ab initio usque
ad finem terræ,*

8. *Non acquiescas ei, nec
audias, neque parcat ei
oculus tuus, ut miserearis,
& occultes eum.*

9. *Sed statim interficies.
Sit primum manus tua super
eum, & postea omnis po-
pulus mittat manum.*

10. *Lapidibus obrutus ne-
cabitur: quia voluit te ab-
strahere a Domino Deo tuo,
qui eduxit te de terra Æ-
gypti, de domo servitutis:*

11. *Ut omnis Israel au-
diens timeat, & nequa-
quam ultra faciat quippiam
hujus rei simile.*

zioni, dalle quali siamo cir-
condati, sì da vicino, co-
me da lontano, da un ca-
po della Terra fino all'al-
tro;

8. Non ti lasciar tra-
sportare da questi discorsi,
e non vi prestar orecchio;
e la compassione non t'in-
duca a risparmiarlo, e a
nasconderlo.

9. Ma tantosto am-
mazzalo, non con la tua
autorità privata, ma rap-
portandolo al Giudice, che
lo condannerà ad essere la-
pidato. Allora, riceva egli
il primo colpo dalla tua
propria mano, e tutt' il po-
polo lo percuota di poi.

10. Egli perisca oppres-
so dalle pietre, perchè ha
voluto strapparti dal culto
del Signore tuo Iddio, che
ti ha tratto fuori dall'Egitto,
da quel soggiorno di servi-
tù, in cui tu gemevi:

11. Affinchè tutt' Israele
sentendo quest' esempio, sia
sorpreso dal timore, e non
vi sia più persona, ch' osi
intraprender niente di simi-
le.



§. II. *Se una Città abbandona il Signore per seguire gl' Idoli, li suoi abitanti saranno passati a fil di spada, ed essa sarà interamente distrutta.*

12. *Si audieris in una urbium tuarum, quas Dominus Deus tuus dabit tibi ad habitandum, dicentes aliquos:*

13. *Egressi sunt filii Be-lial de medio tui, & averterunt habitatores urbis sue, atque dixerunt: Eamus, & serviamus Diis alienis, quos ignoratis:*

14. *Quære sollicite, & diligenter, rei veritate perspecta, si inveneris certum esse, quod dicitur, & abominationem hanc opere perpetratam,*

15. *Statim percuties habitatores urbis illius in ore gladii, & delebis eam, ac omnia, quæ in illa sunt, usque ad pecora.*

16. *Quidquid etiam supellectilis fuerit, congregabis in medio platearum ejus, & cum ipsa Civitate succen-*

12. *Se in qualcheduna delle tue Città, ch' il Signore tuo Dio ti avrà data per abitarla, sentirai dire ad alcuno:*

13. *Che sono usciti da mezzo di voi de' figli di Be-lial, de' ministri del Demonio, ed hanno pervertiti gl' abitanti delle loro Città, dicendo: Andiamo, e serviamo i Dei stranieri, che non conoscete:*

14. *Prendi informazione con ogni possibil cura della verità della cosa; e dopo esserne venuto al chiaro, se trovi, che ciò, che ti è stato detto, è certo, e che effettivamente quest' abbominazione è stata commessa,*

15. *Subitamente farai passare a fil di spada gl' abitanti di questa Città, e la distruggerai con tutto ciò, che si ritroverà in essa, sino alle bestie.*

16. *Ammasserai ancora in mezzo delle strade tutt' i mobili, che vi si ritroveranno, e li brucerai con*

condes, ita ut universa consumas Domino Deo tuo, & sit. tumulus sempiternus: non edificabitur amplius,

la Città, consumando il tutto in onore del Signore tuo Dio; di maniera che questa Città resti eternamente seppellita sotto le sue rovine, e non sia giammai riedificata.

17. Et non adhibebit de illo anathemate quidquam in manu tua, ut avertatur Dominus ab ira furoris sui, & misereatur tui, multiplicetque te; sicut juravit patribus tuis,

17. Non resterà cos' alcuna nelle tue mani di quell'anatema, affinchè il Signore tuo Iddio calmi la sua collera, ed il suo furore, ed abbia pietà di te, e ti faccia multiplicare, come ha giurato alli tuoi Maggiori; e come in effetto lo farà,

18. Quando audieris vocem Domini Dei tui, custodiens omnia praecepta ejus, quae ego precipio tibi hodie, ut facias, quod placitum est in conspectu Domini Dei tui,

18. Siantochè tu ascolterai la voce del Signore tuo Dio, ed osserverai tutt' i suoi comandamenti, che oggi ti prescrive, affinchè facci tutto ciò, ch' è piacevole agl' occhi del Signore tuo Dio, e sii colmato di beni.



CAPITOLO XIV.

§. I. Proibizione di farsi dell' incisioni , e di tagliarsi li capelli per piangere i morti . Regolamento per la distinzione degli animali puri , ed impuri .

Lo stesso Anno 2353.

1. **F**ilii estote Domini Dei vestri : non vos incidetis , nec facietis calvitium super mortuo.

2. Quoniam populus sanctus es Domino Deo tuo : & te elegit , ut sis ei in populum peculiarem , de cunctis gentibus , quæ sunt super terram .

3. Ne comedatis , quæ immunda sunt .

4. Hoc est animal , quod comedere debetis , bovem , & ovem , & capram ,

5. Cervum , & capream , bubalum , tragelaphum , pygargum , orygem , camelopardalum .

1. **M**ostratevi figli del Signore vostro Dio , con una condotta piena di saviezza , e probità ; non vi fate dell' incisioni , e non vi fate radere per piangere i morti , come fanno gl' idolatri .

2. Voi dovete essere ben lontani da queste pratiche superstiziose , poichè voi siete un popolo santo , e consacrato al Signore vostro Iddio , ed egli vi ha scelti da tutte le Nazioni , che sono sopra la Terra , affinchè foste particolarmente il suo popolo .

3. Non mangiate di ciò , ch' è impuro .

4. Ecco gli animali , de' quali dovete mangiare : il bue , la pecora , e la capra ,

5. Il cervo , la capra selvaggia , il bufalo , la damma , la camozza , il daino , il camelopardo .

6. *Omne animal, quod in duas partes findit ungulam, & ruminat, comedetis.*

7. *De his autem, quæ ruminant, & ungulam non findunt, comedere non debetis: ut camelum, leporem, chærogyllum: hæc quia ruminant, & non dividunt ungulam, immunda erunt vobis.*

8. *Sus quoque, quoniam dividit ungulam, & non ruminat, immunda erit, carnibus eorum non vescemini, & cadavera non intagetis.*

9. *Hæc comedetis ex omnibus, quæ morantur in aquis: Quæ habent pinnulas, & squammas comedite:*

10. *Quæ absque pinnulis, & squammis sunt, ne comedatis, quia immunda sunt.*

11. *Omnes aves mundas comedite.*

12. *Immundas ne comedatis: aquilam scilicet, & gryphem, & halicetum,*

13. *Ixion, & vulturem, ac milvum juxta genus suum:*

6. Mangerete di tutti gli animali, che hanno l'ungghia divisa in due, e ruminano.

7. Ma non dovete mangiare di quelli, che ruminano, e l'ungghia de' quali non è divisa, come il camelo, la lepre, il coniglio. Questi animali vi saranno impuri, poichè ancorchè ruminino, non hanno l'ungghia divisa.

8. Il porco ancora vi sarà immondo, imperciocchè quantunque abbia l'ungghia spartita, egli non ruminano. Non mangerete della carne di questi animali, e non li toccherete allorchè saranno morti.

9. Tra tutti gl'animali, che vivono nelle acque, mangerete di quelli, che hanno delle alette, e delle squame.

10. Non mangerete di quei, che non hanno alette, nè squame, perchè essi sono impuri.

11. Mangiate di tutti gli uccelli, che sono puri.

12. Ma non mangiate di quelli, che sono immondi; cioè l'aquila, il falcone, l'aquila marina,

13. La cornacchia, il nibbio, e l'avoltojo, secondo la sua specie:

14. Et omne corvini generis ,

15. Et struthionem , ac noctuam , & larum , atque accipitrem juxta genus suum :

16. Herodium , ac cygnum , & ibim ,

17. Ac mergulum , porphyryonem , & nycticoracem ,

18. Onocrotalum , & charadrium , singula in genere suo : upam quoque & vespertilionem :

19. Et omne , quod reptat , & pennulas habet , immundum erit , & non comedetur .

20. Omne , quod mundum est , comedite .

21. Quidquid autem morticinum est , ne vescamini ex eo . Peregrino , qui intra portas tuas est , da , ut comedat , aut vende eiquia tu . populus sanctus Domini Dei tui es . Non coques haedum in lacte matris suae ,

14. Il corvo , e tutto ciò , ch' è della sua specie ;

15. Lo struzzo , la nottola , la folica , e lo sparviere , e tutto ciò , ch' è della medesima specie :

16. La civetta , l'alocco , il cigno ,

17. Il pellicano , la pica , lo smergo ,

18. La cicogna , e l'argirone , ciascheduno secondo la sua specie : l'upupa , ed il pipistrello :

19. Tutto ciò , che serpeggia sopra la Terra , ed ha le ali , farà immondo , e non se ne mangerà .

20. Mangia di tutto ciò , ch' è puro .

21. Non mangiare d'alcuna bestia , che sarà morta da se stessa : ma la darai , o la venderai al forestiere , ch' è nel recinto delle tue mura , e non fa professione della tua religione , affinchè egli ne mangi ; poichè tu sei il popolo santo del Signore tuo Dio . Ti accostumerai ad aver compassione degli uomini , esercitandola verso gli animali stessi , così non farai cuocere il capretto , allorchè succhia ancora il latte della sua madre , nè lo fa-

rai cuocere nel latte della sua madre , perchè sarebbe una specie di crudeltà .

§. II. Regolamenti per le decime , che si devono pagare tutti gl'anni , e per i conviti , che si devono fare alla presenza del Signore.

22. *Decimam partem separabis de cunctis fructibus tuis, qui nascuntur in terra per annos singulos,*

23. *Et comedes in conspectu Domini Dei tui, in loco, quem elegerit, ut in eo nomen illius invocetur, decimam frumenti tui, & vini, & olei, & primogenita de armentis, & ovibus tuis: ut discas timere Dominum Deum tuum omni tempore.*

24. *Cum autem longior fuerit via, & locus, quem elegerit Dominus Deus tuus, tibi que benedixerit, nec poteris ad eum hæc cuncta portare,*

25. *Vendes omnia, & in pretium rediges, portabisque manu tua, & profici-*
sceris

22. Metterai da parte in ciascun anno la decima di tutt' i tuoi frutti , che nascono dalla terra , per darla alli Leviti ,

23. E oltre questa decima , mangerai alla presenza del Signore tuo Dio, nel luogo , che avrà scelto , affinchè il suo nome vi sia invocato , la decima parte del tuo frumento , del vino , e del tuo oglio , ed i primogeniti de' bovi , e delle tue pecore ; affinchè impari a temere il Signore tuo Iddio in ogni tempo .

24. Ma allorchè avrai a fare un troppo lungo cammino , per andare sino al luogo , che il Signore tuo Dio avrà scelto , ed avendoti benedetto , non li potrai portare tutte queste decime ,

25. Venderai tutto , ed avendone del denaro , lo porterai nella tua mano ,
ed

sceris ad locum, quem elegerit Dominus Deus tuus:

ed andrai nel luogo, ch' il Signore tuo Dio avrà scelto:

26. *Et emes ex eadem pecunia quidquid tibi placuerit, sive ex armentis, sive ex ovibus, vinum quoque, & siceram, & omne, quod desiderat anima tua: & comedes coram Domino Deo tuo, & epulaberis tu, & domus tua:*

26. Comprerai con questo stesso denaro tutto ciò, che vorrai, sia di bovi, sia di pecore, di vino ancora, e di cervogia, e di tutto ciò, che desidererai, e ne mangerai davanti al Signore tuo Dio, rallegrandoti tu, e la tua famiglia:

27. *Et Levites, qui intra portas tuas est; cavè, ne derelinquas eum, quia non habet aliam partem in possessione tua.*

27. Con il Levita, ch' è nel recinto delle tue mura: guardati bene di non abbandonarlo, poichè egli non ha altra parte nella terra, che tu possiedi, che questa porzione, che tu devi dargli.

28. *Anno tertio separabis aliam decimam ex omnibus, quæ nascuntur tibi eo tempore: & repones intra januas tuas.*

28. In ogni terzo anno separerai ancora un'altra decima da tutt' i beni, che avrai raccolti in questo tempo; ed in vece di portarla nel luogo, che il Signore avrà scelto, la conserverai nelle tue case.

29. *Venietque Levites, qui aliam non habet partem, nec possessionem tecum, & peregrinus, ac pupillus, & vidua, qui intra portas tuas sunt, & comedent, & saturabuntur, ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, quæ feceris.*

29. Ed il Levita, che non ha altra parte nella terra, che tu possiedi, il forestiero, l'orfano, e la vedova, che sono nelle tue Città, verranno a mangiare in casa tua, e satollar-sene, affinchè il Signore tuo Dio ti benedica in tutte l'opere, che farai delle tue mani.

CAPITOLO XV.

§. I. Il settimo anno sarà l'anno della remissione generale di tutt' i debiti degl' Ebrei. Essi potranno farsi pagare di ciò, che sarà loro dovuto dalli forestieri. Cura de' poveri.

L' Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. **S**eptimo anno facies remissionem,

2. *Quæ hoc ordine celebrabitur. Cui debetur aliquid ab amico, vel proximo, ac fratre suo, repetere non poterit, quia annus remissionis est Domini.*

3. *A peregrino, & advena exiges: Civem, & propinquum repetendi non habebis potestatem.*

4. *Et omnino indigens, & mendicus non erit inter vos: ut benedicat tibi Dominus. Deus tuus in terra,*

1. **I**l settimo anno sarà l' anno della remissione di tutt' i debiti.

2. Essa si farà in questa maniera: Un uomo, a cui sarà dovuta qualche cosa dal suo amico, o dal prossimo, o suo fratello, non potrà riscuoterla durante quest' anno, poichè quest' è l' anno della remissione del Signore.

3. Potrai esigerla dal forestiero, e da colui, ch' è venuto da fuori nel tuo paese; ma non potrai riscuoterla dalli tuoi concittadini, e dalli tuoi parenti.

4. E non solamente non chiederete ciocchè vi sarà dovuto: ma non si troverà fra di voi alcun povero, nè alcun bisognoso, per la cura, che avrai di procurare tutto ciò, che sarà loro necessario, affinchè il Signore tuo Dio ti benedica nel

quam

pae.

quam traditurus est tibi in possessionem.

5. *Si tamen audieris vocem Domini Dei tui, & custodieris universa, quæ jussit, & quæ ego hodie præcipio tibi, benedicet tibi, ut pollicitus est.*

6. *Fœnerabis gentibus multis, & ipse a nullo accipies mutuum. Dominaberis Nationibus plurimis, & tui nemo dominabitur.*

7. *Si unus de fratribus tuis, qui morantur intra portas Civitatis tuæ, in terra, quam Dominus Deus daturus est tibi, ad paupertatem venerit: non obdurabis cor tuum, nec contrahes manum,*

8. *Sed aperies eam pauperi, & dabis mutuum, quo eum indigere prospexeris.*

9. *Cave, ne forte subrepat tibi impia cogitatio, & dicas in corde tuo: Appropinquat septimus annus remissionis: & avertas oculos tuos a paupere fratre tuo, nolens ei, quod postulat, mutuum commodare: ne clamet contra te ad Domi-*

paese, che ti deve dare per possederlo.

5. Se però tu ascolterai la voce del Signore tuo Dio, ed osserverai ciocchè ti ha comandato, e ciocchè oggi io ti prescrivo, allora egli ti benedirà, come te l'ha promesso.

6. Allora presterai a molta gente, e tu non prenderai ché cheffia ad imprestito da alcuno. Tu dominerai sopra più Nazioni, e niuno signoreggerà sopra di te.

7. Se essendo nel paese, ch' il Signore tuo Dio ti deve dare, uno de' tuoi fratelli, che dimorerà nella tua Città, caderà in povertà, non indurirai il tuo cuore, e non chiuderai la tua mano a suo riguardo.

8. Ma l'aprirai al povero, e gli presterai quanto vedrai aver esso di bisogno.

9. Guardati di non lasciarti sorprendere da quest' empio pensiero, e di non dire nel tuo cuore: Il settimo anno, ch' è l' anno della remissione, è vicino; e così rivolgere li tuoi occhi dal tuo fratello, ch' è povero, senza volergli prestare ciocchè ti domanda: acciò egli non gridi contro

num, & fiat tibi in peccatum.

10. *Sed dabis ei: nec ages quippiam callide in ejus necessitatibus sublevandis: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omnitemporibus: & in cunctis, ad quæ manum miseris.*

11. *Non deerunt pauperes in terra habitationis tue: idcirco ego præcipio tibi, ut aperias manum fratri tuo egeno, & pauperi, qui tecum versatur in terra:*

di te al Signore, e questo non ti sia imputato a peccato:

10. Ma gli darai ciocchè desidera, e non farai uso d'alcuna malizia, allorchè si tratta di sollevarlo nella sua necessità; affinchè il Signore tuo Iddio ti benedica in ogni tempo, ed in tutte le cose, che tu intraprenderai.

11. Tu potrai sempre far cadere sopra di te questa benedizione, per la tua carità: poichè vi faranno sempre de' poveri nel paese, dove abiterai. Pel qual motivo t'ordino d'aprire la tua mano alli bisogni del tuo fratello, ch'è povero, e senza soccorsi, ed abita con te nel tuo paese, per renderti favorevole il Signore.

§. 11. *Uno schiavo Ebreo sarà rilasciato libero il settimo anno. S'egli consente di restare con il suo padrone, sarà suo schiavo per sempre.*

12. *Cum tibi venditus fuerit frater tuus Hebraeus, aut Hebræa, & sex annis serviverit tibi, in septimo anno dimittes eum liberam:*

13. *Et quem libertate donaveris, nequaquam vancuum*

12. Allorchè tuo fratello, o tua sorella, Ebrei d'origine, essendoti stati venduti, ti avranno servito per sei anni, li rimanderai liberi il settimo anno:

13. E non lascerai andare colle mani vuote colui, a cui

quam abire patieris:

14. *Sed dabis viaticum de gregibus, & de area, & torculari tuo, quibus Dominus Deus tuus benedixerit tibi.*

15. *Memento, quod & ipse servieris in terra Aegypti, & liberaverit te Dominus Deus tuus, & idcirco ego nunc precipio tibi,*

16. *Sin autem dixerit: Nolo egredi: eo quod diligat te, & domum tuam, & bene sibi apud te esse sentiat:*

17. *Assumes subulam, & perforabis aurem ejus in janua domus tue; & serviet tibi usque in aeternum, ancillae quoque similiter facies.*

18. *Non avertas ab eis oculos tuos: quando dimiseris eos liberos: quoniam juxta mercedem mercenarii per sex annos servivit tibi: ut benedicat tibi Dominus*

cui darai la libertà:

14. Ma gli darai per potersi nutrire, nel cammino qualche cosa del tuo gregge, della tua aja, e del tuo torcolare, come robe, che hai ricevute per la benedizione del Signore tuo Dio.

15. Ricordati, che tu stesso sei stato schiavo nell'Egitto, ed il Signore tuo Iddio ti ha posto in libertà; per qual motivo al presente io ti ordino tutto ciò.

16. Che se il tuo servo ti dice, che non vuole uscire, perchè ama te, e la tua casa, ed egli trova il suo vantaggio a star teco,

17. Prenderai una lesina, e li traforerai l'orecchia alla porta della tua casa; ed egli ti servirà per sempre. Farai lo stesso alla tua serva; tu non la lascerai andare senza darle di che alimentarsi, durante il cammino.

18. Non rivolgere i tuoi occhi da questi, dopo che l'avrai rimandati liberi; ma sii attento alli di loro bisogni. Essi meritano quest'attenzione dalla tua parte, poichè ti hanno servito per sei anni, come ti avrebbe servito un mercenario; non ce la negar dunque, affi-
chè

Deus tuus in cunctis operibus, quæ agis.

chè il Signore tuo Iddio ti benedica in tutte le cose, che farai.

§. III. *Tutti li primogeniti saranno consecrati al Signore. Quelli, che avranno qualche difetto, non potranno essere offerti in sacrificio.*

19. *De primogenitis, quæ nascuntur in armentis, & in ovibus tuis; quidquid est sexus masculini, sanctificabis Domino Deo tuo. Non operaberis in primogenito bovis, & non tondebis primogenita ovium.*

20. *In conspectu Domini Dei tui comedes ea per annos singulos, in loco, quem elegerit Dominus, tu, & domus tua.*

21. *Sin autem habuerit maculam, vel claudum fuerit, vel cæcum, aut in aliqua parte deforme, vel debile, non immolabitur Domino Deo tuo.*

22. *Sed intra portas urbis tuæ comedes illud: tam mundus, quam immundus similiter vescentur eis, quasi caprea, & cervo.*

19. Tu consacrerai al Signore tuo Dio tutti li maschi de' primogeniti delli tuoi bovi, e delle tue pecore. Non lavorerai con il primogenito del bue, e non toserai i primogeniti delle tue pecore.

20. Ma li mangerai in ciascun anno tu, e la tua casa, nella presenza del Signore tuo Dio, nel luogo, ch' il Signore avrà scelto, per ricevervi le tue offerte.

21. Ma se il primogenito avrà qualche macchia, se sarà zoppo, o cieco, se avrà qualche difformità, o qualche difetto in alcuna parte del corpo, non sarà immolato al Signore tuo Iddio, e non gli sarà offerto in sacrificio.

22. Ma lo mangerai nel recinto delle mura della tua Città: il puro, e l'impuro ne mangeranno indifferente-mente, come si mangia del capretto, e del cervo.

23. *Hoc solum observabis, ut sanguinem eorum non comedas, sed effundes in terram quasi aquam.*

23. Guardati soltanto di non mangiare del loro sangue; ma lo spargerai sopra la terra come acqua.

CAPITOLO XVI.

§. I. *Obbligazione di celebrare le tre feste della Pasqua, della Pentecoste, e de' Tabernacoli. Cerimonie, che vi si devono osservare.*

L'Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. **O**bserva mensem novarum frugum, & verni primum temporis, ut facias Phase Domino Deo tuo: quoniam in isto mense eduxit te Dominus Deus tuus de Ægypta nocte.

2. Immolabisque Phase Domino Deo tuo de ovibus, & de bobus, in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen ejus ibi.

3. Non comedas in eo panem fermentatum: Septem diebus comedas absque fermento.

1. **O**sserva il mese de' frumenti nuovi, ch' è al principio della primavera, celebrando la Pasqua in onore del Signore tuo Iddio: poichè quest' è il mese in cui il Signore tuo Dio t' ha tratto fuori dall' Egitto, durante la notte.

2. Immolerai la Pasqua al Signore tuo Dio, e celebrerai questa festa per lo spazio di sette giorni, sacrificandogli delle pecore, e delli buoi, nel luogo, ch' il Signore tuo Dio avrà eletto per stabilirvi la gloria del suo nome.

3. Non mangerai durante questa festa pane con lievito; ma per sette giorni

mento, afflictionis panem, quoniam in pavore egressus es de Ægypto: ut memineris diei egressionis tue de Ægypto, omnibus diebus vite tue.

4. *Non apparebis fermentum in omnibus terminis tuis septem diebus; & non remanebit de carnibus ejus, quod immolatum est vespere in die primo usque mane.*

5. *Non poteris immolare Phase in qualibet urbium tuarum, quas Dominus Deus tuus daturus est tibi.*

6. *Sed in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen ejus ibi: immolabis Phase vespere ad Solis occasum, quando egressus es de Ægypto.*

7. *Et coques, & comedes in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, manequè*

con-

ni mangerai del pane senza lievito, ch' essendo mena piacevole al gusto, sarà per te un pane d'afflizione, poichè tu sei uscito dall'Egitto in gran fretta, e con un gran spavento; perciò tu mangerai di questo pane fatto in fretta, affinché ti ricordi del giorno della tua uscita dall'Egitto tutt' i giorni della tua vita.

4. *Non comparirà lievito in tutta l'estensione del tuo paese, nello spazio di sette giorni di questa solennità; e nulla resterà della carne dell'ostia, che sarà stata immolata nella sera dal primo giorno fino al mattino.*

5. *Non potrai immolare la Pasqua indifferentemente in tutte le Città, ch' il Signore tuo Dio ti deve dare.*

6. *Ma soltanto nel luogo, ch' il Signore tuo Dio avrà scelto per stabilirvi il suo nome: ed immolerai la Pasqua la sera al tramontar del Sole, ch' è il tempo, in cui sei uscito dall'Egitto.*

7. *Tu farai cuocere l'ostia, e la mangerai nel luogo, ch' il Signore tuo Iddio avrà scelto; ed alzan-*

do-

DEUTERONOMIO 353

confurgens vades in Tabernacula tua.

8. *Sex diebus comedes azyma: & in die septima, quia collecta est Domini Dei tui, non facies opus.*

9. *Septem hebdomadas numerabis tibi ab ea die, qua falcom in segetem miseris.*

10. *Et celebrabis diem festum hebdomadarum Domino Deo tuo, oblationem spontaneam manus tue, quam offeres juxta benedictionem Domini Dei tui.*

11. *Et epulaberis coram Domino Deo tuo tu, filius tuus, & filia tua, servus tuus, & ancilla tua, & Levites, qui est intra portas tuas, advena, ac pupillus, & vidua, qui morantur vobiscum: in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitei nomen ejus ibi.*

12. *Et recordaberis, quoniam servus fueris in Ægypto.*
Tom. III. pio

dotti il mattino, ritornerai nelle tue case, *se lo vorrai*:

8. Ma mangerai il pane senza lievito per sei giorni; ed il settimo giorno non farai opera *servile*, poichè questo sarà il giorno della raunanza solenne, istituita in onore del Signore tuo Dio.

9. Comterai sette settimane dal giorno, che avrai posta la falce nelle biade, *che sarà il giorno appresso la Pasqua.*

10. E celebrerai la festa delle settimane in onore del Signore tuo Dio, presentandogli l'oblazione volontaria della fatica delle tue mani, che gli offerirai, conform' il Signore tuo Dio vi avrà data la sua benedizione.

11. E farai innanzi al Signore tuo Dio feste d'allegrezza, tu, tuo figlio, e tua figlia, il servo, e la tua serva, il Levita, ch'è nel recinto delle tue mura, il forestiere, l'orfano, e la vedova, ch'abitano con te, nel luogo, che il Signore tuo Dio avrà scelto per stabilirvi il suo nome.

12. Ti ricorderai, che tu stesso sei stato schiavo in
Z Egit-

pro: custodiesque, ac facies, quæ præcepta sunt.

13. *Solemnitatem quoque Tabernaculorum celebrabis per septem dies, quando collegeris de area, & torculari fruges tuas:*

14. *Et epulaberis in festivitate tua tu; filius tuus, & filia, servus tuus, & ancilla, Levites quoque, & advena, pupillus; ac vidua, qui intra portas tuas sunt.*

15. *Septem diebus Domino Deo tuo festa celebrabis; in loco, quem elegerit Dominus: benedicetque tibi Dominus Deus tuus in cunctis frugibus tuis; & in omni opere manuum tuarum, erisque in lætitia.*

16. *Tribus vicibus per annum apparebit omne masculinum tuum in conspectu Domini Dei tui, in loco, quem elegerit: in solemnitate azymorum, in solemnitate hebdomadarum, & solemnitate Tabernaculorum. Non apparebit ante Domi-*

Egitto; ed avrai cura di fare ciocchè ti è stato comandato.

13. Celebrerai ancora la festa solenne de' Tabernacoli per sette giorni, allorchè avrai raccolti dall'aja, e da' torcolari i frutti de' tuoi campi;

14. E sarai conviti d'allegrezza in questa festa tu, tuo figlio, e tua figlia, il servo, e la tua serva, con il Levita, il forestiere, l'orfano, e la vedova, che si ritrovano nelle tue Città.

15. Celebrerai questa festa per sette giorni in onore del Signore tuo Dio; nel luogo, che il Signore avrà scelto: ed il Signore tuo Iddio ti benedirà in tutt' i frutti de' suoi campi, ed in tutte le fatiche delle tue mani, e sarai nell' allegrezza.

16. Tutt' i tuoi figli maschi compariranno tre volte l'anno davanti al Signore tuo Dio nel luogo, ch' egli avrà scelto: nella festa solenne de' pani senza lievito: nella festa solenne delle settimane: e nella festa solenne de' Tabernacoli. Essi non compariranno con le mani vuote di-

num. vacuus.

17. Sed offeret unusquisque secundum quod habuerit juxta benedictionem Domini Dei sui, quam dederit ei.

nanzi al Signore:

17. Ma ciascheduno offerirà a proporzione di ciò, ch' avrà, secondochè il Signore tuo Dio vi avrà data la sua benedizione.

§. II. Stabilimento de' Giudici, e de' Magistrati nelle Città. Regole, ch' essi devono osservare. Fuga dell' Idolatria.

18. Judices, & magistros constitues in omnibus portis tuis, quas Dominus Deus tuus dederit tibi, per singulas Tribus tuas: ut judicent populum justo judicio,

18. Stabilirai de' Giudici, e de' Magistrati in tutte le porte della Città, ch' il Signore Iddio t' avrà date in ciascuna delle tue Tribù, affinchè giudichino il popolo secondo la giustizia,

19. Nec in alteram partem declinent: Non accipies personam, nec munera: quia munera excæcant oculos sapientum, & mutant verba iustorum.

19. Senza far torto nè all' una, nè all' altra parte. Ecco le regole, che prescriverai loro: Non avrai riguardo alla qualità delle persone, e non riceverai doni, perchè i donativi accecano gl'occhi de' savj, e corrompono i sentimenti de' giusti:

20. Juste, quod justum est persequeris, ut vivas, & possideas terram, quam Dominus Deus tuus dederit tibi.

20. Ti attaccherai a ciò, ch' è giusto, avendo dinanzi agl'occhi la giustizia; affinchè tu vivi, e possedghi la terra, ch' il Signore tuo Dio ti avrà data:

21. Non plantabis lucum, & omnem arborem juxta Al-

21. Non planterai gran boschi, nè alcun albero pres-

Altare Domini Dei tui.

so l'Altare del Signore tuo Dio.

22. *Nec facies tibi, neque constitues statuam: quæ odit Dominus Deus tuus.*

21. Non ti farai, e non drizzerai alcuna statua; poichè il Signore tuo Dio odia tutte queste cose.

CAPITOLO XVII.

§ I. Ebrei, che cadono nell'Idolatrà, puniti con la morte. Si devono consultare i Sacerdoti nelle cause difficili. Si deve obbedire a' loro giudizj sotto pena della vita.

Lo stesso Anno 2553.

1. **N**on immolabis Domino Deo tuo ovem, & bovem, in quo est macula, aut quidpiam vitii: quia abominatio est Domino Deo tuo.

2. Cum reperti fuerint apud te, intra unam portarum tuarum, quas Dominus Deus tuus dabit tibi, vir, aut mulier, qui faciant malum in conspectu Domini Dei tui, & transgrediantur pactum illius;

3. Ut vadant, & serviant Diis alienis, & adorent eos, Solem, & Lunam, & omnem militiam Cæli, quæ non præcepi:

1. **N**on immolerai al Signore tuo Dio una pecora, nè un bue, che abbia qualche macchia, o qualche difetto: imperciocchè quest'è un abominazione innanzi al Signore tuo Dio.

2. Allorchè si sarà ritrovato tra di voi, in una delle Città, ch' il Signore tuo Dio ti deve dare, un uomo; o una donna, che commettono male davanti al tuo Signore Iddio, e rompono la sua alleanza,

3. Servendo i Dei stranieri, ed adorandoli, cioè il Sole, e la Luna, e tutte le Stelle del Cielo, contro il comando, che ti ho fatto:

4. Et hoc tibi fuerit nunti-
ciatum, audiensque inqui-
sieris diligenter, & verum
esse repereris, & abomina-
tio facta est in Israel.

5. Educes virum, ac mu-
lierem, qui rem sceleratis-
simam perpetrarunt, ad
portas Civitatis tue, &
lapidibus obruentur.

6. In ore duorum, aut
 trium testium peribit, qui
interficietur. Nemo occida-
tur, uno contra se dicente
testimonium.

7. Manus testium prima
interficiet eum, & manus
reliqui populi extrema mit-
tetur; ut auferas malum
de medio tui.

8. Si difficile, & ambi-
guum apud te iudicium esse
perspexeris inter sanguinem,
& sanguinem, causam, &
causam, lepram, & lepram:
& iudicium intra portas
tuas videris verba variari
surge, & ascende ad lo-
cum, quem elegerit. Domi-
nus Deus tuus:

9. Veniesque ad sacerdotes
Leviti generis, & ad
judi-

4. E ti sarà stato rappor-
tato; se dopo averlo saputo
ne sarai stato esattamente in-
formato, ed avrai conosciuto,
che la cosa è vera, e che
quest'abbominazione è sta-
ta commessa in Israello.

5. Condurrà alla porta
della tua Città l'uomo, o
la donna, che avranno fat-
ta una cosa sì detestabile,
e faranno lapidati.

6. Colui, che sarà puni-
to colla morte, sarà con-
dannato su la deposizione
di due, o tre testimonj; e
niuno morrà per la testimo-
nianza d'un solo.

7. I testimonj, i primi
gli getteranno la pietra con
le lor proprie mani; e di
poi tutt' il resto del popo-
lo lo lapiderà, affinchè to-
gli il male dal mezzo di
te.

8. Allorchè si troverà un
affare ambiguo, ed in cui
sia difficile di giudicare, e
discernere tra sangue, e
sangue, tra causa, e causa,
tra lebbra, e lebbra; se tu
vedi, che nell' Assemblee,
che si tengono nelle tue
porte i pareri de' Giudici
sono divisi, va al luogo,
ch' il Signore tuo Dio a-
vrà scelto:

9. E indirizzati ai Sa-
cerdoti della stirpe di Levi,

judicem, qui fueris illo tempore: quaresque ab eis, qui indicabunt tibi iudicii veritatem.

10. *Et facies quodcumque dixerint, qui præsunt tibi, quem elegerit Dominus, & docuerint te,*

11. *Juxta legem ejus: sequerisque sententiam eorum, nec declinabis ad dexteram, neque ad sinistram:*

12. *Qui autem superbia sit, nolens obedire sacerdotis imperio, qui eo tempore ministrat Domino Deo tuo, & decreto judicis, morietur homo ille, & auferes malum de Israel:*

13. *Cunctusque populus audiens timebit, ut nullus deinceps intumescat superbia.*

ed a colui, tra di essi, che in qualità di gran sacerdote, sarà stato stabilito in quel tempo il giudice del popolo: Tu li consulterai, ed essi ti scopriranno la verità del giudizio, che ne devi fare.

10. Farai tutto ciò, che avranno detto coloro, che presiedono al luogo, ch' il Signore avrà scelto, e tutto quello, che ti avranno insegnato,

11. Secondo la legge; e seguirai il loro parere, senza deviarti nè a destra, nè a sinistra.

12. Ma quegli, che gonfiandosi d' orgoglio, non vorrà obbedire al comando del Pontefice, che sarà in quel tempo il ministro del Signore tuo Dio, nè al decreto del Giudice, che l'avrà condannato, sarà punito di morte, e toglierai il male dal mezzo d' Israele:

13. Affinchè tutt' il popolo, sentendo questa sentenza, sia sorpreso dallo spavento, e per l' avvenire ninno si gonfi d' orgoglio.

§. II. Elezione di un Re tra gl'Ebrei . Leggi , che il medesimo sarà obbligato d'osservare .

14. *Cum ingressus fueris terram , quam Dominus Deus tuus dabit tibi , & possederis eam , habitaverisque in illa , & dixeris : Constituam super me regem , sicut habent omnes per circuitum Nationes :*

15. *Eum constitues , quem Dominus Deus tuus elegerit de numero fratrum tuorum . Non poteris alterius gentis hominem Regem facere , qui non sit frater tuus .*

16. *Cumque fuerit constitutus , non multiplicabit sibi equos , nec reducet populum in Ægyptum , equitatus numero sublevatus , præsertim cum Dominus præceperit vobis , ut nequam amplius per eandem viam revertamini .*

17. *Non habebit uxores plurimas , quæ alliciant animum ejus , neque argenti , & auri immensa pondera .*

18. *Postquam autem sederit in solio Regni sui , de-*
scri-

14. Quando tu sarai entrato nel paese , ch' il Signore tuo Dio ti deve dare , e ne sarai in possesso , e vi abiterai , se verrai a dire : Io sceglierò un Re per comandarmi , come hanno tutte le Nazioni , che ci circondano ;

15. Stabilirai colui , ch' il Signore tuo Iddio avrà scelto dal numero de' tuoi fratelli . Non potrai prendere per Re un uomo d'un'altra Nazione , e che non sia tuo fratello .

16. Ed allorchè sarà egli stabilito Re , non unirà un gran numero di cavalli , e non ricondurrà il popolo in Egitto , fidandosi nel gran numero della sua cavalleria , principalmente dopo ch' il Signore ti avrà comandato di non ritornare più in avvenire per la stessa strada .

17. Non avrà una moltitudine di mogli , che si rendano padrone del suo animo , nè un' immensità d'oro , e d'argento .

18. Dopo ch' egli sarà assiso sul Trono , sarà tra-

scribet sibi Deuteronomium legis hujus in volumine , accipiens exemplar a sacerdotibus Leviticæ Tribus :

scrivere per se in un libro, questo Deuteronomio ; e questa Legge del Signore , di cui riceverà una copia dalle mani de' Sacerdoti della Tribù di Levi :

19. *Et habebit secum , legetque illud omnibus diebus vitæ suæ , ut discat timere Dominum Deum suum , & custodire verba , & cærimonias ejus , quæ in lege præcepta sunt .*

19. Egli la terrà presso di se , e la leggerà tutt' i giorni della sua vita , per imparare a temere il Signore suo Iddio , e ad osservare le sue parole , e le sue cerimonie , che sono prescritte nella legge .

20. *Nec elevetur cor ejus in superbiam super fratres suos , neque declinet in partem dexteram , vel sinistram , ut longo tempore regnet ipse , & filii ejus super Israel .*

20. Nè il suo cuore s'innalzi con orgoglio sopra de' suoi fratelli ; e non si pieghi nè a destra , nè a sinistra nella legge del Signore , per regnare lungo tempo , così esso , come i suoi figli sopra il popolo d' Israele .

CAPITOLO XVIII.

§. I. *I Prelati , ed i Leviti non possederanno eredità in Israele ; essi viveranno d' obblazioni , ed il Signore sarà agli stesso la loro eredità .*

Lo stesso Anno 2553.

1. *N*on habebunt sacerdotes , & Levitæ , & omnes , qui de eadem Tribu sunt , partem , & hereditatem cum reliquo Israel , quia sacrificia Do-

1. *N*E' i sacerdoti , nè i Leviti , nè alcuno di coloro , che sono della stessa Tribù , avranno parte , nè eredità con il resto d' Israele , poichè essi man-

ge-

mini, & oblationes ejus comedent,

2. *Et nihil aliud accipient de possessione fratrum suorum: Dominus enim ipse est hereditas eorum, sicut locutus est illis.*

3. *Hoc erit judicium sacerdotum a populo, & ab his, qui offerunt victimas: sive bovem, sive ovem immolaverint, dabunt sacerdoti armum, ac ventriculum:*

4. *Primitias frumenti, vini, & olei, & lanarum partem ex omnium tonsione.*

5. *Ipsam enim elegit Dominus Deus tuus de cunctis Tribubus tuis, ut stes, & ministret nomini Domini ipse, & filii ejus in sempiternum.*

6. *Si exierit Levites ex una urbium tuarum ex omni Israel, in qua habitat, & voluerit venire, desiderans locum, quem elegerit Dominus,*

7. *Ministrabit in nomine Domini Dei sui, sicut omnes fratres ejus Levitae, qui*

geranno de' sacrificj del Signore, e dell' obblazioni, che faranno a lui, fatte.

2. E non prenderanno altra cosa di ciò, che i loro fratelli possederanno; imperciocchè il Signore è egli stesso la loro eredità, conforme loro ha detto.

3. Ecco cioè che i sacerdoti avranno dritto di prendere dal popolo, e da quelli, ch' offrono le vittime: se immoleranno un bue, o una pecora, daranno al sacerdote la spalla, ed il petto:

4. Gli daranno ancora le primizie del frumento, del vino, e dell'oglio, ed una porzione delle lane, allorchè faranno tofare le loro pecore.

5. Poichè il Signore vostro Dio l' ha scelto tra tutte le sue Tribù, affinchè assista innanzi al Signore, e serva alla gloria del suo nome, egli, ed i suoi figli per sempre.

6. Se un Levita esce da una delle tue Città, sparso in tutto Israello, in cui egli abita, e voglia andare a dimorare nel luogo, ch' il Signore avrà scelto,

7. Sarà impiegato nel ministero del Signore tuo Idio, come tutt' i Leviti suoi fra-

qui stabunt eo tempore coram Domino.

8. *Partem ciborum eamdem accipiet, quam & ceteri; excepto eo, quod in urbe sua ex paterna ei successione debetur.*

fratelli, che assisteranno in quel tempo davanti al Signore.

8. Egli riceverà la stessa porzione che gl' altri, de' cibi, che saranno offerti, oltre della parte, che gl'è dovuta nella sua Città per la successione a' dritti del suo padre.

§. II. *Fuga dall' Idolatria, Proibizione di consultare gl' Indovini, e gl' Auguri, e di usare incantesimi, e magie.*

9. *Quando ingressus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, cave, ne imitari velis abominaciones illarum gentium.*

9. Allorchè sarai entrato nel paese, ch' il Signore tuo Dio ti darà, guardati bene di non voler imitare le abbominazioni di quei popoli, a' quali tu succederai;

10. *Nec inveniatur in te, qui lustrat filium suum, aut filiam, ducens per ignem: aut, qui ariolos sciscitetur, & observet somnia, atque auguria, nec sit maleficus,*

10. E non si trovi persona fra di te, che pretenda purificare suo figlio, o sua figlia, facendoli passare pel fuoco, o che consulti gl' indovini, o pure osservi li sogni, e gl' auguri, o usi de' malefici,

11. *Nec incantator, nec qui pythones consulat, nec divinos, aut quarat a mortuis veritatem.*

11. De' fortilegi; e degl' incantesimi, o consulti coloro, che hanno lo spirito di Pitone, e s' ingegnano d' indovinare, o interrogano i morti per sapere la verità:

DEUTERONOMIO 363

12. *Omnia enim haec abominatur Dominus, & propter istiusmodi scelera delebit eos in introitu tuo.*

13. *Perfectus eris, & absque macula cum Domino Deo tuo.*

14. *Gentes istae, quarum possidebis terram, augures, & divinos audiunt; tu autem a Domino Deo tuo aliter institutus es.*

12. Poichè il Signore ha in abbozzazione tutte queste cose, ed egli estermi-nerà tutti questi popoli alla tua entrata, a motivo di questa sorte di misfatti, ch'eglino hanno commessi.

13. Tu sarai perfetto, e senza macchia con il Signore tuo Dio.

14. Queste Nazioni, delle quali tu possederai il paese, ascoltano gl'auguri, e gl'indovini; ma tu sei stato istruito altrimenti dal Signore tuo Dio, e tu hai imparato a non ascoltare che lui, e quelli, che ti parlano dalla sua parte.

§. III. Il Signore susciterà in Israele un gran Profeta. Iddio punirà egli stesso coloro, che ricusano d'ascoltarlo. Falsi Profeti puniti di morte. Segno per conoscerli.

15. *PROPHETAM de gente tua, & de fratribus tuis sicut me, suscitabit tibi Dominus Deus tuus; ipsum audies,*

16. *Ut petisti a Domino Deo tuo in Horeb, quando concio congregata est, atque dixisti: Ultra non audiam vocem Domini Dei mei, & ignem*

15. Quando io non sarò più con te, il Signore tuo Dio ti susciterà un gran Profeta, che sarà come me, della tua Nazione, e tra i tuoi fratelli; questi tu ascolterai,

16. Secondo la domanda, che facesti al Signore tuo Dio, presso al monte Oreb, dove tutt' il popolo era unito, dicendogli: Non ten-

ignem hunc maximum amplius non videbo, ne moriar.

17. *Et ait Dominus mihi. Bene omnia sunt locuti.*

18. *Prophetam suscitabo eis de medio fratrum suorum similem tui; Et ponam verba mea in ore ejus, loqueturque ad eos omnia, quae praecepero illi.*

19. *Qui autem verba ejus, quae loquitur in nomine meo, audire noluert, ego ultior existam.*

20. *Propheta autem, qui arrogantia depravatus voluerit loqui in nomine meo, quae ego non praecepi illi, ut dicaret, aut ex nomine alienorum Deorum, interficietur.*

21. *Quod si tacita cogitatione responderis: Quo modo possum intelligere verbum, quod Dominus non est locutus?*

22. *Hoc habebis signum: Quod in nomine Domini Propheta ille pradixerit, et non evenerit: hoc Dominus non est locutus, sed per tu-*

senta io più la voce del mio Signore Iddio, e non veda più questo spaventevol fuoco per non morirne.

17. Ed il Signore mi disse: tutto ciò, che questo popolo ha detto, è ragionevole.

18. Io susciterò loro dal mezzo de' di loro fratelli un Profeta simile a te; io li metterò le mie parole nella bocca: ed egli dirà ad essi tutto ciò, ch' io gli ordinerò.

19. Che s' alcuno non vorrà sentire le parole, che questo Profeta pronunzierà in mio nome, io ne farò la vendetta.

20. Se un Profeta corrotto dal suo orgoglio, intraprenderà di parlare in mio nome, e di dire delle cose, ch' io non gli ho comandato di dire, oppure se parlerà in nome de' Dei stranieri, sarà punito di morte.

21. Che se tu dirai secretamente fra te stesso: Come poss' io discernere una parola, ch' il Signore non ha detta, da quella, ch' egli ha detta?

22. Ecco il segno, che tu avrai per conoscerlo: Se cioè questo Profeta avrà predetto in nome del Signore, non accaderà, quest' è se.

*sumorem animi sui Prophe-
ta confixit: & idcirco non
timebis eum.*

è segno, che non era il
Signore, che l'avea detto,
ma questo Profeta l'avea
inventato per orgoglio, e
presunzione del suo spirito.
Per qual motivo tu non
avrà alcun rispetto per que-
sto Profeta, e l'esterminarai
come un seduttore.

CAPITOLO XIX.

§. I. Città di refugio per coloro, che avranno commessa
qualch'omicidio involontario. Punizione degli omicidi
volontarij.

Lo stesso Anno 2553.

1. **C**Um disperdiderit
Dominus Deus
tuus gentes, quarum tibi
traditurus est terram, &
possederis eam, habitave-
risque in urbibus ejus, &
in ædibus:

2. Tres Civitates separa-
bis tibi in medio terræ:
quam Dominus Deus tuus
dabit tibi in possessionem.

3. Sternes diligenter
viam: & in tres aequaliter
partes totam terræ tue Pro-
vinciam divides: ut habeat
e vicino, qui propter homi-

1. **Q**Uando il Signore Id-
dio tuo avrà ester-
minat' i popoli,
de' quali ti deve dare la
terra, e ne sarai in posses-
so, ed abiterai nelle Città
e nelle case del paese,

2. Ti destinerai tre Cìt-
tà in mezzo del paese, del
quale il Signore tuo Dio
ti deve mettere in posses-
so:

3. Avrai cura di render-
ne il cammino facile, e di
separare in tre parti eguali
tutta l'estensione del pae-
se, che possederai, affìn-
chè qualunque di queste Cìt-
tà essendo al mezzo di cia-
scuna

cidium profugus est, quo possit evadere.

4. *Hac erit lex homicida fugientis, cujus vita servanda est; Qui percusserit proximum suum nesciens, & qui heri, & nudiustertius nullum contra eum odium habuisse comprobatur.*

5. *Sed abuisse cum eo simpliciter in silvam ad ligna caedenda, & in succisione lignorum securis suerit manu, ferrumque lapsum de manubrio amicum ejus percusserit, & occiderit: hic ad unam supradictarum urbium confugiet, & vivet;*

6. *Ne forsitan proximus ejus, cujus effusus est sanguis, dolore stimulatus, persequatur, & apprehendat eum, si longior via fuerit, & percutiat animam ejus, qui non est reus mortis quia nullum contra*

eum

scuna parte, quegli, che sarà obbligato di fuggirsene, per aver ucciso un uomo involontariamente, e per disgrazia, abbia un luogo vicino, ove possa ritirarsi con sicurezza.

4. Ecco la legge, ch'osserverai riguardo all'omicida fuggitivo a cui si dovrà conservare la vita. Se alcuno avrà percosso il suo prossimo disavvedutamente, e sia provato, ch'egli non avea qualche giorno prima odio contro colui,

5. Ma che se n'era andato con lui semplicemente in un bosco per tagliar delle legna, ed il ferro della sua scure, allorchè volea tagliar un albero, sarà sfuggito dalla sua mano, ed uscendo dal matico, ov'egli era attaccato, avrà percosso il suo amico, e l'avrà ammazzato, egli si ritirerà in una di queste tre Città, e la sua vita sarà in sicurezza;

6. Accid per avventura il più prossimo parente di quello, il di cui sangue è stato sparso, essendo trasportato dal dolore, non perseguiti l'omicida, e non lo giunga, se il cammino è troppo lungo, e non uccida colui, che non è degno di morte, poichè non sem-

sem-

eum, qui occisus est odium prius habuisse monstratur.

7. Idcirco precipio tibi, ut tres Civitates aequalis inter se spatii dividās.

8. Cum autem dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, sicut juravit patribus tuis, & dederit tibi cunctam Terram, quam eis pollicitus est,

9. (Si tamen custodieris mandata ejus, & feceris, quae hodie precipio tibi, ut diligas Dominum Deum tuum, & ambules in viis ejus omni tempore) addes tibi tres alias Civitates, & supradictarum trium urbium numerum duplicabis:

10. Ut non effundatur sanguis innoxius in medio Terrae, quam Dominus Deus tuus dabit tibi possidendam, ne sis sanguinis reus.

11. Si quis autem odium habens proximum suum, insidiatus fuerit vitae ejus, surgensque percusserit illum, & mortuus fuerit, fugeritque ad unam de supradictis urbibus.

sembra, che abbia avuto prima alcun odio contro quello, ch' è stato ucciso,

7. Per qual motivo ti ordino di mettere queste tre Città in un' eguale distanza l'una dall'altra.

8. Ma allorchè il Signore tuo Iddio avrà ampliati i tuoi confini, siccome ne ha assicurato i tuoi Maggiori con giuramento, e ti avrà data tutta la terra, che ha loro promessa,

9. (E perchè tu osservi i suoi precetti, e facci ciocchè oggi ti prescrivo, cioè, d'amare il Signore tuo Dio, e di camminare in ogni tempo nelle sue vie) aggiungerai tre altre Città a queste prime, e ne raddopierai così il numero,

10. Affinchè non si sparga il sangue innocente in mezzo al paese, ch' il Signore tuo Dio ti deve far possedere, e non addivenghi tu stesso colpevole dell' effusione del sangue innocente,

11. Ma se alcuno odiando il suo prossimo, avrà cercata l'occasione di sorprenderlo, e di privarlo di vita; ed attaccandolo, lo percuoterà, e l'ucciderà, e se ne fuggirà in una di queste Città,

12. *Mittent seniores Civitatis illius, & arripient eum de loco effugii, tradentque in manu proximi, ejus sanguis effusus est, & morietur.*

13. *Non misereberis ejus, & auferes innoxium sanguinem de Israel, ut bene sit tibi.*

12. Gl' anziani di quella Città lo manderanno a prendere; ed avendolo tirato dal luogo, ov' egli s' era posto in salvo, esamineranno la sua causa, e se lo ritrovano colpevole, essi lo daranno nelle mani del parente di quello, il di cui sangue sarà stato sparso; e sarà punito di morte.

13. Non avrai pietà di lui, e toglierai dal mezzo d'Israello il delitto commesso per l' effusione del sangue innocente, affinchè sii felice.

§. II. *Non rimuovere i termini. Punire i falsi testimonj. Pena del taglione.*

14. *Non assumes, & transferes terminos proximi tui, quos fixerunt priores in possessione tua, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in terra, quam acceperis possidendam.*

15. *Non stabit testis unus contra aliquem, quidquid illud peccati, & facinoris fuerit: sed in ore duorum, aut trium testimonium stabit omne verbum.*

14. Non leverai, e non trasporterai i termini del tuo prossimo, collocati da' tuoi predecessori nell' eredità, ch' il Signore tuo Dio ti darà nel paese, che devi possedere.

15. Un sol testimonio non basterà contro alcuno per farlo condannare, qualunque sia il peccato, o l' delitto, di cui sarà accusato, ma tutto passerà per certo sopra la deposizione di due, o tre testimonj; però un sol testimonio basterà per fare un

16. Si steterit testis mendax contra hominem, accusans eum praevaricationis,

17. Stabunt ambo, quorum causa est, ante Dominum in conspectu sacerdotum, & iudicum, qui fuerint in diebus illis.

18. Cumque diligentissime perscrutantes, invenerint falsum testem dixisse contra fratrem suum mendacium,

19. Reddent ei sicut fratri suo facere cogitavit, & auferes malum de medio tui:

20. Ut audientes ceteri timorem habeant, & nequaquam talia audeant facere.

21. Non misereberis ejus, sed animam pro anima, oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede exiges.

un' informazione:

16. Se dunque un falso testimonio intraprenderà d' accusare un uomo d' aver violata la legge, e quest'uomo lo negarà,

17. In questa controversia, ch' avranno insieme, si presenteranno tutti due innanzi al Signore alla presenza de' sacerdoti, e de' giudici, che in quel tempo occuperanno la carica.

18. Ed allorchè dopo un esattissima ricerca, avranno riconosciuto, ch' il falso testimonio ha avanzata una calunnia contro il suo fratello,

19. Lo tratteranno come egli avea disegno di trattare suo fratello; e tu toglierai il male da mezzo di te,

20. Affinchè gl' altri vedendo ciò, sieno in timore, e non osino intraprendere altro di simile.

21. Non avrai compassione del colpevole; ma farai rendere vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, mettendo una giusta proporzione tra il peccato, ed il castigo.

CAPITOLO XX.

§. I. Leggi per la guerra. Chi sono coloro, che devono essere rimandati dall' Armata.

Lo stesso anno 2553.

1. **S**i exieris ad bellum contra hostes tuos, & videris equitatus, & curvus, & majorem quam tu habeas adversarii exercitus multitudinem, non timebis eos: quia Dominus Deus tuus tecum est, qui eduxit te de Terrâ Ægypti.

2. Appropinquante autem jam prelio stabit sacerdos ante faciem, & sic loquetur ad populum:

3. Audi, Israel: vos hodie contra inimicos vestros pugnam committitis, non percimescat cor vestrum, nolite metuere, nolite cedere, nec formidetis eos:

4. Quia Dominus Deus vester in medio vestri est, & pro vobis contra adversarios dimicabit, ut eruat vos de periculo.

1. **A**llorchè anderai a fare la guerra contro de' tuoi nemici, ed avendo veduta la loro cavalleria, e i di loro carri, troverai, che la loro Armata sarà più numerosa che la tua, non li temerai, poichè il Signore tuo Idio, che ti ha tratto fuori dall' Egitto, è con te.

2. E quando l' ora del combattimento sarà vicina, il Pontefice si presenterà alla testa dell' Armata, e parlerà così al popolo:

3. Ascolta, o Israello: Voi oggi dovete combattere contro de' vostri nemici: il vostro cuore non si spaventi, non temete, non voltate ad effile spalle, e non abbiate paura:

4. Poichè il Signore vostro Dio è in mezzo di voi, ed egli combatterà per voi contro de' vostri nemici, per liberarvi dal pericolo.

DEUTERONOMIO

371

5. *Duces quoque per singulas turmas, audiente exercitu, proclamabunt: Quis est homo, qui edificavit domum novam, & non dedicavit eam? vadat, & revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, & alius dedicerit eam.*

6. *Quis est homo, qui plantavit vineam, & nec dum fecit eam esse communem, de qua vesci omnibus liceat? vadat, & revertatur in domum suam: ne forte moriatur in bello, & alius homo ejus fungatur officio.*

7. *Quis est homo, qui desponsit uxorem, & non accepit eam? vadat, & revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, & alius homo accipiat eam.*

8. *His dictis addent reliqua, & loquentur ad populum: Quis est homo formidolosus, & corda pavido? vadat, & revertatur in domum suam, ne pave-*

5. Gli Ufficiali ancora grideranno, ciascheduno alla testa del suo Corpo, di maniera che l' Armata li senta: V' ha fors' alcuno, che abbia fabbrica- ta una casa nuova, e non v' abbia ancora abitato? S' en vada, e ritorni nella sua casa, acciò per av- ventura non muoja nel combattimento, ed un al- tro non abiti il primo nella sua casa.

6. Avvi forse alcuno, che abbia piantata una vi- gna, la quale non sia an- cora in stato, che tutti abbiano la libertà di man- giarne? Egli s' en vada, o ritorni in sua casa, per ti- more che se viene a mo- rire nella battaglia, un altro non faccia ciocchè egli do- vea fare.

7. V' ha forse alcuno, che sia stato promesso in matrimonio ad una don- zella, e non l'abbia anco- ra sposata? Vada, e ri- torni in sua casa per non morire nella battaglia, ed un altro non la sposi.

8. Dopo aver detto que- ste cose, aggiungeranno an- cora ciocchè siegue, e di- ranno al popolo: Ritrova- si forse qualcheduno, che sia timido, e l' di cui cuore

A a 2 sia

re faciat corda fratrum suorum, sicut ipse timore perterritus est.

9. *Cumque siluerint duces exercitus, & finem loquendi fecerint, unusquisque suos ad bellandum cuneos preparabit.*

fia colpito da terrore? Vadasene, e ritorni in sua casa, acciò non tramandi lo spavento nel cuore de' suoi fratelli, com' egli stesso è di già sbigottito, e sorpreso dal timore.

9. Ed allorchè gl' Ufficiali dell' Armata avranno cessato di parlare, ciascheduno preparerà i suoi battaglioni per la battaglia.

§. II. *Ordinò intorno agl' assedj della Città. Offerir loro la pace prima d' attaccarle. Passare a fil di spada tutt' i maschi di quelle, che saranno prese a forza. Esterminare tutti gl' abitanti della Terra promessa. Conservare gli alberi fruttiferi.*

10. *Si quando accesseris ad expugnandam Civitatem, offeres ei primum pacem.*

10. Quando ti accosterai ad una Città per assediarela, alla prima gli offerirai la pace.

11. *Si receperit, & aperuerit tibi portas, cunctus populus, qui in ea est, salvabitur, & serviet tibi sub tributo.*

11. Se l' accetterà, e ti aprirà le porte, tutto il popolo, che vi si troverà sarà salvato, e ti sarà soggetto mediante il tributo.

12. *Si autem foedus inire noluerit, & coeperit contra te bellum, oppugnabis eam.*

12. Ma se essa non vorrà ricevere le condizioni della pace, ed incomincerà a dichiararti la guerra, tu l' assedierai.

13. *Cumque tradideris Dominus Deus tuus illam in manu tua, percutes omne, quod*

13. Ed allorchè il Signore tuo Iddio te l' avrà data tra le mani, farai passa-

quod in ea generis masculini est, in ore gladii.

14. Absque mulieribus, & infantibus, jumentis, & ceteris, quae in civitate sunt: Omnem praedam exercitui divides, & comedes de spoliis hostium tuorum, quae Dominus Deus tuus dederit tibi.

15. Sic facies cunctis civitatibus, quae a te procul valde sunt, & non sunt de his urbibus, quas in possessionem accepturus es.

16. De his autem civitatibus, quae dabuntur tibi, nullum omnino permittes vivere:

17. Sed interficies in ore gladii, Hebraeam videlicet, & Amorrhaeum, & Chanaanaeum, Pherezaeum, & Hevaeum, & Jebuseum, sicut praecepit tibi Dominus Deus tuus:

18. Ne forte doceant vos facere cunctas abominationes, quas ipsi operati sunt Diis suis, & peccetis in Dominum Deum vestrum.

19. Quando obsederis civitatem, multo tempore, &

re tutti i maschi a fil di spada,

14. Riferbando le donne, i fanciulli, le bestie, e tutto il resto di ciò, che si troverà nella Città. Distribuirai il bottino a tutta l'Armata, e ti nutrirà delle spoglie de' tuoi nemici, che il Signore Dio tuo ti avrà dato.

15. Così farai riguardo a tutte le Città, che saranno molto lontane da te, e non sono di quelle, che tu devi ricevere per possederle.

16. Ma quanto a quelle Città, che si devono dare a te, tu non lascerai la vita ad alcuno de' suoi abitanti:

17. Ma li farai tutti passare sotto il taglio della spada, cioè, gli Eteì, gli Amorrei, i Cananei, i Ferezzei, gli Evei, e i Giebufei, com' il Signore tuo Dio te l' ha comandato:

18. Affinchè non t' insegnino a commettere tutte le abbominazioni, ch' hanno commesse eglino stessi nel culto de' loro Dei, e non peccchi contr' il Signore Dio tuo.

19. Allorchè metterai l' assedio ad una Città, e

munitionibus circumdederis, ut expugnes eam, non succides arbores, de quibus vesci potest, nec securibus per circulum debes vastare regionem, quoniam lignum est, & non homo, nec potest bellantium contra te augere numerum.

20. *Si qua autem ligna non sunt pomifera, sed agrestia, & in ceteros apta usus, succide, & instrue machinas, donec capias civitatem, quæ contra te dimicat.*

questo, durando lungo tempo, innalzerai all' intorno de' forti, e terrapieni, affin di prenderla, non abatterai gli alberi, che portano frutto, de' quali si può mangiare; e non taglierai a colpi di scure tutto gli alberi, che sono all' intorno del paese, poichè non è che legno, e non già uomini, che possono accrescere il numero de' tuoi nemici.

20. Ma se questi non sono alberi fruttiferi, ma selvaggi, che servono agli altri usi della vita, li taglierai per farne delle macchine, fintanto che abbi presa la Città, che si difende contro di te.

CAPITOLO XXI.

§. I. *Espiazione d' un omicidio, di cui s' ignora l' autore.*

L' Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. **Q**uando inventum fuerit in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi, hominis ca-

1. **A**llorchè nel paese, ch' il Signore tuo Iddio ti deve dare, si troverà il corpo morto d' un uo-

DEUTERONOMIO

375

cadaver occisi, & ignorabitur cadis reus,

uomo, che sarà stato ucciso, senza saperfi chi abbia commesso quest' omicidio,

2. *Egredientur majores natu, & judices tui, & metientur a loco cadaveris singularum per circuitum spatia civitatum:*

2. Gli anziani, e quelli, che tu avrai per giudici, verranno, e misureranno lo spazio, che si ritroverà dal corpo morto, sino a tutte le Città circonvicine:

3. *Et quam viciniorem ceteris esse perspexerint, seniores civitatis illius tollent vitulum de armento, quae non traxit jugum, nec terram scidit vomere:*

3. Ed avendo riconosciuto quella, che sarà la più prossima, i seniores di quella Città faranno le spese dell' espiazione; e per questo prenderanno nella mandra una giovenca, che non avrà ancora portato il giogo, nè lavorata la terra:

4. *Et ducent eam ad vallem asperam, atque saxosam, quae nunquam arata est, nec sementem recepit: & cadent in ea cervices vitulae:*

4. La condurranno in una valle ineguale, e piena di sassi, che non sia giammai stata arata, nè seminata, ed essi in quel luogo taglieranno il capo alla giovenca, come si dovrebbe recidere all' uccisore, di cui essa ne occupa il luogo.

5. *Accedentque sacerdotes filii Levi, quos elegerit Dominus Deus tuus, ut ministrent ei, & benedicant in nomine ejus, & ad verbum eorum, omne negotium, & quidquid mundum, vel immundum est, judicetur.*

5. I sacerdoti, figli di Levi, ch' il Signore tuo Dio avrà scelti per esercitare le funzioni del loro ministero, s' accosteranno per dare la benedizione in suo nome, e giudicare con lor parere ogni affare, che

A a 4

so-

6. *Et venient majores natu civitatis illius ad interfectum, lavabuntque manus suas super vitulam, quæ in valle percussa est,*

7. *Et dicent: Manus nostra non effuderunt sanguinem hunc, nec oculi viderunt.*

8. *Propitius esto populo tuo Israel, quem redemisti, Domine, & ne reputes sanguinem innocentem in medio populi tui Israel: Et auferetur ab eis reatus sanguinis:*

9. *Tu autem alienus eris ab innocentis cruore, qui fusus est, cum feceris, quod præcepit Dominus.*

sopravviene, e tutto ciò, ch' è puro, o impuro.

6. E gli anziani di quella Città verranno vicino al corpo di colui, che sarà stato ucciso; laveranno le loro mani sopra della giovenca, che si sarà fatta morire nella valle,

7. E diranno: Le nostre mani non hanno sparso questo sangue, ed i nostri occhi non hanno veduto spanderlo.

8. Signore, sii favorevole al tuo popolo d' Israele, che hai riscattato, e non gl'imputare il sangue innocente, ch' è stato sparso in mezzo del tuo popolo: E così il delitto di quest' omicidio non caderà sopra di essi:

9. E tu non averai alcuna parte a quest' effusione del sangue innocente, allor. hè avrai fatto ciò, ch' il Signore tuo Dio ha comandato.



§. II. Regole da osservarsi riguardo ad una donna presa alla guerra, che si domanda in sposa. Obbligo all'un padre di conservare a suo figlio primogenito il suo diritto della maggioranza. Castigo d'un figlio ribelle, e scostumato. Sotterrare lo stesso giorno il corpo d'un uomo, ch'è stato appiccato.

10. Si egressus fueris ad pugnam contra inimicos tuos, & tradideris eos Dominus Deus tuus in manu tua, captivosque duxeris.

11. Et videris in numero captivorum mulierem pulchram, & adamaveris eam, voluerisque habere uxorem,

12. Introduces eam in domum tuam: qua raderis casariam, & circumcidet ungues.

13. Et deponet vestem, in qua capta est: sedensque in domo tua, flebit patrem, & matrem suam uno mense: & postea intrabis ad eam, dormiesque cum illa, & eris uxor tua.

14. Si autem postea non federit animo tuo, dimittes eam liberam, nec vendere poteris pecunia, nec oppri-

10. Se essendo stato a combattere i tuoi nemici, il Signore tuo Dio te li avrà dati nelle mani; e conducendoli prigionieri,

11. Vedrai tra prigionieri di guerra una donna, che sia bella, e concepirai per essa amore, e vorrai sposarla,

12. La farai entrare nella tua casa, dov' ella si raderà i capelli, e si taglierà le unghie, come si fa nel lutto:

13. Lascierà la veste, con cui è stata presa; e stando assisa in tua casa, piangerà suo padre, e sua madre per lo spazio d'un mese: dopo ciò, la prenderai per te, dormirai con ella, e sarà tua moglie.

14. Ma se in decorso di tempo ella non ti piacerà, la rimanderai libera, e non potrai venderla per de-

na-

mare per potentiam : quia humiliasti eam.

15. *Si habuerit homo uxores duas, unam dilectam, & alteram odiosam, genuerintque ex eo liberos, & fuerit filius odiosae primogenitus,*

16. *Volueritque substantiam inter filios suos dividere: non poterit filium dilectae facere primogenitum, & praeferre filio odiosae.*

17. *Sed filium odiosae agnoscet primogenitum, dabitque ei de his, quae habuerit cuncta duplicia: iste est enim principium liberorum ejus, & huic debentur primogenita,*

18. *Si genuerit homo filium contumacem, & protervum, qui non audiat patris, aut matris imperium, & coercitus obedire contempserit:*

19. *Apprehendent eum, & ducent ad seniores civitatis illius, & ad portam judicii,*

naro, nè opprimerla con la tua potenza, perchè tu l'hai umiliata.

15. Se un uomo avrà due mogli, delle quali amerà l'una, ed odierà l'altra, e queste due mogli avranno de' figli da lui, ed il figlio di quella, che non amerà, sarà il primogenito,

16. Allorchè vorrà dividere la sua roba tra i suoi figli, non potrà fare il figlio di quella, che amerà, suo primogenito, nè preferirlo al figlio di quella, che odierà.

17. Ma riconoscerà per primogenito il figlio di quella, che non amerà, e gli darà una doppia porzione di tutto id, ch' egli possederà, poichè quegli è il primo de' suoi figli, ed il dritto di maggioranza gli è dovuto.

18. Se un uomo avrà un figlio ribelle, ed insolente, il quale non si sottomerà al comando nè di suo padre, nè di sua madre, ed essendo stato ripreso, con disprezzo ricuserà d'obbedir loro:

19. Lo prenderanno, lo condurranno alli seniori della sua Città, ed alla porta, dove si esercita la giudicatura,

20. *Dicentque ad eos : Filius noster iste protervus , & contumax est , monita nostra audire contemnit , comestationibus vacat , & luxuria , atque conviviis :*

21. *Lapidibus eum obruet populus civitatis , & morietur , ut auferatis malum de medio vestri , & universus Israel audiens pertimescat .*

22. *Quando peccaverit homo , quod morte plectendum est , & adjudicatus meriti appensus fuerit in patibulo :*

23. *Non permanebit cadaver ejus in ligno , sed in eadem die sepeliatur : quia maledictus a Deo est , quod pendet in ligno : nequaquam contaminabis terram tuam , quam Dominus Deus tuus dederit tibi in possessionem .*

20. E diranno a quelli : Ecco nostro figlio, ch'è un ribelle, ed un insolente : egli disprezza, e ricusa d'alcoltare i nostri avvertimenti, e passa la sua vita ne' sregolamenti, nella dissolutezza, e ne'conviti :

21. Allora il popolo di quella Città lo lapiderà, ed egli sarà punito di morte, affinchè togliate il male da mezzo di voi, e tutto Israello sentendo quest'esempio, sia sorpreso da timore.

22. Allorchè un uomo avrà commesso un delitto degno di morte, ed essendo stato condannato a morire, sarà stato sospeso ad un patibolo :

23. Il suo corpo morto non resterà a questo legno ; ma sarà sepolto lo stesso giorno, poichè quegli, ch'è sospeso al legno, è maledetto da Dio . E ti guarderai di contaminare la terra , che il Signore Dio tuo ti avrà data per possederla .

CAPITOLO XXII.

§. I. Carità verso il prossimo. Conservare ciò, che a lui appartiene. Rendergli ciò, che ha perduto. Non vestirsi degli abiti d'un altro sesso. Non prendere la madre con i suoi parti in un nido. Non lasciare i solari delle case senz' un muro d' appoggio.

Lo stesso anno 2553.

1. **N**on videbis bovem fratris tui, aut ovem errantem, & prae-teritis: sed reduces fratri tuo.

2. Etiam si non est propinquus frater tuus, nec nosti eum: duces in domum tuam, & erunt apud te quamdiu querat ea frater tuus, & recipiat.

3. Similiter facies de asino, & de vestimento, & de omni re fratris tui, quae perierit: si inveneris eam, ne negligas quasi alienam.

4. Si videris asinum fratris tui, aut bovem cecidisse

1. **A**lorchè vedrai il bue, o la pecora del tuo fratello smarriti, non passerai oltre; ma li condurrà al tuo fratello.

2. Or questo fratello è generalmente ogn' uomo, qualunque egli sia: così quando non sarà tuo parente, ed ancora non lo conoscerai, tu non li abbandonerai, ma li metterai in tua casa, e vi dimoreranno fin tanto che tuo fratello li cerchi, e li riceva da te.

3. Farai lo stesso riguardo all'asino, o al vestimento o pure rispetto a qualunque altra cosa si sia, che tuo fratello abbia perduta; e quando l' avrai trovata, non la trascurerai, sotto pretesto che non è tua, ma d' un altro.

4. Se vedrai l' asino, o il bue di tuo fratello caduto

DEUTERONOMIO 381

*disse in via, non despicias,
sed sublevabis cum eo.*

5. *Non induetur mulier
veste virili nec vir utetur
veste foeminea: abominabilis
enim apud Deum est, qui
facit hac.*

6. *Si ambulans per viam,
in arbore, vel in terra ni-
dum avis inveneris, &
matrem pullis, vel ovis
desuper incubantem: non
tenebis eam cum filiis:*

7. *Sed abire patieris,
captos tenens filios: ut bene
sit tibi, & longo vivas
tempore.*

8. *Cum edificaveris do-
mum novam, facies murum
tecti per circumstam: ne ef-
fundatur sanguis in domo
tua, & sis reus labente
alio, & in praeceptis ruente.*

duto nella strada, non farai indifferente; ma l'ajuterai a rialzarsi.

5. Una donna non vestirà un abito da uomo, ed un uomo non prenderà l'abito da donna; poichè colui, che fa ciò, è abominevole innanzi a Dio.

6. Se camminando per strada, troverai sopra d'un albero, o a terra il nido d'un uccello, e la madre starà sopra i suoi uccellini, o su le sue uova, non riterrai la madre, con i suoi figli;

7. Ma avendo presi i piccoli figli, la lascerai andare, affinchè, accostumandoti ad esercitare questi atti di pietà, e di misericordia verso i tuoi fratelli, sii felice, e per lungo tempo vivi.

8. Allorchè avrai fabbricata una casa nuova, farai un piccolo muro d'appoggio intorno al tetto, che sarà un parapetto, affinchè non sia sparso il sangue in tua casa, e qualcheduno cadendo da quest'alto luogo a basso, non sii colpevole della sua morte, non avendo presa questa precauzione.

§. II. *Non seminare nelle vigne . Non lavorare con un bue ed un asino . Non porrare abiti fatti di lana e di lino mescolati insieme . Mettere delle frangie ai quattro lati del suo mantello .*

9. *Non seres vineam tuam altero semine : ne & seminis , quam sevisisti , & quæ nascuntur ex vinea ; pariter sanctificentur .*

10. *Non arabis in bove simul & asino :*

11. *Non indueris vestimento , quod ex lana , lino-que contextum est ,*

12. *Funiculos in simbrisis facies per quatuor angulos pallii tui , quo operieris .*

9. Non seminerai altra semenza nella tua vigna , affinchè quello , che tu avrai seminato , e ciocchè nascerà dalla vigna , non si corrompano l' un l'altro .

10. Non lavorerai con un bue ed un asino attaccati insieme .

11. Non ti vestirai d' un abito , che sia tessuto di lana e di lino , per insegnarti a non unire il culto del vero Iddio con quello degl' Idoli , ed a non unire stesso con le persone d' un'altra religione .

12. Farai con piccoli cordoni delle frangie , e fiocchi , che metterai ai quattro lati del mantello , del quale ti coprirai .



S. III. *Maniera di procedere quando un marito si querela di non aver trovata sua moglie vergine. Pena di morte contro gl' adulteri.*

13. *Si duxerit vir uxorem, & postea odio habuerit eam,*

14. *Quaeritque occasiones, quibus dimittat eam, obiciens ei nomen pessimum, & dixerit: Uxorem hanc accepi, & ingressus ad eam non inveni virginem:*

15. *Tollent eam pater, & mater ejus, & ferent secum signa virginitatis ejus ad seniores urbis, qui in porta sunt:*

16. *Et dicet pater: Filiam meam dedi huic uxorem: quam quia odit,*

17. *Imponit ei nomen pessimum, ut dicat: Non inveni filiam tuam virginem, & ecce haec sunt signa virginitatis filiae meae. Expandent vestimentum coram se-*

13. *Se un uomo avendo sposata una donna, ne concepirà dipoi avversione;*

14. *E cercando un pretesto per ripudiarla, senza pagarle la sua dote, gl'imputerà un delitto vergognoso, dicendo: io ho sposata quella donna; ma essendomi avvicinato ad essa, ho conosciuto, che non era vergine:*

15. *Suo padre, e sua madre la prenderanno, e rappresenteranno agl'anziani della Città, che si ritroveranno al luogo della giustizia, le pruove della virginità della di loro figlia, ob' essa avrà cura di conservare.*

16. *Ed il padre dirà: Io ho data mia figlia a quest'uomo per moglie: ma perchè al presente egli ne ha concepita avversione,*

17. *Gl'imputa un delitto vergognoso, dicendo: Io non ho ritrovata tua figlia vergine. E non pertanto ecco le pruove della verginità di mia figlia.*

senioribus civitatis :

18. *Apprehendentque senes urbis illius virum , & verberabunt illum ,*

19. *Condemnantes insuper centum siclis argenti , quos dabit patri puellae : quoniam diffamavit nomen pessimum super virginem Israel : habebitque eam uxorem , & non poterit dimittere eam omnibus diebus vitae suae.*

20. *Quod si verum est , quid objicit , & non est in puella inventa virginitas ,*

21. *Eicient eam extra fores domus patris sui , & lapidibus obruent viri civitatis illius , & morietur : quoniam fecit nefas in Israel , ut fornicaretur in domo patris sui : & auferes malum de medio tui .*

glia . Essi presenteranno nello stesso tempo le vestimenta davanti gli anziani della Città :

18. E questi seniori della Città prenderanno quest'uomo , e gli faranno soffrire la pena della frusta ,

19. E lo condanneranno a pagare cento sicli d' argento , ch' egli darà al padre della donzella , perchè ha disonorata con un' accusa d' infamia una vergine d' Israele ; ed essa resterà sua moglie , senza che possa ripudiarla , fintanto che vivrà .

20. Che se ciò , ch' egli oppone è vero , e se si trova , che la donzella , quando la sposò , non era vergine ,

21. La caceranno fuori la porta della casa di suo padre , e gli abitanti di questa Città la lapideranno , ed essa morrà ; poichè ha commesso un delitto detestabile in Israello , essendo caduta in fornicazione nella casa di suo padre ; e toglierai il male da mezzo di te .

22. Si dormierit vir cum uxore alterius, uterque morietur, id est, adulter, & adultera. Et auferes malum de Israel.

22. Se un uomo dormirà con la moglie d'un altro, l'uno e l'altra morrà, cioè l'uomo adultero, e la donna adultera; e toglierai il male da mezzo Israele.

§.IV. Diversi castighi contro coloro, che avranno violata una donzella promessa sposa, o non promessa, alla Città, o alla campagna.

23. Si puellam virginem desponderit vir, & invenerit eam aliquis in civitate, & concubuerit cum ea,

23. Se dopo che una fanciulla sarà stata promessa sposa essendo vergine, qualcheuno la troverà nella Città, e la disonorerà,

24. Educes utrumque ad portam civitatis illius, & lapidibus obruentur: puella, quia non clamavit, cum esset in civitate: vir, quia humiliavit uxorem proximi sui. Et auferes malum de medio tui.

24. Li condurrà amendue alla porta della Città, e saranno tutti due lapidati; la fanciulla, perchè essendo in Città, non ha gridato; e l'uomo, perchè ha abusato della moglie del suo prossimo. E toglierai il male da mezzo di te.

25. Sin autem in agro repererit vir puellam, quae desponsata est, & apprehendens concubuerit cum ea, ipse morietur solus:

25. Ma se un uomo troverà in un campo una donzella, ch'è promessa sposa, facendole violenza la disonorerà, egli solo sarà punito di morte.

26. Puella nihil patietur, nec est rea mortis: quoniam sicut latro consurgit contra fratrem suum, & occidit animam ejus, ita & puella

26 La donzella non soffrirà nulla; ed essa non è rea di morte, perchè nell'istessa maniera che un ladro levandosi in un subito contro il suo fratello, li toglie la vita: così questa donzella ha sof-

perpeffa est.

27. *Sola erat in agro : clamavit , & nullus adfuit , qui liberaret eam .*

28. *Si invenerit vir puellam virginem , quæ non habet sponsum , & apprehendens concubuerit cum illa , & res ad iudicium venerit ,*

29. *Dabit , qui dormivit cum ea patri puellæ quinquaginta siclos argenti , & habebit eam uxorem , quia humiliavit illam : non poterit dimittere eam cunctis diebus vitæ suæ .*

30. *Non accipiet homo uxorem patris sui , nec revelabit operimentum ejus*

ferita una simile violenza .

27. *Ella era sola in campagna , ha gridato , e nessuno è venuto per liberarla .*

28. *Se un uomo troverà una donzella vergine , che non è stata promessa in matrimonio , e facendole violenza , la disonorerà , i giudici avendo presa informazione di quest' affare ,*

29. *Condanneranno colui , che l'ha disonorata a dare al padre della donzella cinquanta sicli d'argento ; come per riparare il suo onore ; e la prenderà per moglie , poichè egli ne ha abusato : e durante la sua vita non la potrà ripudiare .*

30. *Un uomo non sposerà la moglie di suo padre , e non scoprirà in lei ciocchè il pudore deve nascondere .*

CAPITOLO XXIII.

§. I. *Quali erano coloro , che non si doveano ammettere alla raunanza del Signore . Purità , che Dio esigerà dal suo popolo .*

1. *Non intrabit eunuchus , attritis , vel amputatis testiculis , & ab-*

scisso

1. *L' Eunuco , in cui ciocchè Dio ha destinato alla conservazione della specie , sarà stato o tagliato , o ammaccato , o strappato , non entrerà nella*

scisso veretro, Ecclesiam Domini.

2. *Non ingredietur mazer, hoc est, de scorto natus, in Ecclesiam Domini, usque ad decimam generationem.*

3. *Ammonites, & Moabites etiam post decimam generationem non intrabunt Ecclesiam Domini in aeternum :*

4. *Quia noluerunt vobis occurrere cum pane, & aqua in via, quando egressi estis de Aegypto : & quia conduxerunt contra te Balaam filium Beor de Mesopotamia Syriae, ut malediceret tibi:*

5. *Et noluit Dominus Deus tuus audire Balaam, vertitque maledictionem ejus in benedictionem tuam, eo quod diligeret te.*

6. *Non facies cum eis pacem, nec quaras eis bonam cunctis diebus vitae tuae in sempiternum.*

7. *Non abominaberis Idumaeum*

nella raunanza del Signore, e non sarà posto nel numero de' Giudici del suo popolo.

2. Colui, ch'è bastardo, cioè nato d'una donna prostituita, non entrerà nella raunanza del Signore, fino alla decima generazione.

3. L' Ammonita, ed il Moabita, che sono nati dall' incesto, che Lot commise con le sue figlie, non entreranno giammai nell' Assemblea del Signore, neppure dopo la decima generazione :

4. Imperciocchè non vengero incontro a voi con pane ed acqua, allorchè eravate in cammino, dopo la vostra uscita dall' Egitto ; e perciò hanno guadagnato e fatto venire contro di te Balaam figlio di Beor, da Mesopotamia, ch'è in Siria, affinchè ti maledicesse:

5. Ma il Signore tuo Iddio non volle ascoltare Balaam ; e perchè ti amava, obbligò Balaam stesso a darti delle benedizioni in vece delle maledizioni, ch'egli dovea darti.

6. Tu non farai pace con questi popoli, e non procurerai loro giammai alcun bene, fin tanto che vivrai.

7. Non avrai in abbo-

meum , quia frater tuus est : nec Ægyptium , quia advena fuisti in terra ejus,

8. *Qui nati fuerint ex eis, tertia generatione intrabunt in Ecclesiam Domini.*

9. *Quando egressus fueris adversus hostes tuos in pugnam, custodies te ab omni re mala.*

10. *Si fuerit inter vos homo, qui nocturno pollutus sit somnio, egradietur extra castra.*

11. *Et non revertetur priusquam ad vesperam lavetur aqua: & post Solis occasum regredietur in castra.*

12. *Habebis locum extra castra, ad quem egradiaris ad requisita nature,*

13. *Gerens paxillum in balteo. Cumque sederis, fodies per circuitum, & egesta humo operies,*

14. *Quo relevatus es [Dominus enim Deus tuus ambulat in medio castrorum, ut eruat te, & tradat tibi inimicos tuos] & sint castra*

nazione l' Idumeo, perchè egli è tuo fratello; nè l'Egiziano, poichè tu sei stato forestiere nel suo paese.

8. Quei, che saranno nati da questi due popoli, nella terza generazione entreranno nella raunanza del Signore, e saranno riuniti al suo popolo.

9. Quando marcerai contro i tuoi nemici per combatterli, avrai cura d'astener ti da ogni cattiv' azione.

10. Se un uomo fra di voi avrà sofferto qualche cosa d'impuro in sogno durante la notte, uscirà fuori del campo,

11. E non vi ritornerà fintantochè alla sera si sia lavato nell' acqua; e dopo il tramontar del Sole, ritornerà nel campo.

12. Avrai un luogo fuori del campo, dove anderai per i tuoi bisogni naturali,

13. E portando un bastone aguzzo alla tua cintura, allorchè vorrai sedere, farai un buco in giro, che coprirai con la terra uscita dal buco,

14. Dopo esserti levato. Poichè il Signore tuo Dio cammina in mezzo del tuo campo, per liberarti da ogni pericolo, e per darti nelle

*stra tua sancta, & nihil in
eis appareat seditatis, ne
derelinquat te.*

nelle mani i tuoi nemici .
Così tu avrai cura , ch' il
tuo campo sia *puro*, e san-
to, e non v' appaia cos'
alcuna, che lo contami-
ni, acciò il Signore non ti ab-
bandoni.

§.II. *Non dare lo schiavo fuggitivo al suo padrone sde-
gnato. Non ricevere per offerta il pane della prosti-
tuzione. Non prestare ad usura. Adempiere i suoi
voti. Si possono mangiare passando de' frutti del cam-
po, o della vigna del suo prossimo, ma nulla si deve
trasportare.*

15. *Non trades servum
domino suo, qui ad te con-
fugerit.*

15. Non darai lo schia-
vo in mano del suo padro-
ne, quando *maltrattato da
lui ingiustamente*, si sarà ri-
fugiato verso di te.

16. *Habitabit tecum in
loco, qui ei placuerit, &
in una urbium tuarum re-
quiescet: ne contristes eum.*

16. Allora egli resterà
teco, dove gli piacerà; e
ritroverà il riposo, e la si-
curezza in qualcheduna del-
le tue Città, senza che le
sia dato da te alcun distur-
bo.

17. *Non erit meretrix de
filiabus Israel; nec scorta-
tor de filiis Israel.*

17. Non vi sarà donna
prostituita tra le figlie d'Is-
raello, nè fornicatore, ed
abbominevole tra i figliuo-
li d'Israele.

18. *Non offeres mercedem
prostibuli: nec pretium canis
in domo Domini Dei tui,
quidquid illud est, quod
voveris: quia abominatio
est*

18. Non offerirai nella
casa del Signore tuo Iddio
la ricompensa della prosti-
tuita, nè il prezzo del ca-
ne, per qualunque voto ab-

est utrumque apud Dominum Deum tuum.

19. *Non foenerabis fratri tuo ad usuram pecuniam, nec fruges, nec quamlibet aliam rem,*

20. *Sed alieno. Fratri autem tuo absque usura, id, quo indiget, commodabis: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni opere tuo in terra, ad quam ingrederis possidendam.*

21. *Cum votum voveris Domino Deo tuo, non tardabis reddere: quia requirit illud Dominus Deus tuus. Et si moratus fueris, reputabitur tibi in peccatum.*

22. *Si nolueris polliceri, absque peccato eris.*

23. *Quod autem semel egressum est de labiis tuis, observabis, & facies sicut promissisti Domino Deo tuo, & propria voluntate, & ore tuo locutus es.*

24. *Ingressus vineam proximi tui, comede uvas, quantum tibi placuerit: foras autem ne efferas tecum.*

25. *Si intraveris in segetem*

bi tu fatto, poichè l'un e l'altro è abbominevole innanzi al Signore Dio tuo.

19. Non presterai ad usura al tuo fratello nè danaro, nè grano, nè qualunque altra cosa,

20. Ma solamente alli forestieri. Presterai bensì al tuo fratello ciocchè le abbisognerà, senza tirarne alcun interesse; affinchè il Signore tuo Dio ti benedica in tutto ciò, che tu farai nel paese, nel quale devi entrare per possederlo.

21. Allorchè avrai fatto un voto al Signore tuo Dio, non differirai d'ademperlo, poichè il Signore tuo Dio te ne domanderà conto; e se differirai, ti farà imputato a peccato.

22. Non peccherai, se non t'impegnerai con alcuna promessa:

23. Ma allorchè una volta la parola sarà uscita dalla tua bocca, l'observerai, e farai secondo ciò, che hai promesso al Signore tuo Dio, avendolo fatto con la tua bocca.

24. Quando entrerai nella vigna del tuo prossimo, potrai mangiare dell' uve, tantochè tu vorrai: ma non ne trasporterai fuori con te.

25. Se entrerai nelle bia-

de

DEUTERONOMIO 391

tem amici tui, franges spicas, & manu conteres: falce autem non metes.

de del tuo amico, potrai raccoglierne delle spighe, e fregarle con la mano: ma non ne potrai tagliare con la falce.

CAPITOLO XXIV.

§. I. *Leggi appartenenti al divorzio. Privilegi de' nuovi maritati. Proibizione di ricevere in pegno le cose necessarie a quei, che le danno. Pena di morte contro gl' Israeliti, che vendono i loro fratelli liberi.*

Lo stesso Anno 2553.

1. *SI acceperit homo uxorem, & habuerit eam, & non invenerit gratiam ante oculos ejus propter aliquam fœditatem: scribet libellum repudii, & dabit in manu illius, & dimittet eam de domo sua.*

2. *Cumque egressa alterum maritum duxerit,*

3. *Et ille quoque oderit eam, dederitque ei libellum repudii, & dimiserit de domo sua, vel certe mortuus fuerit:*

4. *Non poterit prior maritus*

1. *SE un uomo avendo sposata una donna, e vissuto avendo con essa, ne concepirà di poi disgusto, a motivo di qualche difetto vergognoso, farà uno scritto di divorzio; ed avendolo posto tra le mani di questa donna, la rimanderà fuori della sua casa.*

2. *Che se essendone uscita, ed avendo sposato un secondo marito,*

3. *Questo secondo concepirà ancora avversione, e la rimanderà similmente fuori di sua casa, dopo averle dato uno scritto di divorzio, o s' egli verrà ancora a morire:*

4. *Il primo marito non*

ritus recipere eam in uxorem: quia polluta est, & abominabilis facta est coram Domino: ne peccare facias terram tuam, quia Dominus Deus tuus tradiderit tibi possidendam.

5. *Cum acceperit homo nuper uxorem, non procedet ad bellum, nec ei quippiam necessitatis injungetur publica, sed vacabit absque culpa domi suae, ut uno anno latetur cum uxore sua.*

6. *Non accipies loco pignoris inferiorem, & superiorem molam: quia animam suam opposuit tibi.*

7. *Si deprehensus fuerit homo sollicitans fratrem suum de filiis Israel, & vendito eo acceperit pretium, interficietur, & auferes malum de medio tui.*

potrà più ripigliarla per sua moglie, poichè ella è stata contaminata, ed è divenuta abbominevole innanzi al Signore, avendo sposato un secondo marito, vivente il primo. Non soffrirai, che un tal peccato si commetta nella terra, in cui il Signore tuo Iddio ti deve mettere in possesso.

5. Allorchè un uomo avrà sposata novellamente una donna, egli non anderrà alla guerra, e non gli s'imporrà alcuna pubblica carica; ma potrà senz'alcun delitto applicarsi alla sua casa, e passare un anno in allegrezza con sua moglie.

6. Non riceverai in pegno la mola di sopra, o di sotto del molino, poichè colui, che te l'offre, t'impugna la sua propria vita, dandoti l'unico modo, che ha per sussistere.

7. Se un uomo sarà sorpreso tendendo un'insidia a suo fratello tra i figli d'Israele, ed avendolo venduto come schiavo, ne avrà ricevuto il prezzo, sarà punito di morte, e toglierai il male da mezzo di te.

S. II. *Evitare d'essere colpito dalla lebbra, con osservare esattamente i precetti del Signore. Non prendere pegni dalla casa del debitore. Restituire al povero il pegno, che ha dato, se gli è necessario. Pagare esattamente coloro, che hanno faticato.*

8. *Observa diligenter, ne incurras plagam lepræ, sed facies quæcumque docuerint te Sacerdotes Levitici generis juxta, id, quod præcepi eis, & imple solícite.*

9. *Mementote, quæ fecerit Dominus Deus vester Maria in via, cum egredere mini de Ægypto.*

10. *Cum repeteris a proximo tuo rem aliquam, quam debet tibi, non ingredieris domum ejus, ut pignus auferas.*

11. *Sed stabis foris, & ille tibi proferet, quod habuerit.*

12. *Sin autem pauper*

est

8. *Evita con estrema cura tutto ciò, che potrebbe farti cadere nella piaga della lebbra; fa per questo tutto ciò, che i sacerdoti della stirpe di Levi t' insegneranno, secondo quello, che ho comandato loro, e adempilo esattamente; poichè se vi manchi, Iddio ti colpirà con questa piaga per punirti.*

9. *Ricordati della maniera, con cui il Signore tuo Dio ha trattata Maria nella strada, dopo la tua uscita dall' Egitto. Egli dell' istesso modo ti tratterà, se lo dissobbedirai.*

10. *Allorchè domanderai al tuo prossimo qualche cosa, che ti deve, non entrerai nella sua casa per trasportarne qualche pegno:*

11. *Ma ti starai al di fuori, ed egli stesso ti darà ciò, che avrà.*

12. *Che s' egli è povero, il pegno, che ti avrà da-*

est, non pernoctabit apud te pignus,

13. *Sed statim reddes ei ante Solis occasum, ut dormiens in vestimento suo, benedicat tibi, & habeas justitiam coram Domino Deo tuo.*

14. *Non negabis mercedem indigentis, & pauperis fratris tui, sive advena, qui tecum moratur in terra, & intra portas tuas est:*

15. *Sed eadem die reddes ei pretium laboris sui ante Solis occasum, quia pauper est, & ex eo sustentat animam suam: ne clamet contra te ad Dominum, & reputetur tibi in peccatum.*

dato non resterà la notte presso di te.

13. Ma ce lo restituirai tantosto prima del tramontar del Sole, affinchè dormendo nel suo vestimento, ti benedica, e sii trovato giusto innanzi al Signore tuo Dio.

14. Non negherai al bisognoso, ed al povero ciocchè gli devi, o sia egli tuo fratello, o essendo venuto da fuori, dimori con te nel tuo paese, e nella tua Città:

15. Ma gli darai lo stesso giorno il prezzo della sua fatica prima del tramontar del Sole, poichè è povero, e non ha che questo per vivere, acciò non gridi contro di te al Signore, e non ti sia imputato a peccato.



§. III. *Non punire i padri per i figli, nè i figli per i padri. Render a ciascheduno la giustizia, che gli è dovuta. Abbandonare a' poveri ciò che resta dopo la mietitura e la vendemmia.*

16. *Non occidentur patres pro filiis, nec filii pro patribus, sed unusquisque pro peccato suo morietur.*

17. *Non pervertes iudicium advena, & pupilli, nec auferes pignoris loco vidua vestimentum.*

18. *Memento, quod servieris in Aegypto, & eruevit te Dominus Deus tuus inde. Idcirco praecepit tibi, ut facias hanc rem.*

19. *Quando messueris segetem in agro tuo, & oblitus manipulum reliqueris, non reverteris, ut tollas illum: sed advenam, & pupillum, & viduam auferre patieris, ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni opere manuum tuarum.*

20. *Si fruges collegeris olivarum, quidquid remanserit in arboribus, non*
re.

16. Non si faranno morire i padri per i figliuoli, nè i figliuoli per i padri, ma ciascuno morirà pel suo peccato.

17. Non violerai la giustizia nella causa del forestiere, nè dell' orfano; e non toglierai alla vedova il suo vestimento per tenerlo per pegno.

18. Ricordati, che sei stato schiavo in Egitto, ed il Signore tuo Dio te ne ha tratto fuori. Pel qual motivo ecco ciò che ti comando di fare:

19. Allorchè avrai raccolto il grano nel tuo campo, ed avrai lasciato ivi per dimenticanza un manipolo, non ritornerai per prenderlo; ma lo lascerai prendere al forestiere, all' orfano, ed alla vedova, affinchè il Signore tuo Dio ti benedica in tutte l'opere delle tue mani.

20. Quando avrai raccolto i frutti degli oliveri, non ritornerai per prendere quel-
li

*peccavit , dignum viderint
plagis: prosternent, & coram
se facient verberari . Pro
mensura peccati erit &
plagarum modus:*

*3. Ita duntaxat , ut qua-
dragenarium numerum non
excedant ; ne fœde lacera-
tus ante oculos tuos abeat
frater tuus .*

*4. Non ligabis os bovis
terentis in area fruges tuas .*

*5. Quando habitaverint
fratres simul , & unus ex
eis absque liberis mortuus
fuerit , uxor defuncti non
nubet alteri ; sed accipiet
eam frater ejus , & susci-
pabit semen fratris sui :*

*6. Et primogenitum ex
ea filium nomine illius ap-
pellabit ; ut non deleatur
nomen ejus ex Israel .*

*7. Sin autem noluerit ac-
cipere uxorem fratris sui ,*

colui , ch   avr   fatto il de-
litto , merita d'esser battu-
to innanzi ad essi . Il nu-
mero delle battiture si re-
goler   giusta la qualit   del
peccato :

3. In tal maniera per   ,
che non passeranno il nu-
mero di quaranta , accioc-
ch   il tuo fratello non s'en-
vada , essendo stato dilace-
rato miserabilmente davanti
alli tuoi occhi ; cioch   sa-
rebbe un spettacolo indegno
di te , che devi essere pieno
di carit   .

4. Non legherai la boc-
ca del bue , che trebbia i
tuoi grani nell' aja , ma
gli lascerai la libert   di man-
giarne .

5. Allorch   due fratelli
dimoreranno insieme , nella
stessa Citt   , e nello stesso
paese ; e l' uno de' due sar  
morto senza figli , la mo-
glie del morto non sposer  
altro , ch   il fratello del
suo marito , che la prende-
r   per moglie , e susciter  
de' figli a suo fratello :

6. E dar   il nome di suo
fratello al primogenito de'
figli , che avr   da essa , af-
finch   il nome di suo fra-
tello non si perda in Is-
raello .

7. Ma se non vorr   spo-
sare la moglie di suo fra-
tello

quæ ei lege debetur, perget mulier ad portam Civitatis, & interpellabit majores natu, dicetque: Non vult frater viri mei suscitare nomen fratris sui in Israel: nec me in conjugem sumere.

8. Statimque accorsiri eum facient, & interrogabunt: Si responderis: Nolo eam uxorem accipere.

9. Accedet mulier ad eum coram senioribus, & tollet calceamentum de pede ejus, spuetque in faciem illius, & dicet: Sic fiet homini, qui non edificat domum fratris sui:

10. Et vocabitur nomen illius in Israel, domus discalceati.

11. Si habuerint inter se jurgium viri duo, & unus contra alterum rixari coeperit, volensque uxor alterius eruere virum suum de manu fortioris, miseritque

tello, che gli è dovuta secondo la legge, questa donna anderà alla porta della Città, e s'indirizzerà agli anziani, e dirà loro: Il fratello di mio marito non vuole suscitare in Israele il nome di suo fratello, nè prendermi per sua moglie.

8. E subitamente lo faranno chiamare, e l'interrogheranno. S'egli risponderà: Io non voglio sposare questa donna:

9. La donna s'avvicinerà a lui alla presenza degli anziani, e gli toglierà la sua scarpa dal piede, come per punirlo, perchè non vuol mettere il piede nella famiglia di suo fratello, nè prendere possesso della sua eredità, ed essa gli sputerà in faccia, dicendo: Così sarà trattato colui, che non vuole stabilire la casa di suo fratello.

10. E la sua casa sarà chiamata in Israele, la casa dello scalzato.

11. Se accaderà un litigio tra due uomini, ed essi incominceranno a rissare l'un l'altro; e la moglie dell'uno, volendo tirare suo marito dalle mani dell'altro, che sarà più forte di lui, stenderà la mano sopra di quell'altro, e lo prenderà

per

manum, & apprehenderit
verenda ejus:

12. *Abscindes manus il-
lius, nec flecteris super eam
ulla misericordia.*

per un luogo, ch' il pudore
proibisce di nominare,

12. Le taglierai la ma-
no, senza lasciarti piegare
da compassione alcuna per
essa.

§.II. *Ineguaglianza di pesi, e di misura, abbominevole
davanti a Dio. Ordine di distruggere gli Amaleciti.*

13. *Non habebis in saccu-
lo diversa pondera, majus,
& minus:*

14. *Nec erit in domo tua
modus major, & minor.*

15. *Pondus habebis ju-
stum, & verum, & mo-
dus aequalis, & verus erit
tibi: ut multo vivas tem-
pore super terram, quam
Dominus Deus tuus dede-
rit tibi.*

16. *Abominatur enim Do-
minus Deus tuus eum, qui
facit hæc, & aversatur
omnem injustitiam.*

17. *Memento, quæ feceris
tibi Amalec in via, quan-
do egrediebaris ex Ægypto.*

18. *Quomodo occurreris
tibi: & extremos agminis
tui, qui lassæ residebant,*
ca-

13. Non terrai presso di
te più pesi, l'uno più gran-
de, l'altro più piccolo;

14. E non vi sarà nella
tua casa una misura più
grande, ed una più piccio-
la.

15. Non avrai che un
peso giusto, e vero, e non
vi sarà presso di te, che
una misura, che sarà giu-
sta, e sempre la stessa; af-
finchè vivi lungo tempo so-
pra la terra, che il Signo-
re tuo Dio ti avrà data.

16. Avendo il Signore
Iddio tuo in abbominazione
colui, che fa queste cose,
ed ha orrore d' ogn' ingiu-
stizia.

17. Ricordati di ciò, che
ti ha fatto Amalec nel cam-
mino, allorchè uscivi dall'
Egitto,

18. Di qual maniera ven-
ne ad incontrarti, tagliando
a pezzi gli ultimi della tua
Ar-

caciderit, quando tu eras fame, & labore confectus, & non timuerit Deum.

19. *Cum ergo Dominus Deus tuus dederit tibi requiem, & subjecerit cunctas per circuitum Nationes, in Terra, quam tibi pollicitus est: delebis nomen ejus sub Caelo. Cave, ne obliviscaris.*

Armata; che la stanchezza avea obbligati di fermarsi, allorchè tu stesso eri tutto spollato per la fame, e per la fatica, senz' aver tenuto Iddio:

19. Allora dunque, che il Signore tuo Dio ti avrà dato il riposo, e ti avrà rese soggette tutte le Nazioni situate all' intorno di te nella Terra, che ti ha promessa, tu esterminerai da sotto al Cielo il nome d' Amalec. E guardati bene a non dimenticartelo.

CAPITOLO XXVI.

§. I. GL' Israeliti offriranno a Dio le primizie de' frutti in riconoscenza di ciò, che dopo averli liberati dalle mani de' loro nemici, li avrà fatti entrare nella Terra promessa.

Lo stesso Anno 2553.

1. **C**umque intraveris Terram, quam Dominus Deus tuus tibi daturus est possidendam, & obtinueris eam, atque habitaveris in ea:

2. Tolles de cunctis frugibus tuis primitias, & pones in cartallo, pergesque ad locum, quem Dominus

Deus

1. **A**llorchè sarai entrato nel paese, di cui il Signore tuo Dio ti deve mettere in possesso, ne sarai divenuto il padrone, e vi sarai stabilito,

2. Prenderai le primizie di tutt' i frutti della tua terra, ed avendoli posti in un paniere, andrai al luogo, ch' il Signore tuo Dio avrà

DEUTERONOMIO 401

Deus tuus elegerit, ut ibi invocetur nomen ejus:

3. *Accedesque ad sacerdotem, qui fuerit in diebus illis, & dices ad eum: profi eor hodie coram Domino Deo tuo, quod ingressus sum in terram, pro qua juravit patribus nostris, ut daret eam nobis.*

4. *Suscipiensque sacerdos cartallum de manu tua, ponet ante Altare Domini Dei tui:*

5. *Et loqueris in conspectu Domini Dei tui: Syrus persequabatur patrem meum, qui descendit in Ægyptum, & ibi peregrinatus est in paucissimo numero: crevitque in gentem magnam, ac robustam, & infinite multitudinis.*

6. *Afflixeruntque nos Ægyptii, & persecuti sunt imponentes onera gravissima:*

7. *Et clamavimus ad Dominum Deum patrum nostrorum; qui exaudivit nos,*
Tom. III. &

avrà scelto per farv' invocare il suo nome.

3. Ivi approssimandoti al Sacerdote, che sarà in quel tempo, gli dirai: Io riconosco oggi pubblicamente innanzi al Signore tuo Iddio, ch' io sono entrato nella terra, ch' egli avea promessa con giuramento a' nostri padri di darci.

4. Ed il sacerdote prendendo il paniere dalle tue mani, lo metterà davanti l' Altare del Signore tuo Dio:

5. Ed ecco ciocchè dirai alla presenza del Signore tuo Dio: Allorchè Labano Siro perseguitava Giacobbe mio padre, egli si ritirò nella terra di Canaan: Dipoi discese in Egitto, e vi abitò come forestiere, avendo pochissime persone con lui; ma si accrebbe di poi, fino a formare un popolo grande, e possente, che si moltiplicò fino all' infinito.

6. In questo mentre gl' Egiziani gelosi di questa benedizione, che Iddio ci dava, ci afflissero, e ci perseguitarono, opprimendoci di cariche insopportabili.

7. Ma noi gridammo al Signore, al Dio de' nostri Maggiori, che ci esaudì,
C c e ri.

Et respexit humilitatem nostram, Et laborem, atque angustiam:

8. *Et eduxit nos de Ægypto in manu forti, Et brachio extento, in ingenti pavore, in signis, atque portentis:*

9. *Et introduxit ad locum istum, Et tradidit nobis terram lacte, Et melle manantem:*

10. *Et idcirco nunc offero primitias frugum Terre, quam Dominus dedit mihi. Et dimittes eas in conspectu Domini Dei tui, Et adorato Domino Deo tuo,*

11. *Et epulaberis in omnibus bonis, quæ Dominus Deus tuus dederit tibi, Et domui tuæ, tu, Et Levites, Et advena, qui tecum est.*

e riguardando favorevolmente la nostra afflizione, i nostri travagli, e l'estremità, in cui eravamo ridotti:

8. Ci trasse fuor dall'Egitto colla sua onnipotente mano, e spiegando tutta la forza del suo braccio, avendo gettato un gran spavento in questi popoli, per mezzo de' miracoli, e de' prodigj inauditi:

9. E ci ha fatti entrare in questo paese, e ci ha data questa terra, dove scorrono ruscelli di latte, e di mele:

10. Pel qual motivo io offero al presente le primizie de' frutti della Terra, ch' il Signore mi ha data, per dimostrargli la mia riconoscenza. E lascerai di poi queste primizie innanzi al Signore tuo Dio; e dopo aver adorato il tuo Signore Iddio,

11. Ti nutrirai con gioia di tutt' i beni, ch' il Signore tuo Dio avrà dati a te, ed a tutta la tua casa, com' anche il Levita, ed il forestiere, ch' è con te.

S. II. *Decime del terzo anno destinate per i Leviti, pel forestiere, per la vedova, e l'orfano. Parole, che si devono dire offerendole.*

12. *Quando compleveris decimam cunctarum frugum tuarum, anno decimarum tertio, dabis Levitæ, & advene, & pupillo, & viduæ, ut comedant intra portas tuas, & saturentur.*

13. *Loquerisque in conspectu Domini Dei tui: Abstuli, quod sanctificatum est de domo mea, & dedi illud Levitæ, & advene, & pupillo, ac viduæ, sicut jussisti mihi: non præterivi mandata tua, nec sum oblitus imperii tui.*

14. *Non comedi ex eis in luctu meo, nec separavi ea in qualibet immunditia, nec expendi ex his quidquam in re funebri. Qbedivi voci Domini Dei mei, & feci omnia, sicut præcepisti mihi.*

15. *Respice de Sanctuario*

12. Allorchè avrai finito di dare la decima di tutt'i frutti, il terzo anno darai le decime a' Leviti, all' orfano, ed alla vedova, affinchè mangino in mezzo di te, e sieno saziati.

13. E dirai queste parole nel cospetto del Signore tuo Dio: Io ho tolto dalla mia casa ciocchè era consacrato, e l' ho dato al Levita, al forestiere, all' orfano, ed alla vedova, come me l'hai comandato; non ho trascurati i tuoi comandamenti, nè dimenticato ciocchè mi avevi comandato.

14. Io non ho mangiato di queste cose, essendo nel mio lutto; non l' ho poste da parte per servirmene in usi profani; e nulla ho impiegato ne' funerali de' morti, come fanno gl' Idolatri: ma ho obbedito alla voce del Signore mio Dio, ed ho fatto tutto ciò, che mi hai comandato.

15. Riguardaci dunque dal
Cc 2 tuo

*rio tuo: & de excelsis Cœ-
lorum habitaculo, & be-
nedic populo tuo Israel, &
terra, quam dedisti nobis,
sicut jurasti patribus no-
stris, terra lacte, & melle
mananti:*

*16. Hodie Dominus Deus
tuus præcepit tibi, ut facias
mandata hæc, atque judi-
cia: & custodias, & im-
pleas ex toto corde tuo, &
ex tota anima tua.*

*17. Dominum elegisti ho-
die, ut sit tibi Deus, &
ambules in viis ejus, &
custodias ceremonias illius,
& mandata, atque judicia,
& obedias ejus imperio.*

*18. Et Dominus elegit te
hodie, ut sis ei populus
peculiaris, sicut locutus est
tibi, & custodias omnia
præcepta illius,*

*19. Et faciat te excelsio-
rem cunctis gentibus, quas
creavit, in laudem, & no-
men, & gloriam suam: ut
sis populus sanctus Domini
Dei tui, sicut locutus est.*

tuo Santuario, e da quel luogo, dove tu abiti nel più alto de' Cieli, e benedici il tuo popolo d'Israele, e la terra, che ci hai data, secondo il giuramento, che ne hai fatto a' nostri padri; questa terra, in cui scorrono ruscelli di latte, e di mele.

16. Il Signore tuo Dio ti comanda oggi d' eseguire questi precetti, e queste leggi, d' osservarle, e di adempierle con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua.

17. Tu hai scelto oggi il Signore, rinnovellando l'alleanza, ch'egli ha fatta teo, affinchè sia il tuo Dio, cammini nelle sue vie, osservi le sue cerimonie, i suoi comandamenti, e le sue leggi, ed obbedisci alli suoi ordini.

18. Ed il Signore ti ha scelto di nuovo oggi, affinchè sii il suo popolo particolare, secondo lo ha a te dichiarato, affinchè osservi i suoi precetti,

19. E ti renda il popolo il più illustre di tutte le Nazioni, che ha create per sua lode, pel suo nome, e per la sua gloria, e tu sii il popolo santo del Signore tuo Dio, siccom' egli ha parlato. CA.

CAPITOLO XXVII.

5. I. Ordine d'innalzare un monumento di pietra di là dal Giordano, e di scrivervi le parole della legge. Esortazione all'osservanza de' comandamenti del Signore.

Lo stesso Anno 2553.

1. **P**recepit autem Moyses, & seniores Israel, populo, dicentes: Custodite omne mandatum, quod præcipio vobis hodie.

2. Cumque transieritis Jordanem in terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, eriges ingentes lapides, & calce levigabis eos,

3. Ut possis in eis scribere omnia verba legis hujus, Jordane transmissio: ut introeas terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, terram lacte, & melle manantem, sicut juravit patribus tuis:

4. Quando ergo transieritis Jordanem, erigite lapides, quos ego hodie præ-

1. **M**osè, e gli anziani d'Israele ordinarono ancora ciò al popolo, e gli dissero: Osservate tutt' i comandamenti, che oggi vi prescrivo.

2. Ed allorchè avendo passato il Giordano, sarai entrato nel paese, ch' il Signore tuo Dio ti darà, ergerai delle gran pietre, che intonicherai con la calcina,

3. Per potervi scrivere tutte le parole della legge, che ti dò, quando avrai passato il Giordano, affinchè entri nella terra, che il Signore tuo Dio ti deve dare; quella terra, in cui scorrono ruscelli di latte e di mele, secondo che il Signore l' avea giurato alli tuoi Maggiori.

4. Allora dunque che avrete passato il Giordano, innalzerete queste pietre

C c 3 sul

cipio vobis , in monte Hebal , & levigabis eos calce:

5. *Et edificabis ibi Altare Domino Deo tuo , de lapidibus , quos ferrum non tetigit ,*

6. *Et de saxis informibus , & impolitis : & offeres super eo holocausta Domino Deo tuo ,*

7. *Et immolabis hostias pacificas , comedesque ibi , & epulaberis coram Domino Deo tuo :*

8. *Et scribes super lapides omnia verba legis hujus plane , & lucide.*

9. *Dixeruntque Moyses , & sacerdotes Levitici generis ad omnem Israel : Attendite , & audi Israel : hodie factus es populus Domini Dei tui :*

10. *Audies vocem ejus , & facies mandata , atque justitias , quas ego precipio tibi.*

sul Monte Ebal , come oggi vi comando , e le intonacherete di calcina :

5. Edificherai ivi similmente al Signore tuo Dio un Altare di pietre non tocche ancora dal ferro ,

6. Di pietre rozze , e non lavorate ; ed offerirai su quest' Altare olocausti al Signore tuo Dio .

7. Ed immolerai in questo luogo olocausti pacifici , de' quali con allegrezza mangerai al cospetto del Signore tuo Dio ,

8. E scriverai distintamente , e nettamente su le pietre , che avrai innalzate , tutte le parole della legge , ch' io ti propongo .

9. Allora Mosè , ed i sacerdoti della stirpe di Levi dissero a tutto Israello : Sii attento , o Israello , ed ascolta : Tu sei divenuto in questo giorno il popolo del Signore tuo Dio :

10. Ascolta dunque la sua voce , ed osserva i precetti , ed i statuti , che io ti prescrivo .

§. II. Cerimonie, che si devono osservare pronunziando le maledizioni sul monte Garizim, e le benedizioni sul monte Ebal.

11. *Præcepitque Moyses populo in die illo, dicens:*

12. *Hi stabunt ad benedicendum populum super montem Garizim, Jordane transmissio: Simeon, Levi, Judas, Issachar, Joseph, & Benjamin.*

13. *Et e regione isti stabunt ad maledicendum in monte Hebal: Ruben, Gad, & Aser, & Zabulon, Dan, & Nephthali.*

14. *Et pronuntiabunt Levita, dicentque ad omnes viros Israel excelsa voce:*

15. *Maledictus homo, qui facit sculptile, & conflatile, abominationem Domini, opus manuum artificum, ponetque illud in abscondito. Et re-*

11. In quello stesso giorno Mosè fece questo comando al popolo, e gli disse:

12. Dopo che avrete passato il Giordano, Simeon, Levi, Giuda, Issaccar, Giuseppe, e Beniamino, tutti figli di Lia, e di Rachele, staranno sul monte Garizim per benedire il popolo.

13. E Ruben, che pel suo delitto ha perduto il suo dritto di primogenitura, Gad, Aser, Zabulon, Dan, figli delle serve, e Nephthali ultimo figlio di Lia, staranno dall'altra parte sul monte Ebal, per maledirlo.

14. Ed i Leviti pronunzieranno queste parole ad alta voce, e diranno innanzi a tutt' il popolo d' Israele:

15. Maledetto è l' uomo, che ha fatta un' immagine di scoltura, o di getto, ch'è l'abbominazione del Signore, e l' opera della mano d' un artefice, e che la ripone in un luogo oc-

C c 4

cul-

spon-

*spondebit omnis populus ,
& dicet : Amen .*

16. *Maledictus , qui non
honorat patrem suum , &
matrem . Et dicet omnis
populus : Amen .*

17. *Maledictus , qui trans-
fert terminos proximi sui .
Et dicet omnis populus :
Amen .*

18. *Maledictus , qui errare
facit cœcum in itinere .
Et dicet omnis populus :
Amen .*

19. *Maledictus , qui per-
vertit iudicium advena , pu-
pilli , & viduæ . Et dicet
omnis populus : Amen .*

20. *Maledictus , qui dor-
mit cum uxore patris sui ,
& revelat operimentum le-
ctuli ejus . Et dicet omnis
populus : Amen .*

21. *Maledictus , qui dor-
mit cum omni jumento . Et
dicet omnis populus Amen .*

22. *Maledictus , qui dor-
mit cum sorore sua , filia
patris sui , vel matris suæ .
Et dicet omnis populus :
Amen .*

23. *Maledictus , qui dor-
mit*

*culto , per onorarla in par-
ticolare . E tutto il popolo
risponderà , e dirà , Amen .*

16. *Maledetto colui , che
non onora suo padre , e sua
madre . E tutto il popolo
risponderà , Amen .*

17. *Maledetto colui , che
muove i termini dell'eredi-
tà del suo prossimo . E
tutto il popolo risponderà ,
Amen .*

18. *Maledetto colui , che
fa smarrire il cieco nel
cammino . E tutto il po-
polo risponderà : Amen .*

19. *Maledetto colui , che
trasgredisce la giustizia ,
nella causa del forestiere ,
e della vedova . E tutto
il popolo risponderà : A-
men .*

20. *Maledetto colui , che
dorme con la moglie di suo
padre , e discopre la co-
vertura del suo letto . E
tutto il popolo risponderà :
Amen .*

21. *Maledetto colui , che
dorme con ogni sorte di
bestie . E tutto il popolo
risponderà : Amen .*

22. *Maledetto colui , che
dorme con sua sorella ,
ch' è la figlia di suo pa-
dre , o di sua madre . E
tutto il popolo risponderà :
Amen .*

23. *Maledetto colui , che
dor-*

mit cum socru sua . Et dicet omnis populus : Amen.

dorme con sua suocera . E tutto il popolo risponderà : Amen .

24. *Maledictus , qui clam percusserit proximum suum . Et dicet omnis populus : Amen .*

24. Maledetto colui, che percuote di nascosto il suo prossimo . E tutto il popolo risponderà : Amen .

25. *Maledictus , qui dormit cum uxore proximi sui . Et dicet omnis populus : Amen .*

25. Maledetto colui, che dorme con la moglie del suo prossimo . E tutto il popolo risponderà : Amen .

26. *Maledictus , qui accipit munera , ut percutiat animam sanguinis innocentis . Et dicet omnis populus : Amen .*

26. Maledetto colui, che riceve doni per spargere il sangue innocente . E tutto il popolo risponderà : Amen .

27. *Maledictus , qui non permanet in sermonibus legis hujus , nec eos opere perficit . Et dicet omnis populus : Amen .*

27. Maledetto colui, che non resta fermo nei stabilimenti di questa legge , e non l' adempie effettivamente . E tutto il popolo risponderà : Amen .

CAPITOLO XXVIII.

§. I. *Abbondanza d' ogni sorte di Beni, promessi a quelli, che offerveranno la legge del Signore .*

L'Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. *SI autem audieris vocem Domini Dei tui, ut facias , atque custodias omnia mandata ejus , quae ego praecipio tibi hodie , faciet te Dominus Deus tuus*
ex

1. *MA se ascolterai la voce del Signore tuo Iddio, e seguendo, ed osservando tutti i suoi comandamenti, che io oggi ti prescrivo, il Signore tuo*
Dio

*excelsiorem cunctis gentibus,
quæ versantur in Terra.*

2. *Venientque super te
universæ benedictiones istæ,
& apprehendent te: si ta-
men præcepta ejus audieris.*

3. *Benedictus tu in civi-
tate, & benedictus in agro.*

4. *Benedictus fructus ven-
tris tui, & fructus terra
tuae, fructusque jumentorum
tuorum, greges armentorum
tuorum, & caula ovium
tuarum.*

5. *Benedicta horrea tua,
& benedicta reliquia tua.*

6. *Benedictus eris tu in-
grediens, & egrediens.*

7. *Dabit Dominus ini-
micos tuos, qui consurgunt
adversum te, corruentes in
conspectu tuo: per unam
viam venient contra te, &
per septem fugient a facie
tua.*

8. *Emittet Dominus be-
nedictionem super cellaria
tua, & super omnia opera
manuum tuarum. Benedi-
cetque tibi in terra, quam
acceperis.*

9.

Dio t'innalzerà sopra tut-
te le Nazioni, che sono
sopra la Terra.

2. Tutte queste benedi-
zioni si spanderanno sopra
di te, e tu ne sarai col-
mato, purchè obbedisci
alli suoi precetti.

3. Tu sarai benedetto
nella Città, e sarai bene-
detto nel campo.

4. Il frutto del tuo ven-
tre, il frutto della tua
terra, ed il frutto del tuo
bestiame sarà benedetto,
le tue mandre di bovi, e
le tue greggie di pecore
saranno benedette.

5. I tuoi granaj saranno
benedetti, ed i frutti, che
conserverai parteciperanno
della stessa benedizione.

6. Al principio, ed alla
fine di tutte le tue azioni
sarai benedetto.

7. Il Signore farà, che
i tuoi nemici, i quali si
volteranno contro di te,
cadranno innanzi ai tuoi
occhi. Essi verranno ad
attaccarti per una via, e
se ne fuggiranno per sett'
altre davanti a te.

8. Il Signore spanderà
la sua benedizione sopra i
tuoi cellarj, e sopra tutti
li lavori delle tue mani;
e ti benedirà nel paese,
che avrai ricevuto da lui.

9.

9. *Suscitabit te Dominus sibi in populum sanctum , sicut juravit tibi : si custodieris mandata Domini Dei tui , & ambulaveris in viis ejus .*

10. *Videbuntque omnes terrarum populi , quod nomen Domini invocatum sit super te , & timebunt te .*

11. *Abundare te faciet Dominus omnibus bonis , fructu uteri tui , & fructu jumentorum tuorum , fructu terra tua , quam juravit Dominus patribus tuis , ut daret tibi .*

12. *Aperiet Dominus thesaurum suum optimum , cœlum , ut tribuat pluviam terræ tuæ in tempore suo : benedicetque cunctis operibus manuum tuarum . Et scenerabis gentibus multis , & ipse a nullo scœnus accipies .*

13. *Constituet te Dominus in caput , & non in caudam ; & eris semper supra , & non subter ; si tamen audieris mandata Domini Dei tui , quæ ego præcipio tibi hodie , & custodieris , & feceris ,*

9. Il Signore susciterassi , e formerassi in te un popolo santo , siccome te l'ha giurato , purchè osservi li comandamenti del Signore tuo Dio , e cammini nelle sue vie .

10. Tutt' i popoli della Terra vedranno , che porti con verità il nome del popolo di Dio , ed essi ti temeranno .

11. Il Signore ti metterà nell' abbondanza d' ogni sorte di beni , moltiplicando il frutto del tuo ventre , il frutto de' tuoi bestiami , ed il frutto della tua terra , che ha promesso , e giurato a' tuoi Maggiori di darti .

12. Il Signore aprirà il Cielo , ch'è il suo ricco tesoro , per spargere a suo tempo la pioggia sopra la tua terra , e benedirà tutte le fatiche delle tue mani . Presterai a più popoli , e tu non prenderai a prestito da veruno .

13. Il Signore ti metterà sempre alla testa de' popoli , e non dietro a loro , e tu sarai sempre al di sopra , e non già al di sotto ; se pure ascolterai li comandamenti del Signore tuo Dio , che oggi io ti prescrivo , e l' osserverai , e li praticherai ,

14. *Ac non declinaveris ab eis , nec ad dexteram , nec ad sinistram , nec secutus fueris Deos alienos , neque colueris eos .*

14. Senza sviarti nè a destra , nè a sinistra, e non seguirai , nè adorerai li Dei stranieri .

§. II. *Mali terribili , con i quali saranno puniti coloro , che violeranno i comandamenti del Signore .*

15. *Quod si audire nolueris vocem Domini Dei tui , ut custodias , & facias omnia mandata ejus , & ceremonias , quas ego præcipio tibi hodie , venient super te omnes maledictiones istæ , & apprehendent te .*

15. Ma se non vorrai ascoltare la voce del Signore tuo Dio , e non osserverai , e non praticerai tutti li suoi comandamenti , e le cerimonie , che io in questo giorno ti prescrivo , tutte queste maledizioni piomberanno sopra di te , e ti opprimeranno .

16. *Maledictus eris in civitate , maledictus in agro .*

16. Tu sarai maledetto nella Città , e sarai maledetto ne' campi .

17. *Maledictum horreum tuum , & maledicta reliquie tuæ .*

17. Il tuo granajo sarà , maledetto ; ed i frutti , che ci avrai conservati , saranno maledetti .

18. *Maledictus fructus ventris tui , & fructus terræ tuæ , armenta boum tuorum , & greges ovium thuarum .*

18. Il frutto del tuo ventre , ed il frutto della tua terra sarà maledetto ; com' ancora le tue mandre di bovi , e le tue greggie di pecore .

19. *Maledictus eris ingrediens , & maledictus egrediens .*

19. Sarai maledetto al principio , ed al fine di tutte le tue azioni .

20. *Mittet Dominus super*

20. Il Signore manderà so-

per te famem, & esuriem, & increpationem in omnia opera tua, quæ tu facies: donec conterat te, & perdat velociter, propter adinventiones tuas pessimas, in quibus reliquisti me.

21. *Adjungat tibi Dominus pestilentiam, donec consumat te de terra, ad quam ingredieris possidentiam.*

22. *Percutiat te Dominus egestate, febris, & frigore, ardore & aestu, & aere corrupto, ac rubigine, & persequatur, donec pereas.*

23. *Sit Cælum, quod supra te est, æneum: & terra, quam calcas, ferrea.*

24. *Det Dominus imbrem terræ tuæ pulverem, & de Cælo descendat super te cinis, donec conteraris.*

sopra di te l' indigenza, e la carestia, e spargerà la sua maledizione sopra tutte le tue fatiche, fintanto che ti riduca in polvere, e ti estermi in poco tempo, a motivo dell'azioni piene di malizia, con le quali tu l'avrai abbandonato.

21. Il Signore ti affliggerà con la peste, fin tanto che ti abbia fatto perire nel paese, in cui devi entrare per possederlo.

22. Il Signore ti percuoterà con la miseria, e povertà, con la febbre, con il freddo, con un calore ardente, con la corruzione dell'aria, e con la nebbia; e ti perseguiterà finchè sii perito interamente.

23. Il Cielo, ch'è sopra di te sarà come di bronzo, egli ti ricuserà le sue piogge dolci, e feconde, e la terra, sopra della quale tu cammini, sarà come di ferro, non producendo alcun frutto.

24. Il Signore spanderà sopra la tua terra delle nubi di polvere, in luogo di pioggia, e farà cadere dal Cielo sopra di te la cenere, finchè tu sii ridotto in polvere.

414 CAPITOLO XXVIII.

25. *Tradat te Dominus
corruentem ante hostes tuos,
per unam viam egrediaris
contra eos, & per septem
fugias, & dispergaris per
omnia Regna Terræ.*

26. *Sitque cadaver tuum
in escam cunctis volatilibus
Cœli, & bestiis Terræ: &
non sit, qui abigat.*

27. *Percutiat te Domi-
nus ulcere Ægypti, &
partem corporis, per quam
stercora egeruntur, scabie
quoque, & prurigine: ita
ut curari nequeas.*

28. *Percutiat te Domi-
nus amentia, & cœcitate,
ac furore mentis,*

29. *Et palpes in meri-
die, sicut palpare solet
cæcus in tenebris, & non
dirigas vias tuas, Omnique
tempore calumniam susti-
neas, & opprimaris vio-
lentia, nec habeas, qui
liberet te.*

25. Il Signore ti farà
cadere davanti a tuoi ne-
mici ; tu camminerai per
una sola strada contro di
essi , e fuggirai per sette ;
e sarai disperso in tutti i
Regni della Terra .

26. Il tuo corpo , dopo
la morte tua , servirà di
nutritura a tutti gli uccel-
li del Cielo , e a tutte le
bestie della Terra , senza
che alcuno ti dia la pena
di scacciarlo .

27. Il Signore ti per-
cuoterà con l' ulcere , co-
me ne percosse altra volta
l' Egitto ; ed affliggerà
ancora con una scabbia, ed
un pizzicore incurabile la
parte del corpo , per cui la
natura rigetta ciocchè gli
è rimasto del suo nutri-
mento .

28. Il Signore ti colpirà
di frenesia , di cecità , e
di furore ;

29. Di maniera che
tu camminerai a tastone
nel pieno meriggio, come
suol farsi dal cieco, essen-
do tutto seppellito nelle
tenebre, e non riuscirai in
ciò, che avrai intrapreso .
Sarai diffamato in ogni tem-
po dalle calunnie , ed op-
presso dalle violenze, sen-
za che alcuno te ne li-
beri .

30. *Uxorem accipias, & alius dormiat cum ea. Domum aedifices, & non habites in ea. Plantas vineam, & non vindemias eam.*

31. *Bos tuus immoletur coram te, & non comedas ex eo. Asinus tuus rapiatur in conspectu tuo, & non reddatur tibi. Oves tuae dentur inimicis tuis, & non sit, qui te adjuvet.*

32. *Filii tui, & filiae tuae tradantur alteri populo, videntibus oculis tuis, & deficientibus ad conspectum eorum tota die, & non sit fortitudo in manu tua.*

33. *Fructus terrae tuae, & omnes labores tuos, comedat populus, quem ignoras: & sis semper calumniam sustinens, & oppressus cunctis diebus.*

34. *Et stupens ad terrorem eorum, quae videbunt oculi tui.*

35. *Percussit te Domi-*
nus

30. Tu sposerai una donna, ed un altro la prenderà per te: Tu fabbricherai una casa, e non l'habiterai: Tu planterai una vigna, e non ne raccoglierai il frutto.

31. Il tuo bue sarà immolato dinanzi a te, e tu non ne mangerai. Il tuo asino sarà rapito innanzi alli tuoi occhi, e non ti sarà restituito: Le tue pecore saranno date alli tuoi nemici, e non vi sarà alcuno, che ti soccorra.

32. I tuoi figli, e le tue figlie saranno date ad un popolo straniero; i tuoi occhi lo vedranno, e saranno tutti disseccati per la veduta continua della loro miseria; e le tue mani si troveranno senza forza alcuna per liberarlo.

33. Un popolo, che non avrai conosciuto, divorerà tutto ciò, che la tua terra avrà prodotto, e tutt' il frutto delle tue fatiche; tu farai sempre abbandonato alla calunnia, ed esposto all' oppressione tutti i giorni della tua vita.

34. E tu diverrai come stupido, e fuori di te per lo spavento delle cose, che con i tuoi occhi vedrai.

35. Il Signore ti percu-

cuo-

*nus ulcere pessimo in genibus, & in suris, sanari-
que non possis a planta
pedis usque ad verticem
tuum,*

36. *Ducet te Dominus,
& regem tuum, quem con-
stitueris super te, in gen-
tem, quam ignoras tu, &
patres tui: & servies ibi
Diis alienis, ligno, &
lapidi.*

37. *Et eris perditus in
proverbium, ac fabulam
omnibus populis, ad quos
se introduxerit Dominus.*

38. *Sementem multam
jacies in terram, & mo-
dicum congregabis: quia
locustae devorabunt omnia.*

39. *Vineam plantabis,
& fodies: & vinum non
bibes, nec colliges ex ea
quippiam: quoniam vasta-
bitur vermibus.*

40. *Olivas habebis in
omnibus terminis tuis, &
non ungeris oleo: quia de-
fluent, & peribunt.*

41. *Filios generabis, &
filias, & non frueris eis:
quoniam ducentur in capti-*

*cuoterà con ulcera molto
maligna nelle ginocchia, e
nel grasso delle gambe, e
d' un male inevitabile dal-
la pianta de' piedi sino
alla sommità del capo.*

36. Il Signore condurrà
te, ed il tuo Re, che
avrà stabilito sopra di te
tra un popolo, che avrai
ignorato tu, ed i tuoi
Maggiori; ed in quel luogo
adorerai Dei stranieri di
legno, e di pietra.

37. E sarai nell'estrema
miseria, e come ludi-
brio, e favola di tutt'
i popoli, dove il Signore
ti avrà condotto.

38. Seminerai molto
grano nella tua terra, e
ne raccoglierai poco, poi-
chè le locuste mangeranno
tutto.

39. Tu planterai una
vigna, e la lavorerai: ma
non ne beverai il vino, e
non ne raccoglierai cos'al-
cuna, poichè essa sarà de-
vastata da' vermini.

40. Tu avrai ulivi in
tutte le tue terre, e non
potrai averne dell'oglio per
ungerti, perchè tutto scor-
rerà, e tutto perirà.

41. Metterai al Mondo
de' figli, e figlie, e non
avrà la gioja di posseder-
li, imperciocchè saranno
con.

vitatem.

42. *Omnes arbores tuas,
& fruges terra tue rubigo
consumet:*

43. *Advena, qui tecum
versatur in terra, ascendet
super te, erisque sublimior:
tu autem descendes, &
eris inferior.*

44. *Ipse sœnerabit tibi,
& tu non sœnerabis ei.
Ipse erit in caput, & tu
eris in caudam.*

45. *Et venient super te
œmnes maledictiones istæ,
& persequentes apprehen-
dent te, donec intereas:
quia non audisti vocem Do-
mini Dei tui, nec servasti
mandata ejus, & cœrexp-
nias, quas prœcepit tibi.*

46. *Et erunt in te signa,
atque prodigia, & in se-
mine tuo usque in sempi-
ternum:*

47. *Eo quod non servieris
Domino Deo tuo in gau-
dio, cordisque lætitia,
propter rerum omnium abun-
dantiam:*

condotti in cattività.

42. La nebbia consume-
merà tutt' i tuoi alberi .
ed i frutti della tua terra,

43. Il forestiere, che
è con te nel tuo paese, s
innalzerà sopra di te., e
diverrà più possente: ma
tu ti abbasserai, e sarai
sotto di lui.

44. Egli ti presterà del
danaro, e tu non gliel
presterai. Egli stesso sa-
rà alla testa, e tu non
camminerai che dopo di
lui.

45. Tutte queste malè-
dizioni piomberanno sopra
di te, ed esse ti opprime-
ranno fin tanto che sii in-
teramente distrutto, poi-
chè non hai ascoltata la
voce del Signore tuo Dio,
nè osservati i suoi coman-
damenti, e le cerimonie,
che ti ha prescritte.

46. Queste maledizioni,
io dico, resteranno per
sempre sopra di te, e
sopra la tua posterità, co-
me un segno spaventevole
della collera di Dio sopra
di te:

47. Poichè non avrai
servito il Signore tuo Dio,
con la riconoscenza, e la
gioja di cuore, che richie-
deva quest' abbondanza di
tutte le cose, ch' egli ti
avea date. D d 48.

48. *Servies inimico tuo, quem immittet tibi Dominus, in fame, & siti, & nuditate, & omni penuria: & ponet jugum ferreum super cervicem tuam, donec te conterat.*

49. *Adducet Dominus super te gentem de longinquo, & de extremis Terræ finibus, in similitudinem aquilæ volantis cum impetu: cujus linguam intelligere non possis;*

50. *Gentem procacissimam, quæ non deferat senem, nec misereatur parvuli,*

51. *Et devoret fructum jumentorum tuorum, ac fruges terræ tuæ: donec intereas, & non relinquat tibi triticum, vinum, & oleum, armenta boum, & greges ovium: donec te disperdat,*

52. *Et conterat in cunctis urbibus tuis, & destruantur mûri tui firmi, atque sublimes, in quibus habebas fiduciam in omni terra tua Obsideberis intra portas tuas*
in

48. Tu addiuverrai lo schiavo d' un nemico, ch' il Signore ti manderà; lo servirai con fame, con sete, con nudità, e col bisogno di tutte le cose; ed egli ti farà portare un giogo di ferro, sin tanto che tu ne sii oppresso.

49. Il Signore farà venire da un lontano paese, e dall'estremità della Terra un popolo, che piomberà sopra di te, com' un'aquila si lancia sopra la sua preda, e del quale non ne potrai intendere il linguaggio;

50. Un popolo fiero, ed insolente, che non sarà mosso nè da rispetto per i vecchi, nè da pietà per i più piccioli fanciulli.

51. Divorerà tutto ciò, che nascerà dal tuo bestiame, e tutt' i frutti della tua terra finchè tu sii morto: Non ti lascerà nè grano, nè vino, nè oglio, nè mandre di bovi, nè gregge di pecore, sino a che ti distrugga interamente.

52. Egli ti ridurrà in polvere tutte le tue Città; e le tue mura sì forti, e sì elevate; in cui avevi riposta la tua confidenza, cadranno in tutta l'estensione
ne

in omni terra tua , quam dabit tibi Dominus Deus tuus :

53. *Et comedes fructum uteri tui , & carnes filiorum tuorum , & filiarum tuarum , quas dederit tibi Dominus Deus tuus in angustia , & vastitate , qua opprimet te hostis tuus ,*

54. *Homo delicatus in te , & luxuriosus valde invidabit fratri suo , & uxori , qua cubat in sinu suo ,*

55. *Ne det eis de carnis filicrum suorum , quas comedet : eo quod nihil aliud habeat in obsidione , & penuria , qua vastaverint te inimici tui intra omnes portas tuas .*

56. *Tenera mulier , & delicata , que super terram ingredi non valebat , nec pedis vestigium figere , propter molliciem , & temeritudinem nimiam , invidet viro suo , qui cubat in sinu*

ejus

ne del tuo paese . Tu resterai assediato in tutte le Città della terra , che il Signore tuo Dio ti darà .

53. E mangerai il frutto del tuo ventre , e la carne de' tuoi figli , e delle tue figlie , che il Signore tuo Dio ti avrà dati , tanto sarà grande l' angustia , e la miseria , in cui li tuoi nemici ti avranno ridotto .

54. L'uomo il più delicato tra di voi , ed il più dedito alli piaceri , ricuserà al suo fratello , ed alla sua moglie , che dorme presso di lui ,

55. E non vorrà dar loro della carne de' suoi figli , della quale egli mangerà , poichè non avrà altra cosa da poter mangiare nel tempo dell' assedio , da cui si vedrà ristretto , e nel bisogno estremo , in cui ti ridurranno i tuoi nemici con la loro violenza nel recinto di tutte le tue Città .

56. La donna delicata accostumata ad una vita molle , che appena potea camminare , ed a stento posava il piè in terra , a motivo della sua estrema mollezza , e delicatezza , ricuserà a suo marito , che dorme vicino ad essa , d

D d 2 dar-

*⁊ ius, super filii, ⁊ filia
carnibus,*

57. *Et illuvie secundarum, quæ egrediuntur de medio seminum ejus, ⁊ super liberis, qui eadem hora nati sunt: comedent enim eos clam propter rerum omnium penuriam in obsidione, ⁊ vastitate, qua opprimes te inimicus tuus intra portas tuas.*

58. *Nisi custodieris, ⁊ feceris omnia verba legis hujus, quæ scripta sunt in hoc volumine, ⁊ timueris nomen ejus gloriosum, ⁊ terribile, hoc est, Dominum Deum tuum:*

59. *Augebit Dominus plagas tuas, ⁊ plagas seminis tui, plagas magnas, ⁊ perseverantes, infirmitates pessimas, ⁊ perpetuas,*

60. *Et convertet in te omnes afflictiones Ægypti, quas timuisti, ⁊ adhibebunt tibi:*

dargli della carne di suo figlio, e di sua figlia,

57. Di quella massa di lordure, che ha gettate fuori di essa, sgravandosi dal suo frutto, e della carne del suo figlio, ch'era appena nato: imperciocchè essi mangeranno di nascosto i loro proprj figli, non avendo di che vestirsi in questa crudele carestia, in cui ti ridurranno i tuoi nemici in tempo dell'assedio con la loro violenza nel recinto delle tue Città.

58. Se tu non osserverai e non adempirai tutte le parole di questa legge, che sono scritte in questo libro, e se non temerai il suo nome glorioso, e terribile, cioè, il Signore tuo Dio:

59. Aumenterà il Signore sempre più le tue piaghe, e le piaghe de' tuoi figli, che faranno piaghe grandi, ed ostinate, languori maligni, ed incurabili.

60. Egli farà ricadere sopra di te tutte queste piaghe, con le quali ha afflitto l'Egitto, e dalle quali sei stato spaventato, ed esse si attaccheranno inseparabilmente a te.

61. *Insuper & universos languores, & plagas, quæ non sunt scriptæ in volumine legis hujus, inducet Dominus super te, donec te conterat:*

62. *Et remanebitis pauci numero, qui prius eratis sicut astra Cæli præ multitudine, quoniam non audisti vocem Domini Dei tui.*

63. *Et sicut ante lætatus est Dominus super vos, bene vobis faciens, vosque multiplicans: sic lætabitur disperdens vos, atque subvertens, ut auferamini de terra, ad quam ingredieris possidendam.*

64. *Disperget te Dominus in omnes populos, a summitate terræ usque ad terminos ejus: & servies ibi Diis alienis, quos & tu ignoras, & patres tui, lignis & lapidibus.*

65. *In gentibus quoque illis non quiesces, neque erit requies vestigio pedis tui. Dabit enim tibi Dominus ibi cor pavidum, & defi-*

61. Il Signore farà cadere ancora sopra di te tutti i languori, e tutte le piaghe, che non sono scritte nel libro di questa legge, finchè egli ti riduca in polvere:

62. E resterete un picciolissimo numero d' uomini, voi che prima vi eravate moltiplicati come le stelle del Cielo, poichè non avete ascoltato la voce del Signore vostro Dio.

63. E come il Signore aveva preso prima piacere a colmarvi di beni, e sempre più moltiplicarvi, così egli prenderà piacere a farvi perire, distruggervi, ed estermnarvi nella terra, in cui dovete entrare per possederla.

64. Il Signore ti dispergerà fra tutt' i popoli, da un' estremità della terra sino all'altra; ed ivi adorerai li Dei stranieri, che non erano cogniti nè a te, nè a' suoi Maggiori, Dei di legno, e di pietre.

65. Essendo ancora tra questi popoli, non troverai alcun riposo, ne potrai trovar luogo, dove posare in pace la pianta del tuo piede; poichè il Signore ti darà sempre un cuore agitato dal timore, occhi

*cientes oculos , & animam
consumptam morore :*

66. *Et erit vita tua
quasi pendens ante te . Ti-
mebis nocte , & die , & non
credes vita tue .*

67. *Mane dices : Quis
mihi det vespèrum ? & ve-
spere : Quis mihi det ma-
ne ? propter cordis tui for-
midinem , qua terreberis , &
propter ea , qua tuis vide-
bis oculis .*

68. *Reducet te Dominus
classibus in Ægyptum per
viam , de qua dixit tibi ,
ut eam amplius non vide-
res . Ibi venderis inimicis
tuis in servos , & ancillas ,
& non erit , qui emat .*

languidi , ed un' anima
oppressa dal dolore .

66. La tua vita sarà
come sospesa dinanzi a te:
Temerai notte e giorno ,
e non sarai certo della
tua vita ; nè sarai sicuro
di conservarla un momento.

67. Dirai il mattino :
Chi mi darà di veder la
sera? e la sera : Chi mi
darà di vedere il mattino?
tanto il tuo cuore sarà
sorpreso dallo spavento :
tanto la veduta delle cose,
che ti passeranno davanti
agl' occhi, ti spaventerà.

68. Il Signore ti farà
ritornare per entrate in E-
gitto per quella via , che
ti aveva detto , che non
dovevi giammai ripiglia-
re . In quel luogo sa-
rai venduto a' tuoi nemi-
ci ; tu , per essere loro
schiavo , e la tua moglie
per essere loro serva; e non
si troverà persona , che ti
compri.



CAPITOLO XXIX.

§. I. *Alleanza confermata di nuovo tra Iddio , ed il popolo d' Israele .*

Lo stesso Anno 2553.

1. **H**Æc sunt verba fœderis , quod præcepit Dominus Moysi , ut feriret cum filiis Israel in terra Moab : præter illud fœdus , quod cum eis pepigit in Horeb .

2. *Vocavitque Moyses omnem Israel , & dixit ad eos : Vos vidistis universa , quæ fecit Dominus coram vobis in terra Ægypti Pharaoni , & omnibus servis ejus , universæque terræ illius ,*

3. *Tentationes magnas , quas viderunt oculi tui , signa illa , portentaque ingentia ,*

4. *Et non dedit vobis Dominus cor intelligens , & oculos videntes , & aures ,*

quæ

1. **E**Cco le parole dell' alleanza , ch' il Signore comandò a Mosè di fare con i figliuoli d' Israele , nel paese di Moab , oltre della prima alleanza , ch' egli aveà fatta con essi sul Monte Oreb .

2. Mosè fece dunque rannare tutt' il popolo d' Israele , e disse loro : Voi avete veduto tutto ciò , ch' il Signore ha fatto alla vostra presenza in Egitto , di qual maniera ha trattato Faraone tutt' i suoi servi , e tutt' il suo Regno ,

3. Avete veduto co' vostri occhi le piaghè grandi , con le quali egli l' ha provato , quei miracoli , e quei prodigj spaventevoli , ch' egli ha fatti contro di essi in vostro favore ,

4. Ed il Signore per un giusto giudizio , non vi ha dato fino al presente un cuore , che abbia intelli-

D d 4

gen-

*que possunt audire , usque
in presentem diem .*

5. *Adduxit vos quadraginta annis per desertum : non sunt attrita vestimenta vestra , nec calceamenta pedum vestrorum vetustate consumpta sunt .*

6. *Panem non comedistis , vinum , & siceram non bibistis : ut sciretis , quia ego sum Dominus Deus vester .*

7. *Et venistis ad hunc locum : egressusque est Sehon Rex Hesebon , & Og Rex Basan , occurrentes nobis ad pugnam . Et percussimus eos ;*

8. *Et tulimus terram eorum , ac tradidimus possidendam Ruben , & Gad ,*

genza , occhi , che possano vedere , ed orecchie ; che possano sentire , per profittare di queste così grandi meraviglie .

5. *Imperciocchè cosa non ha egli fatto per voi ? Vi ha condotti fin quì pel deserto fra lo spazio di quarant' anni , e con un prodigio inudito , i vostri vestimenti si sono conservati , e le scarpe , che avevate a' vostri piedi non si sono logorate in tutto questo tempo .*

6. Voi non avete nè mangiato del pane , nè bevuto del vino , o cervogia , dice il Signore ; e con tutto ciò non avete giammai mancato di nutrizione capace di sostentarvi , affinchè conosceste , 'ch' io sono il Signore vostro Dio , e che posso far vivere l' uomo di tutto ciò , ch' io voglio dargli .

7. Allorchè veniste in questo luogo , Seon Re d' Efebon , ed Og Re di Basan sono usciti incontro a noi per combatterci ; e noi gli abbiamo tagliati a pezzi :

8. Abbiamo preso il lor paese , e l'abbiamo dato a Ruben , a Gad , e alla metà della Tribù di Manassè .

Et dimidia Tribui Manasse.

9. Custodite ergo verba pacti huius, Et implete ea: ut intelligatis universa, quae facitis.

10. Vos statis hodie cum Egipti coram Domino Deo vestro, Principes vestri, Et Tribus, ac majores natu, atque doctores, omnis populus Israel,

11. Liberi, Et uxores vestrae, Et advena, qui tecum moratur in castris, exceptis lignorum caesoribus, Et his, qui comportant aquas:

12. Ut transeas in foedere Domini Dei tui, Et in iurjurando, quod hodie Dominus Deus tuus percutit tecum:

13. Ut suscitet te sibi in populum, Et ipse sit Deus tuus, sicut locutus est tibi, Et sicut juravit patribus tuis, Abraham, Isaac, Et Jacob.

Manasse, affinchè lo possedessero.

9. Dopo tanti beneficij, osservate le condizioni di quest' alleanza, della quale essi sono i frutti, e mettetele in esecuzione; di maniera che tutto ciò, che voi fate, lo facciate con intelligenza, e dal fondo del cuore, affinchè possiate riuscire in tutto ciò, che intraprenderete.

10. Eccovi tutti oggi alla presenza del Signore vostro Dio, i Principi delle vostre Tribù, gli anziani, ed i dottori, e tutt' il popolo d' Israele,

11. I vostri figli, le vostre mogli, ed il forestiere, che dimora con voi nel campo, senza eccettuarne coloro, che tagliano le legna, e que' che portano l'acqua:

12. Voi siete, io dico, tutti qui, affinchè entriate nell' alleanza del Signore vostro Dio, quest' alleanza, ch' il Signore vostro Iddio contratta, e giura di nuovo oggi con voi:

13. Affinchè faccia di voi il suo eletto popolo, e sia egli stesso il vostro Dio, secondo l' ha promesso a voi, e secondo l' ha giurato alli vostri padri Abramo, Isacco, e Giacobbe.

14. *Nec vobis solis ego hoc fœdus ferio, & hæc juramenta confirmo,*

15. *Sed cunctis præsentibus, & absentibus.*

16. *Vos enim nostis, quo modo habitaverimus in terra Ægypti, & quo modo transferimus per medium nationum, quas transeuntes,*

17. *Vidistis abominaciones, & sordes, id est, Idolorum, lignum, & lapidem, argentum, & aurum, quæ colebant.*

14. Quest' alleanza, ch' io fo al presente, questo giuramento, ch' io confermo di nuovo, non è per voi soli,

15. Ma ella è per tutti, per i presenti, e per gl'assenti, per quei, che sono oggi, e per coloro, che verranno dopo di noi; quali tutti saranno obbligati ad osservarla come noi.

16. Imperciocchè voi sapete di qual maniera abbiamo abitato in Egitto, e come siamo passati per mezzo delle Nazioni, e che in passando,

17. Avete veduto con orrore le abbominazioni, e le lordure, cioè a dire, i loro Idoli, i legni, e le pietre, l'argento, e l'oro, ch' essi adoravano, come Dei.

§. II. Terribili minaccie contro i violatori dell'alleanza fatta con il Signore.

18. *Ne forte sit inter vos vir, aut mulier, familia, aut Tribus, cujus cor aversum est hodie a Domino Deo nostro: ut vadat, & serviat Diis illarum gentium, & sit inter vos ra-*

18. Non vi sia dunque oggi fra di voi un uomo, o una donna, una famiglia, o una Tribù, il di cui cuore deviandosi dal Signore nostro Dio, vada ad adorare i Dei delle Nazioni: e non si produca di

dix

voi

dix germinans fel, & amaritudinem.

19. *Cumque audierit verba juramenti hujus; benedicat sibi in corde suo, dicens: Pax erit mihi, & ambulabo in pravitate cordis mei: & absumat ebria sitientem,*

20. *Et Dominus non ignoscat ei: sed tunc quam maxime furor ejus sumet, & zelus contra hominem illum, & sedeant super eum omnia maledicta, quae scripta sunt in hoc volumi-*

voi una radice di peccato, ed un germe d'empietà de' figli di Belial, che abbandonandosi al culto de' Idoli, tirino sopra di voi un diluvio di fiele, e di amarezza, irritando contro di voi la collera del Signore.

19. Del resto non credete, che questa sia una semplice minaccia; e qualcheduno tra di voi, avendo intese le parole di quest' alleanza, che Iddio ha giurata con voi, non si lusinghi in se stesso, dicendo: Io non lascerò di vivere in pace, quando mi abbandonerò alla depravazione del mio cuore; per non tirar seco, i nebbriato da quest' errore, gl' innocenti, ed avendoli resi compagni del suo delitto, essi non sieno ancora partecipi della rovina, che ne sarà infallibilmente la pena;

20. Imperciocchè il Signore non perdonerà a quest' uomo: ma il suo furore si accenderà allora d'una terribil maniera: e la sua collera risplenderà contro di lui; ed egli si troverà oppresso da tutte le maledizioni, che sono scritte in questo libro. Il Signore scancellerà la memoria del

ne : & deleat Dominus nomen ejus sub Cælo,

suo nome da sotto il Cielo ;

21. *Et consumat eum in perditionem ex omnibus Tribubus Israel, juxta maledictiones, quæ in libro legis hujus, ac fœderis continentur.*

21. L' estimerà per sempre da tutte le Tribù d' Israele, secondo le maledizioni, che sono contenute in questo libro della legge, e dell' alleanza del Signore.

22. *Dicetque sequens generatio, & nisi, qui nascuntur deinceps, & peregrini, qui de longe venerint, videntes plagas terræ illius, & infirmitates, quibus eam afflixerit Dominus,*

22. La posterità, che verrà dopo di noi, i figli, che nasceranno successivamente nel tempo avvenire, ed i forestieri, che saranno venuti da lontano, vedendo le piaghe di questo paese, e le infermità, con cui il Signore l' avrà afflitto,

23. *Sulphure, & salis ardore comburens, ita ut ultra non seratur, nec vivens quippiam germinet, in exemplum subversionis Sodomæ, & Gomorrhæ, Adamæ, & Seboim, quas subvertit Dominus in ira, & furore suo.*

23. Vedendo, che l' avrà bruciato con il solfo, e con un sale ardente, di maniera, che non vi si getterà più semenza alcuna, e non germoglierà alcuna verdura, e vi sarà rinnovata un' immagine della rovina di Sodoma, e di Gomorra, d' Adama, e di Seboim, che il Signore ha distrutte nella sua collera e nel suo furore :

24. *Et dicent omnes gentes: quare sic fecit Dominus Terræ huic? quæ est ira furoris ejus immensa?*

24. La posterità, io dico, e tutt' i popoli diranno, vedendo queste cose : Perchè il Signore ha trattato così questo paese? perchè mai ha fatto rilucere il suo furore con tanta vio-

lenza

lenza contro de' suoi abitanti.

25. *Et respondebunt: Quia dereliquerunt pactum Domini, quod pepigit cum patribus eorum, quando eduxit eos de terra Ægypti:*

26. *Et servierunt Diis alienis, & adoraverunt eos, quos nesciebant, & quibus non fuerant attributi:*

27. *Idcirco iratus est furor Domini contra terram istam, ut induceret super eam omnia maledicta, quæ in hoc volumine scripta sunt:*

28. *Et ejecit eos de terra sua in ira, & in furore: & indignatione maxima, projecitque in terram alienam, sicut hodie comprobatur.*

29. *Abscondita, Domino Deo nostro: quæ manifesta sunt nobis, & filiis nostris usque in sempiternum,*

25. E verrà ad essi risposto: Perchè hanno abbandonata l'alleanza, che il Signore avea fatta con i loro padri, allorchè li trasse fuori dall'Egitto:

26. Ed essi hanno adorato, e servito i Dei stranieri, che gli erano incogniti, ed al culto de' quali non erano stati destinati:

27. Pel qual motivo il furore del Signore si è acceso contro il popolo di questo paese, ed ha fatto cadere sopra di essi tutte le maledizioni, che sono scritte in questo libro:

28. E li ha discacciati dal loro paese nella sua collera, nel suo furore, e nella sua estrema indignazione, e li ha mandati ben lontano in una terra straniera, come al presente si vede.

29. Lo spavento dunque di questi mali c'è impegnato ad esser fedeli al nostro Dio: ma ciocchè ci deve indurre a vantaggio, si è, che questi divini precetti, che ci ha dati, erano come tanti segreti nascosti fin dall'eternità nel Signore nostro Dio: ed egli al presente l'ha scoperto a noi, ed a'

*ut faciamus universa verba
legis hujus.*

nostri figli per sempre ,
dandoci la sua legge santa ;
affinchè noi adempiamo tut-
te le parole di questa leg-
ge , e mettendole in opera ,
siamo partecipi della sua glo-
ria , e della sua santità .

CAPITOLO XXX.

§. I. Gli Ebrei afflitti per i loro peccati , ritorneranno
al Signore , ed il Signore avrà pietà di essi . Egli li
ricondurrà nel lor paese , e li colmerà di beni ,

Lo stesso anno 2553.

1. **C**Um ergo venerint
super te omnes ser-
mones isti, benedictio, sive
maledictio, quam proposui
in conspectu tuo: & ductus
pœnitundine cordis tui in
universis gentibus, in quas
disperjerit te Dominus Deus
tuus,

1. **I**ntanto io so , che tu
non adempirai questi
precetti , e la tua infedeltà
sarà cagione , che tutti que-
sti mali cadranno sopra di
te ; ma io so ancora , che
il Signore non sarà senza
misericordia per coloro , che
ritorneranno a lui . Allora
dunque che tutto ciò , che
ho detto sarà accaduto , e
le benedizioni , o maledi-
zioni , che ti ho rappresen-
tate , saranno venute sopra
di te ; ed essendo mosso da
pentimento nel fondo del
cuore , fra le Nazioni , nel-
le quali il Signore tuo Dio
t'avrà disperso ,

2. Et reversus fueris ad
eum, & obedieris ejus im-
pe-

2. Ritornerai a lui co'
tuoi figli , ed obbedirai a'
suoi

peris , sicut ego hodie precipio tibi , cum filiis tuis , in toto corde tuo , & in tota anima tua .

3. *Reducet Dominus Deus tuus captivitatem tuam , ac miserebitur tui , & rursum congregabit te de cunctis populis , in quos ante dispersit .*

4. *Si ad cardines Caeli , fueris dissipatus , inde te retrahet Dominus Deus tuus ,*

5. *Et assumet , atque introducet in terram , quam possiderunt patres tui , & obtinebis eam : & benedicens tibi , majoris numeri te esse faciet , quam fuerunt patres tui ,*

6. *Circumcidet Dominus Deus tuus cor tuum , & cor seminis tui : ut diligas Dominum Deum tuum in toto corde tuo , & in tota anima tua , ut possis vivere .*

7. *Omnes autem maledictiones has convertet super inimicos tuos , & eos , qui oderunt te , & persequuntur .*

8. *Tu autem reverteris ,*

suoi comandamenti con tutt' il tuo cuore , e con tutta l' anima tua , secondo che io al presente te l' ordino .

3. Il Signore tuo Iddio ti farà ritornare dalla tua cattività ; egli avrà pietà di te , e ti unirà ancora , ritirandoti da mezzo di tutt' i popoli , dov' egli prima t' avea disperso .

4. Quando tu fossi stato disperso sino all' estremità del Mondo , il Signore tuo Dio te ne ritirerà ,

5. Ti ripiglierà per lui , e ti ricondurrà nel paese , che i tuoi padri avranno posseduto , e tu lo possederai di nuovo ; e beneducendoti ti farà crescere in più gran numero , che non saranno stati i tuoi Maggiori .

6. Allora il Signore tuo Dio ti circoncederà non la tua carne , ma il tuo cuore , ed il cuore de' tuoi figliuoli ; ne toglierà ogni amor profano , affinchè tu ami il Signore tuo Dio con tutta la tua anima , affinchè tu viva ,

7. Egli farà ricadere tutte queste maledizioni sopra de' tuoi nemici , e sopra coloro , che ti odiano , e ti perseguitano .

8. Ed in quanto a te ,
ri-

Et audies vocem Domini Dei tui: faciesque universa mandata, quae ego praecipio tibi hodie:

9. *Et abundare te faciet Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, in sobole uteri tui, et in fructu jumentorum tuorum, in ubertate terrae tuae, et in rerum omnium largitate. Revertatur enim Dominus, ut gaudeat super te in omnibus bonis, sicut gavisus est in patribus tuis:*

10. *Si tamen audieris vocem Domini Dei tui, et custodieris praecepta ejus, et caeremonias, quae in hac lege conscriptae sunt: et revertaris ad Dominum Deum tuum in toto corde tuo, et in tota anima tua.*

ritornerai, ed ascolterai la voce del Signore tuo Dio, ed osserverai tutt' i comandamenti, ch' io oggi ti prescrivo:

9. Ed il Signore tuo Dio ti colmerà di beni in tutte le fatiche delle tue mani, ne' figli, che usciranno dal tuo seno, in tutto ciò, che nascerà dalle tue greggie, nella fecondità della tua terra, ed in un abbondanza di tutte le cose. Imperciocchè il Signore ritornerà a te, per mettere il suo piacere a colmarti di beni, come l'avea fatto a riguardo de' tuoi padri;

10. Purchè nondimeno tu ascolti la voce del Signore tuo Dio, osservi i suoi precetti, e le cerimonie, che sono scritte nella legge, ch' io ti propongo, e ritorni al Signore tuo Dio con tutt' il tuo cuore, e con tutta l'anima tua.

§. II. *I comandamenti di Dio non sono impossibili. I beni, ed i mali, la vita, e la morte ci sono proposti dalla parte del Signore.*

11. *Mandatum hoc, quod ego praecipio tibi hodie, non supra te est, neque procul*

11. Questo precetto, che oggi ti prescrivo, e che tu dev' osservare per essere felice, non è nè al di sopra di

positum,

12. *Nec in Caelo situm ; ut possis dicere : Quis nostrum valet ad Caelum ascendere , ut deferat illud ad nos , & audiamus , atque opere compleamus ?*

13. *Neque trans mare positum : ut causeris , & dicas : Quis ex nobis poterit transfretare mare , & illud ad nos usque deferre : ut possimus audire , & facere , quod praeceptum est ?*

14. *Sed juxta te est sermo valde , in ore tuo , & in corde tuo , ut facias illum.*

15. *Confidera , quod hodie proposuerim in conspectu tuo vitam , & bonum , & e contrario mortem , & malum :*

16. *Ut diligas Dominum Deum tuum , & ambules in viis ejus , & custodias mandata illius , ac caeremonias , atque judicia , & vivas , atque multiplicet te , benedicatque tibi in terra , ad quam ingredieris possidendam .*

17. *Si autem aversum fuerit cor tuum , & audire*
Tom.III.

di-te , nè lontano da te .

12. Egli non è nel Cielo , per darti luogo di dire : Chi di noi può salire al Cielo , per recarci questo precetto , affinchè avendolo inteso , l'adempiamo colle nostre opere ?

13. Non è ancora di là dal mare , per darti luogo di scusarti , dicendo : Chi di noi potrà passare il mare , per condurlo fino a noi , affinchè avendolo inteso , possiamo fare ciocchè ci viene ordinato ?

14. Ma questo precetto è molto vicino a te , il medesimo è nella tua bocca , e nel tuo cuore ; tu lo sai perfettamente , ed il Signore te l'ha fatto sentire , affinchè tu l'adempj .

15. Considera , ch'io oggi ho proposto innanzi a' tuoi occhi da una banda la vita , ed i beni , e dall'altra la morte , ed i mali :

16. Affinchè tu ami il Signore tuo Dio , e cammini nelle sue vie , osservi li suoi precetti , le sue caerimonie , ed i suoi statuti ; e viva , ed egli ti moltiplichj , e ti benedica nella terra , in cui entrerai per possederla .

17. Ma se il tuo cuore si travia da lui , se non vuoi
E e ascol-

*nolueris , atque errore de-
ceptus adoraveris Deos alie-
nos , & servieris eis :*

18. *Prædico tibi hodie ,
quod pereas , & parvo
tempore moreris in terra, ad
quam , Jordane transmissio,
ingredieris possidendam .*

19. *Testes invoco hodie
Cælum , & Terram , quod
proposuerim vobis vitam ,
& mortem , benedictionem ,
& maledictionem . Elige
ergo vitam , ut & tu vi-
vas , & semen tuum :*

20. *Et diligas Dominum
Deum tuum , atque obedias
voci ejus , & illi adhaereas
(ipse est enim vita tua ,
& longitudo dierum tuo-
rum) ut habites in terra ,
pro qua juravit Dominus
patribus tuis , Abraham ,
Isaac , & Jacob , ut daret
eam illis .*

ascoltarlo , e lasciandoti fe-
durre dall' errore , adorerai ,
e servirai alli Dei stranieri ,

18. Io oggi anticipata-
mente ti dichiaro , che pe-
rirai , e non resterai per
lungo tempo nella terra ,
in cui , dopo aver passato
il Giordano , devi entrare
per possederla .

19. Io prendo oggi per
testimonio il Cielo , e la
Terra , che ti ho proposta ,
la vita e la morte , la be-
nedizione , e la maledizio-
ne . Scegli dunque la vita ,
affinchè vivi tu , e la tua
posterità :

20. Ed ami il Signore
tuo Dio , obbedisci alla sua
voce , e resti unito a lui
[essendo egli la tua vita ,
e quegli , che ti deve dare
una lunga serie d' anni]
affinchè abiti nel paese ,
ch' il Signore avea giurato
di dare alli tuoi padri A-
bramo , Isacco , e Giacob-
be .



CAPITOLO XXXI.

§. I. Mosè in età di cento vent'anni nomina Giosuè per condurre gl'Israeliti. Gli esorta ad essere coraggiosi: e promette, che Dio renderà loro soggette le Nazioni, che occupano la Terra ad essi promessa.

Lo stesso Anno 2553.

1. **A**Biit itaque Moses, & locutus est omnia verba hæc ad universum Israel,

2. Et dixit ad eos: Centum viginti annorum sum hodie, non possum ultra egredi, & ingredi, præsertim cum & Dominus dixerit mihi: Non transibis Iordanem istum.

3. Dominus ergo Deus meus transibit ante te: ipse delebit omnes gentes hæc in conspectu tuo, & possidebis eas; & Josue iste transibit ante te, sicut locutus est Dominus.

4. Facietque Dominus eis, sicut fecit Sehon, & Og Regibus Amorrhæorum, & erree eorum, delebitque s.

5. Cum ergo & hos tradi-

1. **M**osè andò dunque a dichiarare tutte queste cose a tutt' il popolo d'Israele,

2. E dando fine a questo lungo discorso, disse loro: Io ho al presente cento e vent'anni; non posso più condurvi, principalmente dopo ch' il Signore mi ha detto: Tu non passerai questo fiume del Giordano.

3. Il Signore tuo Dio passerà dunque dinanzi a te: egli stesso estimerà al tuo cospetto tutte queste Nazioni, delle quali tu possederai il paese; e Giosuè, che tu vedi, marcerà alla tua testa, conforme gli ha ordinato il Signore.

4. Il Signore tratterà questi popoli, com' ha trattato Seon, ed Og Re degl' Amorrej, con tutt' il lor paese, e gli estimerà.

5. Allora dunque, ch' il

E e z

Si-

diderit vobis, similiter facietis eis, sicut præcepi vobis.

6. *Viriliter agite, & confortamini: nolite timere, nec paveatis ad conspectum eorum: quia Dominus Deus tuus ipse est ductor tuus, & non dimittet, nec derelinquet te.*

7. *Vocavitque Moyses Josue, & dixit ei coram omni Israel: Confortare, & esto robustus: tu enim introduces populum istum in terram, quam daturum se patribus eorum juravit Dominus, & tu eam sorte divides.*

8. *Et Dominus, qui ductor est vester, ipse erit tecum: non dimittet, nec derelinquet te: noli timere, nec paveas.*

Signore t' avrà dato nelle mani ancora questi popoli, tu tratterai com' hai trattato gl'altri nella forma che darme ti è stato ordinato,

6. Sii coraggioso, ed abbi intrepidezza: non temere, e vedendoli, non ti lasciar sorprendere dallo spavento: poichè il Signore tuo Dio, egli stesso è il condottiere, e non ti lascerà, e non ti abbandonerà.

7. Mosè dunque chiamò Giosuè, e gli disse alla presenza di tutt' il popolo d' Israele: Sii prode e coraggioso; poichè tu farai entrare questo popolo nella terra, ch' il Signore ha giurato a' loro padri di dargli, e tu ancora la dividerai per mezzo delle sorti.

8. Il Signore, ch' è tuo condottiere, farà egli stesso con te: e non ti lascerà, e non ti abbandonerà: non temere, e non ti lasciar spaventare.

§. II. Mosè scrive le parole della Legge, e la dà alli Sacerdoti. Ordina loro di leggerla ogni sett' anni al popolo nella festa de' Tabernacoli.

9. *Scriptit itaque Moyses legem hanc, & tradidit eam sacerdotibus filiis Levi, qui portabant Arcam foederis Domini, & cunctis senioribus Israel.*

10. *Præcepitque eis, dicens: Post septem annos, anno remissionis, in solemnitate Tabernaculorum,*

11. *Convenientibus cunctis ex Israel, ut appareant in conspectu Domini Dei tui, in loco, quem elegerit Dominus, leges verba legis hujus coram omni Israel, audientibus eis,*

12. *Et in unum omni populo congregato, tam viris, quam mulieribus, parvulis, & advenis, qui sunt intra portas tuas: ut audientes discant, & timeant Dominum Deum vestrum, & custodiant, implean-*

9. Mosè dunque scrisse questa legge, e la diede a' sacerdoti figli di Levi, che portavano l'Arca dell'alleanza del Signore, ed a tutti gl' anziani d'Israello.

10. E diede loro quest'ordine, dicendo: Ogni sett'anni, computando dal giorno, che sarete in un pacifico possesso della Terra promessa, allorchè l'anno della remissione farà venuto, e nel tempo della festa de' Tabernacoli,

11. Quando tutt' i figli d'Israele s' uniranno per comparire innanzi al Signore vostro Dio nel luogo, ch' il Signore avrà scelto, voi leggerete le parole di questa legge al cospetto di tutt' Israello, che l' ascolterà eternamente,

12. Tutt' il popolo essendo unito, tanto gli uomini, che le donne, i fanciulli, ed i forestieri, che si troveranno nelle tue Città; affinchè l'ascoltino, l'apprendino, temino il Signore tuo Dio, ed osservi-

pleantque omnes sermones legis hujus.

13. *Filii quoque eorum , qui nunc ignorant, ut audire possint. Et timeant Dominum Deum suum cunctis diebus, quibus versantur in terra, ad quam vos, Jordane transmissi, pergitis obtinendam:*

no, ed adempiano tutti gli ordini di questa legge,

13. E i loro figli parimente, che non hanno ancora conoscenza alcuna, possano intenderle, e temino il Signore loro Dio in tutt' il tempo, che abiteranno nella terra, che andate a possedere, quando avrete passato il Giordano:

§. III. *Il Signore annunzia a Mosè la sua vicina morte. Gli predice l' infedeltà del suo popolo, e li mali, con cui l' opprimerà per punirli.*

14. *Et ait Dominus ad Moysen: Ecce prope sunt dies mortis tue: voca Josue, Et state in Tabernaculo testimonii, ut precipiam ei. Abjecerunt ergo Moyses, Et Josue; Et steterunt in Tabernaculo testimonii:*

14. Allora il Signore disse a Mosè: Il giorno della tua morte s' avvicina; fa venire Giosuè, e presentatevi tutti due innanzi al Tabernacolo della testimonianza, affinchè gli dia i miei ordini. Mosè, e Giosuè andarono dunque a presentarsi innanzi al Tabernacolo della testimonianza:

15. *Apparuitque Dominus ibi in columna nubis, que stetit in introitu Tabernaculi.*

15. Ed il Signore v' apparve nel tempo stesso nella colonna di nube, che si fermò nell' entrata del Tabernacolo.

16. *Dixitque Dominus ad Moysen: Ecce tu dormies cum patribus tuis; Et populus iste confurgens fornicabitur post Deos alienos*
in

16. Il Signore disse allora a Mosè: Ecco tu vai a riposarti co' tuoi padri; e questo popolo s' abbandonerà, e si prostituirà alli Dei

in terra , ad quam ingreditur , ut habitet in ea : ibi derelinquet me, & irritum faciet foedus , quod pepigi cum eo .

17. *Et irascetur furor meus contra eum in die illo : & derelinquam eum , & abscondam faciem meam ab eo , & erit in devorationem : invenient eum omnia mala , & afflictiones , ita ut dicat in illo die : Vere , quia non est Deus mecum , invenerunt me haec mala .*

18. *Ego autem abscondam , & celabo faciem meam in die illo , propter omnia mala , quae fecit , quia secutus est Deos alienos .*

Dei stranieri nel paese , in cui entrerà per abitarlo . Egli si separerà da me allora che vi sarà entrato , violerà l'alleanza , che avevo fatta con lui .

17. Ed in quel tempo il mio furore s' accenderà contro di lui ; io l'abbandonerò , e nasconderò la mia faccia , ed egli sarà esposto in preda a' suoi nemici . Tutt' i mali , e tutte le afflizioni verranno a sollevarla sopra di lui , e lo costringeranno a dire in quel giorno : Veramente , perchè Iddio non è con me , son caduto in tutti questi mali .

18. Frattanto io mi nasconderò , e coprirò la mia faccia , a motivo di tutt' i mali , che avrà fatti andando appresso alli Dei stranieri .



§. IV. Iddio ordina a Mosè di comporre un Cantico, e di farlo imparare a memoria agl' Israeliti, affinchè sia una testimonianza eterna delle sue bontà, e della loro ingratitudine. Mosè obbedisce, e ordina a' Leviti di mettere il libro della legge accanto dell' Arca.

19. Nunc itaque scribite vobis Canticum istud, & docete filios Israel: ut memoriter teneant, & ore decantent, & sit mihi carmen istud pro testimonio inter filios Israel.

20. Introducam enim eum in terram pro qua iuravi patribus ejus, lacte, & melle manantem. Cumque comederint, & saturati, crassique fuerint, avertentur ad Deos alienos, & servient eis: detrahentque mihi, & irritum facient pactum meum.

21. Postquam invenerint eum mala multa, & afflictiones, respondebit ei Canticum istud pro testimonio, quod nulla delebit oblivio

19. Ora dunque scrivete per voi questo Cantico, ed insegnatelo a' figli d'Israello, affinchè lo sappiano a memoria, l'abbiano nella bocca, e lo cantino; e questo Cantico mi serva d'una testimonianza, fra i figli d'Israele, della verità delle mie parole, della loro ingratitudine, e dell' infedeltà loro.

20. Poichè io li farò entrare nella terra, che ho giurato di dare alli loro padri, dove scorrono ruscelli di latte, e di mele. Ed allorchè avranno mangiato, e si saranno saziati, ed ingrassati, si svieranno da me, per andare appresso alli Dei stranieri: essi l'adoreranno, parleranno contro di me, e violeranno la mia alleanza.

21. Ed allorchè i mali, e le afflizioni saranno cadute in folla sopra d'essi, questo Cantico porterà contro di loro una testimo-

ex ore seminis sui . Scio enim cogitationes ejus, quæ facturus sit hodie, antequam introducam eum in terram, quam ei pollicitus sum .

22. *Scriptit ergo Moyses Canticum, & docuit filios Israel .*

23. *Præcepitque Dominus Josue filio Nun, & ait : Confortare, & esto robustus : tu enim introduces filios Israel in terram, quam pollicitus sum, & ego ero tecum .*

24. *Postquam ergo scripsit Moyses verba legis hujus in volumine, atque complevit :*

25. *Præcepit Levitis, qui portabant Arcam fœderis Domini, dicens :*

26. *Tollite librum istum, & ponite eum in latere Arcæ fœderis Domini Dei vestri, ut sit ibi contra te in testimonium .*

27. *Ego enim scio contumeliam tuam, & cervicem tuam durissimam. Adhuc vivente me, & ingre-*
dien-

za, che viverà nella bocca de' loro figli, senza che possa essere giammai scancellata . Poichè io conosco i suoi pensieri, e so ciocchè oggi deve fare, prima che lo faccia entrare nella terra, che gli ho promessa .

22. Mosè scrisse dunque il Canto, *che segue*, e l'insegnò a' figli d'Israello .

23. Allora il Signore diede quest'ordine a Giosuè figlio di Nun, e gli disse : Sii prode e coraggioso : poichè tu farai entrare i figli d'Israello nella terra, ch'io ho loro promessa ; ed io sarò teco .

24. Dopo adunque, che Mosè ebbe finito di scrivere in un libro le parole di questa legge :

25. Diede quest'ordine a' Leviti, che portavano l'Arca dell'alleanza del Signore, e disse loro :

26. Prendete questo libro, e mettetelo accanto all'Arca dell'alleanza del Signore vostro Dio, affinchè serva di testimonio contro di te, o *Israello* .

27. Poichè io so qual è la tua ostinazione, e quanto tu sei duro ed inflessibile . In tutt' il tempo, che
io

diente vobiscum ; semper contentiose egistis contra Dominum : quanto magis cum mortuus fuero ?.

28. *Congregate ad me omnes majores natu per Tribus vestras , atque doctores , & loquar audientibus eis sermones istos , & invocabo contra eos Cælum , & Terram .*

29. *Novi enim , quod post mortem meam inique ageris , & declinabitis cito de via , quam præcepi vobis : & occurrent vobis mala in extremo tempore , quando feceritis malum in conspectu Domini , ut irritetis eum per opera manuum vestrarum .*

30. *Locutus est ergo Moses , audiente universo cœtu Israel , verba carminis hujus , & ad finem usque complevit .*

io ho vissuto , e trattato con voi , avere sempre disputato , e mormorato contro del Signore ; quanto più lo farete quando io sarò morto ?

28. Raunate innanzi a me tutti gli Anziani delle vostre Tribù , e tutt' i vostri Dottori : ed io pronunzierò davanti ad essi le parole di questo *Cantico* , e chiamerò in testimonio contro di essi il Cielo , e la Terra .

29. Imperciocchè io so , che dopo la mia morte vi condurrete molto male , vi devierete dalla strada , che vi ho prescritta : ed in fine vi troverete sorpresi da molti mali , allorchè avrete peccato al cospetto del Signore , irritandolo colle opere delle vostre mani .

30. Mosè pronunziò dunque le parole di questo *Cantico* , e lo recitò sino alla fine innanzi a tutt' il popolo d' Israele , che l' ascoltava .

CAPITOLO XXXII.

§. I. *Cantico di Mosè. Egli rammemora in esso le bontà infinite di Dio per il suo popolo: l'estrema ingratitude di questo popolo, e i diversi castighi, con cui il Signore l'avea punito.*

L'Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. **A** *Udite Coeli, quæ loquor, audiat Terra verba oris mei.*

2. *Concrescat ut pluvia doctrina mea, fluat ut ros eloquium meum, quasi imber super herbam, & quasi stillæ super gramina.*

3. *Quia nomen Domini invocabo: date magnificentiam Deo nostro.*

1. **C** *Ieli ascoltate ciò che io dico: senta la Terra le parole della mia bocca.*

2. *Le verità, ch' io insegno sieno ricevute da voi, come la pioggia, che si condensa nelle nubi, è ricevuta da una terra secca: le mie parole si spandano ne' vostri cuori, come la rugiada, come la pioggia, che si spande sopra le piante, e come le gocce dell' acqua del Cielo, che cadono sull' erba, che appena incomincia a spuntare. In tal maniera voi dovete ricevere tutto ciò, ch' io son per dire.*

3. *Imperciocchè io non parlerò, che per lodare il Signore, e per invocare il suo nome. Rendete dunque l'onore, ch' è dovuto alla grandezza del nostro Dio, ascoltandomi con l'attenzione,*
che

che merita un discorso , in cui io devo rilevare la sua possanza , la sua saggezza e la sua bontà ; elleno risplendono in tutte le sue opere .

4. *Dei perfecta sunt opera, & omnes viae ejus judicia: Deus fidelis, & absque ulla iniquitate, justus, & rectus.*

4. *In fatti tutte le opere di Dio sono perfette, e tutte le sue vie sono piene d' equità . Iddio è fedele nelle sue promesse ; egli è lontano da ogni iniquità , ed è pieno di giustizia e di rettitudine , non avendo giammai mancato d' assistere il suo popolo come gl' avea fatto sperare .*

5. *Peccaverunt ei, & non filii ejus in sordibus : generatio prava, atque perversa.*

5. *Frattanto coloro , che portavano così indegnamente il nome di suoi figli , l' hanno offeso : essi si sono contaminati con azioni vergognose : questa è una generazione perversa e corrotta , che ha abbandonato il suo Dio .*

6. *Hæcine reddis Domino, popule stulte, & insipiens? numquid non ipse est pater tuus, qui possedit te, & fecit, & creavit te?*

6. *E questa forse la maniera o popolo stolto ed insensato , con cui dimostri la tua riconoscenza verso del Signore , che ti ha colmato di tanti benefizj ? Non è egli forse tuo padre , che ti ha posseduto come sua eredità , che ti ha fatto , e ti ha creato ?*

7. *Memento dierum antiquorum, cogita generationes singulas: interroga patrem tuum, & annuntiabit tibi;*
ma-

7. *Consulta i secoli antichi , considera ciocchè si è passato nella serie di tutte le generazioni : doman-*
da-

majores tuos, & dicent tibi.

8. *Quando dividebat Altissimus gentes: quando separabat filios Adam, constituit terminos populorum juxta numerum filiorum Israel.*

9. *Pars autem Domini, populus ejus: Jacob funiculus hereditatis ejus.*

10. *Invenit eum in terra deserta, in loco horroris, & vastae solitudinis, circumduxit eum, & docuit: & custodivit quasi pupillam oculi sui.*

dane tuo padre, ed egli t'istruirà; interroga i tuoi antenati, ed essi ti diranno ciò che il Signore ha fatto per te.

8. Essi ti faranno sapere, che quando l'Altissimo divideva i popoli, quando egli separava i figli di Adamo, per mandarli nelle differenti parti del mondo, che avea destinate a ciascun di loro, allora costituì i confini de' popoli, che doveano abitare la terra di Canaan, e coltivarla, e gli estese secondo il numero, ed il bisogno de' figli d'Israele, a' quali un giorno dovea darla.

9. Imperciocchè sin d'allora il Signore scelse i figli d'Israele per suo popolo e per sua porzione; prese Giacobbe per sua eredità particolare. Li moltiplicò talmente in Egitto, che ne formò un gran popolo; ed avendo fatto uscire questo popolo da quella terra straniera,

10. Lo ritrovò in una terra deserta, in un luogo spaventevole, ed in una vasta solitudine; in quel luogo ei lo condusse per diverse strade; l'istruì della sua santa legge, e lo conservò come la pupilla dell'occhio suo.

11. *Sicut aquila provocans ad volandum pullos suos, & super eos volitans, expandit alas suas, & assumpsit eum, atque portavit in humeris suis.*

12. *Dominus solus dux ejus fuit: & non erat cum eo Deus alienus.*

13. *Constituit eum super excelsam terram: ut comederet fructus agrorum, ut sugeret mel de petra, oleumque de saxo durissimo;*

14. *Butyrum de armento, & lac de ovibus cum adipe agnorum, & arietum filiorum Basan: & hircos cum medulla tritici, & sanguinem uvæ hiberet meracissimum.*

15. *Incrassatus est dilectus, & recalcitravit, incrassatus, impinguatus, dilatatus,*

11. *Com' un' aquila, la qual' eccita i suoi parti a volare, stende le sue ali, e svolazza dolcemente sopra di essi; così il Signore stese le sue ali sopra del suo popolo; lo prese, e lo portò su le spalle, com' un' aquila porta i suoi aquilotti.*

12. *Il Signore fu solo suo condottiere; e non v'era alcun Dio straniero, che dividesse con lui la cura, che prendeva del suo popolo.*

13. *Lo stabilì con la sua sola potenza in una terra elevata, in una terra abbondante, affinchè vi mangiasse i frutti della campagna, vi succhiasse il mele eccellente, che le api fanno ne' forami delle pietre, e vi gustasse l'oglio delizioso degli olivi, che crescono sopra le rupi durissime:*

14. *Vi si nutrì del butiro delle greggie, e del latte delle pecore, del grasso degl' agnelli, de' montoni del paese di Basan, e de' capretti, con il fior del frumento, e vi bevè il più puro vino.*

15. *Ma questo popolo sì amato da Dio essendosi ingrassato con i suoi doni, si è rivoltato contro di lui: dopo essere stato ingrassato,*
riem-

dereliquit Deum factorem suum, & recessit a Deo salutari suo.

16. *Provocaverunt eum in Diis alienis, & in abominationibus ad iracundiam concitaverunt.*

17. *Immolaverunt demoniis, & non Deo, Diis, quos ignorabant: novi, recentesque venerunt, quos non coluerunt patres eorum.*

18. *Deum, qui te genuit: dereliquisti, & oblitus es Domini creatoris tui.*

19. *Vidit Dominus, & ad iracundiam concitatus est: quia provocaverunt eum filii sui, & filiae.*

20. *Et ait: Abscondam faciem meam ab eis, & considerabo novissima eorum:*

riempito di pinguedine, e posto in una piena abbondanza, egli ha abbandonato Iddio suo Creatore, e si è allontanato da Dio suo Salvatore.

16. *Questi ingrati l'hanno irritato, adorando Dei stranieri; hanno attirata la sua collera con le abominazioni, che hanno commesse.*

17. *Imperciocchè in luogo di offrire i loro sacrificj a Dio, l'hanno offerti alli demonj; l'hanno offerti ai Dei, che non conoscevano, ai Dei novellamente venuti, che i loro padri non aveano giammai venerati.*

18. *Popolo insensato, tu hai abbandonato Iddio, che ti ha data la vita; tu hai dimenticato il Signore, che ti ha creato, per consecrarti agl' idoli vani.*

19. *Il Signore l' ha veduto; ed è stato mosso dallo sdegno, poichè i suoi proprij figli, e le sue proprie figlie l'hanno così irritato.*

20. *Allora egli ha detto: Io ormai nasconderrò loro la mia faccia, e considererò il loro infelice fine senza esserne commosso; imperciocchè questo popolo è una generazione corrotta;*

*generatio enim perversa est,
& infideles filii.*

21. *Ipsi me provocaverunt
in eo, qui non erat Deus,
& irritaverunt in vanita-
tibus suis: & ego provocabo
eos in eo, qui non est po-
pulus, & in gente stulta
irritabo illos.*

22. *Ignis succensus in
furore meo, & ardebit
usque ad inferni novissima:
devorabitque terram cum
germine suo, & montium
fundamenta comburet.*

23. *Congregabo super eos
mala, & sagittas meas
complebo in eis.*

24. *Consumentur fame,
& devorabunt eos aves
morsu amarissimo: dentes
bestiarum immittam in eos,
cum furore trahentium super
terram, atque serpentium.*

25. *Foris vastabit eos
gl-*

*essi sono figli infedeli, che
si sono resi indegni della mia
bontà.*

21. Hanno voluto provo-
carmi alla gelosia, con a-
dorare quei, che non erano
Dei; e mi hanno irritato
colle loro vanità sacrileghe,
e con il culto empio, che
hanno reso a' di loro Idoli
vani: ed io li commoverò
a gelosia, amando quei,
che non erano il mio po-
polo; ed io l'irriterò, con
sostituire in vece loro una
Nazione insensata.

22. Io non mi soddisferò
soltanto di ciò: ma il mio
furore contro di essi si ac-
cenderà com' un fuoco; e
li perseguiterà sino alla tom-
ba; li brucierà sino al fon-
do dell' inferno; divorerà
la terra colle sue tenere er-
be; ed incendierà le mon-
tagne sino alle loro fonda-
menta.

23. Io l' opprimerò di
mali; tirerò contro di essi
tutte le mie saette.

24. La carestia li consu-
merà, e saranno dilacerati
dalli uccelli co' loro morsi
crudeli. Armerò contro di
essi i denti delle bestie fe-
roci, e li esporrò al furore di
quelle, che strisciano, e
che serpono sopra la terra.

25. La spada li desolerà
al

*gladius, & intus pavor,
juvenem simul, ac virginem,
lactantem cum homine sene.*

al di fuori, e lo spavento
li distruggerà al di dentro;
i giovani colle vergini, i
vecchi co' fanciulli, che an-
cor poppano, saranno tutti
esterminati.

26. *Dixi: Ubinam sunt?
cessare faciam ex hominibus
memoriam eorum.*

26. Dopo ciò, io ho det-
to: Dove son' eglino que-
sti ingrati, questi ribelli!
voglio scancellare la loro
memoria dallo spirito degl'
uomini.

27. *Sed propter iram ini-
micorum distuli: ne forte
superbirent hostes eorum,
& dicerent: Manus nostra
excelsa, & non Dominus,
fecit hac omnia.*

27. Ma ho differiti que-
sti effetti della mia vendet-
ta, per non soddisfare il
furore delli nemici del mio
popolo, acciocchè i loro ne-
mici non s' insuperbissero,
alla veduta di questi casti-
ghi, e non dicessero: Non
è stata la mano del Signo-
re, ma la nostra potentis-
sima mano, che ha fatto
tutte queste cose contro Is-
raello.

28. *Gens absque consilio
est, & sine prudentia.*

28. Ma questo popolo
non ha intelligenza, egli
non ha alcuna saviezza,
e non sa profittare di que-
sta connivenza; che uso a
suo riguardo.

29. *Utinam saperent, &
intelligerent, ac novissima
providerent.*

29. Ah! s' eglino avesse-
ro saviezza! Ah! se com-
prendessero i mali, che si
tirano addosso colle loro em-
pietà, ed eglino prevedesse-
ro ciocchè loro accaderà in
fine! baderebbero a non com-
mettere questi misfatti, de'

Ff quali

30. *Quo modo persequatur unus mille, & duo fugent decem millia? nonne ideo, quia Deus suus vendidit eos, & Dominus conclusit illos?*

31. *Non enim est Deus noster, ut Dii eorum: & inimici nostri sunt iudices.*

32. *De vinea Sodomorum, vinea eorum, & de suburbanis Gomorrha: uva eorum uva fellis, & botri amarissimi.*

33. *Fel draconum vinum eorum, & venenum aspidum insanabile.*

quali essi già sentono le funeste conseguenze.

30. In fatti, come mai puol accadere, che un sol nemico batta mille Ebrei, e che due ne facciano fuggire dieci mila? Non è forse a motivo, ch' il loro Dio gli ha venduti, ed il Signore gli ha dati in preda a' loro nemici, per punirli delle di loro abominazioni?

31. Poichè il nostro Dio non è come i Dei di questi idolatri. Egli non abbandona il suo popolo, quando questo popolo non gli manca di fedeltà. Io ne prendo per giudici li vostri nemici stessi. Essi sanno cioè, che il Signore ha fatto a favore de' figli d' Israele, allorchè gli sono stati fedeli.

32. Ma al presente questi sono figli corrotti, figli perversi: le loro vigne, sono vigne di Sodoma, vigne de' borghi di Gomorra; le loro uve sono uve di fiele, e i di loro grappoli non sono, che amarezza.

33. Il loro vino è un fiele di dragoni, è un veleno d'aspide, contro del quale non vi è rimedio; in una parola, essi non portano che frutti d' iniquità,

i quali cagioneranno loro mille mali, e finalmente daranno loro la morte.

34. *Nonne hæc condita sunt apud me, & signata in thesauris meis?*

34. In fatti, tutte queste abbominazioni, che commettono, non sono elleno racchiuse, dice il Signore, ne' secreti della mia conoscenza? e non le tengo io suggellate ne' miei tesori, per punirle nel tempo, che ho dichiarato?

35. *Mea est ultio, & ego retribuam in tempore, ut labatur pes eorum: juxta est dies perditionis, & adesse festinant tempora.*

35. Sì, elleno sono conservate, poichè la vendetta è in mio potere, ed io renderò loro a suo tempo ciocchè è ad essi dovuto: allora i loro piedi non troveranno che insidie; e questo tempo non è lontano; poichè il giorno della loro perdizione s' avvicina, ed i loro momenti si avanzano.

36. *Judicabit Dominus populum suum, & in servis suis miserebitur: videbit, quod infirmata sit manus, & clausi quoque defecerunt*

36. Il Signore si venderà di questo popolo infedele, ed avrà pietà de' suoi servi: Egli li libererà dalle mani di coloro, che li opprimevano: ma ciò non accaderà, che quando vedrà questo popolo umiliato, quando tutta la loro forza sarà infiacchita, quando quei, ch' erano racchiusi nelle Cittadelle, saranno periti, e coloro, ch' erano rimasti, ed erano scampati dal furore dell' inimico saranno

ref: Auique consumpti sunt.

37. *Et dicet: Ubi sunt Dii eorum, in quibus habebant fiduciam?*

38. *De quorum victimis comedebant adipēs, & bibebant vinum libaminum: surgant, & opitulentur vobis, & in necessitate vos protegant:*

39. *Videte, quod ego sim solus, & non sit alius Deus prater me: ego occidam, & ego vivere faciam: percutiam, & ego sanabo, & non est, qui de manu mea possit eruere.*

40. *Levabo ad Cælum manum meam: & dicam: Vivo ego in æternum.*

41. *Si acervo ut fulgur gladium meum, & arripuerit iudicium manus mea: reddam ultionem ho-*

consummati colla fame.

37. Allora, insultando al di loro attaccamento per gl'Idoli vani, dirà: Ove sono i loro Dei, in cui essi aveano posta la loro fiducia?

38. *Que' Dei, ch'essi invocavano allorchè mangiavano del grasso delle vittime, che s'offerivano loro, e bevevano del vino de'loro sacrificj profani.* Levinli al presente questi Dei: venghino al vostro soccorso, e vi proteggino nell'estremità, in cui voi siete.

39. *Ma tutto ciò essi non fanno fare.* Riconoscete dunque almeno al presente la loro debolezza, e considerate, ch'io sono l'unico Dio, e non v'è altro fuor di me. Io sono, che fo morire, ed io sono, che fo vivere: Io ferisco, ed io sano: e niuno si può sottrarre dal mio sovrano potere.

40. Io alzerò dunque la mia mano al Cielo, e dirò: Com'è vero, che vivo eternamente,

41. *E' vero ancora, che se io rendo la mia spada così penetrante come i fulmini, ed intraprendo d'esercitare il mio giudizio secondo la mia potenza, io*

*stibus meis, & his, qui
oderunt me retribuam.*

42. *Inebriabo sagittas
meas sanguine, & gladius
meus devorabit carnes, de
cruore occisorum, & de
captivitate, nudati inimi-
corum capitis.*

43. *Laudate gentes po-
pulum ejus, quia sangui-
nem servorum suorum ul-
ciscetur: & vindictam re-
tribuet in hostes eorum, &
propitius eris terræ populi
sui.*

44. *Venit ergo Moyses, &
locutus est omnia verba
Cantici hujus in auribus
populi, ipse, & Josue filius
Nun.*

45. *Complevitque omnes
sermone istos, loquens ad
universum Israel.*

46. *Et dixit ad eos: Po-
nite corda vestra in omnia
verba, quæ ego testificor
vobis hodie: ut mandetis*

mi vendicherò infallibilmen-
te de' miei nemici, e trat-
terò coloro, che m' hanno
odiato, come m' hanno e-
golino trattato.

42. Io inebbrierò le mie
saette col lor sangue, e la
mia spada si satollerà della
di loro carne; le mie armi
faranno tinte del sangue de'
morti: i miei nemici per-
deranno la libertà colla vi-
ta.

43. Nazioni, lodate la
felicità del popolo, ch'è se-
dele al Signore, poich' egli
vendicherà il sangue de' suoi
servi; farà vendetta contro
i loro nemici; e renderassi
favorevole alla terra del suo
popolo, spargendovi le sue
benedizioni, e mettendola al
coverto delle violenze di co-
loro, che sono gelosi della
sua gloria, e del suo onore.

44. Mosè dunque pro-
nunziò con Giosuè figlio di
Nun, tutte le parole di
questo Canticò innanzi al
popolo, che l'ascoltava.

45. E dopo ch' egli eb-
be finito di recitarlo in-
nanzi a tutto Israele,

46. Disse loro: Scolpite
nel vostro cuore tutte le
proteste, che oggi vi fo,
affin d' impegnarvi ad of-
servare fedelmente la legge
del Signore; e raccomanda-

ea filiis vestris custodire, & facere, & implere universa, quæ scripta sunt legis hujus:

47. *Quia non incassum præcepta sunt vobis, sed ut singuli in eis viverent: quæ facientes longo perseveretis tempore in terra, ad quam, Jordane transmissio, ingredimini possidendam.*

te a' vostri figli d'osservare, di praticare, e di adempiere tutto ciò, ch' è scritto in questa legge:

47. Poichè non in vano questi precetti vi sono stati prescritti: affinchè ciascheduno di voi vi trovi la vita, ed osservandoli abitate per lungo tempo nel paese, che andate a possedere, dopo che avrete passato il Giordano.

9. II. *Mosè per ordine di Dio sale sul monte Abarim, e considera da quel luogo la terra di Canaan.*

48. *Locutusque est Dominus ad Moysen in eadem die, dicens:*

49. *Ascende in montem istum Abarim, id est, transituum, in montem Nebo, qui est in terra Moab contra Jericho: & vide terram Chanaan, quam ego tradam filiis Israel obtinendam, & morere in monte.*

50. *Quem conscendens jungeris populis tuis, sicut mortuus est Aaron frater tuus in monte Hor, & appositus populis suis:*

48. Lo stesso giorno il Signore parlò a Mosè, e gli disse:

49. Sali su questo monte d'Abarim, cioè a dire, de' passaggi sul monte di Nebo, ch' è nel paese di Moab all' incontro di Gerico; e considera la terra di Canaan, ch' io darò in possesso a' figli d'Israele; e dopo averla considerata da lontano, morirai sul monte, Come ti accaderà.

50. Poichè quando tu ci sarai salito, sarai riunito al tuo popolo, come Aronne tuo fratello è morto sul monte Or, ed è stato riunito al suo popolo;

51. *Quia prævaricati estis contra me, in medio filiorum Israel, ad Aquas contradictionis in Cades deserti Sin: & non sanctificastis me inter filios Israel.*

52. *Et contra videbis terram, & non ingredieris in eam, quam ego dabo filiis Israel.*

51. Imperciocchè voi avete peccato contro di me, nel mezzo de' figli d'Israele, alle Acque della contradizione, a Cades, nel deserto di Sin, e voi non mi avete trattato secondo la mia santità innanzi a' figli d'Israele, *sembrando di dubitare della mia potenza, o della mia bontà,*

52. *Pel qual motivo tu vedrai davanti a te il paese, che io darò a' figli d'Israele, e non v'entrerai.*

CAPITOLO XXXIII.

§. I. *Mosè avanti la sua morte benedice le dodici Tribù; e predice le cose, che loro devono accadere.*

1. **H**Æc est benedictio, qua benedixit Moyses, homo Dei, filiis Israel ante mortem suam.

2. *Et ait: Dominus de Sinai venit, & de Seir ortus est nobis: apparuit de monte Pharan, & cum eo Sanctorum millia. In dextera eius ignea lex.*

1. **E**Ccò la benedizione, che Mosè, uomo di Dio, dièdè a' figli d'Israele lo avanti la sua morte.

2. Egli disse: Il Signore è venuto dal Sinai; si è levato sopra di noi da Seir; è apparso sul monte Faran; e milioni di Santi *Angeli* erano con lui. Egli portava nella sua mano destra la Legge scritta con il suo dito, *che ci ha dato in mezzo del fuoco, per un effetto del suo amore per noi.*

3. *Dilexit populos, omnes sancti in manu illius sunt: Et qui appropinquant pedibus ejus, accipient de doctrina illius.*

4. *Legem praecepit nobis Moyses, hereditatem multitudinis Jacob.*

5. *Erit apud rectissimum Rex, congregatis principibus populi cum Tribubus Israel.*

6. *Vivat Ruben, Et non moriatur, Et sit parvus in numero.*

7. *Haec est Judae benedictio: Audi, Domine, vocem Judae, Et ad populum suum introduc eum: manus ejus*
pu-

3. Imperciocchè ha amato i figli di Giacobbe; gli ha scelti tra i popoli per sua eredità: Tutt' i figli d' Israele, che sono santi, e consecrati al suo servizio, sono nella sua mano: essi sono sotto la sua possente protezione; e tutti coloro, che stanno a' suoi piedi, e sono sottomeffi alle sue leggi, riceveranno le sue istruzioni, e la sua dottrina: siccome noi stessi abbiamo provato.

4. Poichè Mosè ci ha data da sua parte una legge per essere l' eredità di tutt' il popolo di Giacobbe, e per tirare sopra di lui le benedizioni del Signore.

5. Essa terrà il luogo del Re in Giacobbe intanto che avrà il cuor dritto, fin tanto che i principi del popolo saranno uniti con le Tribù d' Israele.

6. Mosè disse di poi: Viva Ruben, e non muoja: ma egli sia in picciol numero, per punirlo dell' incesto, che ha commesso con la moglie del suo proprio padre.

7. Ecco la benedizione di Giuda: Signore ascolta la voce di Giuda, e dagli trà il suo popolo la porzio-

pugnabunt pro eo , & adiutor illius contra adversarios ejus erit .

8. *Levi quoque ait : Perfectio tua , & doctrina tua viro sancto tuo , quem probasti in tentatione , & judicasti ad Aquas contradictionis .*

9. *Qui dixit patri suo , & matri suæ : Nescio vos ; & fratribus suis : Ignoro vos : & nescierunt filios suos . Hi custodierunt eloquium tuum , & pactum tuum servaverunt .*

10. *Judicia tua , o Jacob , & legem tuam , o Israel : ponent thymiana in furore tuo , & holocaustum super*

zione , che tu l' hai destinata ; le sue mani combatteranno per Israele , ed egli sarà il suo protettore contro coloro , che l'attaccheranno .

8. Egli disse ancora a Levi : o Dio , la tua perfezione , e la tua dottrina è stata data all' uomo , che tu hai consacrato ; che hai provato nella tentazione , e che hai giudicato alle Acque della contradizione , indegno d' entrare nella Terra che tu ci avevi promessa ,

9. Che ha detto a suo padre ed a sua madre ; Io non vi conosco ; ed a' suoi fratelli ; Io non so chi voi siete . Ecco ciocchè hanno fatto i Leviti ; poichè non hanno conosciuto i loro propri figli , e non sono stati mossi dalla compassione per essi , allorchè si è trattato di vendicare l' oltraggio fatto al Signore . Questi hanno eseguita la tua parola , o mio Dio , ed hanno osservata la tua alianza ,

10. Che hanno osservati i tuoi precetti , o Giacobbe , e la tua legge , o Israele : Questi sono quelli ancora , o mio Dio , che offriranno l' incenso nel tempo del suo furore , e

Altare tuum.

11. *Benedic Domine fortitudini ejus , & opera manuum illius percipe . Percute dorsa inimicorum ejus : & qui foderunt eum , non confurgent .*

12. *Et Benjamin ait : Amantissimus Domini habitabit confidenter in eo : quasi in thalamo tota die morabitur , & inter humeros illius requiescet .*

13. *Joseph quoque ait : De benedictione Domini terra ejus , de pomis Celi , & rore , atque abyssu subjacente*

14. *De pomis fructuum Solis , ac Lune ,*

15. *De vertice antiquorum montium , de pomis collium eternorum .*

metteranno l' olocausto sul tuo Altare , per un privilegio singolare , che tu hai accordato alla Tribù di Levi .

11. Benedici la sua forza , o Signore ; e ricevi l' opere delle sue mani . Percuoti il dorso de' suoi nemici ; e coloro , che li odiano , cadano senza poterli rialzare .

12. Mosè disse ancora a Beniamino : *Questo popolo*, ch' è l' amatissimo del Signore , abiterà con confidenza in lui , egli dimorerà tutto il giorno all' intorno del suo Tempio , come nella sua camera nuziale : e si riposerà tra le sue braccia , trovandosi a coverto dalla violenza de' suoi nemici .

13. Mosè disse similmente a Giuseppe : La terra di Giuseppe sia riempita di benedizioni del Signore , di frutti del Cielo , della rugiada , e delle sorgenti delle acque nascoste sotto la terra ,

14. De' frutti prodotti per virtù del Sole e della Luna ,

15. De' frutti , che crescono sù l' alto delle annessi montagne , e sopra le colline eterne ,

16. *Et de frugibus terrae, & de plenitudine ejus. Benedictio illius, qui apparuit in rubo, veniat super caput ejus Joseph, & super verticem Nazarei inter fratres suos.*

17. *Quasi primogeniti tauri pulchritudo ejus, cornua rhinocerotis cornua illius: in ipsis ventilabis gentes usque ad terminos Terrae: haec sunt multitudines Ephraim: & haec millia Manasse.*

18. *Et Zabulon ait: Levare Zabulon in exitu tuo, & Issachar in Tabernaculis tuis.*

16. Di tutti i frumenti, e di tutte l'abbondanze della terra. La benedizione di quegli, che apparve a Mosè nel rovetto ardente venga sul capo di Giuseppe; su l'alto della testa di colui, ch'è stato come un Nazareo tra i suoi fratelli, pel suo innalzamento sopra di essi, ed il suo attaccamento al Signore;

17. La sua beltà è simile al primogenito del toro; le sue corna sono simili a quelle del rinoceronte: la sua forza e la sua possanza sono grandissime: Egli solleverà in aria tutt' i popoli fino all'estremità della Terra. Tali sono le meraviglie, che opereranno le schiere innumerabili d' Ephraim, e le molte migliaia de' popoli, che comporranno la Tribù di Manasse.

18. Mosè disse di poi a Zabulon: Rallegrati, o Zabulon, nella tua porzione, che ti dà un' uscita sul mare, e ti rimette in istato di trafficare nei paesi più remoti. Per te, Issachar, tu ti rallegrerai nel riposo, che gusterai nelle tue tende, e nell'abbondanza, che ti somministrerà il tuo ricco e fertile paese.

19. *Populos vocabunt ad montem : ibi immolabunt victimas justitiæ. Qui inundationem maris quasi lac fugent , & thesauros absconditos arenarum .*

20. *Et Gad ait : Benedictus in latitudine Gad : quasi leo requievit , cepitque brachium , & verticem .*

21. *Et vidit principatum suum , quod in parte sua doctor esset repositus : qui fuit cum principibus populi , & fecit justitias Domini .*

19. I suoi figli , o Zabulon , porteranno la conoscenza del vero Dio presso gli stranieri ; essi chiameranno i popoli i più remoti sul monte consacrato al Signore , in cui gl' immoleranno vittime di giustizia , com' egli la domanda . Essi succhieranno come il latte le ricchezze del mare , che ricaveranno dal loro commercio ; e sconteranno i tesori nascosti nell' arena , da cui essi sapranno tirare l' oro , e l' argento .

20. Mosè disse a Gad : Gad è stato colmato di benedizioni , nell' estensione della sua porzione . Egli si è esposto come un leone forte e possente , che nulla teme dalla parte de' suoi nemici , quando eglino hanno osato attaccarlo , si è impadronito del braccio e del capo loro , e li ha soggiogati .

21. Egli ha domandato il primo paese , ch' è stato conquistato sopra i nemici del Signore , poichè ha riconosciuta la sua prerogativa , in ciò , che Mosè , il Dottore d' Israele , dovea , dopo la sua morte , esser posto nelle vicinanze di questa terra , che domandava per sua

Et judicium suum cum Israel.

sua porzione . *Prima di riposarsi*, ha camminato con i Principi del suo popolo contro i loro nemici ; ed ha così osservate riguardo ad Israele le leggi del Signore, e gli ordini , *ch' erano stati a lui prescritti da sua parte, ed a' quali s' era sottomezzo*.

22. *Dan quoque ait: Dan catulus leonis, fuet largiter de Basan.*

22. Mosè disse di poi a Dan ; Dan è come un lioncello , *che cerca la sua preda ; egli si spanderà ancora di là da Basan , e si estenderà ben lontano , non potendosi tenere nei ristretti confini della sua porzione*.

23. *Et Nephthali dixit: Nephthali abundantia perfruetur, Et plenus erit benedictionibus Domini: mare, Et meridiem possidebit.*

23. Mosè disse ancora a Nephthali : Nephthali goderà in abbondanza di tutte queste cose ; sarà colmato di benedizioni del Signore, possederà il mare , *e il lago, di Genesaret , e 'l paese ch' è al Mezzogiorno*.

24. *Aser quoque ait: Benedictus in filiis Aser, sit placens fratribus suis, Et tingat in oleo pedem suum.*

24. Egli disse di poi ad Aser : Aser sia benedetto tra tutti i figli d' Israele : sia aggradevole a suoi fratelli , ed immerga il suo piede nell'oglio . *Quest' è l'avvantaggio , che gli procurerà il suo ricco e fertile paese*.

25. *Ferrum, Et aes calcamentum ejus. Sicut dies*

25. Le sue scarpe saranno di ferro e di bronzo. I giorni della tua vecchiaia , *o Aser, saranno come quei della*

juventutis tuae , ita & senectus tua.

della tua gioventù , piena di sanità e di forza e di vigore . Ma ciò non deve sorprendere .

26. *Non est Deus alius , ut Deus rectissimi: ascensor Caeli auxiliator tuus. Magnificentia ejus discurrunt nubes .*

26. Non vi è altro Dio, che sia com' il Dio del popolo d' Israele , nè che possa , come lui , colmare di beni coloro , che hanno il cuore retto . In fatti, il tuo protettore , o Giacobbe è quegli, che ascende nel più alto de' Cieli . Con la sua alta potenza egli regola il corso delle nubi .

27. *Habitaculum ejus sursum , & subter brachia sempiterna: ejiciet a facie tua inimicum , dicetque : Conterere .*

27. La sua permanenza è nel più alto de' Cieli : e al di sotto fa sentire gli effetti del suo braccio eterno . Farà fuggire dinanzi a te , i tuoi nemici , e dirà loro : siate riadotti in polvere .

28. *Habitabit Israel confidenter , & solus . Oculos Jacob in terra frumenti , & vini, caelique caligabant rore .*

28. Così , sotto la sua possente protezione , Israele abiterà sopra la terra , in una piena sicurezza , e vi abiterà solo . L' occhio di Giacobbe vedrà la sua terra piena di frumento e di vino ; e l' aria sarà oscureggiata per l' acqua della pioggia e della rugiada , che caderà sopra le terre per renderle feconde .

29. *Beatus es tu , Israel: quis similis tui , popule , qui salvaris in Domino ?*

29 Tu sei felice ; o Israele ! Chi è simile a te , o Giacobbe ! o popolo , che tro-

scu-

scutum auxilii tui, & gladius gloriae tuae: negabunt te inimici tui, & tu eorum colla calcabis.

trovi la tua salute nel Signore! Egli ti serve di scudo per difenderti, e di spada per procurarti una gloriosa vittoria. I tuoi nemici ricuseranno di riconoscerti: ma tu te lo vedrai soggetti, e tu metterai loro il piede sul collo.

CAPITOLO XXXIV.

§.I. Mosè ascende sul monte Nebo. Considera di là la Terra promessa. Muore per ordine di Dio. È seppellito da un Angelo nella Valle di Moab. Il suo sepolcro rimane incognito.

L'Anno del Mondo 2553. Avanti G. C. 1451.

1. **A** Scendit ergo Moyses de campestribus Moab super montem Nebo, in verticem Phasga contra Jericho: ostenditque ei Dominus omnem terram Galaad usque Dan,

2. *Et universum Nephtalim, terramque Ephraim, & Manasse, & omnem terram Juda usque ad mare novissimum.*

3. *Et australem partem, & latitudinem campi Jericho*

1. **M** Osè dunque salì dalla pianura di Moab sul monte Nebo alla sommità di Fasga, ch'era la pianura di questa montagna, situata di rimpetto a Gerico, ed il Signore gli fe vedere da quel luogo tutto il paese di Galaad, sino a Dan,

2. Tutto Neftali, tutta la terra d' Efraim e di Manasse, e tutto il paese di Giuda, sino al Mare occidentale, cioè il Mar Mediterraneo,

3. Tutta la parte meridionale, tutta l'estensione

*cho Civitatis palmarum
usque Segor.*

4. *Dixitque Dominus ad
eum : Hæc est Terra , pro
qua juravi Abraham, Isaac,
& Jacob dicens : Semini
tuo dabo eam . Vidisti eam
oculis tuis, & non transibis
ad illam .*

5. *Mortuusque est ibi
Moyses servus Domini in
terra Moab , jubente Do-
mino :*

6. *Et sepelivit eum in
valle Terra Moab contra
Phogor : & non cognovit
homo sepulchrum ejus usque
in præsentem diem .*

7. *Môyses centum & vi-
ginti annorum erat quando
mortuus est : non caligavit
oculus ejus , nec dentes il-
lius moti sunt .*

sione della campagna di
Gerico , ch' è la Città
delle Palme sino a Segor .

4. Ed il Signore gli
disse : Ecco il paese, per
cui ho fatto giuramento
ad Abramo , ad Isacco, e
Giacobbe , dicendo loro :
Io darò questa terra alla
tua posterità . Tu l' hai
veduta con i tuoi occhi ,
e tu non vi passerai , ma
merrai quivi .

5. Mosè servo del Si-
gnore , morì così in que-
sto stesso luogo , nella ter-
ra di Moab pel comanda-
mento del Signore ,

6. Il quale lo seppellì
nella Valle del paese di
Moab, di rimpetto a Fogor:
e niun uomo sino a questo
giorno ha conosciuto il
luogo , dov' egli fu sep-
pellito .

7. Mosè avea cento
vent'anni allorchè morì: la
sua vista non diminuì in
tutto questo tempo, ed i suoi
denti non si muovevano .

§. II. *Israele piange Mosè per lo spazio di trenta giorni . Giosuè prende il suo luogo . Elogio di Mosè .*

8. *Fleveruntque eum filii Israel in campestribus Moab triginta diebus: Et completi sunt dies planctus lugentium Moysen .*

9. *Iosue vero filius Nun repletus est Spiritu sapientiae , quia Moyses posuit super eum manus suas. Et obedierunt ei filii Israel , feceruntque sicut praecepit Dominus Moysi .*

10. *Et non surrexit ultra Propheta in Israel sicut Moyses , quem noisset Dominus facie ad faciem ,*

11. *In omnibus signis atque portentis , quae misit per eum , ut faceret in Terra Aegypti Pharaoni , Et omnibus servis ejus , universaeque terra illius .*

8. I figli d' Israele lo piansero nelle campagne di Moab per lo spazio di trenta giorni ; ed il lutto di coloro, che lo piansero dipoi finì .

9. Per ciò , che appartiene a Giosuè figlio di Nun , egli fu ripieno di spirito e di sapienza , imperciocchè Mosè gl' avea imposte le mani , ed i figli d' Israele gli obbedirono , facendo ciocchè il Signore avea comandato a Mosè .

10. Non è mai più sorto in Israele alcun Profeta simile a Mosè , a cui il Signore parlasse come a lui faccia a faccia ;

11. Nè che abbia fatto miracoli, e prodigi , come quei , che il Signore mandò a fare per Mosè in Egitto , innanzi agl'occhi di Faraone, de' suoi servi , e di tutto il suo Regno .

12. *Et cunctam manum
robustam, magnaue mira-
bilia, qua fecit Moyses
coram universo Israel.*

12. Nè che abbia operato
con un braccio sì possente,
ed abbia fatte opere così
grandi, e così maravigliose,
come quelle , che Mosè
ha fatte alla presenza di
tutto Israele.

FINE DEL TERZO TOMO.

